

paesaggio urbano

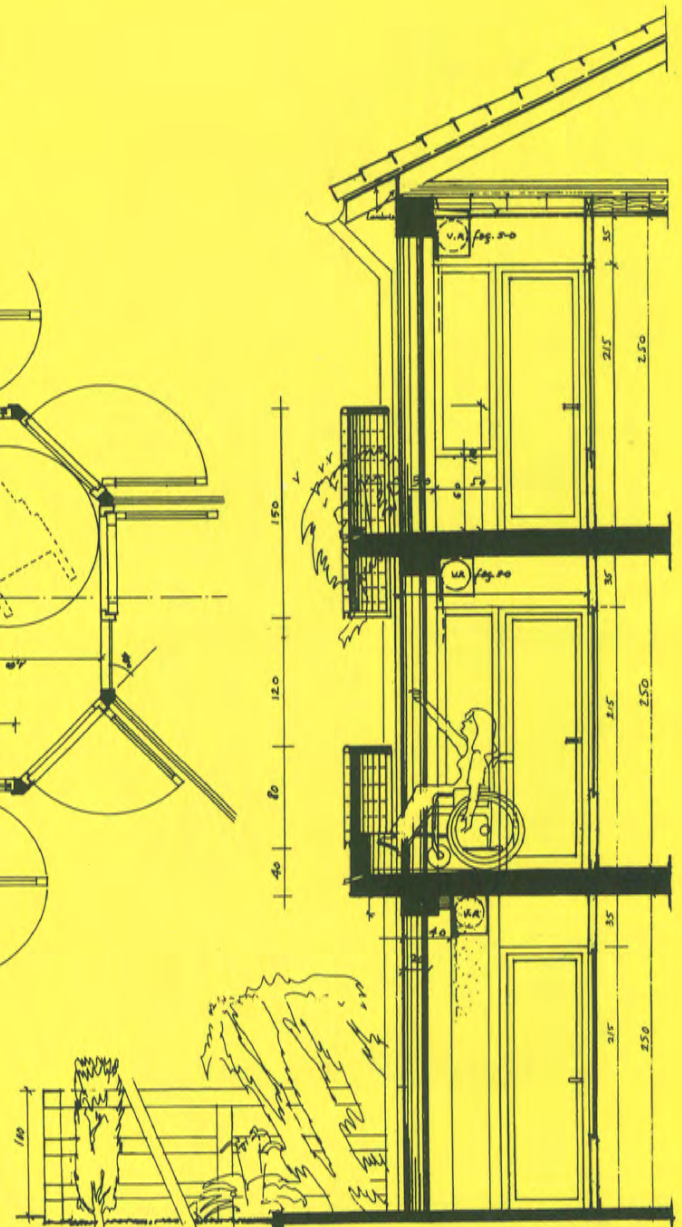
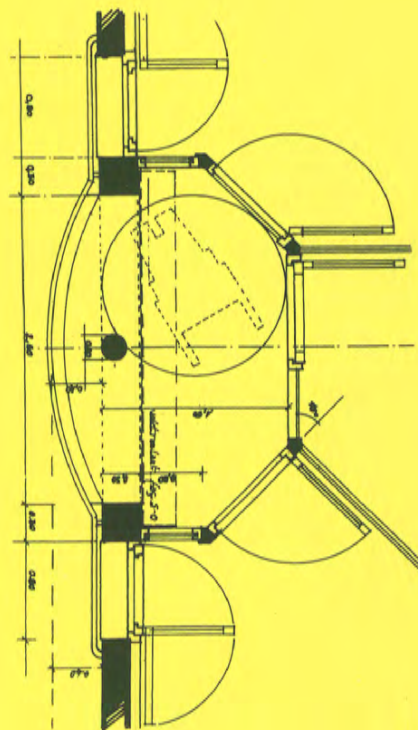
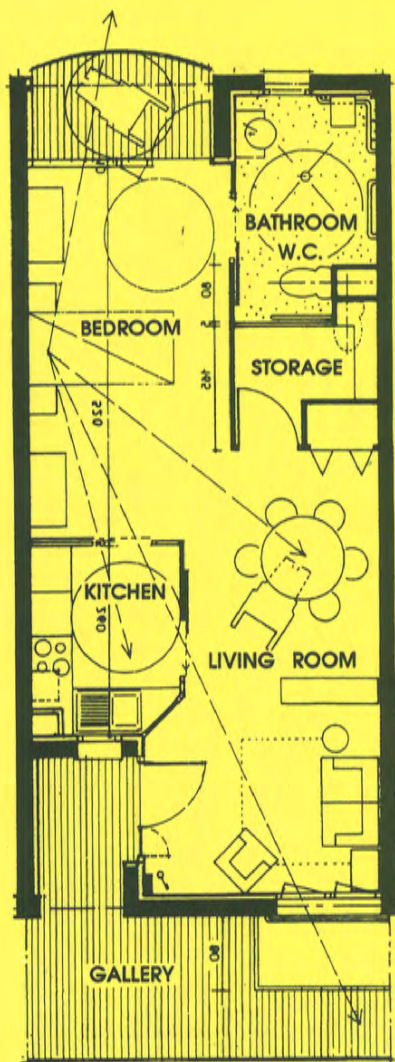
dossier di cultura e progetto della città

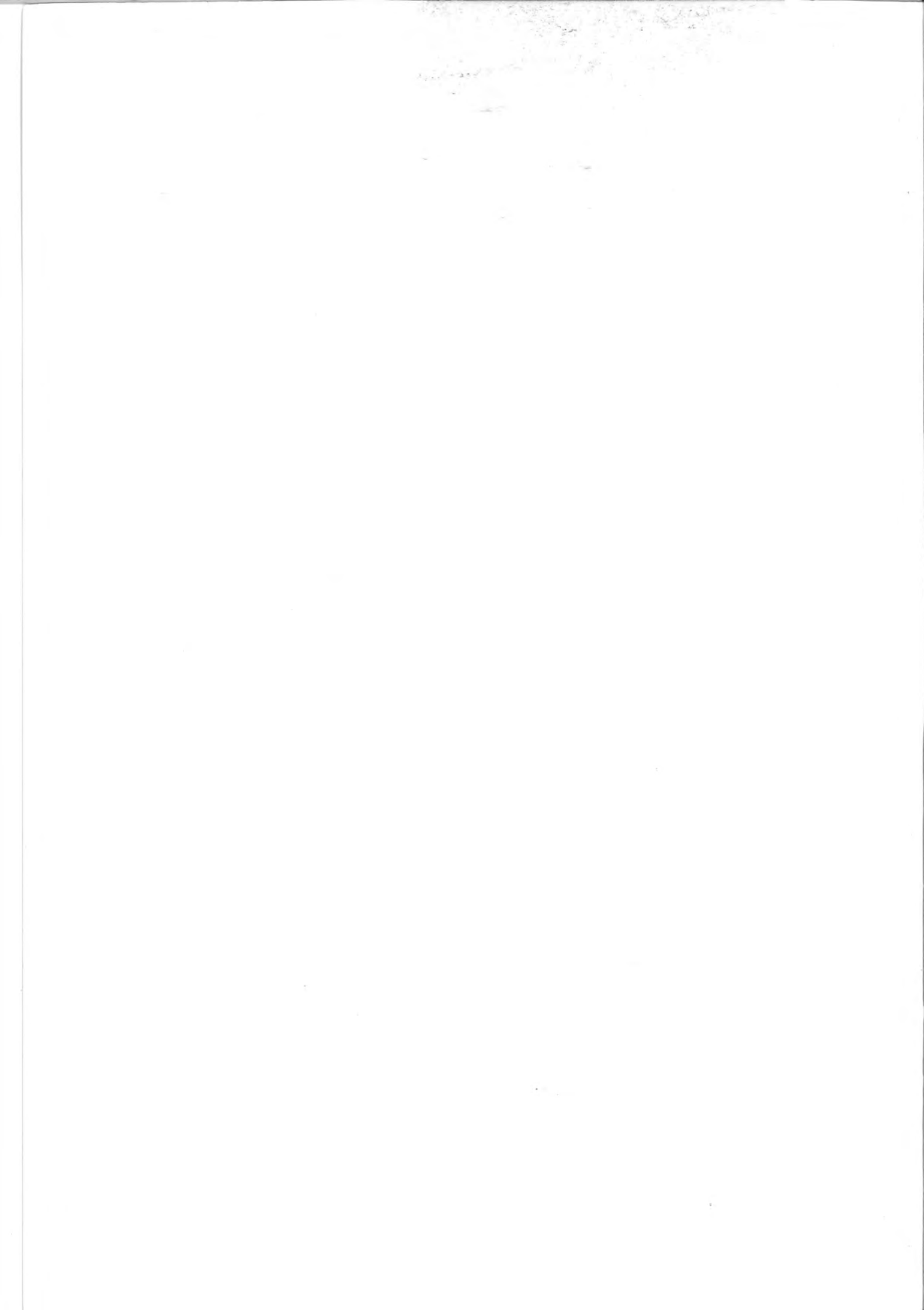
Anziani e ambiente costruito

- La mostra dei progetti italiani ed europei del SAIEDUE di Bologna
- La progettazione delle mappe tattili
- Interventi per l'accessibilità nel Lazio
- Arredo urbano e comfort ambientale
- Residenze per la terza età in Danimarca e in Svezia

2,95

marzo
aprile





Periodici MAGGIOLI



Novità esclusiva 1995

è disponibile il floppy-disk, con programma di ricerca intelligente degli indici delle riviste pubblicate negli ultimi 2 anni, al prezzo di £. 30.000

In omaggio per chi si abbona entro il 31.12.'94

Se...

...rinnova l'abbonamento entro il 31.12.'94

Riceverà in omaggio la nuova PENNA STILOGRAFICA REYNOLDS ricaricabile.

...sottoscrive un nuovo abbonamento entro il 31.3.'95

Riceverà in omaggio il SECUR CHEQUE, l'unico prodotto che non permette la falsificazione degli assegni.

...rinnova o sottoscrive l'abbonamento acquistando anche l'Agenda professionale Maggioli

Oltre alla penna stilografica Reynolds o al Secur Cheque riceverà anche un utilissimo calendario settimanale da tavolo.



Rinnovo abbonamento		Nuovo abbonamento	
		●	*
<input type="checkbox"/>	Amministrazione civile	B	220.000
<input type="checkbox"/>	Annuario di diritto comparato e di studi legislativi	S	90.000
<input type="checkbox"/>	Commercio e servizi	T	180.000
<input type="checkbox"/>	Comuni d'Italia	M	218.000
<input type="checkbox"/>	Crocevia	M	138.000 68.000
<input type="checkbox"/>	Diritto ed economia	Q	106.000
<input type="checkbox"/>	Gea	B	184.000 126.000
<input type="checkbox"/>	I servizi demografici	M	196.000
<input type="checkbox"/>	Il vigile urbano	M	150.000 74.000
<input type="checkbox"/>	Idrotecnica	B	137.000
<input type="checkbox"/>	Informatica ed enti locali	T	195.000
<input type="checkbox"/>	Ingegneria sanitaria ambientale	B	96.000
<input type="checkbox"/>	L'Italia e l'Europa	S	90.000
<input type="checkbox"/>	L'Ufficio tecnico	M	210.000 134.000
<input type="checkbox"/>	L'Unione dei segretari	B	75.000
<input type="checkbox"/>	La Finanza locale	M	228.000 130.000
<input type="checkbox"/>	La mia casa in condominio	T	70.000
<input type="checkbox"/>	Non profit	T	150.000
<input type="checkbox"/>	Paesaggio urbano	B	174.000 148.000

Rinnovo abbonamento		Nuovo abbonamento	
		●	*
<input type="checkbox"/>	Pubblica amministrazione management oggi	M	158.000
<input type="checkbox"/>	Regione e governo locale	B	116.000
<input type="checkbox"/>	Rivista del consulente tecnico	Q	136.000
<input type="checkbox"/>	Rivista del personale dell'ente locale	B	200.000
<input type="checkbox"/>	Rivista dell'istruzione	B	132.000
<input type="checkbox"/>	Rivista giuridica di polizia locale	B	190.000
<input type="checkbox"/>	Rivista giuridica di urbanistica	T	176.000 128.000
<input type="checkbox"/>	Rivista trimestrale degli appalti	T	198.000
<input type="checkbox"/>	Sanità pubblica	M	230.000 128.000
<input type="checkbox"/>	Prezzi informativi per opere edili di manutenzione e nuova costruzione	T	180.000
<input type="checkbox"/>	Listino per sole opere di manutenzione		120.000

Maggioli Editore pubblica la rivista **Geocentro**

● Canone intero
* Canone promozionale per privati e liberi professionisti
M mensile B bimestrale T trimestrale Q quadrimestrale S semestrale

Rinnovo abbonamento	
<input type="checkbox"/>	Riceverò la penna stilografica pagando entro 31.12.'94
Nuovo abbonamento	
<input type="checkbox"/>	Riceverò il secur-cheque pagando entro il 31.3.'95
Abbonamento + agenda	
<input type="checkbox"/>	Riceverò oltre al regalo previsto per l'abbonamento il calendario settimanale da tavolo
PAGAMENTO	
<input type="checkbox"/>	al ricevimento della fattura
<input type="checkbox"/>	ho versato l'importo sul c.c. 12162475 e allego la ricevuta
<input type="checkbox"/>	carta di credito: addebitatemi l'importo di £.
su: <input type="radio"/> CartaSi • Visa	
<input type="radio"/> CartaSi • Mastercard	
<input type="radio"/> American Express <input type="radio"/> Diners Club	
numero carta	
data scadenza	
firma	
Gli ordini con carta di credito, senza firma, non sono validi.	

* Gli omaggi e i floppy-disk verranno concessi solo a coloro che, entro le date indicate, avranno effettuato il pagamento del canone.

1995

**MAGGIOLI
EDITORE**

Agende MAGGIOLI

Vere guide all'attività quotidiana sempre aggiornate

Ogni agenda risponde alla necessità informativa di pianificazione e organizzazione delle singole funzioni dell'ente locale e delle professioni ad essa collegate, attraverso spazi strutturati per le specifiche esigenze tecniche.

Sono caratteristiche comuni

- Diario settimanale su due pagine adiacenti per avere a colpo d'occhio tutti gli impegni della settimana
 - Numerazione giorni da e per inizio anno
- Memorandum per telefonate, corrispondenza e varie
 - Rilegatura con segnalibro
- Rubrica telefonica separabile per consentire un uso indipendente dall'agenda annuale
- Distanze chilometriche, prefissi telefonici e postali

Formato 175 x 240 mm



- Raccolta legislativa
- Giurisprudenza
- Normativa comunitaria



- Note professionali
- Consulenza
- Giurisprudenza
- Rassegna legislativa
- Scadenziario



- Notizie associative
- Raccolta legislativa
- Giurisprudenza
- Guida pratica
- Scadenziario



- Note professionali
- Legislazione
- Giurisprudenza
- Consulenza



Cedola di commissione libraria

<input type="checkbox"/> Richiedo l'Agenda dei Servizi Demografici	58.000
<input type="checkbox"/> Richiedo l'Agenda del Tecnico	55.000
<input type="checkbox"/> Richiedo l'Agenda del Ragioniere del Comune	64.000
<input type="checkbox"/> Richiedo l'Agenda della Polizia Municipale	52.000

ENTE PUBBLICO	PROT. N.	LI	PROV.
FIRMA DEL RICHIEDENTE			
SI PREGA DI COMPIRE IN STAMPATELLO			
PRIVATO (CODICE CLIENTE)			
PROFESSIONE			
NOME E COGNOME			
VIA E NUMERO			
C.A.P. E CITTÀ	PROV.		
FIRMA	TEL.		
P.I.V.A.C.F.			

Non affrancare
 Francatura a carico del destinatario da addebitare sul conto di credito n. 226 presso l'Uff. Postale di Rimini - Autorizzaz. Dir. Prov. P.T. di Forlì n. 9289/GD del 2 marzo 1979.

Spett.le
MAGGIOLI EDITORE
 Divisione Periodici
 Casella Postale 290
47037 RIMINI

Periodici MAGGIOLI



Comuni d'Italia

Mensile di dottrina, giurisprudenza e tecnica amministrativa da trent'anni presente nel mondo della Pubblica Amministrazione. La rivista spazia dalle problematiche dei Segretari comunali alla finanza locale, dall'ambiente alla legislazione.



La finanza locale

Un vero "consulente finanziario e tributario" mensile, con la giurisprudenza e la dottrina più autorevole. Tematiche trattate: efficienza ed economicità degli enti locali, ruolo della revisione contabile, responsabilità degli amministratori e dei dipendenti, obblighi fiscali.



Commercio & servizi

Trimestrale per facilitare l'applicazione delle normative sul commercio. Informa su leggi, circolari, decisioni giurisprudenziali e comunitarie, progetti di legge. E' rivolta alla polizia municipale, agli uffici commercio, alle associazioni, ai consulenti commerciali, a società ed enti interessati al commercio.



Rivista trimestrale degli appalti

Il periodico offre un panorama completo sulle pubbliche forniture: la legislazione, la giurisprudenza, un approfondimento di temi dottrinali e applicativi. Uno strumento insostituibile per gli uffici tecnici e tutti coloro che operano nelle pubbliche forniture.

PROGETTO ARCHINGEO



I servizi demografici

Pubblicazione mensile dell'Associazione Nazionale Ufficiali di Stato Civile e Anagrafe (ANUSCA). La rivista compendia le diverse esperienze pertinenti, giurisprudenza, studi e proposte, pratica professionale, vita associativa, attualità italiana ed estera.



Amministrazione civile

E' la rivista bimestrale del Ministero dell'Interno per i funzionari della pubblica amministrazione locale. Con le circolari e le note ministeriali si propone come chiarimento delle più attuali problematiche amministrative.



Crocevia

Il mensile per gli operatori della Polizia Municipale. Un insostituibile mezzo di informazione riporta attualità e presentazione di studi e proposte. Consenze giuridico-amministrative e sindacali e risposte a quesiti professionali.



La mia casa in condominio

Trimestrale di tematiche in materia di locazione, condominio, compravendita e rapporti con la Pubblica Amministrazione. L'unico strumento di informazione per Amministratori di immobili, locatori, dirigenti e funzionari degli uffici patrimoniali degli enti pubblici.

NOVITA'
PROGETTO ARCHINGEO



Informatica ed enti locali

La cultura informatica come componente fondamentale dello sviluppo organizzativo degli enti locali viene proposta, da questo trimestrale, nei suoi aspetti metodologici, tecnologici e legislativi. Contiene ampia illustrazione di programmi, attrezzature e relative applicazioni.



Rivista del personale dell'Ente Locale

Il bimestrale rappresenta un punto di riferimento e di documentazione per Comuni, Province e Regioni. Strutturata in modo organico, la rivista affronta i temi del personale sotto vari aspetti: la dottrina, la giurisprudenza, la legislazione, i suggerimenti dei responsabili.



Rivista giuridica di polizia locale

Il bimestrale per amministratori, dirigenti e funzionari di Enti ed uffici di polizia locale. Sono affrontati temi di diritto amministrativo, penale e civile per i settori di polizia amministrativa, stradale, annonaria, edilizia e sanitaria.



Rivista del consulente tecnico

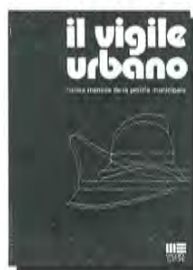
Uno strumento quadrimestrale unico per i tecnici e per chi opera nel campo della consulenza nei suoi vari aspetti: dall'edilizia all'urbanistica, dall'estimo all'ambiente, dai contratti al contenzioso arbitrale. Una ragionata raccolta di consulenze e perizie.

PROGETTO ARCHINGEO



Pubblica Amministrazione Management Oggi

Dall'informatica all'ambiente, dal territorio alla formazione professionale, sino alla ottimizzazione della gestione amministrativa e finanziaria degli enti locali. Il mensile con una rassegna stampa internazionale su prodotti ed innovazioni e le dichiarazioni di politici, industriali e sindacalisti.



Il vigile urbano

Rivista mensile diretta al personale del Corpo di Polizia Municipale, offre un panorama completo in tema di polizia urbana, stradale, sanitaria, edilizia e commercio. Particolare rilievo è dato agli aspetti procedurali applicativi.



L'ufficio tecnico

Il grande successo di questa rivista mensile è la capacità di fornire agli "addetti ai lavori" delle Amministrazioni locali e degli studi professionali la più autorevole informazione circa l'orientamento applicativo delle norme dal punto di vista pratico operativo.

PROGETTO ARCHINGEO



Novità esclusiva 1995!

Per tutte le riviste contrassegnate è disponibile il floppy-disk, con programma di ricerca intelligente degli indici delle riviste pubblicate negli ultimi due anni, al prezzo di L. 30.000.

In omaggio per chi si abbona entro il 31.12.'94

Periodici MAGGIOLI



PROGETTO
ARCHINGEO

Rivista giuridica di urbanistica

La giurisprudenza annotata e commentata accuratamente e il contributo di dottrina al massimo livello fanno del trimestrale un punto di riferimento indispensabile per tutti coloro che operano nel settore urbanistico, sia pubblico che privato.



PROGETTO
ARCHINGEO

Paesaggio urbano

Dossier di cultura e progetto della città. Rivista bimestrale di urbanistica e architettura che affronta i problemi del disegno e del controllo delle città. Si rivolge ai liberi professionisti e ai tecnici degli Enti Locali e delle pubbliche amministrazioni.



NOVITA'

Non profit

diritto e management degli enti non commerciali. Trimestrale nato su iniziativa di professori universitari e di professionisti, con la partecipazione del Centro Studi Sviluppo delle Aziende Non Profit (ISSAN) dell'università di Trento. Affronta il fenomeno attuale delle organizzazioni che non perseguono scopi di lucro.



Sanità pubblica

Rivista mensile organica e completa per la gestione professionale della sanità pubblica: l'organizzazione, il personale, la tutela dell'ambiente e del lavoro, il servizio veterinario e farmaceutico, studi e ricerche (dalle indagini epidemiologiche alla disciplina dei rifiuti).



PROGETTO
ARCHINGEO

Manutenzione

Prezzi informativi per opere edili di manutenzione e nuova costruzione

Il prezzario trimestrale con ben 3.000 voci di costo, basate su un'analisi di costo. Pratici indici lo rendono adattabile a tutte le province. A trimestri alterni escono i prezzi per le opere di ristrutturazione e di nuova costruzione.



PROGETTO
ARCHINGEO

Idrotecnica

Organo ufficiale della Associazione Idrotecnica Italiana, tratta al massimo livello ed in modo approfondito e rigoroso temi legati alla gestione delle acque nell'agricoltura, nell'industria e nell'igiene: con risvolti tecnologici, impiantistici, economici, giuridici e chimico-fisici.



Diritto ed economia

Il quadrimestrale che dibatte al massimo livello su temi giuridici ed economici di grande respiro e valore sociale. E' un prezioso orientamento per il mondo accademico e per gli operatori del diritto e dell'economia.



L'Unione dei Segretari

Organo ufficiale e di informazione professionale dell'Unione Nazionale Segretari comunali e provinciali. Il bimestrale con tematiche di riforma dell'ordinamento degli enti locali, della dirigenza pubblica e delle istituzioni.



PROGETTO
ARCHINGEO

Gea

Governo locale ed economia dell'ambiente. Il contributo bimestrale dei più qualificati esperti nella gestione della risorsa ambiente. Tocca i temi più rilevanti ed attuali, dal rifiuto al risparmio energetico, ai problemi di impatto ambientale. Inoltre: le esperienze aziendali più interessanti e il panorama legislativo.



PROGETTO
ARCHINGEO

Geocentro

Il riferimento quadrimestrale per oltre 80.000 geometri. Tratta le problematiche previdenziali e normative della categoria, allargandosi tuttavia ai temi tecnici, culturali e sociali di rilievo.



L'Italia e l'Europa

La rivista semestrale con il commento critico e costruttivo intorno alle problematiche comunitarie. Il più autorevole dibattito su prospettive e problemi dell'unificazione europea.



Annuario di diritto comparato e di studi legislativi

Rivista semestrale "storica" dell'Istituto Italiano di Studi Legislativi. Per la specificità degli argomenti trattati, la rivista è diffusa non solo in Italia ma presso le università e le biblioteche di varie nazioni del mondo.

Come richiedere i Periodici Maggioli

- ▶ **Per posta**
Ritagliando la cedola già affrancata e indirizzata a Maggioli Editore
Divisione Periodici
Casella postale 290 • 47037 Rimini
- ▶ **Per fax**
Servizio in funzione 24 ore
0541/624457
- ▶ **Per informazioni**
Divisione periodici 0541/628666
- ▶ **Nei punti vendita**
Maggioli Ufficio
e nelle migliori librerie



PROGETTO
ARCHINGEO

Ingegneria sanitaria-ambientale

La rivista bimestrale dell'Andis vuole interessare il mondo della imprenditoria e dell'ingegneria con la presentazione di importanti innovazioni tecnologiche. Ha un ruolo interdisciplinare, dalla protezione al risanamento ambientale.



Rivista dell'istruzione

Il bimestrale offre una visione della scuola che rende ragione della pluralità dei fattori che la compongono: dalla didattica all'organizzazione, dalla ricerca e sperimentazione alla legislazione e giurisprudenza. Contiene monografie a più voci.



Regione e governo locale

Il bimestrale di studi giuridici e politici sul tema delle autonomie locali; dall'analisi politica a più ampio raggio all'analisi organizzativa e funzionale delle amministrazioni pubbliche.

paesaggio urbano

dossier
di cultura e progetto
della città

Le iniziative culturali del SAIEDUE
Cultural events at SAIEDUE
Antonio Rosada 5

La città di tutti
Fabrizio Vescovo 7

Case per anziani; punto e a capo
Luigi Prestinzenza Puglisi 11

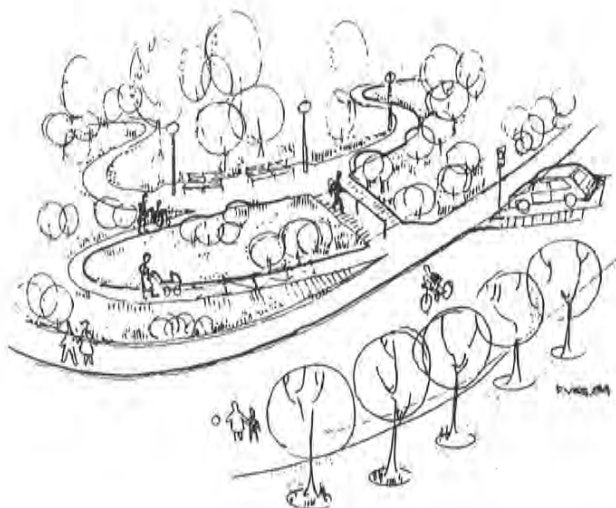
Abitare da vecchi.
Casa: un problema di tutti
Eugenia Monzeglio 14

La progettazione delle mappe tattili
Paolo Graziani 23

Interventi nel Lazio per l'accessibilità
degli edifici pubblici e spazi urbani
Paolo Quarantelli 30

Arredo urbano e comfort ambientale
Rilievo e lettura dei percorsi
e delle attrezzature funzionali
Marcello Balzani 34

"Anziani e ambiente costruito":
un discorso che prosegue
"Elderly People and Built Environment":
an on-going conversation
Michele Gbirardelli,
Giulia Manfredini 48



■ RESIDENZA

Minialloggi ricavati dalla ristrutturazione
di due fabbricati
Vittorio Veneto, Treviso
Enrico Zangrando 52

Residenza integrata in complesso di appartamenti
Toulouse, Francia
Louis-Pierre Grosbois 54

Casa protetta per anziani
Montano Antilia, Salerno
Giuseppe Cavaliere, Mario Iudice 56

Progettare per gli anziani in Inghilterra
Workingham, Berkshire; Kensington, Londra
Phippen, Randall and Parkes Architects 58

Centro anziani in un piccolo villaggio
Östmark, Svezia
Karin Lidmar, Arkitektkontor AB 60

Ristrutturazione del complesso residenziale
"Vendelgården"
Tierp, Svezia
Bostadslaget Arkitekter AB 62

Piano di recupero di Villa Biffi
Erba, Como
M. Benedetta Spadolini 64

Residenza protetta per sacerdoti anziani
Piacenza
Carlo Scagnelli 66

Centro municipale e complesso residenziale
Greve, Copenhagen, Danimarca
Thure Nielsen & Rubow A/S 68

Centro diurno collegato ad altri servizi e residenze
per anziani
Cesena, Forlì
Riccardo Barbieri 70

Progetto sperimentale di R.S.A. con alloggi autonomi
e centro diurno
Bagnacavallo, Ravenna
Claudio Galli 72

Struttura sanitaria polivalente e complesso
residenziale
Ferrara
Alessandro Bucci 74

Recupero di un edificio industriale per la realizza-
zione di una R.S.A. - Casa albergo e centro diurno
Omegna, Como
M. Benedetta Spadolini 76

"Corteaperta"
Treviso
Francesco Calzolaio 78

Reinvenzione di un luogo centrale: casa per
anziani e centro diurno
Guardia dei Lombardi, Avellino
Rocco Lettieri, Angelo Verderosa 80

Nuova mensa della casa protetta
"Villa S. Bernardo"
Porporano, Parma
Aurelio Cortesi 82

Villaggio della speranza
Borgo Panigale, Bologna
Giuseppe e Pietro Coccolini 84

Zona P.E.E.P. "Corso Italia"
Vercelli
Daide Vella, Ufficio Tecnico A.T.C. 86

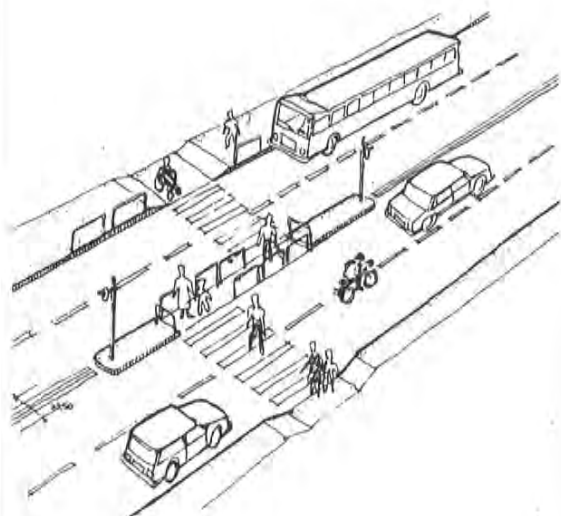
"Barkassen": un complesso residenziale
dalla riconversione di una base navale in Svezia
Stumholmen, Karlskrona, Svezia
Hederus Malmstrom 88

Complesso residenziale con servizi "Madesjö"
Nybro, Svezia
Bostadslaget Arkitekter AB 91

Programma di residenze e servizi "Signoria"[®]
Gavignano Sabina, Rieti
Roberto Piani 93

Ristrutturazione urbanistica del quartiere
"Italia" Terni
*Moreno Ciavattini, Marcello Millesimi,
Pierluigi Agostini, Danilo Di Gioacchino
Stefano Piccioni, Bruno Agabiti,
Antonio Di Micco, Ivano Nobili 95*

Residenza in un nucleo urbano antico
Gozzano, Novara
Fabio Langhi 98



■ ACCESSIBILITA' URBANA

Piano di circolazione urbana
San Giovanni in Persiceto, Imola, Reggio Emilia
Loris Fantini, Studio ADR 100

Studio per un piano dell'accessibilità urbana
Cervia - Milano Marittima, Ravenna
*Marcello Balzani, Enrico Gbiselli,
Roberto Giorgini, Andrea Novelli **

Studio per un piano dell'accessibilità urbana
Novafeltria, Pesaro
*Marcello Balzani, Cristiano Bianchi,
Alessandro Bianchi, Simone Contadini **

Nuova linea della metropolitana
Valencia, Spagna
Juan Manuel Acarreta 103

Infrastrutture di fermata del servizio
di trasporto urbano
Bologna
Kazubide Takahama 105

Sistema innovativo di trasporto urbano:
tram + pedane mobili Bologna
Giorgio François, Aldo Ansaloni 108

Sistema di arredo urbano "Ghirigoro"
*Fabrizio Vesco, Tommaso Empler,
Daniela Orlandi, Silvia Sargenti 111*

"Giardino Alzheimer", progetto e ipotesi
di ambientazione di componenti di arredo
Milano
*Luigi Chiara, Patrizia Valla,
Patrizia Sbalchiero, Mauro Algisi 114*

Sistema di spazi urbani accessibili
Cascia, Perugia
*Silvia Sargenti, Tommaso Empler,
Daniela Orlandi 117*

Intervento di ricucitura urbana con la copertura
di un trincerone ferroviario
Salerno
Giandomenico Cocco, Emilio Maiorino 120

Arredo urbano ed accessibilità del fronte mare
Argentiera, Sassari
Francesco Calzolaio 123

Riqualificazione del lungofiume
Newcastle, Regno Unito
*David Burdus,
Tyne and Wear Development Corporation 125*

Riprogettazione di Largo Borgarelli
Tortona, Alessandria
*Roberto Massone, Gian Piero Boveri
Elisabetta Bersani
(Studio MBB) 127*

Riqualificazione di Piazza Castello
Voghera, Pavia
*Roberto Massone, Gian Piero Boveri
Elisabetta Bersani (Studio MBB) 128*

* I contributi sono illustrati nel saggio a pag. 34

Hanno collaborato a questo numero

Paolo Graziani
*Ricercatore dell'Istituto di Ricerche
sulle Onde Elettromagnetiche,
CNR, Firenze*

Michele Ghirardelli
Architetto in Bologna

Giulia Manfredini
Architetto in Bologna

Eugenia Monzeglio
*Docente del corso "Teoria e tecniche
della Progettazione architettonica"
e del "Laboratorio di Progettazione
architettonica 2"; Architetto,
Ricercatore presso la Facoltà
di Architettura del Politecnico di Torino,
Dipartimento Casa-Città*

Luigi Prestinenza
*Membro della Commissione
interministeriale per l'abbattimento
delle Barriere Architettoniche*

Paolo Quarantelli
*Architetto, Membro della Commissione
ministeriale d. m. 236/89,
Dirigente presso Assessorato
Lavori Pubblici, Regione Lazio*

Antonio Rosada
*Presidente del Comitato di indirizzo
tecnico culturale del SAIEDUE*

Direttore responsabile
Amalia Maggioli

Direzione Scientifica
Nicola Assini, Paolo Baldeschi, Lorenzo Berna,
Pierluigi Giordani, Mario Zaffagnini.

Redazione
Marcello Balzani,
Gianfranco Corzani, Fabrizio Vescovo.

Il Repertorio di componenti edilizi
è curato da: Marcello Balzani,
Stefano Focaccia e Fabrizio Fontana

Progetto grafico
Anna Maria Swenson

Registrazione presso il tribunale
di Rimini al n. 2/92 del 25.2.1992

Pubblicità
PUBLITEMA
Divisione pubblicità di MAGGIOLI EDITORE S.p.A.
20139 Milano, Piazza Bonomelli, 4
Tel. 02/57300024 - fax 02/57300287
47038 Santarcangelo di Romagna, via del Carpino, 8/10
Tel. 0541/626777 - fax 02/622020

Direzione e redazione
Maggioli Editore, via Guerrazzi, 10 - 40125 Bologna
tel. 051/229439-228676 - fax 051/262036

Amministrazione e diffusione
Maggioli Editore
Casella Postale 290, 47037 Rimini - tel. 0541/626777
Divisione periodici
tel. 0541/628666 - fax 0541/624457

Condizioni di abbonamento
La quota di abbonamento alla Rivista per il 1995
è di L. 174.000 da versare sul c.c. postale n. 12162475
intestato a Maggioli Editore - Divis. Periodici - Rimini.
La rivista è disponibile nei punti vendita Maggioli Ufficio
e nelle migliori librerie.
Canone promozionale per privati e liberi professionisti L. 148.000
Il prezzo di ciascun fascicolo compreso nell'abbonamento è di
L. 34.000
I prezzi suindicati si intendono IVA inclusa

Il materiale utilizzato per la pubblicazione degli articoli
non viene restituito

Stampa: Titanedi Dogana - Rep. San Marino



Le iniziative culturali del SAIEDUE

Le iniziative culturali legate al SAIEDUE (Bologna 22-26 marzo 1995) proseguono l'approfondimento di un tema di grande rilevanza: il rapporto tra anziani ed ambiente costruito. Si riprende così il filo di un discorso iniziato nell'edizione dell'anno passato. L'interesse verso le soluzioni residenziali per fruitori ancora dotati di un certo grado di autonomia si rinnova nella convinzione che un'istituzionalizzazione prematura abbia costi umani e sociali inaccettabili.

Questo primo assunto permette di affrontare il problema partendo non dalla programmazione e realizzazione di edifici specialistici, ma dall'esame critico del modo corrente di fare edilizia. Si comprende allora che il tema ha ricadute immediate sull'agire "quotidiano" di progettisti, imprenditori ed operatori del settore. Soprattutto, ci si lega all'argomento del riuso dell'esistente, particolarmente interessante per la realtà italiana.

Con ciò non si vuole proporre l'alloggio indipendente come unica soluzione abitativa per l'anziano: come ogni altro servizio, l'abitazione deve essere sempre adeguata alle esigenze presenti dell'utente.

Il panorama delle problematiche e delle possibili soluzioni potrà, inevitabilmente, essere completato solo estendendo la trattazione a sedi e tempi più ampi del SAIEDUE 1995.

In secondo luogo, ambiente costruito non significa soltanto un alloggio adeguato al suo abitante: questo è l'obiettivo prioritario che il processo edilizio deve conseguire, ma rimane un risultato incompleto se non è inserito all'interno di una città vivibile. La trattazione del tema dell'accessibilità degli spazi urbani diviene allora una naturale evoluzione del discorso, ed occupa una sezione significativa della presente pubblicazione e della mostra di progetti e realizzazioni ad essa collegata.

Il maggior peso percentuale delle opere compiute (in buona parte localizzate nel nostro paese), rispetto agli studi teorici, ha l'intento di fornire agli interessati del settore uno strumento di informazione più efficace, e soprattutto un ottimistico segnale dell'esistenza di reali possibilità operative presenti e future.

Infine, si vuole richiamare l'attenzione sulla complessità della problematica, che lascia poco spazio all'improvvisazione e richiede una particolare cultura, sensibilità e preparazione, tanto nella progettazione quanto nella gestione. Le scelte effettuate in entrambe queste fasi, infatti, condizioneranno i tempi, i modi ed i costi per l'intera durata della struttura.

In quest'ottica, le iniziative culturali del SAIEDUE vogliono fornire un'ulteriore occasione di approfondimento.

The cultural initiatives connected to SAIEDUE (Bologna, March 22-26, 1995) fall into the framework of a very important topic: the relationship between elderly people and built-up environments. The issue was first debated during the 1994 SAIEDUE. The concern with residential solutions for users with some degree of autonomy is again brought to the fore, since a premature institutionalization is certain to involve unacceptable human and social costs.

On the basis of this first assumption, the starting point is not planning and realizing "special" buildings, but rather a critical appraisal of the current way to carry out a building work. It is easily understood that the issue is closely related to the "daily" work of planners, entrepreneurs and workers of this sector. The re-use of pre-existing material is stressed, a topic of great interest for Italian realities.

This does not mean that an independent dwelling is proposed as sole housing solution for elderly people: like any other service, housing must always fit the user's current needs.

The scope of problems and possible solutions must inevitably find wider venues and schedules than those made possible by SAIEDUE 1995 in order to be fully completed and appraised.

Another consideration: built-up environment does not only mean a dwelling first for its inhabitant. True, this is a primary purpose for the building process, but it will remain an incomplete result if it is not inserted in a livable town context. The issue of accessible town areas become thus a natural evolution in the debate and it takes up a sizeable share of the present publication and of the exhibition of building plans and works connected to it.

The greater per cent presence of realized works (mostly located in Italy) as compared to theoretical studies, aims at supplying concerned people with a more effective information tool and, above all, with an optimistic sign of the existence of real working possibilities, now and in the future.

Finally, the complexity of the issue is pointed out. Little room is left for extemporary solutions, an adequate level of culture, sensitivity and capability is required, both in planning and in carrying out the projects. The choices made throughout both these stages will in fact determine schedules, modalities and costs for the whole duration of the resulting structure.

It is in this perspective that the cultural events connected to SAIEDUE aim at supplying a new occasion for further investigation.

Antonio Rosada

Presidente del Comitato di Indirizzo Tecnico-Culturale del SAIEDUE

Antonio Rosada

Chairman, Technical-Cultural Committee, SAIEDUE

La città di tutti

Fabrizio Vesco

Ad oltre tre anni dall'inizio della nuova formula editoriale questo numero monografico di "Paesaggio Urbano" viene interamente dedicato all'importante tema della "città per tutti", ed esce in occasione dello svolgimento del SAIEDUE '95 di Bologna che focalizza l'attenzione su: "Anziani e ambiente costruito".

Questo evidenzia, ancora una volta, l'interesse della Rivista diretto alla corretta, esauriente e periodica informazione di tutti coloro che si occupano di architettura, di urbanistica e di assetto del territorio, relativamente alla recente disciplina denominata "accessibilità urbana".

Detta disciplina appare particolarmente significativa perché investe oramai interessi ben più vasti rispetto a quelli indicati fino a poco tempo addietro come finalizzati esclusivamente all'eliminazione delle "barriere architettoniche". Essi superano, infatti, le contingenze e gli ostacoli indotti da una ridotta capacità motoria o sensoriale.

La possibilità di accedere e di utilizzare, agevolmente e senza limitazioni funzionali, tutto ciò che l'uomo ha realizzato o realizza per rendere più confortevole la propria vita o per svolgere più proficuamente le proprie attività di lavoro o di partecipazione, rappresenta oggi una necessità ed un "diritto civile" che trascendono l'esclusiva sfera del sociale per investire anche altri settori. In particolare quelli attinenti agli aspetti di macroeconomia, nei quali tale problematica non era considerata, fino ad ora, del tutto primaria.

Peraltro questa complessa "area di studio", per consentire concrete ed apprezzabili ricadute positive, deve essere ben "assimilata" da tutti i tecnici e gli amministratori che si occupano o sono preposti a compiti attinenti alla progettazione ed alla gestione degli spazi (pubblici o privati, collettivi o non), dei sistemi di trasporto e per la mobilità, delle attrezzature e dei diversi servizi della città.

La collocazione di questo importante obiettivo da raggiungere, certamente collegato alla qualità dell'habitat umano, appare sempre più utile e "centrata" proprio perché esso risulta ancora troppo sottovalutato se non, in molti casi, totalmente sconosciuto.

Infatti poco si fa, a tutt'oggi, da questo punto di vista, nell'ambito dei processi che riguardano la formazione universitaria (architetti e ingegneri), di quelli relativi alla scuola secondaria (geometri, periti edili) o in quelli per l'aggiornamento dei professionisti, che svolgano la propria attività come dipendenti od in modo autonomo.

Questo numero esce in occasione del SAIEDUE '95 e contiene anche i progetti esposti nella mostra, allestita per l'occasione, sul tema "Anziani e ambiente costruito".

La necessità di approfondire questo aspetto appare ormai procrastinabile anche in considerazione dell'andamento demografico e dell'allungamento della vita media che ha raggiunto i 74 anni per gli uomini e gli 81 per le donne.

Recenti proiezioni hanno evidenziato che, con l'attuale andamento, al 2008, in Italia, ci saranno oltre 11 milioni di ultrasessantacinquenni e circa 3 milioni di ultraottantenni.

In questo scenario, di certo impegnativo, l'obiettivo primario da perseguire è quello di riuscire a potenziare al massimo l'autonomia nei confronti delle persone appartenenti alla terza ed alla quarta età.

Tutto ciò, ovviamente, per allontanare, ove possibile, il triste evento del ricovero in "istituti specializzati" che ha, quasi sempre, ricadute negative, molto elevate sia sotto il profilo umano che sotto quello sociale.

Everybody's Town

More than three years from the introduction of a new editorial format, this monographic issue of "Paesaggio Urbano" is dedicated to the important matter of the "city for everyone". It coincides with the "SAIEDUE 1995" International Trade Fair in Bologna, which focuses on: "The Elderly and the Built Environment".

This testifies once more to the journal's interests being directed to the correct, exhaustive periodic information for all those involved in architecture, city planning and territorial aspects of the relatively recent discipline of "Urban Accessibility".

This discipline, appears particularly significant as it already covers broader interests than before, which were directed exclusively at eliminating "environmental". These new interests concerns circumstances and obstacles impeding those with reduced motor or sensory capacity.

The possibility to easily use everything produced by human beings for a more comfortable life or more efficient work or activities, without functional limitations, today is a necessity and a "civil rights" which transcend social spheres and involve other sectors. It especially engages macroeconomics where these problems have never been addressed as priorities.

To allow concrete, appreciable positive repercussions, this complex "study area" must moreover be easily assimilated by all technicians and administrators involved in the task of designing or managing space (public or private, communal or not), transport systems for mobility, equipment and various city facilities.

The destination of this cogent objective which is bound to the quality of the human habitat, appears even more useful and "centred", precisely because it is still underestimated, or if not, in many cases, completely unknown.

Very little is done at present, from this point of view, in processes regarding university education (architects and engineers), secondary school (draughts-men, technicians or builders), or on professional refresher courses, whether employers or freelance.

This issue comes out concurrently with the SAIEDUE '95 Trade Fair, and also contains projects exhibited for the occasion in the exhibition entitled "The Elderly and the Built Environment".

The need to deepen this matter cannot be delayed, even considering the demographic change and longer average life expectancy 74 years for men and 81 years for women. Recent estimates show that by 2008 in Italy, there will be more than 11 million people over 65 and about 3 million over 80.

In this exacting situation, the primary objective to pursue is to succeed in reinforcing the maximum autonomy of elderly people. All of this is obviously intended to postpone the sad event of hospitalization in "specialised institutions", as far as possible, which always has negative consequences from both a personal and social viewpoint.

In these important, often still intense periods of life, it is natural for negative phenomena to arise: the reduction of motor and sensory capacities, orientation and equilibrium, whilst the rapid exhaustion and frequent discomfort increase because of specific circumstances (inability to stand upright, claustrophobia etc.).

Consequently the adaptation of the city to the needs of the elderly, is the base of any type of "responsible solution" which could theoretically happen in the near future. It is necessary to decisively provide complete enjoyment of urban space for everyone. This can only come about by a determined pathway which party the collective imaginary.

It's necessary to extend the concept of "accessibility", that is, the elimination of environmental barriers, sources of danger, fatigue or unease from buildings to a concrete one of the real possibility of use

In questi importanti, e spesso ancora intensi, periodi della vita, peraltro, tendono naturalmente ad insorgere fenomeni negativi: riduzione delle capacità motorie e sensoriali, di quelle dell'orientamento e dell'equilibrio, mentre aumentano la facilità di affaticamento ed il disagio dovuto a particolari situazioni (stazionamento in posizione eretta, claustrofobia, ecc.).

Conseguentemente, alla base di qualsiasi tipo di soluzione "responsabile" che possa essere ipotizzata per il prossimo futuro, c'è l'adeguamento della città alle esigenze degli anziani.

Occorre puntare con decisione verso la completa fruibilità degli spazi urbani, da parte di tutti. Ciò può avvenire solo attraverso un passaggio determinante che deve modificare in parte l'immaginario collettivo.

Occorre estendere il concetto di "accessibilità", cioè di eliminazione delle barriere architettoniche, delle fonti di pericolo e delle fonti di affaticamento o di disagio, dagli edifici.

È necessario "attrezzare" le città, nei confronti delle necessità e delle esigenze dell'uomo e non costringere l'uomo a subire le violenze di una città "ostile".

Su questo punto fondamentale questa Rivista si è riproposta, fin dal primo numero della rubrica "Accessibilità urbana" (vedi n. 1/92), di perseguire una precisa linea di tendenza. Si desidera cioè pervenire, anche se necessariamente in modo graduale, al raggiungimento dell'obiettivo di cui sopra.

In tal modo si spera di contribuire ad effettuare un passaggio culturale molto impegnativo, in quanto di non immediata comprensione ed attuazione, ma allo stesso tempo irrinunciabile.

Esso consiste essenzialmente nell'affrontare in maniera diversa e più organica il complesso problema dell'eliminazione delle cosiddette "barriere architettoniche" nell'ambiente costruito per favorire la mobilità delle persone disabili.

Occorre inoltre spostare l'attenzione dai "provvedimenti speciali" per le persone "handicappate" a provvedimenti "di routine" per l'adeguamento dell'esistente o per l'esecuzione del nuovo, secondo le prescrizioni legislative vigenti.

In questo modo, potenziando cioè il comfort ambientale, verrebbe agevolata la mobilità di tutti, con un beneficio generalizzato.

Occorre superare le soluzioni specialistiche "dedicate" ad una ristretta categoria di cittadini, per passare a quelle valide per una utenza più allargata.

Tali soluzioni devono avere come oggetto dell'attenzione tutti i cittadini i quali, per il naturale succedersi delle diverse età vengono comunque a far parte, anche se per periodi temporanei, delle cosiddette "categorie svantaggiate".

Il "campo di applicazione" di questa nuova area di studio si estende pertanto in maniera trasversale a tutti gli spazi urbani ed ai sistemi di trasporto oltre che, naturalmente, agli ambiti più specifici delle singole unità ambientali.

Non a caso gli argomenti trattati in questi tre anni su Paesaggio Urbano riguardano realizzazioni positive o interessanti progetti "possibili" e sono tutti al di fuori, e per questo complementari, a quanto comunemente contenuto nelle pubblicazioni che riguardano l'eliminazione delle barriere architettoniche.

Infatti sono stati trattati, tra l'altro, proposte di sistemi per l'arredo e le sistemazioni ambientali, progetti pilota per Roma e piani per l'accessibilità di centri cittadini o di loro porzioni, criteri per la progettazione e l'adeguamento degli spazi e dei percorsi pedonali, ipotesi di razionalizzazione per il potenziamento della fruibilità

of city space, or better, "anthropicalized territory".

It is necessary to equip cities with respect to human needs and demands, and not to subject people to the hostilities of a "violent" city.

This journal has set out to pursue this fundamental point, right from its first issue with a section on "urban accessibility" (see n. 1/92). Even if it is necessarily a gradual process, the desire is to reach this objective. We hope, in this way, to contribute to producing an engaging cultural passage, which is irrefutable even if not immediately realized or understood.

This essentially consists in confronting the complex problem of eliminating so-called "environmental barriers" in a more creative manner, in the built environment, to encourage physically disabled people to go outside more often.

Besides this, attention to "special provisions" for handicapped people should be shifted to "routine" provisions, adapting the existing or build new ones, according to the legislation in force. Thus, an increased environmental comfort, would facilitate movement in cities to the benefit of all. Specialist solutions "dedicated" to a narrow stratum of citizens, should be superceded by valid solutions for a broader spectrum of user including the so-called "disadvantaged categories".

The area of application of this concern extends to all urban space and transport systems, as well as to the more specific ambit of individual places.

It isn't by chance that for the last three years "Paesaggio Urbano" has published articles of good buildings or interesting "feasible" projects different from — and complementary to — what usually are the contents of publications on the elimination of environmental barriers such as: environmental furniture systems, pilot studies for Rome and accessibility plans for city centers or planning criteria, for the articulation of pedestrian routes rational for easy use of public transport, underground railways, alternative mechanised mobility systems, inherent themes of problems of perceptual and sensory limitations, standards for "user friendly" residences, etc...

There are however, still innumerable, cultural and physical obstacle, despite growing interest in the matter.

Faced with these notable difficulties to improve the easy use of our cities which often "antagonise" many disadvantaged people, it is necessary to tackle the problem in "slices" but with a holistic vision of the objective.

We wish to attempt to alter the technician's viewpoint, particularly in relation to the diverse problems linked to various disability typologies; to attempt to convince administrators and technicians that most limitations for people with motor or sensory disabilities in urban space, are due to man-made obstacles in a "distracted" involuntary way. These are generally the result of not knowing the real situations (demands) and consequent needs (services) within a built space.

This monographic issue therefore intends to provide a consistent quantity of information and examples which we believe might augment and stimulate everyone's knowledge of this matter.

Given the notable increase of elderly people a re-thinking of built space and the management of human resources whether limited or residual, as well as available funding is required.

With this aim in mind, various articles of particular interest, prepared by experts on the subject, have been collected. The intention is to reinforce the consideration and objectives identified previously.

They can provide further news on this matter in connection with the elderly which has not yet been sufficiently explored: "Residences for all" as an alternative to "homes for the elderly" and the possibility of renovating existing buildings, functional components of furnish-

bilità del trasporto collettivo, attrezzature per la metropolitana, sistemi alternativi meccanizzati per la mobilità, temi inerenti alle problematiche sulle limitazioni sensoriali o percettive, criteri per una residenza fruibile, ecc.

Tuttavia, malgrado questi notevoli sforzi ed una crescente attenzione sull'argomento, gli ostacoli culturali esistenti e quelli fisici, tuttora riscontrabili sul territorio, sono innumerevoli.

Di fronte a queste grandi difficoltà che si presentano per migliorare la fruizione delle nostre città, che spesso si pongono come "antagoniste" nei confronti di molte persone svantaggiate, non rimane che affrontare il problema a *tranches*, anche se necessariamente con una visione unitaria rispetto agli obiettivi da raggiungere.

Ancora si vuole compiere il tentativo di modificare il punto di vista del tecnico in particolare, relativamente ai diversi problemi legati alle varie tipologie di disabilità.

Tentare di convincere amministratori e tecnici che la grande parte delle limitazioni che incontrano le persone con difficoltà motorie o sensoriali di vario tipo nel fruire degli spazi della città, o più in generale del territorio, sono dovuti ai diversi generi di ostacoli creati dall'uomo, "distrattamente", quasi sempre in modo involontario.

Essi sono dovuti generalmente alla non conoscenza delle reali situazioni (esigenze), e delle conseguenti necessità (prestazioni) all'interno dello spazio costruito.

Questo numero monografico perciò intende fornire una consistente quantità di informazioni e di esempi che, a nostro avviso, possono incrementare, e forse stimolare, la conoscenza di ognuno su questi temi.

Nella prospettiva di un notevole incremento delle persone anziane occorre perciò un attento ripensamento degli spazi costruiti e della gestione delle potenziali risorse dell'uomo, anche se limitate o residue, nonché di quelle finanziarie disponibili.

A tale scopo, in questa occasione sono stati raccolti anche diversi articoli di particolare interesse predisposti da esperti nella materia.

L'intento è quello di rafforzare le considerazioni e gli obiettivi sopraindividuati. Infatti, essi sono in grado di fornire ulteriori notizie sugli argomenti collegati alle persone anziane, che risultano ancora troppo poco esplorati ed approfonditi.

Le "residenze per tutti" in alternativa, ove possibile, alle "case di riposo", le possibilità di recupero e di riuso accessibile di edifici esistenti, lettura dei componenti funzionali per l'arredo ed il comfort urbano, proposte ed approcci differenziati per favorire l'orientamento nel tessuto cittadino di chi ha ridotte capacità visive ed uditive, criteri per l'elaborazione delle "mappe tattili", esempi per l'organizzazione di servizi per le persone anziane e mobilità ridotta (*shopmobility*), proposte per agevolare gli spostamenti con microveicoli come sistemi "integrativi" dei trasporti tradizionali, considerazioni sulle normative vigenti e raccordi urbanistico-edilizi, ecc.

Alla luce di quanto sopra esposto questo lavoro si propone, tra l'altro, di aumentare la consapevolezza delle esigenze reali nei confronti degli addetti ai lavori. Si intende inoltre mettere a fuoco alcuni degli aspetti emergenti di questa importante ed attuale disciplina di studio, l'accessibilità urbana, tentando di individuare i mezzi più opportuni e le modalità operative che siano in grado davvero di incidere nei confronti di un necessario ed urgente potenziamento della qualità urbana e, quindi, del livello di vita.

Fabrizio Vesco

Coordinatore del corso "Progettazione senza barriere architettoniche"
Università degli studi di Roma "La Sapienza"
Consulente del Ministero dei Lavori Pubblici

ing for urban comfort, proposals to improve orientation in the urban fabric for those with reduced visual and hearing capacities, guidelines for "tactile maps", examples of organised services for the elderly with reduced mobility (shopmobility), proposals to facilitate movement with microvehicles as supplements to traditional transport systems, considerations of the normatives in force and building - urbanistic connections, etc...

In the light of all of this, we propose to increase awareness of the real demands on the part of "insiders", We also intend to focus on several emerging aspects of the important, current subject matter of urban accessibility; attempting to identify the most opportune means and working methods to really affect the urgently necessary development of urban quality and improvement of the standard of living.

Fabrizio Vesco

Coordinatore del corso on "Planning without architectural barriers"
Università degli Studi "La Sapienza", Roma
Advisor to the Ministry of Public Works

Ringraziamenti

La tematica sviluppata da questo numero monografico ha determinato un alto numero di adesioni e di proposte in diversi e specifici ambiti di ricerca.

Al fine di offrire a tutte un adeguato spazio per illustrare compiutamente i percorsi critici e di sperimentazione, la redazione ha fatto la scelta di pubblicare, nel corso dei prossimi numeri e all'interno della rubrica "Accessibilità urbana", ciascun saggio, trovando così l'occasione di continuare ad approfondire un'indispensabile approccio conoscitivo alla lettura e al progetto della città. Si ringraziano per l'appassionata e sensibile partecipazione Antonio Lauria, Leo Medori, Silvia Sargenti, Tommaso Empler, Daniela Orlandi, Michele Ghivadelli, Nicola Assini e Paolo Francafaci.

Case per anziani: punto e a capo

Luigi Prestinenza Puglisi

La grande parte delle realizzazioni di case per la terza età si è rivelata fallimentare. Nessuna persona anziana, se potesse, ci andrebbe a vivere. Il problema dell'edilizia per la terza età, infatti, non può essere risolto con soluzioni che risolvono solo gli aspetti tecnici e non considerano la persona in tutta la sua interezza.

Perché la casa di riposo è invivibile, anche se strutturata da un grande architetto con gran spreco di mezzi e di risorse? Perché risponde alle esigenze ideologiche di chi la progetta (socializzazione, spazi comuni ...) e di chi la gestisce (tutti a pranzo alla stessa ora, due persone per camera per semplificare i servizi infermieristici, tutti i mobili uguali e di formica per ragione di igiene); mai al bisogno vero di casa di chi la dovrebbe abitare.

In Italia, inoltre, il prodotto non è dignitoso neanche dal punto di vista tecnico. Andate in una casa di riposo Svizzera. Sarete scioccati da quanto è inumanamente gelida, ma almeno avete la sensazione di un meccanismo che funziona. In Italia siamo, in realtà, ad un gradino inferiore. L'oggetto è pensato sì in funzione della struttura, ma di una struttura inefficiente e cialtrona.

L'inefficienza non si limita alle attrezzature residenziali. È tutta la città che è stata costruita nel più assoluto disprezzo dell'utente, soprattutto se anziano (provare per credere: andate in un ufficio postale, un ospedale, un ufficio pubblico, una fermata dell'autobus).

Pensando all'anziano come un "oggetto isolato" a cui fare su misura la propria abitazione, non andremmo lontano. Se ne stanno accorgendo tutti i paesi civili, che stanno, a rotta di collo, rivedendo le loro politiche abitative. Gli anziani sono solo la punta dell'iceberg del disagio abitativo.

Il problema, infatti, non investe solo le persone anziane ma è quello, più generale, della nuclearizzazione delle famiglie e della incapacità delle persone che vivono da sole a gestire i loro problemi (pensate ai problemi abitativi di una madre separata che vive con un figlio). Da qui la speranza di un soggetto pubblico che sia non tanto erogatore dei servizi specializzati del welfare state (ospizi, orfanotrofi, case di cura ...) quanto ricucitore di tessuto sociale, promotore di incontri e di cooperazione tra persone, stimolo alla crescita di tutti quei servizi — soprattutto privati — che ricostruiscono le basi della società civile.

For the most part, dwellings built for elderly people have proved a disaster. No senior citizen would choose to live in them. Old-age housing should not take only technical aspects into consideration, while paying non attention to human beings as a whole.

Why is a home for the old unlivable, even if a great architect planned it, sparing non means or resources? Because it fulfills the ideological needs of its planners (socialization, common areas ...) and its managers (everybody lunches at the same hour, two people per room so nursing is simpler, furniture is the same all over, and Formica, it's for hygiene ...): the real need for a "Home" of those who are to live there is never part of the scene.

Moreover, Italian solutions are even inadequate from the technical point of view. In a Swiss old-age home, the feeling is perhaps of an extremely cold atmosphere, but there is the sensation of a mechanism that works. In Italy the level is actually lower. The item is certainly planned for a functional role, but a rather inefficient and shabby one.

Inefficiency concerns not only residential structures but whole cities. They have been built disregarding users completely, especially older users (try a post office, a hospital, public utilities and offices, a bus-stop).

There's no point in seeing elderly people as "cut off", isolated, and plan "customized" homes for them. All civilized countries have realized this and are quickly revising all their housing policies. Elderly people are but the tip of the iceberg of housing discomfort.

The problem touches not only upon elderly people but, more in general, upon the "nuclearization" of families and the fact that single are incapable to tackle their problems (i.e., the housing problems of a divorced mother living with her child). The hope is for a public actor that will not only allocate welfare services (old-age homes for the poor, orphanages, nursing homes ...) but also "mend" the social fabric, promote meetings and cooperation among people, stimulate the development of all those services (especially private ones) that help re-build the foundations of civil society.

Comincio con una conclusione

Arzilli vecchietti che noi consideriamo pronti per l'obitorio, quando sono fornite loro le occasioni, mostrano una vitalità entusiasmante. Mangiano, bevono, intrecciano amori e amicizie, litigano come bambini. Rifiutano, invece, tutti i discorsi sui vantaggi offerti dalle case di riposo, dalle città per la terza età, dai complessi residenziali *ad hoc*. Al sociologo che spiega le possibilità di socializzazione offerte da una struttura collettiva, all'architetto che sottolinea i vantaggi dell'unità di abitazione, al medico che garantisce una struttura che è in grado di monitorare correttamente la loro salute, rispondono senza incertezza che preferiscono stare a casa propria. E se l'interlocutore si fa insistente rispondono rivolgendogli a loro volta una domanda banale: "tu ci andresti in una struttura del genere?"

I tecnici, presi alla sprovvista, rispondono di sì, senza incertezze. Ma è una bugia: non ci andrebbero mai né ci manderebbero un parente, un genitore, un amico. E sono sicuro che non andrebbe nessuno di voi che mi sta leggendo.

Certo, tutti noi riconosciamo che il problema delle abitazioni per la terza età esiste. Che una persona anziana non può continuare a vivere in un'abitazione troppo grande e per nulla attrezzata, ma purtuttavia, almeno io, penso con sempre maggiore insistenza che le case per la terza età siano il retaggio di una cultura delle carceri, del convento, del collegio, del manicomio, del condensatore sociale, anche se camuffati con i panni nuovi delle moderne ideologie comunitarie.

Cosa è una soluzione ingegneristica

Più passa il tempo, inoltre, e più mi convinco che il problema non può essere risolto con soluzioni ingegneristiche.

Voglio spiegarvi subito cosa intendo per soluzione ingegneristica. Premetto che la parola non ha niente a che vedere con gli ingegneri. Le soluzioni ingegneristiche appartengono all'umanità intera: agli architetti, ai politici, ai sociologi, ai preti e agli inventori. Sono le soluzioni che risolvono solo gli aspetti tecnici e non considerano la persona in tutta la sua interezza. Il capolavoro della so-

luzione ingegneristica è l'ospedale: un luogo dove ci si sente male già prima di essere entrati. Freddo, gelido, dall'apparenza spaventosamente asettica anche quando i vibrioni vi girano indisturbati. Un capolavoro della soluzione ingegneristica è anche il bagno degli handicappati, così come viene realizzato nella quasi generalità degli edifici pubblici: disegnato per farvi sentire minorati; pieno di maniglie anche inutili se non per ricordare i problemi fisici dell'utente. Risultato: la gran parte delle persone ha un certo timore ad entrarvi. Se sono destinati agli handicappati — pensano le persone comuni — questi bagni devono essere diversi. Forse sono addirittura pericolosi, comunque è meglio non frequentarli. Detto questo, riusciamo a dare una definizione di oggetto ingegneristico? Proviamoci: è un oggetto pensato solo in funzione di un bisogno specifico, specie se di natura igienica o medica. È un oggetto — direbbe Marcuse — ad una dimensione: pensato per la malattia e non per il malato, per favorire il trasferimento e non per il portatore di handicap, per l'igiene fisica e non per quella mentale.

Ripartire dalla domanda

Quando si adopera una soluzione ingegneristica? In due casi: nei momenti di emergenza, o quando la corporazione che comanda può permettersi di formulare le domande e di dare, nello stesso tempo, le risposte. Esaminiamo i due casi.

In una situazione di emergenza. Esempio terremoto del Belice: servono abitazioni, non si può andare troppo per il sottile; si analizza allora un solo aspetto del problema (dare riparo ai senza-tetto) e si appronta immediatamente la risposta più semplice e fattibile: nel caso i prefabbricati i più economici che si montano in quattro e quattr'otto e risolvono l'emergenza.

Il secondo caso è un po' più complesso e nasce quando si cercano di risolvere problemi facendo leva sugli specialismi. Ma gli specialisti, spesso, hanno una visione unilaterale della realtà. Perché la gran parte degli ospedali sono così brutti, anche se sono tecnicamente ineccepibili? Perché rispondono ad un astratto ideale di razionalità del medico, cioè dell'offerta, e non alle concrete esigenze del

malato, cioè della domanda. Qual è l'ideale del medico? Un ambiente liscio, asettico, dove tutti i malati sono uguali. Quale è l'ideale del malato? Un ambiente caldo, accogliente, confortevole, che ti distolga con mille accorgimenti dai problemi, dove ogni paziente sia trattato come una persona. Perché una casa di riposo è invivibile, anche se strutturata da un grande architetto con gran spreco di mezzi e di risorse? Perché risponde alle esigenze ideologiche di chi la progetta (socializzazione, spazi comuni ...) e di chi la gestisce (tutti a pranzo alla stessa ora, due persone per camera per semplificare i servizi infermieristici, tutti i mobili uguali e di formica per ragioni di igiene ...); mai al bisogno vero di casa di chi la dovrebbe abitare.

Una struttura pensata in funzione delle persone e non della struttura

La cultura ingegneristica produce oggetti squallidi ma spesso tecnicamente perfetti. Andate in una casa di riposo Svizzera. Sarete scioccati da quanto è inumanamente gelida ma almeno avete la sensazione di un meccanismo che funziona. In Italia siamo, in realtà, ad un gradino inferiore. L'oggetto è pensato sì in funzione della struttura, ma di una struttura inefficiente e cialtrona.

Pensate al mercato delle automobili ed alle Skoda prodotte dai paesi dell'est prima della caduta del muro: macchine orribili e altamente inquinanti che potevano essere prodotte solo perché al cliente non venivano offerte altre alternative di mercato. Macchine che rispondevano solo alle esigenze di una casta di tecnici che producendole in quel brutto modo, pensava più a semplificare la propria vita che a quella dell'utente. Lo stesso accade per la maggior parte delle case di riposo o per la terza età gestite in Italia dalla mano pubblica. I dati che emergono dai censimenti sono allarmanti. Anziani tenuti in camera da quattro letti, irregimentati da orari da collegio, alloggiati in località foranee. Una situazione, insomma, ben distante da quella svedese dove le recenti politiche sociali hanno stabilito un diritto minimo di una casa di due stanze per persona. L'inefficienza non si limita alle strutture residenziali. È tutta la città che è stata costruita nel più assoluto disprez-

zo dell'utente, soprattutto se anziano.

Andate in un ufficio postale. Vi tengono in piedi come pecore anche per un'ora, vi fanno fare due file per pagare un vaglia e per fare un conto corrente, vi lesinano le informazioni. Anche in questo caso, se esaminate bene, vedrete che l'assetto funzionale dell'edificio e la struttura dei servizi offerti è stata creata a misura delle esigenze di una burocrazia inefficiente e non dell'utente che i servizi deve utilizzare.

Altro esempio: fermate dell'autobus a Roma. Le informazioni sono scritte in alto e con caratteri microscopici. Piove e non c'è una pensilina. Non un posto a sedere. Assenti, le piante della rete dei trasporti e gli orari (o, almeno, le frequenze) di passaggio del mezzo. Collocazione idiota delle scritte sull'autobus (davanti e dietro e non di lato). Inaccessibilità del mezzo a persona su sedia a ruote o a persona anziana con problemi di deambulazione. Durante la corsa le fermate non sono annunciate.

Continuiamo la nostra sia pur rapida analisi: prendiamo un museo. Difficoltà di parcheggio. Scarseggiano le informazioni e le traduzioni in lingua straniera. Mancano i percorsi per ciechi. Le legende sono scritte a caratteri microscopici, mancano spiegazioni e audiovisivi. Scarse le sedie e le poltrone per poter gustare in pace le opere. Latitanti gli spazi per la ristorazione.

E ancora: uffici pubblici. Poche le informazioni. Mancano sportelli dove comperare le cose che servono ma che sono richieste dalla struttura (valori bollati, carte uso bollo, moduli ...) per espletare le pratiche. File in piedi. Assenza di telefoni pubblici o di mezzi per comunicare con l'esterno. Carezza di posti a sedere. Sistemi primitivi di fare la fila.

Ho trascurato, in questi esempi, ogni commento sull'aspetto dei luoghi e degli oggetti: deprimenti, squallidi, sciatti. Segni tangibili di una struttura che vuole spendere e faticare il meno possibile e che considera l'utente come un sudito da mettere in fila, da organizzare come un soldato.

Torniamo agli anziani

Riaffrontiamo adesso brevemente il problema delle case per la terza età guardandolo dal punto di vista della doman-

da, invece che da quello dell'offerta. Ecco cosa direbbero gli utenti se fossero interpellati:

1. la maggior parte vuole continuare a vivere all'interno delle proprie abitazioni; solo una minoranza è disponibile a trasferirsi in un alloggio *ad hoc*;
2. alcuni di coloro che sono disponibili a trasferirsi vorrebbero una casa più piccola di quella precedente ma una casa vera, non una sua parodia;
3. altri acconsentirebbero a vivere in una casa albergo ma solo a condizione di avere spazio sufficiente e di non essere soggetti ad orari o a gravose imposizioni;
4. altri ancora vorrebbero una struttura in grado di proteggerli dal punto di vista medico che garantisca loro i servizi medici indispensabili. Ma non vogliono vivere il resto della loro vita in camera a due letti, magari accanto ad uno sconosciuto.

Qualunque sia la loro scelta tutti vogliono rimanere le loro ambiente, nella loro città, nel loro quartiere. Quale è l'offerta?

Se la persona anziana vuole rimanere a casa la struttura pubblica offre una generica assistenza domiciliare.

Se vuole restare in città il mercato offre un carissimo pensionato con rette dell'ordine dei quattro milioni al mese. Oppure il ricatto delle innumerevoli "ville sorriso" che, in assenza di una qualunque effettiva concorrenza e di un potere calmieratore dell'intervento pubblico, impongono un rapporto qualità-prezzo da far vergognare il più civile dei paesi mediorientali. Oppure, infine, le nuove strutture residenziali, sul modello nord europeo 1960: complessi abitativi per 200, 300 anziani che rassomigliano ai preobitori che un film americano "Cocoon" ha magistralmente tratteggiato.

Il problema non è l'abitazione ma è la città

Pensando all'anziano come un "oggetto isolato" a cui fare su misura la propria abitazione, non andremo lontano. Se ne stanno accorgendo tutti i paesi civili, che stanno, a rotta di collo, rivelando le loro politiche abitative. Gli anziani sono solo la punta dell'iceberg del disagio abitativo. Il problema, in altri termini, non investe solo le persone anziane. Un equilibrio tradizionale si è rotto: quello del *welfare state* basato da un lato sulla famiglia

e dall'altro sui servizi sociali.

La famiglia media sbrighava molte cose al suo interno cioè dentro le abitazioni (per esempio cucinare, assistere le persone anziane, gestire parte del tempo extra scolastico del figlio) e per le altre cose ricorreva all'aiuto del *welfare* (l'asilo nido, l'assistenza ospedaliera) o dei servizi privati. Al giorno d'oggi questo modello non è più proponibile, per due motivi.

Primo: la gran parte dei servizi pubblici offre servizi scadenti e non hanno, comunque, abbastanza risorse per erogarli a tutti i cittadini che li richiederebbero. I servizi privati, di contro, costano troppo e non possono essere facilmente accessibili a famiglie monoreddito o comunque deboli.

Secondo: le famiglie si nuclearizzano e non sono più in grado di gestire al loro interno, attraverso la solidarietà familiare, attività complesse.

Come può una giovane coppia gestire una persona anziana senza fare sacrifici insopportabili? Oppure come può una madre sola pensare continuamente al figlio, senza sacrificare la propria vita?

Riprendiamo l'esempio della persona anziana. Manderemmo nostra madre in una casa per anziani? Probabilmente no. A farle compagnia dalla mattina alla sera, però, non ci pensiamo proprio. Siamo diventati più egoisti e non siamo disposti a sacrificarci per gli altri, nemmeno per una persona cara. Pagare una persona che l'assisteva, però, è al di sopra delle nostre possibilità. Sembra una via senza uscite. A meno che non si rimettano in discussione i due termini del problema: le abitazioni e i servizi. Detto in altri termini: si rimetta in discussione la città. Ecco, direte voi, l'utopista che con uno slogan cerca di cavarsela. Invece, pensateci bene, quella che vi sto prospettando è una soluzione operativa. Non ci credete? Ecco le prime cinque cose che mi vengono in mente: suddividere in due gli alloggi troppo grandi e gestire il loro affitto per dare risorse aggiuntive alla persona che vive da sola (attualmente dividere in due un alloggio è quasi un crimine urbanistico). Distribuire buoni pasti che garantiscano il sorgere di ristoranti di quartiere invece che finanziare mense anonime e ghettizzanti. Avere centri di emergenza di quartiere dove una persona sola che si sente male può stare per dieci o venti giorni per poi, una volta guarita, tornarsene a casa. Potenziare i sistemi di telesoccorso e di aiuto reci-

proco, stimolando le aziende — anche a scopo di lucro — che se ne occupano. Diminuire gli ostacoli che rendono gli appartamenti trappole, gli edifici castelli inaccessibili e la città un caos utilizzabile solo con gran spreco di energie. Analizziamo queste cinque proposte: in esse vi compare sempre il soggetto pubblico ma con un nuovo ruolo. Non più come costruttore e gestore di servizi, ma come un organizzatore, un ricucitore, uno stimolatore di attività urbane. Gli anziani non hanno reddito sufficiente? Promuoviamo allora quelle iniziative che permettono di procurarselo. Sono soli? Promuoviamo la formazione di *network*. Hanno bisogno di aiuto infermieristico? Diamoglielo per quel tanto che basta. Un atteggiamento del genere, ovviamente, non si rivolge solo agli anziani. Abbiamo prima detto che ciò che caratterizza la moderna condizione abitativa è la debolezza del soggetto che si trovano soli, isolati e non più supportati come prima dal sistema-famiglia.

Una madre sola con un bambino si trova a disagio, esattamente come una persona anziana, in una città frammentata come quella attuale, immaginatevi quale sarà la qualità di vita di questa madre che la mattina si alza, porta il bambino all'asilo nido, poi va al lavoro, riprende il figlio dall'asilo nido e infine trascorre con lui tutto il suo tempo libero per ricominciare l'indomani con lo stesso ritmo. D'altronde, con un solo stipendio, come può ricorrere all'aiuto di un'altra persona? Ecco allora il ruolo di ricucitura che potrebbe avere un soggetto sociale: se dieci signore, con lo stesso problema, invece si unissero, ecco che il costo della baby sitter inciderebbe di meno su ciascuna e tutte riacquisterebbero, a poco prezzo, momenti di libertà altrimenti negati. In questa ottica, è quasi inutile dirlo, assume un senso anche la riprogettazione dello spazio pubblico: uno spazio accessibile, strutture pensate per facilitare la vita, attrezzature che non richiedono sforzi per essere utilizzate, un connettivo psicologicamente attraente rappresentano più che il raggiungimento di un obiettivo di qualità, ma sono anche un passo ulteriore verso la ricucitura, la riconnessione, la socializzazione non forzata. Mi chiedo se nel futuro così come ci sta l'architetto impiantista o strutturista non dovrà esserci anche l'architetto della qualità che sarà specializzato a valutare gli spazi abitativi e urbani dal punto di vista dell'utente.

Abitare da vecchi Casa: problema di tutti

Eugenia Monzeglio

Prima di affrontare il discorso della casa per l'anziano occorre modificare l'atteggiamento nei confronti della vecchiaia, troppo spesso vista come momento senza valore e di peso agli altri.

I problemi abitativi degli anziani devono essere trattati insieme a quelli del resto della popolazione, evitando ogni soluzione che abbia le caratteristiche di essere solo per gli anziani. Il motto potrebbe essere: case per tutti ma pensando alle esigenze di ognuno.

Tenendo conto della presenza di limitazioni fisiche e sensoriali e di una maggiore fragilità, anche in assenza di conclamata patologia, una delle possibili soluzioni è la realizzazione di piccole "unità di vita" (camere-alloggio o piccoli alloggi con alcuni servizi), da ricavare innanzitutto nel patrimonio edilizio esistente, ma non solo da quello.

Nel caso di nuovi interventi di edilizia residenziale è importante che il progetto delle abitazioni abbia maggiori caratteristiche di flessibilità per proporre più soluzioni residenziali, adattabili nel tempo in funzione delle necessità.

È indispensabile che siano rispettate caratteristiche di accessibilità, fruibilità, sicurezza, benessere e di adattabilità futura. L'accessibilità, l'adattabilità, la possibilità di personalizzare l'alloggio in relazione a mutate esigenze, hanno un valore di prevenzione, in quanto contribuiscono a consentire la permanenza in casa nel momento della non autosufficienza o della presenza di limitazioni funzionali.

È importante che gli accorgimenti progettuali adottati per l'accessibilità, la sicurezza, il benessere siano scelti con l'obiettivo di "banalizzare" l'handicap, per evitare che siano interpretati come soluzioni solo per i vecchi e i disabili.

Before tackling the issue of housing for the elderly, the attitude towards old age — often seen as a valueless moment in life, a burden for others — must change.

The issue must be dealt with within a wider framework, it must encompass the whole population, avoiding any solution meant exclusively for the elderly. The motto could be: homes for all, respecting everybody's needs.

Physical and sensorial difficulties, and an increased fragility (even without pathological diseases) have to be kept in mind. Therefore, one possible solution could be the realization of small "life units" (one-room dwellings or small apartments with some facilities) obtainable from extant buildings, but also from other sources.

As far as new residential buildings are concerned, it is important to plan "flexible" housing units in order to put forth several residential solutions that may be adjusted in the course of time to different needs. It is necessary that characteristics such as accessibility, easy use, safety, wellbeing and future adaptability are respected. Accessibility, adaptability and the possibility to "customize" the units when different needs arise, are all preventive measures, i.e. they will enable residents to remain whenever there are problems of self-sufficiency of functional disabilities.

It is important that planning devices aimed at granting accessibility, safety and wellbeing are chosen with the purpose to make disabilities unimportant, in order for such plans not to be considered just as solutions for old and/or disabled people only.

“La vita della persona umana si spiega ordinariamente attorno al centro fisico e simbolico rappresentato dalla casa. (...) Ciascuno ha o cerca un luogo a cui fare riferimento. Vi torna, o aspira a tornarvi perché la casa esprime in un modo o nell'altro la vita della persona. È per ciascuno di noi una necessità e una protezione. (...) È necessario innanzitutto che le case ci siano, che siano accessibili nel prezzo, che siano anche senza barriere architettoniche: bisogna costruire le case per gli uomini, per tutti gli uomini e non solo per i sani” (Carlo Maria Martini) (1).

Vivere nella propria casa costituisce la soluzione abitativa che, nella maggior

parte dei casi, l'anziano preferisce, a meno che egli non decida, spontaneamente, di ricorrere ad altro. Se la casa è uno degli aspetti più importanti della vita di ogni essere umano, essa lo è ancora di più per la persona anziana e rappresenta non solo lo strumento necessario per dare rifugio, protezione, calore, per ricostruire la propria forza, ma diventa luogo degli affetti e della memoria, denso di significati. In alcuni casi, quando la progressiva riduzione della mobilità e la salute cagionevole rendono difficoltoso l'uscir di casa, specie nel periodo invernale, i confini dell'abitazione sovente coincidono con quelli del mondo intero. Per questo motivo, non dovrebbe-

ro mai essere i problemi abitativi e le caratteristiche dell'ambiente domestico a costringere l'anziano ad una diversa soluzione abitativa.

Spesso però l'unica alternativa all'abitazione è rappresentata dalla tradizionale casa di riposo nelle sue varianti, dal pensionato all'attuale residenza assistenziale, così come si chiama nella normativa della regione Piemonte.

Prima di proporre soluzioni al problema casa per l'anziano, è doveroso operare una riflessione sul senso della vecchiaia, proprio perché da esso possono derivare spunti per le successive proposte.

Occorre pertanto superare:

— l'atteggiamento discriminante nei confronti dei vecchi, atteggiamento per il quale è stato coniato il termine di ageismo;

— il concetto di vecchiaia come disvalore, la cui identità è costruita per difetto specularmente alla parte forte della società;

— lo stereotipo della vecchiaia come periodo di vita senza salute, senza attività, senza potere, senza amici, senza gioia, senza divertimento (in realtà spesso in età avanzata si consolidano situazioni di prestigio e potere);

— l'immagine limitativa e negativa con cui tradizione e cultura prevalenti hanno circondato l'età anziana, come periodo di vita quasi censurato, rimosso dal sentire comune e dall'immagine collettiva.

È necessario quindi considerare con atteggiamento positivo il trascorrere degli anni, valorizzando la 3^o, 4^o e ora si parla anche di 5^o età, come periodi di vita, favorevolmente non più scanditi dall'assillo del tempo, in cui si possono promuovere nuovi interessi e possibilità di apprendimento. Infatti, le recenti acquisizioni in campo medico e psicologico considerano la psiche dell'uomo plasmabile e modificabile nel tempo. Inoltre è noto da studi epidemiologici che il decadimento psico-fisico non dipende dall'età cronologica, ma da fattori sociali, economici, culturali (come povertà, mancanza di interessi, ignoranza, isolamento, scarsa condizione abitativa, inadeguata alimentazione, disagio sociale) e da un vissuto negativo e pessimista.

Invece l'atteggiamento positivo, di

conquista, di disponibilità, di apertura consente di vivere meglio ed impone anche una diversa attenzione nei confronti delle politiche sociali ed, in particolare, di quelle della casa e richiede soluzioni nuove, diversificate, che nulla però abbiano a che fare col vecchio istituto.

Come per le altre fasi della vita, anche la vecchiaia non è omogenea, ma va colta nella sua dinamicità e differenziazione interna: oggi avere 60 o 80 anni non è la stessa cosa.

Ogni anziano reagisce in modo diverso all' invecchiamento, alla presenza di limitazioni, alle malattie; diverse sono anche le condizioni familiari di supporto, per cui non è possibile pensare ad un solo modello abitativo preconstituito e fisso. L'anziano può anche trovarsi nella situazione di dover lasciare la propria abitazione o, quanto meno, di non essere in grado di condurre, all'interno di essa, una vita completamente autonoma. La società, allora, non può imporgli l'alternativa, spesso unica, della casa di riposo o delle sue varianti, ma deve effettivamente garantire la scelta tra alternative diverse e specificatamente studiate. Sebbene già da anni si assista a dichiarazioni di principio, che sostengono l'esigenza di non allontanare l'anziano dal proprio ambiente familiare e relazionale, escludendo il ricorso all'istituto, tuttavia non sono state sperimentate soluzioni realmente alternative al ricovero. Specie per gli anziani con gravi compromissioni di salute, il ricovero in istituto è la soluzione che continua ad essere riproposta e di cui si evidenziano soprattutto i vantaggi economici e gestionali. Così facendo si rafforza la concezione per la quale si ritiene che il ricovero sia un'esigenza "tecnica" indispensabile e si ripropone il modello culturale che vuole l'anziano irrecuperabile, passivo, privo di risorse. Sappiamo invece che anche in presenza di malattie croniche, invalidanti, degenerative, che portano alla non autosufficienza, si possono tentare cure domiciliari, purché sia presente un domicilio adeguato o adeguabile, persone di supporto in casa (familiari, vicini, conoscenti, volontari) ed un'organizzazione del servizio sanitario che preveda di portare parte delle prestazioni ospedaliere in casa.

Inoltre, le problematiche abitative

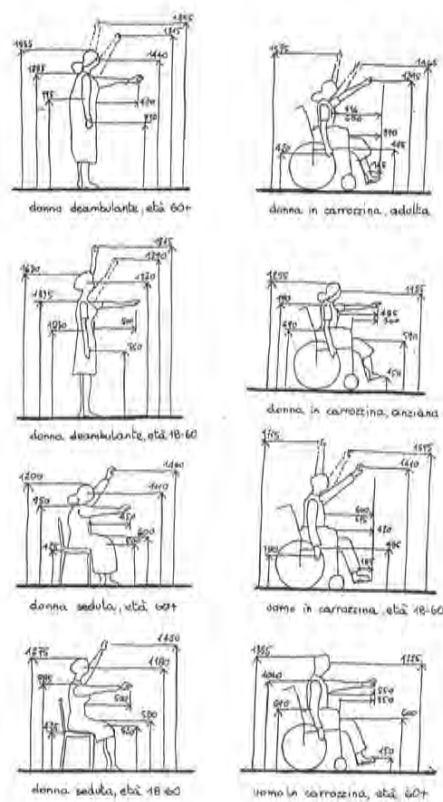
degli anziani vanno viste e colte all'interno delle modifiche e dell'evoluzione delle esigenze abitative dell'intera popolazione italiana. Fra queste se ne sottolineano solo due: quella relativa alla modificazione della struttura per età della popolazione (con forte aumento della componente anziana) e quella del netto accrescimento dei nuclei monoparentali. Questi ultimi si possono suddividere in due blocchi:

- quello dove un solo genitore, soprattutto donna, si prende cura dei figli;
- quello costituito da un solo componente, nella stragrande maggioranza dei casi, un anziano.

È evidente che, in prima istanza, ne deriva una richiesta crescente di alloggi piccoli, ma ben attrezzati e collegati con l'esterno ed i servizi, non isolati dal resto della vita sociale; alloggi facili da gestire, richiedenti limitata manutenzione, sicuri, accessibili, confortevoli.

La stessa domanda sociale di abitazione, così come emerge dalla ricerca della regione Emilia Romagna (2), ha subito negli ultimi anni consistenti metamorfosi. Una forte componente di tale nuova domanda deriva dai fattori di crisi esistenti nel mercato immobiliare, trattandosi di sfrattati o di inquilini precari. L'altra consistente componente è formata da un gruppo sociale ritenuto "debole" come quello degli anziani, che costituiscono il 40% dei richiedenti. Tale configurazione della domanda sociale sembra quindi dover rivoluzionare modelli di intervento rispetto sia alle dimensioni sia al prodotto casa necessario a soddisfare il fabbisogno. Pertanto, programmi e progetti di edilizia residenziale pubblica devono proporre nuovi modelli abitativi rispetto agli insediamenti oppressivi realizzati in passato.

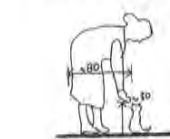
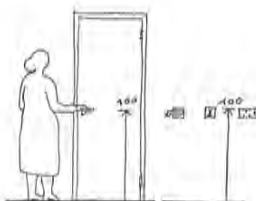
Inoltre gli anziani, o perlomeno una fetta di anziani, rientrano fra le categorie più facilmente interessate da forme di grave disagio abitativo. Insieme agli anziani (poveri o disabili) ci sono gli sfrattati (poveri), i giovani (poveri, in condizioni lavorative precarie), i disoccupati e alcune famiglie monoreddito e monoparentali, persone senza dimora, immigrati, nomadi, abitanti di quartieri degradati (3): in questi casi è evidente l'intreccio tra disagio abitativo e povertà.



Livelli visivi e presa in avanti.

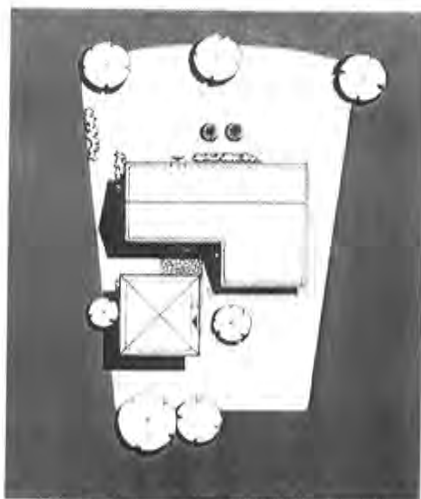


donna in piedi, età 60+ donna in carrozzina, età 60+

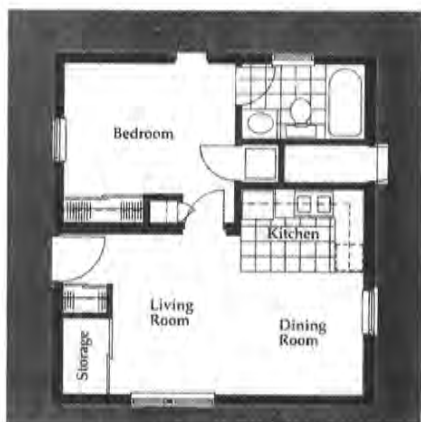




Abitazioni bi-familiari



Il "pavillon jardin" affiancato alla casa principale



Pianta del "pavillon jardin"

Anche se nella presente trattazione non si approfondisce il discorso sulle strutture per gli anziani malati non autosufficienti, è indispensabile sottolineare che oggi, proprio in quel settore, si manifesta il maggior bisogno: sono infatti diminuite le richieste di ricovero di autosufficienti ed è in aumento la domanda di posti nelle strutture destinate a non autosufficienti (4).

Realizzazioni all'estero: modelli da seguire, modelli da evitare

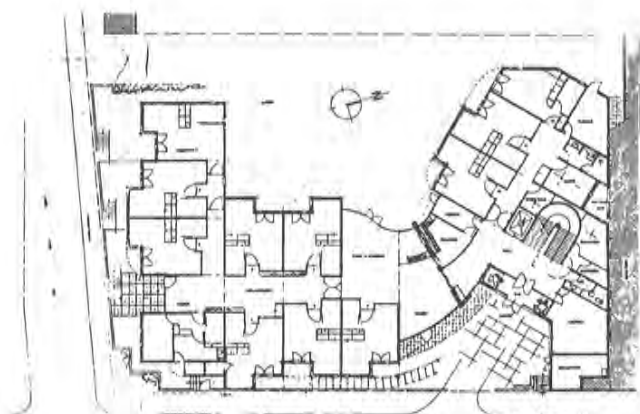
L'importanza del problema residenziale, che impone di essere "ascoltato" per la sua rilevanza umana e sociale e per la scarsità di soluzioni sperimentate e realizzate come alternativa all'istituto, deriva anche dal fatto che la questione abitativa si presenta molto complessa a livello nazionale, in quanto la casa continua ad essere uno dei servizi meno disponibile per certa fascia di utenti, come prima si è accennato. Inoltre non si possono certamente ipotizzare, per la popolazione anziana, soluzioni abitative altrove sperimentate, non tanto per problemi di costo di impianto e di gestione, quanto piuttosto per alcuni effetti negativi come l'emarginazione di massa (anche se lussuosa ed apparentemente volontaria), la drastica separazione generazionale, l'estraniamento dal resto del mondo. A questo proposito il riferimento va evidentemente ad alcune realizzazioni estere, come i Jardins d'Arcadie della Francia o le Retirement New Towns dell'America, le cosiddette Sun Cities (Arizona's Sun City e California's Leisure World sono fra le più pubblicizzate). La formula dei Jardins d'Arcadie prevede l'acquisto degli appartamenti da parte di anziani (e solo di anziani, che devono dimostrare di godere di buona salute), offre servizi di tipo alberghiero (ristorante, palestra, sala gioco, biblioteca) ed assistenza sanitaria, lasciando un alto margine di indipendenza in un clima di sicurezza. È evidente che tale soluzione è rivolta solo ad anziani benestanti.

Per quanto riguarda le Retirement Communities (case, quartieri, città solo per anziani) già molti anni fa Lewis Mumford definì tale fenomeno come so-

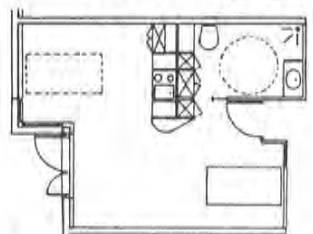
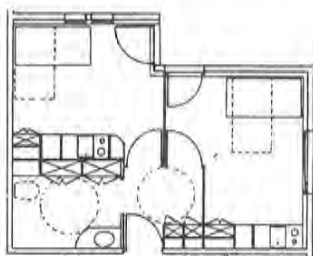
cialmente innaturale e da evitare ad ogni costo.

Il termine di Retirement Community Movement assume significati abbastanza diversi; una definizione unificante è quella che stabilisce che gli abitanti delle Retirement Communities siano anziani non più occupati nell'attività lavorativa e non impegnati in un'occupazione regolare. Le Retirement Communities si distinguono dagli altri tipi di strutture per anziani (Congregate Housing, Nursing Home) per il fatto che accolgono quasi solo autosufficienti. Esistono diverse varianti di Retirement Communities (Retirement New Towns, Retirement Villages, Retirement Subdivisions, Retirement Residences, Continuing Care Retirement Centers) differenziate soprattutto in base alla dimensione dell'intervento. Un altro tipo di struttura per anziani, che interessa citare per l'importanza accordata all'ambiente fisico, è la Congregate Housing, la cui realizzazione fu caldeggiata nel 1963 dal presidente Kennedy. La Congregate Housing è a metà strada tra le strutture che offrono un più alto livello di protezione (come le Care Facilities o le Nursing Homes) e quelle con maggior autonomia degli utenti. La Congregate Housing è presentata come un sostituto del ricovero in istituto per gli anziani che non richiedono cure mediche particolari, ma che sono in condizioni fisiche precarie. Tali tipologie di residenze sono progettate senza barriere e con attenzione alla sicurezza e sono generalmente costituite da piccoli appartamenti con stanza da letto o studio, servizi igienici e angolo cottura, con una minima dotazione di servizi comuni (fornitura di un pasto caldo nella sala da pranzo collettiva). Si insiste molto sul fatto che tale sistemazione residenziale deve incontrare le esigenze degli anziani attraverso una buona progettazione dell'ambiente costruito e la dotazione di alcuni servizi di supporto. La Congregate Housing, rivolta ad anziani con limitazioni funzionali o con deprivazioni sociali, ma senza gravi compromissioni di salute, permette di conservare e recuperare una certa indipendenza e di prevenire il ricorso all'istituzionalizzazione.

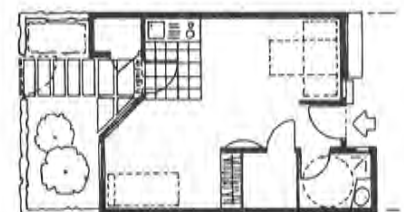
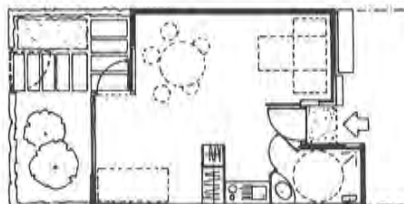
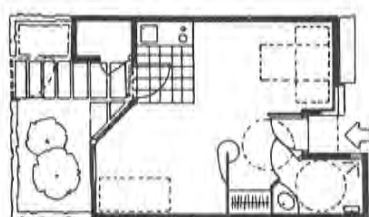
Un'esperienza significativa, per la centralità assegnata alla progettazione,



Pianta del piano terra dell'intervento Jules Ferry a Châtellerault (Francia): programma SEPIA, residenze per anziani con limitata autosufficienza.



Intervento Jules Ferry, pianta di una camera-alloggio divisibile



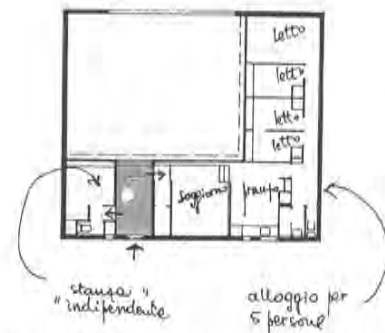
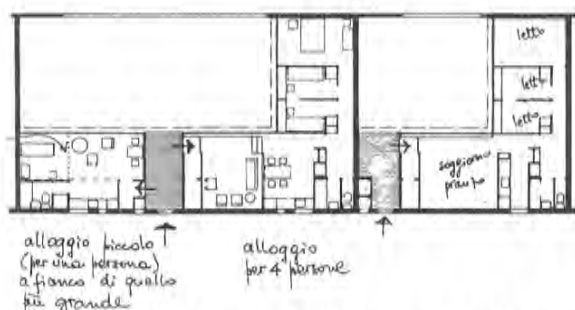
Intervento Jules Ferry, varianti della pianta della camera-alloggio

è quella della Naturally Occurring Retirement Communities (NORC), definita come un complesso di appartamenti o un'area residenziale non concepita o progettata per anziani, ma che attira una preponderanza di residenti anziani a causa di alcuni elementi che interagiscono: la localizzazione in prossimità di amici, parenti, conoscenti e la vicinanza a negozi e divertimenti, la gestione e la progettazione.

Emerge da quanto ora detto l'importanza data ad un ambiente stimolante, ospitale, che sia di aiuto nello svolgere le attività quotidiane (*supportive environment*) e che coniughi insieme il rispetto delle esigenze fisiche, di interazione sociale e di informazione. Un esempio di *supportive environment* è offerta dall'Orange Gardens in Florida, dove una progettazione discreta, nel senso di non invadente, calibrata attentamente, è di supporto ai bisogni, alle necessità, alle aspettative, ai desideri degli anziani. Per volere degli organizzatori, tale intervento fu progettato per facilitare la vita degli anziani, ma fu anche deciso che dal 15 al 20% dei residenti dovessero essere giovani famiglie con figli. Nel progetto furono particolarmente curati le cucine e i bagni (con alcune dotazioni aggiuntive ed alcuni accorgimenti per evitare di arrampicarsi e di chinarsi), l'impianto elettrico, oltre a provvedere alla completa soppressione delle barriere architettoniche dentro e fuori. Se all'inizio si temeva il pericolo che case progettate per anziani non attirassero i giovani, ciò non si verificò assolutamente. Anzi, quando alcune case, progettate per utenti paraplegici, furono acquistate da utenti normali, questi non si accorsero che erano abitazioni "speciali". La reputazione di Orange Gardens è quella di un ambiente di alta qualità, non di una comunità per anziani; da ciò ne de-

riva che ogni soluzione progettuale accurata, studiata per chi è più debole, va comunque bene per tutti. Ciò sembra rafforzare la filosofia del progetto e del design transgenerazionale, dove non c'è netta separazione tra i bisogni di una persona qualsiasi e quelli di un anziano. In Gran Bretagna vasta diffusione hanno avuto le Sheltered Houses, complessi residenziali formati da piccoli alloggi collegati con l'appartamento di un assistente, presente 24 ore su 24, e completati con alcuni ambienti ad uso collettivo, per tutti gli alloggi. Sempre in Gran Bretagna un'interessante esperienza è quella delle Mobility Housing, che sono abitazioni progettate pensando in particolare ad utenti con difficoltà motorie ma che possono essere usate da tutti. Quando la casa è progettata su due livelli, al piano terra sono sempre previsti un servizio igienico, una camera da letto, oltre alla cucina e al soggiorno.

Significativa iniziativa è quella delle "case della nonna" (Granny annexes), che prevedono la costruzione dell'alloggio per l'anziano a stretto contatto con quello dei propri figli o di parenti, favorendo la vicinanza nel rispetto dell'autonomia e della riservatezza di entrambi i nuclei familiari. In passato, in molti paesi del Nord Europa si costruirono per gli anziani enormi complessi, oggi "ci si è resi conto che è disumano costringere le persone anziane poco autonome a passare gli ultimi anni della loro vita in una casa di riposo" (5). Oggi l'obiettivo è quello di offrire servizi completi, all'occorrenza 24 ore su 24, il tutto a domicilio. Occorre tener presente che in molte di quelle realizzazioni, forse per mitigare le caratteristiche di separazione e di segregazione sociale dell'istituto, viene sottolineata molto la qualità riformista dell'architettura ospitale, calibrata sulle esigenze di vita singola e associativa della persona anziana, molto spesso anche disabile. Si citano come esempi significativi: la realizzazione Drie Hoven, condotta nel periodo 1964-1974 nel quartiere Slotervaart di Amsterdam, che costituisce un grande complesso residenziale per minorati fisici e psichici (in prevalenza anziani), e il più recente istituto De Overloop (1980-1984), per circa 170 anziani, ad Almere-Haven, città satellite di Amsterdam. La logica



abbinamento di alloggio grande a mini-alloggio o a stanza indipendente

che giunge entrambe le realizzazioni è di riunire insieme anziani autosufficienti, parzialmente o totalmente non autosufficienti, fornendo più soluzioni residenziali. Entrambe le realizzazioni sono state progettate da Herman Herzberger, uno dei più apprezzati architetti contemporanei, che spesso si è cimentato nel progettare edifici sociali e per comunità. Nei complessi sopra citati è presente il tema del ricreare il privato nel pubblico e di favorire libertà ed autonomia all'interno di un'organizzazione ben precisa; è evidente la voluta ricerca del non finito per permettere agli ospiti di completare i caratteri dello spazio. Grande attenzione è prestata allo studio dei dettagli progettuali, ad esempio eliminando i lunghi e squalidi corridoi, caratterizzando gli ingressi alle stanze ed agli appartamenti, curando gli arredi fissi, realizzando piccoli spazi di sosta e di conversazione, luoghi di isolamento e di compagnia, concependo elementi costruttivi anche come oggetti utilitari.

Ma al di là del ricorso alle varie forme di istituto esiste una gamma di proposte e di esperienze, quanto mai vasta e differenziata da paese a paese, che formalmente si propongono come alternativa alla istituzionalizzazione.

Si citano due esperienze francesi, l'una riguardante gli alloggi di edilizia pubblica HLM (*habitations à loyer modéré*) e l'altro il programma Sepia coinvolgente più ministeri: entrambi hanno come scopo di rispondere al problema casa per gli anziani evitando l'istituto e le grosse concentrazioni. Il programma Sepia, concordato nel 1989 dai Ministeri della Casa e degli Affari sociali con l'apporto del Plan Construction et Architecture, si propone di progettare piccoli insediamenti di alloggi con qualche servizio, ristrutturando edifici sociali e trasformando ospizi e ricoveri, con la consultazione preliminare di chi li utilizzerà. Questo programma nasce dall'esigenza di ampliare le offerte, di far partecipare i futuri utenti (l'esperienza degli alloggi-foyer risultava positiva quando si analizzavano in partenza i bisogni degli utenti con loro), di trasformare gli

ospizi, di evitare ogni modello precostituito. Parallelamente è iniziato il programma Habitat-Services HLM con una duplice finalità: produrre un habitat adatto agli anziani ed istituire una serie di servizi tendenti al mantenimento dell'anziano al domicilio. L'obiettivo è quello di predisporre risposte adatte e diversificate ai problemi abitativi degli anziani (alloggi temporanei, alloggi collettivi, residenze integrate, alloggi-foyer) sfruttando le potenzialità del patrimonio esistente degli HLM e coordinando gli interventi. Questi riguardano: — il miglioramento di alloggi occupati da anziani con operazioni di adattamento; — la costituzione di una quota di alloggi speciali; — la realizzazione di piccoli alloggi con permanenza temporanea per risolvere urgenti difficoltà; — la realizzazione di piccole strutture di accoglimento di lungo soggiorno per anziani in condizioni di salute precaria.

Anche in Canada sono stati promossi interventi di adeguamento degli alloggi. Il programma LAAA (*Logements adaptés: aînés autonomes*) si inserisce nelle strategie governative per l'integrazione di anziani e disabili. Il programma intende valutare se piccoli adattamenti apportati agli alloggi degli anziani possono consentire di mantenerli più a lungo autonomi. Oltre a questo programma, in Canada sono state proposte diverse soluzioni abitative, spesso mutate da esperienze estere. Se ne elencano alcune, che sembrano piuttosto significative, tralasciando quelle più simili a quelle citate prima.

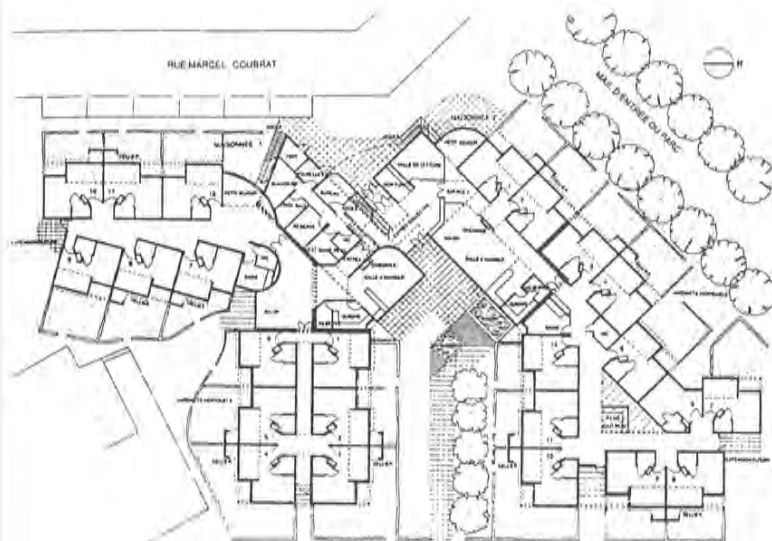
Il *pavillon jardin* (o *logement volant* o *garden suite* o *granny flat*) consiste nell'installare un piccolo edificio per l'anziano su un terreno già in parte costruito, vicino ad un'abitazione preesistente, usando un permesso temporaneo di occupazione del suolo a questo scopo. L'*appartement accessoire* (*accessory apartment*) è un piccolo nucleo autonomo, ricavato in un'abitazione esistente o aggiunto ad essa per ospitare un anziano. L'*habitation polyvalente* (o *logement den-*

sifiable o *flexible-use housing*) è un alloggio progettato per essere suddiviso al bisogno in due unità. L'*habitation bifamiliare* (*bi-family unit*) è una casa formata da due appartamenti, l'uno occupato da una famiglia, l'altro, più piccolo, occupato da un anziano o da un parente. A differenza dell'*appartement accessoire*, l'alloggio piccolo ha sempre un ingresso autonomo su strada.

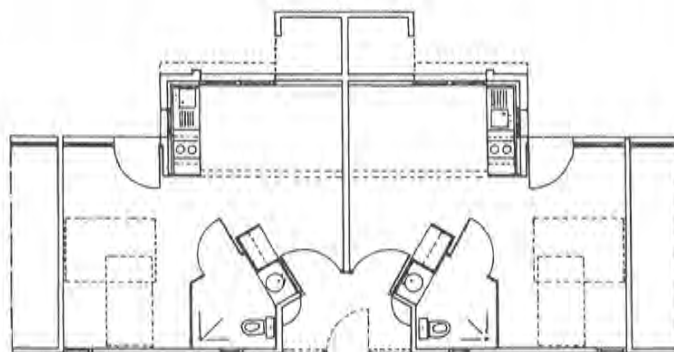
Il panorama italiano

Il panorama italiano nei confronti delle strutture residenziali per anziani è piuttosto vasto, perlomeno stando alle indicazioni che emergono dai vari disposti normativi regionali. Inoltre, la terminologia può variare da regione a regione e può anche succedere che con l'uso di uno stesso termine si indichino realtà differenti. Riepilogando, in modo estremamente sintetico, si evidenziano le seguenti tipologie:

- 1) *alloggi integrati* (denominati anche alloggi riservati, alloggi autonomi, mini-alloggi): costituiti da alloggi di piccolo taglio, inseriti in normali residenze. In genere tali alloggi sono raggruppati insieme ad un livello dell'edificio, preferibilmente a piano terra. Questa soluzione è oggi scarsamente praticata in Italia, se non del tutto inesistente;
- 2) *comunità alloggio* (denominate anche alloggi protetti, mini alloggi protetti, alloggi-foyer, casa famiglia, appartamenti polifunzionali, appartamenti protetti, appartamenti comunitari): strutture residenziali per un numero limitato di anziani (circa 6-10). In genere trattasi di un alloggio di dimensioni più consistenti di uno tradizionale, organizzato per la convivenza di persone che non hanno rapporti di parentela;
- 3) *case albergo*: strutture residenziali collettive, formate da piccoli alloggi autonomi e servizi comuni per consentire la scelta fra vita autonoma e comunitaria;
- 4) *residenze assistenziali* (denominate anche centri residenziali per anziani, case di riposo, pensionati e con alcune ulteriori varianti come la micro comunità



*Avaucourt a Châtellerauld (Francia):
programma SEPIA, residenze per anziani
con limitata autosufficienza.
Pianta del piano terra dell'intervento
e di due camere-alloggio
con possibilità di accorpamento*



o la comunità protetta): residenza collettiva per anziani, formate da stanze e da servizi collettivi. La terminologia residenza assistenziale è tratta dalla "Deliberazione attuativa relativa ai presidi socio-assistenziali L.R. 37/90" n. 38-16335 del 29.2.1992 della regione Piemonte, nella quale sono elencate le strutture per anziani autosufficienti o parzialmente tali e quindi non rivolte ai non autosufficienti. Sono previste una serie di varianti della residenza assistenziale e precisamente: la residenza assistenziale di base, la residenza assistenziale flessibile, la residenza assistenziale alberghiera;

5) *case protette* (denominate anche residenze sociali protette, centri residenziali protetti): strutture per anziani che hanno bisogno di assistenza sociale e sanitaria. È un tipo di struttura che non dovrebbe più essere presente nella legislazione regionale italiana, perchè dovrebbe essere stata soppiantata dalla residenza sanitaria assistenziale, struttura con precise caratteristiche per la cura e riabilitazione;

6) *residenza sanitaria assistenziale (RSA)*: struttura destinata prevalentemente ad anziani malati cronici non autosufficienti non curabili a domicilio. La presenza di patologie multiple croniche e la non autosufficienza che ad esse spesso si associa, determina la necessità di ricovero in una struttura residenziale a connotazione sanitaria, dove le caratteristiche qualitative dell'ambiente acquistano una valenza terapeutica. Per certi aspetti la RSA è un elemento di novità perché fornisce non solo residenza ed assistenza, ma anche e soprattutto prestazioni sanitarie. La RSA dovrebbe infatti

servire a curare l'anziano, anche per periodi lunghi, ma senza configurarsi come cronico. RSA quindi non come surrogato improprio dell'ospedale, ma struttura del comparto sanitario destinata a sostituire le vecchie lungodegenze, migliorandole, ad esempio, sotto l'aspetto dell'organizzazione spaziale ed attribuendo particolare attenzione alle attività riabilitative.

Su queste tipologie base si innestano variazioni riguardanti sia gli utenti accolti (centro misto per anziani autosufficienti e non) sia l'articolazione spaziale. Non sono state citate le strutture che forniscono accoglienza e supporto solo di giorno come i centri diurni, i centri di incontro, i centri diurni per malati di Alzheimer.

Diverse tipologie, flessibilità e adattabilità ovvero più scelte

Una casa adatta e gradevole influisce enormemente sulla qualità di vita di ogni gruppo di età e, soprattutto, su quella degli anziani poiché la casa è al centro di tutte le loro attività. (Raccomandazione n. 18 dell'Assemblea mondiale sull'invecchiamento).

All'interno della normale edilizia residenziale si può senz'altro trovare lo spazio per pensare anche all'utenza anziana, sia in termini di soluzione di immediato utilizzo da parte dell'anziano, sia in termini di futuro uso (l'adulto di oggi pensa alla sua futura sistemazione da anziano), senza peraltro offrire soluzioni abitative rivolte solo ad anziani, come il residence o la casa-albergo per vecchi.

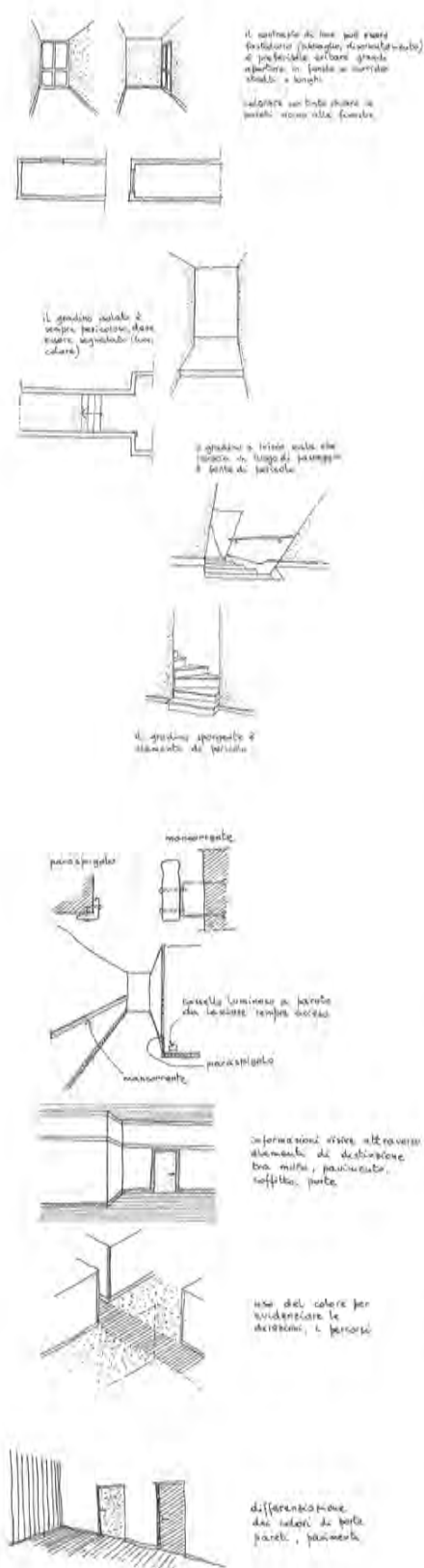
Alcune ipotesi di intervento che si muovono nella direzione del cambiamento e che partono dalla necessità di riqualificare il tessuto urbano (casa, servizi, trasporti), possono essere rappresentate da:

1. nuova progettazione e ristrutturazione con:

- introduzione di alloggi di taglio diverso
- possibilità di ottenere differenti aggregazioni
- utilizzo prevalente dei piani terra per localizzare alloggi attrezzati con una serie di "facilitazioni" per anziani e dotati di spazio all'aperto privato
- attenzione ai problemi di sicurezza e di accessibilità
- possibilità di modificare e potenziare gli impianti e le dotazioni per permettere di adattare l'alloggio e di usarlo da parte di più tipi di utenti.

Queste scelte di progetto consentono:

- di favorire modalità comportamentali emergenti, come l'intimità a distanza, affiancando un alloggio grande o medio-grande ed uno piccolo o mini-alloggio, il primo per la famiglia completa, il secondo per l'anziano. L'intimità a distanza (chiamata anche vicinanza indipendente, indipendenza aiutata o con altre denominazioni del tipo "anziano in casa satellite"), prefigura la tipologia della famiglia nucleare multigenerazionale, sostituendo la tipologia della famiglia allargata (cioè della famiglia con un ascendente convivente) o della convivenza di genitori con figli sposati, garantendo nel contempo sensibili vantaggi (la vicinanza senza l'interferenza). Per



l'anziano, da solo o in coppia, l'essere vicino alla famiglia del figlio/a significa avere sicurezza e la possibilità di aiuto in caso di bisogno; per la famiglia giovane la vicinanza ai nonni rappresenta un aiuto concreto specie nell'accudire, i figli;

- di ampliare la gamma di offerta (alloggi di dimensione contenuta per una persona; alloggi "potenziati" per esigenze particolari, ad esempio la cura in casa di un congiunto o di un disabile; alloggi organizzati in modo da prevedere uno spazio con caratteri di autonomia, dotato ad esempio di stanza, servizio igienico ed ingresso autonomi; abbinamento di due alloggi piccoli per ricavarne uno grande; frazionabilità di un alloggio grande in due più piccoli). Per incrementare il patrimonio abitativo; da destinare ad anziani, si potrebbe agire in prima istanza nell'ambito dell'esistente, attraverso il recupero di singoli alloggi o stabili, con particolare riferimento ai cosiddetti alloggi di "riserva" del patrimonio pubblico (di proprietà comunale, ex IACP, ex IPAB, ex ECA etc.) e attraverso la riqualificazione di parti degradate di quartieri. Altre realizzazioni potrebbero essere attuate nel nuovo, attraverso interventi di completamento nei piani di zona dell'edilizia economico-popolare, nelle aree lasciate libere dalle industrie, in alcuni vuoti urbani e attraverso "progetti integrati" con compresenza di diversi enti attuatori;

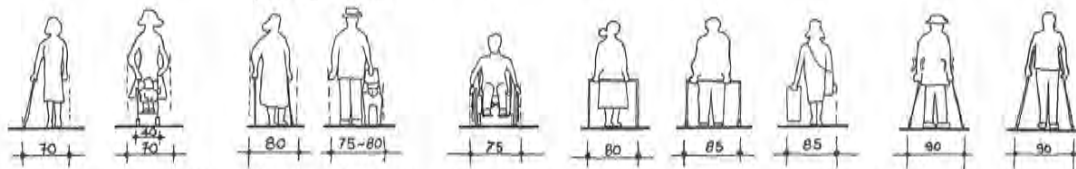
2. definizione e sperimentazione di "tipologie idonee" (cfr. la legge-quadro per l'assistenza, n. 104 del 5-2-1992) e di strutture residenziali speciali, individuali e per piccolo gruppo (ad esempio comunità-alloggio), nel contesto della normale edilizia residenziale. L'art. 31 della legge-quadro per l'assistenza tratta della riserva di alloggi. In particolare precisa che il CER deve disporre di una riserva di finanziamenti per contributi a comuni, IACP, imprese, cooperative per realizzare alloggi con tipologia idonea o per l'adattamento di alloggi. Questa disposizione potrebbe aprire la strada a ricerche e sperimentazioni su che cosa possano essere le tipologie idonee, facendovi rientrare anche lo studio di tipologie di alloggio non tradizionale. L'art. 4 della legge n. 179 del 17-2-1992

prevede una quota di riserva di alloggi da destinare alla soluzione di problemi abitativi di particolari categorie sociali, individuate di volta in volta dalle regioni.

La comunità-alloggio, nella quale convivono più utenti con o senza legami di parentela, potrebbe in prospettiva trovare maggior diffusione. Al riguardo esistono alcune iniziative particolarmente significative, sia nell'ambito dell'intervento pubblico, sia in quello su base volontaria o spontanea. Basti accennare alla comunità alloggio della Val Pellice in Piemonte a carattere temporaneo (apertura nel periodo invernale) o a quelle organizzate dalla comunità di Sant'Egidio a Roma. Un positivo risvolto della comunità-alloggio consiste nel fatto che assicura una vita di tipo parafamiliare e non richiede l'allontanamento dell'utente dal proprio ambito residenziale e relazionale. Inoltre rappresenta una modalità di convivenza rivolta non esclusivamente ad anziani: sotto il profilo tipologico ed organizzativo esistono evidenti analogie con la comunità alloggio per handicappati adulti, per studenti, per dimessi da ospedali psichiatrici, per minori etc. Infatti, l'alloggio comunitario, organizzato in modo da garantire privacy, autonomia, sicurezza, comodità ai singoli membri o alle coppie del gruppo, può essere indifferentemente usato da anziani, da disabili adulti o da persone che scelgono di vivere collettivamente.

Vivere e morire a casa

Un intervento di notevole importanza è rappresentato dall'adeguamento e ristrutturazione dell'alloggio in cui l'anziano vive, per renderlo adatto alle mutate esigenze della persona (interventi di personalizzazione dell'alloggio). In quest'ambito è importante ricordare i risvolti che gli interventi di speditizzazione a domicilio (invece del ricovero in ospedale) potrebbero avere sull'abitazione del paziente. L'attuale tendenza propende per l'aiuto diretto alla persona nel proprio ambiente di vita, nella propria casa, attraverso la prestazione ed il potenziamento di una serie di servizi: dal-

ingombri del corpo umano con ausili
per la deambulazione

la semplice assistenza domiciliare (fare la spesa, le pulizie, il bucato, fornire pasti caldi a casa) all'assistenza domiciliare integrata alla vera e propria spedisizione a domicilio.

Non bisogna sottovalutare, come spesso è stato fatto, l'importanza di alcuni elementi come accessibilità, fruibilità, sicurezza dell'alloggio, prerequisiti indispensabili per l'autonomia della persona. L'accessibilità, l'adattabilità, la possibilità di personalizzare l'alloggio in relazione a mutate esigenze, hanno quindi un valore quasi di prevenzione, in quanto consentono, almeno in parte, di restare in casa nel momento della non autosufficienza o della presenza di limitazioni fisiche o sensoriali.

Una proposta oggi

Una proposta di sistemazione residenziale abbastanza innovativa (rispetto alla tradizionale casa di riposo o al più moderno residence) è quella che favorisce la permanenza nel contesto abituale di vita, realizzando, in modo diffuso sul territorio e usando soprattutto le strutture esistenti, piccole unità di vita (ad esempio mini appartamenti, camere-alloggio) con dei supporti 24 ore su 24, per tutto l'anno, alcuni collocati *in loco*, altri reperibili altrove, ma organizzati e coordinati in modo da non lasciare spazio all'improvvisazione.

Può essere previsto anche un potenziamento dei servizi offerti, che vanno da quelli finalizzati alla fornitura di aiuto immediato ad altri più a valenza ricreativa (ad esempio gioco bocce, palestra etc.) L'offerta di tali sistemazioni residenziali dovrebbe tener conto delle diverse disponibilità finanziarie degli anziani e di diverse condizioni fisiche degli stessi. Il titolo di godimento potrebbe variare, dall'affitto alla proprietà; potrebbe variare anche la dimensione di tali unità di vita e la quantità dei servizi forniti; potrebbe chiamare in causa, per la sua realizzazione, operatori pubblici e privati con diversa intensità di partecipazione. Punto di avvio potrebbe essere l'utilizzo del patrimonio residenziale pubblico e quello delle ex IPAB e potrebbe ampliarsi alle aree di trasformazione e di completamento del-

la città, sulle quali spesso insistono edifici esistenti non utilizzati o sottoutilizzati. Questa ci sembra una ipotesi di lavoro decisamente praticabile. A titolo indicativo si ricorda che a Torino, nel progetto urbanistico di sistemazione dell'area della ex Venchi Unica (uno dei più grandi lotti abbandonati dalle attività produttive) sono stati previsti mini alloggi ed attrezzature per anziani, prevedendo già in sede di progetto una certa flessibilità compositiva (possibilità di inserire una comunità alloggio, di prevedere alloggi per anziani con un figlio adulto disabile).

Di recente la CNA Emilia Romagna si è attivata, a livello regionale e nazionale, per proporre agli enti locali l'avvio di un progetto di evidente derivazione francese, che di fatto si configura come una casa-albergo. La proposta prevede che gli anziani siano tutti proprietari dell'alloggio nel residence e l'operazione dovrebbe fondarsi su una permuta fra il normale alloggio di proprietà dell'anziano e l'appartamento nel residence; il plus valore, generato dall'operazione di scambio, verrebbe gestito dalla società ed usato per il mantenimento dell'anziano all'interno del residence.

Sembra che la società attuale non sappia trovare risposte ai problemi residenziali degli anziani se non con la realizzazione di condomini per anziani. Anche nel caso di questa proposta c'è chi la difende sostenendo che può essere più emarginante un condominio di giovani con l'anziano confinato in un alloggio, senza ascensore (6). A mio avviso, non si tratta a questo punto di discutere di livelli di emarginazione, quanto piuttosto di individuare delle offerte abitative, che consentano le naturali relazioni sociali tra individui.

Accessibilità e sicurezza

Sia la progettazione di soluzioni abitative sia gli interventi di adattamento dell'alloggio devono porsi la finalità di:

- massimizzare le abilità residue e le competenze della persona attraverso le qualità spaziali;
- compensare le disabilità;
- favorire, potenziare e prolungare l'autonomia anche attraverso l'uso della tec-

nologia;

- prevenire gli incidenti, salvaguardando incolumità e sicurezza.

È altresì necessario che ogni sistemazione residenziale per l'anziano debba permettergli la possibilità di scegliere di:

- vivere in un ambiente familiare
- vivere da solo, in coppia, in compagnia, in gruppo
- tenere il proprio animale domestico
- conservare i propri mobili e il proprio modo di arredare
- ricevere ed invitare
- disporre di uno spazio diversificato
- praticare le attività quotidiane da solo o con aiuto
- decidere il proprio ritmo di vita
- vivere secondo le proprie norme
- sentirsi sicuro
- disporre di un sistema di aiuti personalizzati a seconda delle necessità.

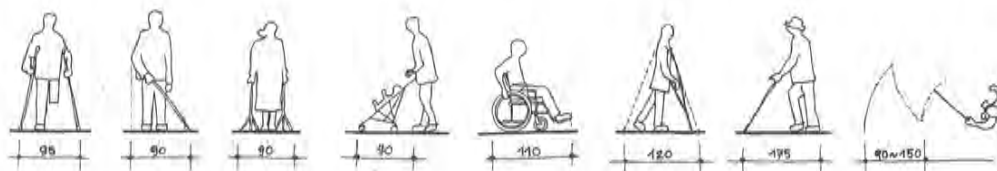
A livello di progettazione è fondamentale rispettare i requisiti di accessibilità, sicurezza, stimolazione, benessere (7).

Già si è accennato al problema dell'accessibilità dell'alloggio e dell'edificio abitativo e questa attenzione non è ovviamente solo motivata dal rispetto di normative al riguardo, ma risponde ad esigenze di mobilità e di fruibilità negli spazi, al chiuso ed all'aperto.

Strettamente collegata al problema dell'accessibilità è l'esigenza di sicurezza. Esiste infatti uno stretto legame tra gli elementi che costituiscono ostacolo, impedimento, affaticamento, disagio (le cosiddette barriere architettoniche) e le possibili cause di rischio e di infortunio. Infatti, una consistente parte degli incidenti che si verificano in ambienti confinati, sono proprio imputabili alle caratteristiche dei luoghi in cui si vive. Occorre però ricordare che, globalmente, le cause di infortunio in ambito domestico si possono raggruppare in:

- condizioni ambientali pericolose,
- comportamenti pericolosi o scarsa attitudine alla prevenzione,
- mancanza di conoscenze sulla pericolosità di attrezzi e prodotti.

È evidente che le esigenze di protezione fisica e di sicurezza, pur essendo valide per tutti, sono maggiormente sentite da talune persone, come i bambini e gli anziani: i primi perché sono in fase evolutiva e non hanno un buon controllo



ambientale né piena consapevolezza del pericolo, i secondi per le limitazioni dovute al logorio fisico e sensoriale. A parte alcuni dispositivi riguardanti la sicurezza e la tranquillità dell'anziano ed il controllo dell'ambiente in cui vive, nei nuovi progetti, negli interventi di recupero e nell'adeguamento di alloggi per anziani, non esistono opere o accorgimenti destinati esclusivamente all'anziano, nel senso che egli è una persona come gli altri, solo avverte con più intensità la fatica ed i disagi causati dal naturale logorio delle sue capacità fisiche. Nello stesso tempo l'anziano svolge le attività quotidiane seguendo un ritmo preciso, secondo modalità ricorrenti e per così dire rituali; di conseguenza, tali azioni risultano più facilmente prevedibili e controllabili.

Nel riadeguamento dell'alloggio è utile tener conto delle proposte avanzate dall'anziano che, conoscendo le proprie abitudini e i propri riti, può fornire concreti suggerimenti.

Riprendendo i requisiti da rispettare, ai quali si è fatto cenno prima, essi possono essere schematizzati come segue.

1. L'accessibilità è data da quell'insieme di accorgimenti e di attenzioni progettuali (riguardanti la concezione degli spazi e delle attrezzature, la scelta dei materiali e la loro messa in opera) che consentono a tutti di usare gli spazi in autonomia e sicurezza, di ridurre le difficoltà, le fonti di fatica e disagio, di compensare le situazioni di disabilità. In sintesi l'obiettivo è di:

- sopprimere e compensare gli elementi che limitano o ostacolano il movimento e la gestualità, che richiedono sforzi, gesti difficili, contorsionismi, che causano problemi a chi ha difficoltà visive, uditive e sensoriali in generale;
- permettere l'uso di protesi e di ausili;
- scegliere soluzioni che non presentino problemi di apprendimento, evitando soluzioni tecniche complicate, programmazioni complesse, comandi multipli.

2. La sicurezza, finalizzata a ridurre e eliminare i pericoli e gli incidenti, è frutto di più elementi interagenti. Per ottenerla occorre agire almeno a tre livelli:

- intervenendo sulla persona (conoscere se stessi, accettare i cambiamenti del-

la senescenza, operare modifiche nel comportamento),

- intervenendo sull'ambiente per individuare e correggere gli elementi di rischio,
- ricorrere all'uso di ausili e di supporti tecnologici.

In sintesi l'obiettivo è di:

- prevenire i rischi di cadute con adeguata pavimentazione e sua costante manutenzione, con un uso accorto dei tappeti ed offrendo saldi punti di appoggio;
- prevenire le cadute occasionali dovute all'obbligo di chinarsi ed abbassarsi;
- prevenire le cadute dovute a insufficienze visive;
- prevenire le cadute dovute a elementi che ingombrano o ostacolano la circolazione (sporgenze, fili volanti etc.);
- prevenire le bruciature;
- dotare di informazioni sonore e visive;
- predisporre una buona illuminazione, diversamente calibrata a seconda delle esigenze;
- attenta progettazione delle scale, evitando i gradini isolati e non ben segnalati;
- inserire controlli a distanza;
- inserire rivelatori di fumo, gas, fiamma etc. e sensori anticrimine;
- favorire l'impressione di sicurezza;
- offrire possibilità di richiesta di aiuto.

3. La comprensibilità riguarda la possibilità di ricevere informazioni dall'ambiente e di organizzare e ricordare tali informazioni. L'uso di segni e numeri, la differenziazione architettonica (varietà e distinguibilità), le segnalazioni che si basano su tutto l'apparato sensoriale, una configurazione planimetrica semplice aiutano la comprensibilità.

4. La stimolazione tende a ritardare la perdita di capacità e ad evitare la dipendenza. Obiettivo è quindi di:

- concepire e attrezzare gli ambienti in modo da permettere di svolgere le attività da soli;
- favorire l'uso indipendente delle attrezzature, degli apparecchi sanitari, degli arredi;
- prevedere ambienti che invitino a una vita di relazione attiva;
- prevedere spazi all'aperto che consentano di svolgere attività.

5. Il benessere (acustico, visivo, igrotermico etc.) deve consentire di:

- regolare la temperatura;
- usare protesi acustiche senza imbarazzo o disagio;
- vedere all'esterno da diverse posizioni (in piedi, seduti, coricati) e possibilmente consentire la visione di luoghi gradevoli, invitanti, vivaci;
- evitare l'oscurità completa e il fenomeno dell'abbagliamento;
- controllare i livelli di rumore.

6. L'adattabilità deve essere già prevista in sede di progettazione al fine di:

- concepire gli spazi in modo che possano adeguarsi alla rapida evoluzione tecnologica (ad esempio alla domotica);
- concepire gli alloggi affinché si adattino all'evoluzione e ai cambiamenti fisici e sensoriali delle persone quando si avanza con l'età;
- prevedere e facilitare la futura installazione di specifici elementi e di integrazioni impiantistiche.

7. La banalizzazione dell'handicap ha come scopo di:

- utilizzare dettagli di architettura o elementi decorativi come strumenti di compensazione (giochi di colore, mancorrenti inseriti in un rivestimento di legno);
- scegliere elementi che cumulino le funzioni (una barra di appoggio diventa anche un portasciugamano);
- scegliere materiali e mobili dall'aspetto attraente, ma estremamente sicuri e funzionali;
- evitare l'aspetto troppo "ospedaliero" di alcuni strumenti di arredo e di supporto.

Note bibliografiche

1 Sintesi del Convegno, "Prima casa" svoltosi a Milano il 19-2, Sanitas Domi, 4, 1992, p. 47.

2 REGIONE EMILIA ROMAGNA, *Abitativo sociale*, Milano, Franco.

3 TOSI A., *La casa: il rischio*, Milano, F. Angeli, 1994.

4 La casa per gli anziani, *Notiziario della Regione Piemonte* 23.

5 In Danimarca la legge vieta nuove case di riposo. Priorità domiciliari, in *Prospettive As.*, 1990, pag. 1.

6 FNAP CNA Soc. GEA s.r.l., *Anziani*, a cura di GIOVANNI F., (s.d.).

7 MONZEGLIO E., *Anziano a casa*, *statistica*, 1, 1994, pp. 107-143.

La progettazione delle mappe tattili

Paolo Graziani

Nell'articolo viene discusso il problema della produzione e dell'utilizzo di mappe e disegni a lettura tattile come ausilio all'orientamento dei ciechi e alla rappresentazione dell'ambiente.

Vengono evidenziati i limiti e le differenze della percezione aptica rispetto a quella visiva, sottolineando la necessità di un'integrazione delle immagini per i ciechi in un contesto più ampio di informazione e di uno specifico addestramento al loro uso.

Si portano esempi di tentativi di codificare la simbologia da usare per facilitare la lettura tattile.

Si passano poi in rassegna le principali tecniche e tecnologie utilizzabili per la produzione di immagini in rilievo.

Vengono discusse le possibilità di applicazione dell'informatica per lo sviluppo di mappe interattive.

Si fa cenno ad alcuni progetti di supporto al turismo dei ciechi.

This article addresses the problems with the production and use of maps and drawings for tactile reading as an aid to blind people's orientation and as a representation of the environment. Also highlighted are the limitations and differences in haptic perception in comparison to visual perception, which underlines the blind users' need for an integration of images in a more ample information context, as well as for specific training in their use.

Example are given which show attempts to code the symbology to be used in facilitating tactile reading.

The principal techniques and technologies usable are reviewed for the production of relief images.

The possibilities of computer science applications for the development of interactive maps are discussed.

Some projects dealing with tourism support for blind people are briefly addressed.

È noto che il problema più grave per chi è privo della vista è rappresentato dall'orientamento in un ambiente sconosciuto. Lo spazio percepito e riconoscibile da un cieco intorno a sé è quello che può essere esplorato con le mani o, al più, con il bastone. Perfino i dispositivi elettronici di ausilio alla mobilità dei ciechi che sono stati sviluppati, pur fornendo qualche informazione sulla presenza di ostacoli al di là della portata del bastone, non spostano il livello di autonomia di movimento senza una conoscenza a priori dell'ambiente.

La situazione è invece molto diversa se la persona che non vede ha modo di farsi una rappresentazione mentale dell'ambiente, sia esso l'interno di un edificio o un quartiere della città. Tale conoscenza si può sviluppare con l'esplorazione sistematica, autonoma o guidata, dell'ambiente stesso, percorrendone i cammini possibili, ricercando e localizzando i punti di riferimento, valutando

le distanze, e correlando questo ad altre sensazioni, per esempio olfattive o uditive, che concorrono a rendere riconoscibili i vari luoghi.

Per inciso, va sottolineato che in questo processo di familiarizzazione con l'ambiente entrano tutti gli elementi di esso, anche quelli potenzialmente pericolosi o comunque ritenuti di ostacolo alla mobilità. Per un cieco il concetto di "ostacolo" non si identifica con elementi ambientali fisici. Il vero ostacolo all'orientamento è rappresentato dall'assenza di punti di riferimento. Traversare una piazza sgombra è per un cieco un problema simile a quello di un navigatore che affronti l'oceano aperto senza bussola o altri strumenti di navigazione.

Si comprende allora che la conoscenza di un ambiente può essere facilitata dalla esplorazione di una sua rappresentazione in scala la quale può consentire una percezione più estesa di quella diretta, potendo ridurre la sproporzione fra

le dimensioni reali degli spazi e le capacità esplorative delle braccia e delle mani, organi percettivi principali di chi non vede.

Sorge a questo punto però il problema del come rappresentare un ambiente in modo che possa essere percepito e interiorizzato attraverso l'esplorazione aptica. Il modo sicuramente più efficace è quello della riproduzione fedele, sia pure in scala ridotta, e quindi tridimensionale. Un plastico rende bene l'idea dei rapporti spaziali se in scala compatibile con le capacità esplorative delle mani. Appare chiaro però che questo genere di rappresentazione ambientale è di difficile praticabilità, risultando laboriosa, costosa e ingombrante.

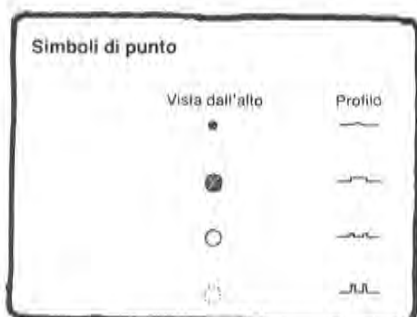
Le mappe tattili

Un modo più semplice di rappresentazione dello spazio è, anche per i ciechi, quello della sua proiezione su un piano, sia pure con forme e linee percepibili al tatto. Questo consente una rappresentazione simbolica degli elementi ambientali che può ugualmente servire alla percezione della topografia e quindi della sua memorizzazione, almeno a livello macroscopico.

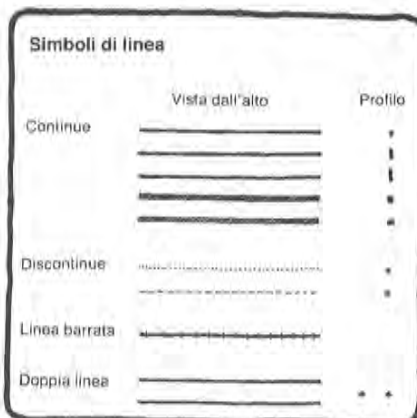
Una mappa bi-dimensionale presenta però molte difficoltà di lettura per un cieco. Innanzitutto si tratta di una rappresentazione astratta, molto più di quanto lo sia per chi vede. Il processo visivo si basa infatti proprio su una proiezione del mondo tri-dimensionale su una superficie, quella della retina, bi-dimensionale; quindi, c'è una familiarità di questo tipo di trasformazione che porta a rendere intuitiva l'interpretazione di un disegno che tracci i contorni delle cose. La teoria dell'informazione dimostra come i contorni sono la parte di una immagine a più alta entropia.

Per un cieco invece si tratta di un modo arbitrario di rappresentare gli oggetti, non correlato alle sue percezioni. Quindi si tratta per lui di un "linguaggio" da imparare, non senza difficoltà.

Si potrebbe osservare che, nonostante quella base di intuizione sopra ricordata, anche per chi vede possono esiste-



Principali tipologie di simboli di punto (ridisegnato da B.L. Bentzen, "Orientation Aids", in R.L. Welsch, B.B. Blasch ed., Foundation of Orientation and Mobility, New York, A.F.B. 1987)



Principali tipologie di simboli di linea (ridisegnato da B.L. Bentzen, *ibidem*)

re difficoltà di lettura di un disegno, dovendo comunque possedere una chiave interpretativa del suo linguaggio. Che si tratti comunque di un linguaggio lo dimostra l'evoluzione delle tecniche di rappresentazione delle varie arti grafiche, dalla pittura al disegno meccanico e alla cartografia.

La mediazione culturale gioca un ruolo importantissimo nella comunicazione grafica.

Prima di tutto quindi è necessario un addestramento alla esplorazione aptica e alla interpretazione di disegni realizzati sul piano con linee in rilievo, tali da essere percepibili al tatto. Si tratta di usare il tatto in funzione vicariante della vista, in modo da interiorizzare delle immagini percepite per questa via. Questo processo va appreso poiché non è affatto "naturale", se per naturale si intende il modo normale di percepire il mondo esterno attraverso questo canale sensoriale.

Vanno allora analizzate le differenze fra questi due canali percettivi, la vista e il tatto, insieme ad alcune analogie che pure esistono e rendono così valido e proponibile questo raffronto.

La vista e il tatto

Fra la visione e la percezione tattile, in primo luogo c'è un grande divario di capacità di acquisizione: basti pensare che la retina è formata da molte decine di milioni di cellule fotosensibili mentre i polpastrelli delle dita non possiedono che poche centinaia di sensori tattili. Questa differenza di capacità ha importanti conseguenze sulla strategia di esplorazione di un disegno e sul modo di percepirlo. Con la vista si procede da una visione di insieme, che spesso fa subito capire di che si tratta e fornisce quindi la chiave interpretativa, per poi analizzare i particolari, sapendo già come si collocano nel contesto generale dell'immagine.

L'esplorazione tattile, o per meglio dire aptica, procede quasi al contrario; mancando l'equivalente del "colpo d'occhio", essa si fonda su un'analisi sequenziale ed una ricostruzione mentale del

tutto partendo dalle parti. Appare quindi evidente l'importanza della conoscenza a priori di ciò che si sta esplorando in questo modo, altrimenti, mancando la chiave di interpretazione, anche disegni molto semplici possono risultare incomprensibili.

Per inciso, questa difficoltà fa affrettatamente concludere a qualcuno che la rappresentazione grafica tattile è improponibile e che l'unico modo di usare il tatto è quello "naturale".

La necessità di informazione a priori non deve apparire come una limitazione; un'immagine fa sempre parte di un contesto più ampio di informazione, tale contesto deve fornire al lettore cieco la descrizione di ciò che la figura rappresenta e, se necessario, anche suggerire la strategia di esplorazione che spesso risulta essenziale per un uso efficiente della figura stessa.

Legato alla diversa capacità di acquisizione è anche il potere risolutivo dei due sensi. La vista può discriminare punti di un disegno di dimensione e distanza dell'ordine del decimo di millimetro mentre con i polpastrelli non si scende al di sotto dei due millimetri. Ciò implica che un disegno tattile risulta molto grossolano e che particolari minuti possono risultare, oltre che incomprensibili, di disturbo alla percezione delle forme. Per fare un esempio, in una mappa cittadina, bisogna evitare di inserire la toponomastica, sia pure in Braille, poiché crea confusione; bisogna mettere solo dei riferimenti e fornire a parte una legenda.

Fra le analogie, la principale è senz'altro la distribuzione spaziale dei sensori delle due modalità percettive e la conseguente correlazione spaziale delle configurazioni di stimoli. Si può perfino "addestrare" il tatto a percepire e riconoscere *patterns* di stimoli vibro-tattili in movimento, come dimostrato dall'uso dell'Optacom (OPTical to TACTile CONverter), uno strumento che consente ai ciechi di leggere, anche se un po' lentamente, un normale testo stampato: la forma dei caratteri via via inquadrati da una piccolissima telecamera, fatta scorrere a mano lungo la riga di stampa, è presentata in tempo reale, opportuna-

mente ingrandita, su una matrice di punti vibranti sotto la falange di un dito. Questo dimostra la possibilità di forzare un'interpretazione pseudo-visiva attraverso questo altro canale percettivo.

I simboli tattili

Una volta accettata l'ipotesi dell'uso vicariante del tatto, si pone il problema della progettazione della mappa tattile nel modo più congeniale alla sua esplorazione aptica. Molti studi sono stati fatti, anche se con metodo spesso empirico, sui vari fattori che concorrono ad una buona interpretazione di un disegno in rilievo.

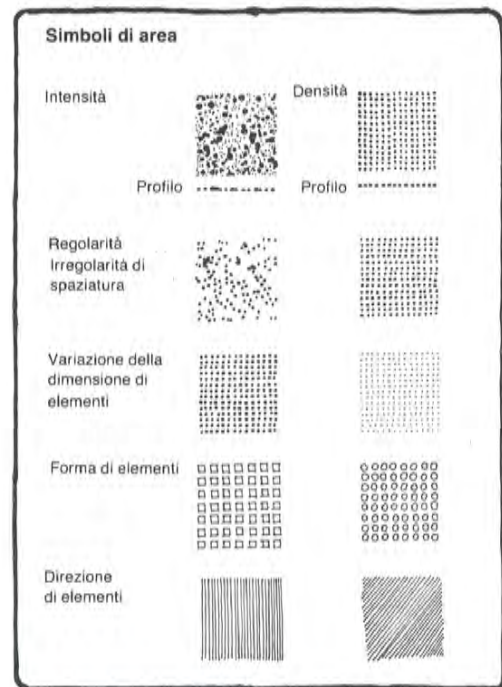
In considerazione del fatto che un disegno è composto da punti, linee e aree, è stata posta molta attenzione all'individuazione di simboli tattili, appartenenti a queste tre categorie, che possano essere distinguibili fra loro per rappresentare i vari tipi di informazione di una mappa. Ad esempio, con simboli differenziati di punto si possono indicare pali; semafori, fermate di autobus o stazioni di taxi; con diversi tipi di linea contorni di edifici, marciapiedi, percorsi di autobus, attraversamenti pedonali, sottopassaggi; con varie tessiture infine si possono riempire aree per evidenziarne tattilmente la forma e l'estensione, distinguendole però per tipologia, edifici, giardini, fiumi o specchi d'acqua ecc...

Ricerche sulla discriminabilità di simboli tattili, svolte da vari autori, hanno messo in evidenza che non si riesce ad individuare più di 7-8 simboli sicuramente discriminabili fra loro per ciascuna delle tre categorie. In generale, tali prove sono state condotte mediante confronti fra coppie omogenee di simboli, cioè piccole forme geometriche per i punti, linee di vario spessore, continue, tratteggiate, segmentate, ondulate, e varie tessiture per le aree.

Queste prove, effettuate con gruppi di ciechi o vedenti bendati, hanno permesso di individuare alcuni criteri generali per la progettazione di disegni, carte geografiche e mappe topografiche con buone doti di discriminabilità.

Il rilievo deve essere di almeno 0,3

Principali tipologie di simboli di area (ridisegnato da B.L. Bentzen, ibidem)



Procedimento di stampaggio a caldo con il sistema termo-form in dotazione alla Stamperia Braille della Regione Toscana



Planimetria generale e particolare della città di Lucca realizzata da un insegnante e riprodotta dalla Stamperia Braille della Regione Toscana. Qui è stata fatta la scelta di rappresentare in rilievo le strade piuttosto che gli isolati. La cerchia delle mura è resa riconoscibile da una doppia linea in rilievo che si raccorda al contorno dei bastioni. Le zone verdi sono riconoscibili per mezzo di una tessitura



mm per fornire una buona stimolazione tattile.

Per quanto riguarda i simboli di punto, sono consigliabili forme connesse piuttosto che insiemini di punti, come i caratteri Braille, forme semplici, come cerchi, quadrati, triangoli, costituite dai soli contorni piuttosto che figure piene, di 5-6 mm di diametro o lato.

Per le linee, sono da evitare forme complesse, come a pettine o a spirale, più tipi di linea a tratti o linee singole e doppie della stessa larghezza. Sono importanti però anche altre caratteristiche: ad esempio, le linee singole, lisce o punteggiate, vengono seguite più velocemente di quelle doppie, mentre queste ultime assicurano una maggiore precisione nella valutazione di angoli; le linee larghe sono le più adatte a rappresentare confini di regioni della mappa poiché si può seguire il bordo interno di una regione racchiusa riconoscendone meglio la forma, dato che non si è disturbati dalle intersezioni con i confini delle regioni adiacenti.

Per il riempimento di aree, è da evitare l'uso di più tessiture costituite da linee parallele che differiscano solo per l'orientamento o la forma della linea, più reticoli di punti che differiscano solo per la densità.

Leggibilità di una mappa

Quasi tutti gli esperimenti di discriminabilità sono stati fatti con simboli in rilievo su sfondo liscio. La discriminabilità diviene assai più complessa in un contesto di mappa, dove la presenza contemporanea di simboli delle tre classi crea problemi di vicinanza, di intersezione e di contrapposizione figura-sfondo. Vari sperimentatori hanno suggerito l'uso di tre diversi livelli di rilievo per le tre classi di simboli: più basse le tessiture di area (0,3-0,5 mm), di livello medio le linee (1 mm) e più alti i simboli di punto (oltre 2 mm). Questo criterio si fonda sull'ipotesi che, nella consultazione di una mappa, i simboli di punto e di linea siano i probabili obiettivi di una ricerca, durante l'esplorazione aptica. Siano cioè da considerare co-

me "figure" contrapposte allo sfondo costituito dal resto della mappa, parti vuote o tessiture; queste ultime quindi devono avere un livello inferiore per non disturbare la percezione primaria. Si potrebbe però osservare che la classificazione di "figura" e "sfondo" (*foreground/background*) non sempre è definibile a priori: in un contesto complesso di informazione, con qualunque modalità sensoriale, la "figura" è ciò che si sta cercando di localizzare in quel momento mentre tutto il resto, al quale non siamo interessati, è momentaneamente "sfondo". Questo filtraggio dell'informazione primaria rispetto alla secondaria è svolto dal cervello, il quale possiede questa capacità ad alto livello per i sensi più evoluti, come la vista e l'udito (effetto "cocktail party") ma non altrettanto per il tatto, specialmente quando è usato per la percezione di una rappresentazione grafica poco "naturale".

Per questa e altre ragioni, i criteri generali sopra menzionati, garantiscono solo un buon livello di stimolazione tattile ma non sono sufficienti ad assicurare la buona leggibilità di un disegno in rilievo. La leggibilità non può essere solo una caratteristica intrinseca del disegno ma dipende molto dall'abilità di chi lo esplora con le dita e da altri fattori che saranno discussi nel seguito.

La tecnologia delle immagini in rilievo

Nel tempo, sono state sviluppate varie tecniche di produzione di disegni in rilievo. Accenneremo solo a quelle più efficienti oggi in uso.

Per disegni da eseguire rapidamente, con effetto immediatamente verificabile, si usano sottili fogli di una speciale plastica con un fine ed uniforme stampaggio di puntini in rilievo che li rende leggermente ruvidi al tatto e più deformabili di un foglio liscio. Si può disegnare su un tale foglio, posato su un piano di gomma morbida, servendosi di una normale penna a sfera; lo stiramento locale prodotto dalla pressione della sfera contro il supporto di gomma causa un rigonfiamento in positivo immediata-

mente percepibile. Questo metodo permette di eseguire facilmente disegni ma solo in singola copia e senza possibilità di cancellazioni. Sostituisce, con qualche vantaggio, l'antico e laborioso metodo di disegno punteggiato su carta eseguito con punteruoli e rotelle dentellate.

Invece, per disegni da riprodurre in più copie, le tecniche più diffuse sono quelle della carta a capsule e il cosiddetto termo form, o vacuum-form.

Il primo metodo si basa sull'uso di una speciale carta nella quale sono incorporate minuscole capsule chimiche le quali, se sottoposte a riscaldamento, sviluppano gas la cui espansione provoca un rigonfiamento locale della carta stessa di circa 1mm. Tracciando linee ad inchiostro o a matita direttamente su questa carta, o fotocopiando su essa un disegno già eseguito, e successivamente ponendo il foglio stesso in un apposito fornello a raggi infrarossi, si ottiene la trasformazione in rilievo soltanto delle parti nere. Il metodo sfrutta la nota proprietà di diverso assorbimento calorico delle superfici bianche e nere sottoposte ad irraggiamento. I limiti di questa tecnica sono dati dall'alto costo della speciale carta e dalla difficoltà di graduare il livello del rilievo, con conseguente effetto di produrre disegni a tratto uniforme e quindi difficili da comprendere, per i motivi discussi in precedenza.

Risultati simili si ottengono anche con altre tecniche, poco utilizzate, quali la serigrafia, con uno speciale inchiostro denso, o granuli di materiale termoespandente fissati su un disegno stampato con inchiostro adesivo a lenta essiccazione e successivamente scaldato. In particolare, la serigrafia si presta solo per grandi tirature, dato l'alto costo delle matrici.

Il termo-form rappresenta la tecnica più flessibile ed economica di riproduzione in più copie di una rappresentazione a lettura tattile. Il metodo si basa sullo stampaggio a caldo dell'impronta della matrice in rilievo su uno spesso foglio di materiale termo-plastico. Il foglio reso plastico dal calore viene fatto aderire alla matrice facendo il vuoto fra le due superfici. La tecnica è simile a quella

usata per la produzione di certi imballaggi, consente di eseguire anche impronte di oggetti reali, di ottenere rilievi fino a diversi centimetri, praticamente indeformabili.

La realizzazione di disegni tattili

Esistono vari metodi per produrre le matrici in rilievo per la riproduzione al termo-form. Vengono spesso usati collaggi di materiali poveri, come sagome di cartone o legno di vari spessori per ottenere superfici rilevate, fili di ferro, spago, pagliuzze o stecchini in legno per linee curve o diritte, ed oggettini minuti, come bottoni o semi di vegetali, per i punti (piselli secchi producono ottimi punti emisferici). Si possono poi aggiungere piccole etichette con brevi scritte in Braille che vengono riprodotte insieme agli altri simboli, arricchendo la figura di didascalie o richiami ad una legenda.

Altri metodi si basano su modelli in gesso o sottili lamierini in rame sbalzato con appositi attrezzi. In questo caso, anche eventuali scritte in Braille possono essere direttamente realizzate sullo stesso supporto.

Dal punto di vista della percezione tattile, sia i disegni su carta a capsule sia quelli riprodotti al termo-form non sfruttano tutte le possibilità di discriminazione di questo canale sensoriale. Infatti sono costituite da un'unica superficie opportunamente deformata. Il tatto invece è caratterizzato da vari tipi di sensibilità, corrispondenti anche a diversi tipi di sensori della pelle specializzati nella percezione di pressione, rugosità o sensazioni termiche. Il contatto con un unico tipo di materiale "appiattisce" l'informazione impoverendo le possibilità espressive.

Immagini tattili più ricche sono ottenibili con combinazioni di diversi materiali, incollati su un supporto comune, quali carta liscia o smerigliata, stoffa, velluto, sagome in legno, fili metallici, cordoncini di diversi materiali, perline di vetro ed altri oggetti minuti. Tocca-

re composizioni di questo tipo fornisce stimolazioni tattili assai più ricche, potendo apprezzare le differenze di rugosità, di spigolosità di angoli e sensazioni di caldo o freddo prodotte dalla diversa conducibilità termica dei materiali stessi; perfino il rumore prodotto dallo sfregamento delle dita aggiunge informazione. Immagini tattili di questo tipo non sono però riproducibili e vanno quindi preparate una per una.

Un altro modo di migliorare la leggibilità di mappe e disegni in genere è quella di usare simboli standard per rappresentare le varie tipologie di elementi del grafico. Una volta appresa questa sorta di alfabeto di immagini diviene più facile riconoscerli all'interno di una composizione e comprenderne il significato. Le organizzazioni europee dei ciechi hanno curato la standardizzazione dei simboli da usare per comporre le mappe cittadine; questi simboli sono disponibili in *kit* per rendere più agevole il compito dei progettisti di mappe. Altri sperimentatori hanno proposto alfabeti di immagini anche per altro genere di disegni, soprattutto per scopi didattici.

L'impiego del computer

Con l'ausilio dell'informatica si sono tentate strade nuove per meglio produrre ed utilizzare le immagini tattili.

Con l'uso di sistemi CAD (Computer Aided Design) si può semplificare e potenziare il progetto di mappe. Si possono infatti creare mappe molto grandi e molto dettagliate per poi stamparne parti con scala selezionabile e con una parametrizzazione del livello di dettaglio in funzione della scala stessa, in modo da far apparire certi dettagli solo quando la scala scelta ne consenta la lettura nella riproduzione tattile.

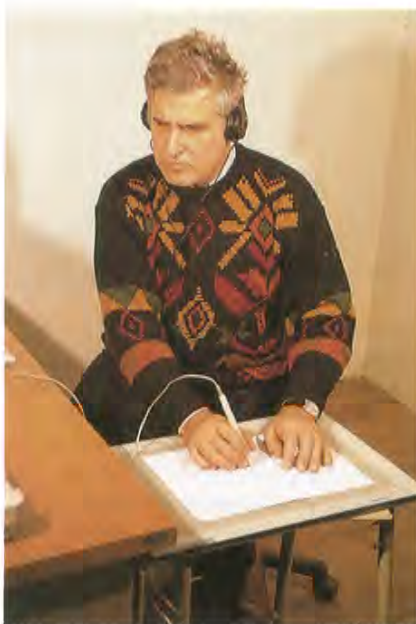
Il metodo è molto potente ma trova il suo limite di applicabilità nelle scarse possibilità di produrre disegni in rilievo direttamente con il computer. In pratica, le uniche possibilità sono date o dall'impiego delle stampanti Braille, le quali però producono una grafica tattile



Particolare della mappa tattile del centro storico di Firenze realizzata dalla Stamperia Braille della Regione Toscana. Gli isolati sono rappresentati in rilievo rispetto alle strade mentre alcuni monumenti sono resi riconoscibili per mezzo di simboli per facilitarne la localizzazione. Lo scopo di questa mappa è di evidenziare, per mezzo di punti in rilievo molto alto, la posizione di semafori attrezzati con speciali segnalatori a raggi infrarossi per la trasmissione di segnali in codice per i ciechi



Esempio di mappa realizzata con i simboli standard europei al Blindenstudienanstalt di Marburg. Le strade sono in rilievo. Gli edifici pubblici sono riconoscibili con appositi simboli. Il fiume e il laghetto sono indicati con una tessitura di linee parallele in rilievo più alto degli altri simboli per evidenziare il pericolo



Mapa audio-tattile interattiva sviluppata dal prof. Antonio Quatraro di Firenze. Toccando un punto della mappa in rilievo con la speciale penna, collegata al computer, si possono ascoltare con la voce sintetica le informazioni relative a quelle coordinate



Esempio di rappresentazione architettonica in rilievo. Si tratta della facciata del Palazzo Strozzi di Firenze realizzata presso il Centro Poligrafico (LOGOS) di Mosca della Associazione Russa dei Ciechi

molto grossolana, o stampa ad inchiostro sulla carta a capsule descritta in precedenza. Esiste anche una potenzialità di uso di speciali stampanti a getto di inchiostro molto denso con le quali si possono ottenere linee in rilievo sufficientemente alto per mezzo di ripetizione di passate; questa tecnica però non è ancora diffusa e ben collaudata.

Un'altra tecnica potenzialmente disponibile sarebbe l'uso di macchine a controllo numerico, per la fresatura meccanica di lastre o blocchi di metallo o altro materiale, con le quali modellare matrici per la riproduzione al termofom. Questo metodo richiede però grossi investimenti e trova quindi giustificazione solo per produzioni di grande tiratura, condizione questa che lo rende praticamente inadatto al materiale per i ciechi, anche se esistono esempi di utilizzo di tale tecnica.

Un altro impiego del computer riguarda la consultazione interattiva di una immagine tattile, integrata con altre forme di informazione. Si tratta di associare ad una mappa, o ad un'altra rappresentazione grafico-tattile, una piccola banca dati correlata spazialmente ad essa. La mappa è fissata sopra una tavoletta grafica digitalizzatrice, od altro dispositivo di puntamento spaziale come un *touch pad* o un *touch screen*. Toccando un punto della mappa con un dito, o con l'apposita penna, a seconda del dispositivo impiegato, il computer fornisce le informazioni correlate a quelle coordinate, attinte dalla banca dati. Le informazioni possono essere fornite con voce sintetica, realizzando così una mappa audio-tattile.

Questo risolve molto bene il problema della combinazione della presentazione tattile della parte grafica con le spiegazioni e le altre informazioni testuali correlate che normalmente vengono fornite a parte, con tutte le difficoltà di consultazione che ciò comporta.

Ad esempio, con questo metodo si possono ottenere i nomi delle strade di una mappa urbana o delle località di una carta geografica. Si possono gestire i dati anche in altro modo: ad esempio, si può chiedere al computer di essere guidati

per mezzo di messaggi che indicano in quale direzione muoversi, o che itinerario seguire per raggiungere un punto della mappa, in modo da apprendere e memorizzare percorsi.

Rappresentazioni architettoniche

La conoscenza dell'ambiente urbano non può limitarsi alla planimetria stradale ma richiede qualche informazione almeno sull'architettura degli edifici più importanti. Un plastico può fornire un quadro completo anche da questo punto di vista ma, quando ciò non è possibile, ci si deve accontentare di rappresentazioni più semplici e limitate, qualcosa cioè di equivalente alla fotografia.

Occorre allora tornare a discutere sulle differenze fra la percezione visiva e tattile per mettere in evidenza che, mentre una visione fotografica in prospettiva rappresenta un buon surrogato della visione diretta, una riproduzione in rilievo di immagini prospettiche, anche semplificate, non ha la stessa funzione per un cieco per almeno due ragioni. Prima di tutto chi non vede non ha alcuna possibilità di esperienza diretta di percezione di una realtà fuori dalla portata delle braccia, come è il caso di un complesso architettonico. Perciò, una rappresentazione tattile non può surrogare un'esperienza inesistente e quindi risulta del tutto nuova ed astratta. Inoltre, il concetto di prospettiva è estraneo al senso del tatto per cui raffigurazioni di questo tipo sono di difficilissima interpretazione. Meglio presentare viste frontali, non deformate dalla prospettiva, delle parti architettoniche, come una facciata, un fianco o un portale, in modo da ricondurre il problema all'esplorazione di figure essenzialmente bidimensionali. Resta sempre comunque primaria l'esigenza di accompagnare anche queste immagini con adeguate spiegazioni e suggerimenti sulla loro interpretazione.



Pianta piano terra della scuola media "Beato Angelico" di Firenze elaborata dall'arch. Giovanni Orunesu della Stamperia Braille della Regione Toscana. La pianta è stata fatta ad uso di un ragazzo non vedente frequentante questa scuola

La finalizzazione delle mappe tattili

La realizzazione di mappe tattili è quasi sempre affidata all'iniziativa di singoli operatori, riabilitatori, insegnanti, volontari, i quali non sempre possiedono le conoscenze necessarie e le attrezzature per produrre questi ausili nel migliore dei modi. Si tratta in generale di cose fatte *ad personam*, sotto la spinta di una esigenza particolare. Manca cioè la sistematicità e la completezza in questo genere di produzione. Raro è il caso di raccolte di mappe tattili che coprano un'intera città, anche perché ciò richiederebbe mappe di vario livello di dettaglio, dalle "vedute" d'insieme, necessariamente grossolane, alla rappresentazione di strade, piazze ed altri spazi con indicazione di marciapiedi, attraversamenti pedonali, sottopassaggi, fermate di mezzi pubblici e perfino pali ed alberi. Si comprende facilmente che ciò è praticamente impossibile.

Si devono poi tenere presenti i problemi di uso pratico delle mappe che, come già fatto rilevare, hanno significato solo se inserite in un contesto più generale di informazione sull'ambiente e di riabilitazione del soggetto che ne deve fare uso.

Tutto ciò porta necessariamente a limitazioni di eventuali interventi ad obiettivi mirati, finalizzati a scopi precisi, come dare un supporto ad un ragazzo inserito in un complesso scolastico o al visitatore di un'area di interesse turistico.

Proprio in quest'ultimo settore si possono citare iniziative interessanti come il progetto "Venezia per tutti", una guida turistica della città fatta di planimetrie e riproduzioni dei principali monumenti eseguite in forma tattile con la tecnica della serigrafia.

Esiste anche un progetto della Commissione europea per il turismo, denominato "Città europee a portata di mano", con l'obiettivo di rendere i viaggi e la cultura accessibili nel miglior modo possibile a ciechi e ad ipovedenti europei. Le prime quattro città, delle quali saranno disponibili mappe tattili e guide in braille, sono Londra, Parigi, Torino e Venezia.

Bibliografia

1 AA.VV., *Città del mondo a portata di mano*, in *Quaderni del Corriere Braille*, UIC Roma, n. 52, novembre-dicembre 1994.

2 AA.VV., *Rappresentazioni in rilievo per non vedenti: loro produzione ed uso nella teoria e nella pratica*, Convegno EBW, Solleruna (Svezia), maggio 1988, in *Quaderni del Corriere Braille*, UIC Roma, n. 22.

3 BALDESCHI M., *Sistema Rosito: l'alfabeto delle immagini tattili*, in Atti del 3° Conv. Naz. *Informatica Didattica e Disabilità*, CNR, Torino, 1993, vol. II pp. 506-515.

4 BARTH G.L., *Development and Evaluation of a Tactual Graphic Kit*, in *Journal of Visual Impairment and Blindness*, Vol. 76, no. 7, September 1982, pp. 269-273.

5 BENTZEN B.L., PECK A.F., *Factors affecting Traceability of Lines for Tactile Graphics*, in *Journal of Visual Impairment and Blindness*, Vol. 73, no. 7, September 1979, pp. 264-269.

6 BERLA E.P., *Haptic Perception of Tangible Graphic Displays*, *Aids and Appliances Review*, no 14, Fall 1984, pp. 15-21.

7 CLARK L.L., BALSAM M., *The Baruch College Tactual Graphic Facility: A Progress Report*, in *Braille Research Newsletter*, no. 13, June 1982, pp. 34-36.

8 GRAZIANI P., *Some Remarks about comparison between Touch and Vision*, in *Proceedings of the Workshop on Man-Machine Interfaces, Graphics and Practical Applications*, EEC Concerted Action on *Technology and Blindness*, Maastricht (NL), RNIB publ. London, November 1988, pp. 14-17.

9 GRAZIANI P., *The Computer as a Graphical Communication Tool for the Blind*, in *Development of Electronic Aids for the Visually Impaired*, P.L. Emiliani ed., Martinus Nijhoff/Dr W. Junk publ., Dordrecht 1986, pp. 239-243.

10 HALL A., *Mental Images and Cognitive Development of the Congenitally Blind*, *Journal of Visual Impairment and Blindness*, Vol. 75, no. 7, September 1981, pp. 281-287.

11 HORSFALL R.B., VANSTON D.C., *Tactual Maps: Discriminability of Textures and Shapes*, in *Journal of Visual Impairment and Blindness*, Vol. 75 no. 9, November 1981, pp. 363-367.

12 JANSSON G., *Research needed to obtain more useful Tactual Maps*, in *Aids and Appliances Review*, no. 14, Fall 1984, pp. 3-5.

13 JANSSON G., *What are the Problems with Pictures for the blind, and what can be done to solve them?*, in *Proceedings of the Workshop on Man-Machine Interfaces, Graphics and Practical Applications*, EEC Concerted Action on "Technology and Blindness", Maastricht (NL), RNIB publ. London, November 1988, pp. 18-24.

14 LAURIA A., *La pedonalità urbana: percezione extra-visiva, orientamento, mobilità*, Maggioli ed., Rimini 1994.

15 LEDERMAN S.J., KINCH I.H., *Textures in Tactual Maps and Graphics for the visually Handicapped*, in *Journal of Visual Impairment and Blindness*, Vol. 73, no. 6, June 1979, pp. 217-227.

16 LEVI F., *Vedere e non vedere*, in *Integrazione sociale dei ciechi: attualità e prospettive*, a cura di Bruna Sartena, Ed. Omnia Servizi, Torino, 1985.

17 LUDEL J., *I processi sensoriali*, ed. Il Mulino, Bologna 1981.

18 QUATRARO A., *Mappe audio-tattili informatizzate per non vedenti*, in Atti del 2° Conv. Naz. "Informatica, Didattica e Disabilità", CNR, Pisa 1991, vol. 1 pp. 144-152.

19 SARTENA B., DE NES W., *I ciechi e l'educazione all'immagine*, Dispense per il Corso biennale di specializzazione polivalente, Belluno, 1993-1994.

Interventi nel Lazio per l'accessibilità degli edifici pubblici e spazi urbani

Paolo Quarantelli

Nel Lazio, con la legge regionale del 4.12.1989 n. 74 vengono attuati interventi destinati a consentire o migliorare l'accessibilità e la fruibilità di attrezzature ed edifici esistenti, pubblici o aperti al pubblico. Il fine è quello di realizzare l'adeguamento di edifici e di spazi esterni costruiti attraverso l'eliminazione di quegli ostacoli o barriere architettoniche esistenti che, oltre a rendere difficoltosa la fruizione dell'ambiente costruito a tutti i cittadini, la impediscono agli anziani ed a quelli fisicamente disabili.

Vengono illustrati i contenuti della legge ed i problemi per l'attuazione degli interventi tra i quali emerge quello della scarsa preparazione specifica alle soluzioni per l'accessibilità riscontrata nei progetti.

Mancano tecnici che abbiano acquisito la consapevolezza che è l'ambiente stesso — in particolare quello costruito — che condiziona, per come viene pensato, realizzato o modificato, l'operare o anche semplicemente il sopravvivere dell'uomo.

The Latium Regional Law no. 74 of December 4, 1989 rules over interventions towards granting or improving access and use of extant public equipment and buildings. It aims at eliminating the existing obstacles or architectural barriers in buildings and built-up external spaces so as to make them better accessible to all citizens, and especially to elderly and disabled people.

The essay illustrates the law and the problems connected to the realization of interventions. Among them, the planners' low level of specific training in what concerns possible solutions of accessibility problems.

There is a lack of technical experts aware that it is the very environment, especially the built-up environment, and the way it is planned, carried out or modified, that conditions the actions or even the mere survival of men.

Promuovere ed attuare "interventi destinati a consentire o migliorare l'accessibilità e la fruibilità di attrezzature ed edifici esistenti, pubblici o aperti al pubblico", è la finalità della l.r. 4.12.1989 n. 74 con la quale la regione Lazio ha disposto la concessione di finanziamenti per "l'adeguamento di edifici e di spazi esterni costruiti, attraverso l'eliminazione di quegli ostacoli o barriere architettoniche esistenti che, oltre a rendere difficoltosa la fruizione dell'ambiente costruito a tutti i cittadini, la impediscono a quelli fisicamente disabili" (v. art. 1).

La legge rappresenta il proseguimento ideale degli interventi sperimentali realizzati in attuazione alle disposizioni di cui all'art. 10 della l.r. 1/1982 finalizzati — attraverso interventi su edifici pubblici esistenti e studi di sperimentazione affidati ad Istituti universitari — all'acquisizione di elementi necessari per la definizione di idonee metodologie di intervento e per l'aggiornamento della normativa.

La legge contribuisce, quindi, all'attuazione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche di cui alla finanziaria del 1986 (art. 32 comma 21, legge 28.2.1986 n. 41) che, com'è noto, risulta problematica per tutte le amministrazioni interessate, in particolare per i comuni anche in rapporto all'estensione agli "spazi urbani" che ai piani è stata data con l'art. 24 comma 9 della legge 5.2.1992, n. 104.

I contributi vengono concessi in capitale fino al 100% della spesa occorrente anche nella considerazione che opere di tale natura non possono essere finanziate in parte: si rischierebbe di avere porzioni di edificio rese fruibili ma non raggiungibili per la persistenza di barriere non eliminate a monte dell'intervento, e comunque di avere serie difficoltà nell'individuare stralci realmente funzionali.

Le opere, per essere finanziabili, devono consentire la piena utilizzazione ed accessibilità sia degli edifici che, anche, delle opere di urbanizzazione e spazi

esterni di relazione tra edifici al fine di realizzare percorsi attrezzati accessibili tra edifici già adeguati: tale possibilità è in stretta relazione alle indicazioni regionali a suo tempo fornite per la redazione dei piani con le quali si suggeriva di considerare, ove se ne presentasse la necessità, anche opere per rendere accessibili gli spazi esterni (per questo aspetto andando oltre le prescrizioni statali contenute nella finanziaria 1989 che riguardano i soli edifici ed anticipando quelle contenute nella citata legge 140/92 che — come accennato — hanno esteso i contenuti del piano anche agli "spazi urbani").

Per quanto riguarda la ripartizione dei contributi, nella considerazione che tali interventi rispondono ad esigenze particolarmente sentite prevalentemente da persone anziane e/o disabili motori, non essendo per questi ultimi statistiche attendibili, la ripartizione viene effettuata, per ambito provinciale, in proporzione al numero dei cittadini anziani residenti anche perché — com'è noto — gran parte di essi è soggetta a difficoltà motorie di diverso genere e natura, a problemi di percezione, di vista e di riconoscibilità.

Con finanziamenti previsti dalla legge, ammontanti a L. 26 milioni per il quadriennio 1990-1993, si sono potuti finanziare 167 interventi con un costo medio, per intervento, di circa L. 155 milioni.

Per indiziare le richieste di finanziamento, con Circolare Ass.to LL.PP. 29.1.1990, n. 358, si sono fornite chiare precisazioni e modalità di trasmissione delle stesse invitando — tra l'altro data l'esiguità dei finanziamenti disponibili — a voler effettuare domande di contributo per interventi particolarmente significativi in materia. Nonostante ciò ed anche se alcuni comuni hanno presentato domande per interventi non particolarmente significativi, le richieste di finanziamento presentate (dall'emanazione della legge sono pervenute, al 31 marzo 1994, richieste per circa 1.300 interventi per un ammontare complessivo di L. 150 miliardi) hanno dimostrato che l'esigenza è netta-

VITERBO Sede Municipale

La sede è costituita dai Palazzi dei Priori e del Podestà (edifici di notevole valore storico-monumentale risalenti al sec. XIII modificati nel '400 e nel '600) siti nel centro storico della città e tra loro collegati al primo piano.

Principali opere per l'accessibilità: parcheggi esterni accessibili, raccordi marciapiedi e piazzale, servizio igienico accessibile in collegamento con porticato, rampe esterna ed interna — in cortile — per accessibilità ingressi, ascensore accessibile, adeguamento servizi igienici e porte interne, corrimano scale, segnaletica di indicazione e informazione.

Progetto: arch. Giorgio Pulselli, collab. geom. A. Carboni (ufficio tecnico comunale)



mente squilibrata in rapporto alle attuali disponibilità.

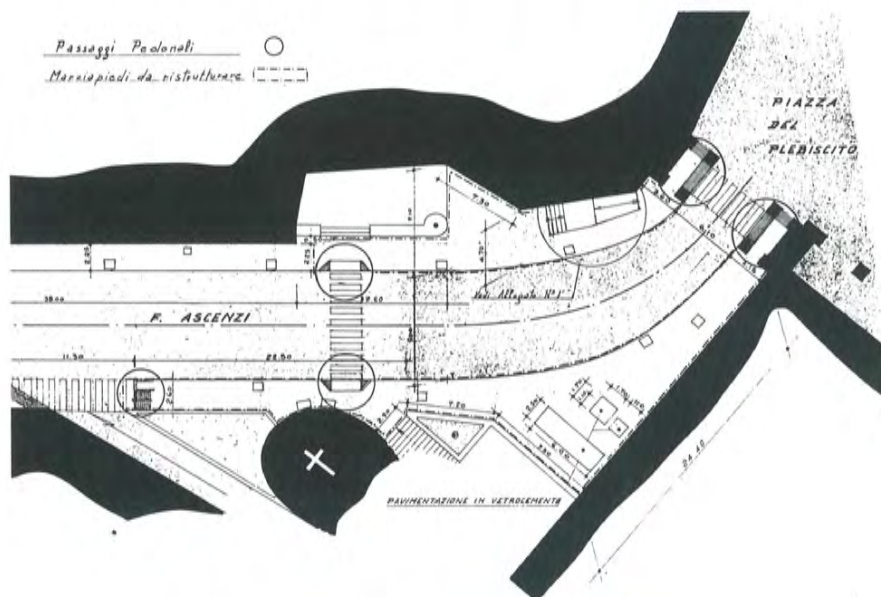
L'attuazione degli interventi

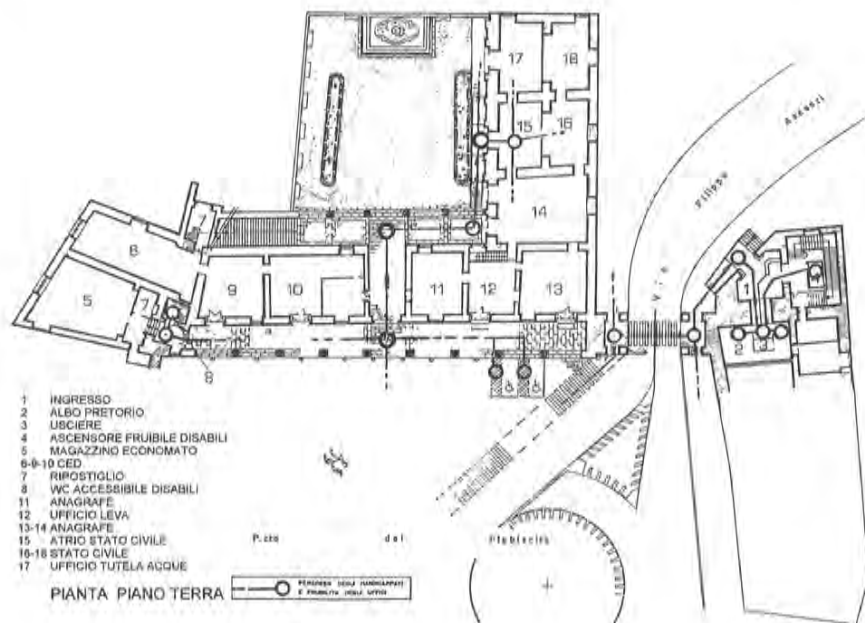
Per l'attuazione degli interventi finanziari, la legge prevede la presentazione del progetto esecutivo prima del decreto di concessione formale del finanziamento.

Occorre precisare che per gli interventi relativi ad edifici è richiesto sempre anche l'adeguamento degli spazi esterni, sia quelli di pertinenza dell'Edificio che quelli pubblici adiacenti sino all'individuazione di posti auto, da rendere accessibili, ubicati nelle immediate vicinanze.

La definizione del progetto esecutivo è stato il passaggio che ha portato alle più amare considerazioni. Per poter valutare gli interventi proposti, infatti, quasi sempre si sono dovute richiedere integrazioni anche per le tavole di rilievo non sufficientemente dettagliate per la destinazione ambienti, per gli elementi o particolari che costituiscono barriere, per le quote altimetriche, larghezza dei paesaggi obbligati (porte, corridoi, strettoie, ecc.) nonché per le planimetrie senza specifiche per quote, tipi di pavimentazione, pendenza percorsi, parcheggi esistenti: elementi, questi, essenziali per definire il grado di accessibilità e raggiungibilità di edifici, percorsi o spazi urbani esistenti.

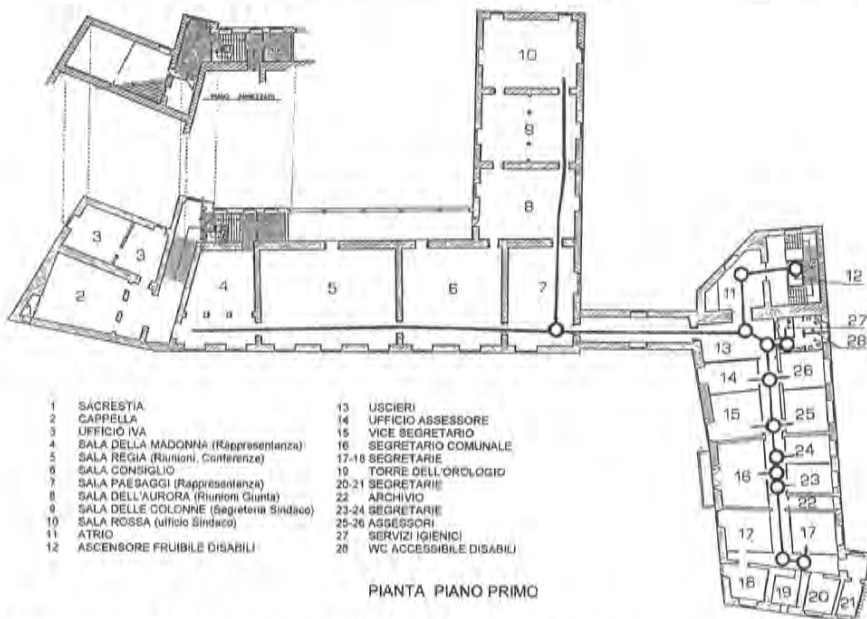
Per quanto riguarda, poi, il progetto delle opere di adeguamento proposte, per la maggior parte dei progettisti si è dovuto constatare l'impreparazione spe-





- 1 INGRESSO
- 2 ALBO PRETORIO
- 3 USCIERE
- 4 ASCENSORE FRUIBILE DISABILI
- 5 MAGAZZINO ECONOMATO
- 6-9 CED
- 7 RIPOSTIGLIO
- 8 WC ACCESSIBILE DISABILI
- 11 ANAGRAFE
- 12 UFFICIO LEVA
- 13-14 ANAGRAFE
- 15 ATRIO STATO CIVILE
- 16-18 STATO CIVILE
- 17 UFFICIO TUTELA ACQUE

PIANTA PIANO TERRA



- 1 SACRESTIA
- 2 CAPPILLA
- 3 UFFICIO IVA
- 4 SALA DELLA MADONNA (Rappresentanza)
- 5 SALA REGIA (Riunioni, Conferenze)
- 6 SALA CONSIGLIO
- 7 SALA PAESAGGI (Rappresentanza)
- 8 SALA DELL'AURORA (Riunioni Giunta)
- 9 SALA DELLE COLONNE (Segreteria Sindaco)
- 10 SALA ROSSA (Ufficio Sindaco)
- 11 ATRIO
- 12 ASCENSORE FRUIBILE DISABILI
- 13 USCIERI
- 14 UFFICIO ASSESSORE
- 15 VICE SEGRETARIO
- 16 SEGRETARIO COMUNALE
- 17-18 SEGRETARIE
- 19 TORRE DELL'OROLOGIO
- 20-21 SEGRETARIE
- 22 ARCHIVIO
- 23-24 SEGRETARIE
- 25-26 ASSESSORI
- 27 SERVIZI IGIENICI
- 28 WC ACCESSIBILE DISABILI

PIANTA PIANO PRIMO

cifica iniziale e moto spesso — anche dopo aver fornito loro tutte le norme e spiegazioni necessarie, oltre a pubblicazioni esplicative e consigli progettuali — il persistere di incapacità a risolvere i problemi specifici per l'accessibilità col proporre soluzioni che, nell'eliminare manchevolezze riscontrate in precedenza, ne ri proponevano di nuove.

Un aspetto spesso non compreso è stato quello che la progettazione dovesse avere una visione globale del problema.

A ciò si aggiungono i problemi attuativi progettuali e di approvazione progetto che sussistono nell'adeguamento di un edificio — in parte ciò vale anche per gli spazi esterni — quando ricada in centro storico ed abbia caratteristiche storico-artistiche rilevanti e sia inoltre, come spesso accade, concepito con caratteristiche di monumentalità (ampie

scalinate ecc.).

Gli esempi illustrati, di un certo interesse per l'adeguamento degli spazi esterni, sono rappresentati di due situazioni agli estremi. Mentre l'intervento nel Palazzo comunale di Viterbo (fin. l.r. 1/82 per l'edificio) ha innescato, a cura del comune, l'adeguamento degli spazi urbani circostanti con la realizzazione di percorsi accessibili sino ad una piazza, vicina a quella principale, sede di importanti terminali di mezzi di trasporto pubblico, l'intervento previsto a Percile (fin. l.r. 74/89 per l'edificio e gli spazi urbani) ha avuto lunga fase di messa a punto del progetto esecutivo per oggettive difficoltà e problemi di complessa soluzione, quali la previsione di un passaggio sotterraneo ed ascensore da ricavare in roccia; poi si è inceppato per linguaggio burocratico nell'appro-

vazione del progetto prima da parte del comune poi da parte della Soprintendenza, tali che molto probabilmente il finanziamento non potrà essere erogato in quanto difficilmente l'intervento potrà attivarsi nel triennio della concessione dello stesso.

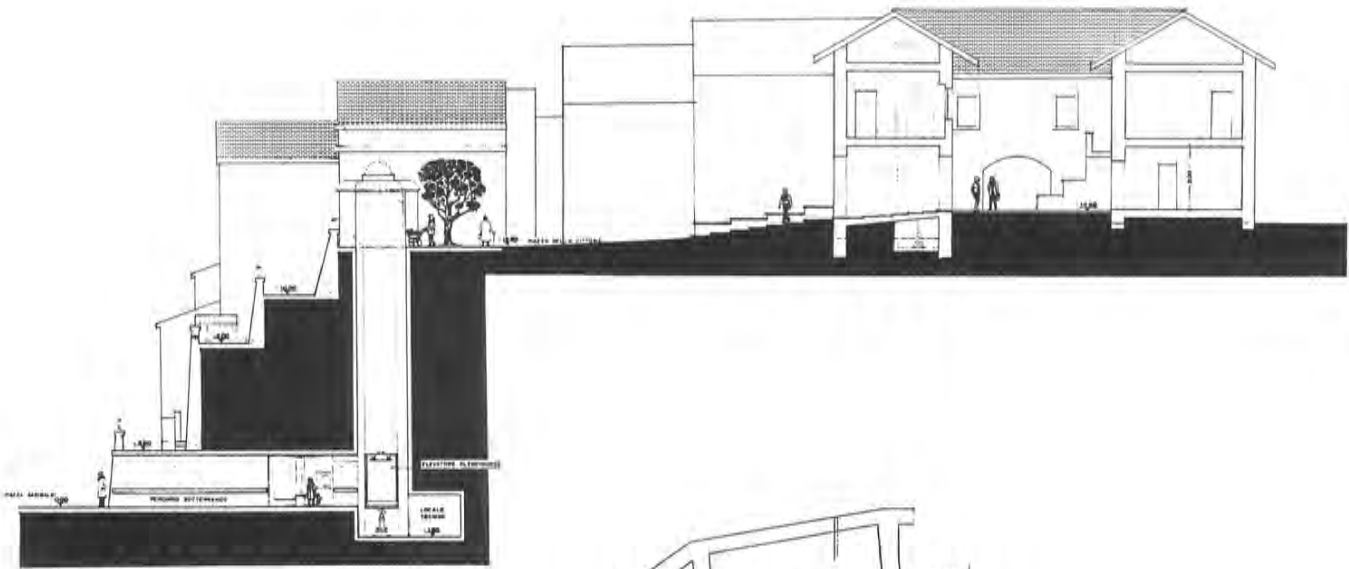
Considerazioni conclusive

Per quanto riguarda i finanziamenti, i dati riportati dimostrano che il rapporto tra esigenze e risorse disponibili è talmente squilibrato che non è possibile immaginare possa essere appianato anche se i finanziamenti regionali per la legge venissero in futuro incrementati.

La necessità di realizzare interventi secondo priorità intelligentemente individuate, di eseguire interventi — secondo più canali di finanziamento — strettamente coordinati, ma anche di poter disporre di consistenti finanziamenti statali in materia attraverso mutui concessi dalla Cassa dd.pp. con l'onere di ammortamento a carico dello Stato è, in conclusione, eclatante ed indifferibile se non si vuole vanificare tutta l'operazione di rendere accessibili gli edifici pubblici e gli spazi urbani esistenti messa in moto, come in precedenza specificato, ormai da circa dieci anni.

Per quanto riguarda i problemi attuali, questi riportano prepotentemente l'attenzione sull'aspetto progettazione e conoscenza della materia: le carenze riscontrate nei progetti portano a concludere che l'Università non ha ancora del tutto recepito il diverso rapporto uomo-ambiente costruito che deve risolversi non più in maniera tradizionale (con riferimenti a modelli ideali o canoni antropometrici) quando sia necessario soddisfare le esigenze dell'uomo inteso nelle sue diverse condizioni di età, salute, efficienza, conformazione psico-fisica.

Oggi occorrono tecnici che abbiano acquisito la consapevolezza che è l'ambiente stesso — in particolare quello costruito — che condiziona, per come viene pensato, realizzato o modificato, l'operare o anche semplicemente il sopravvivere dell'uomo.



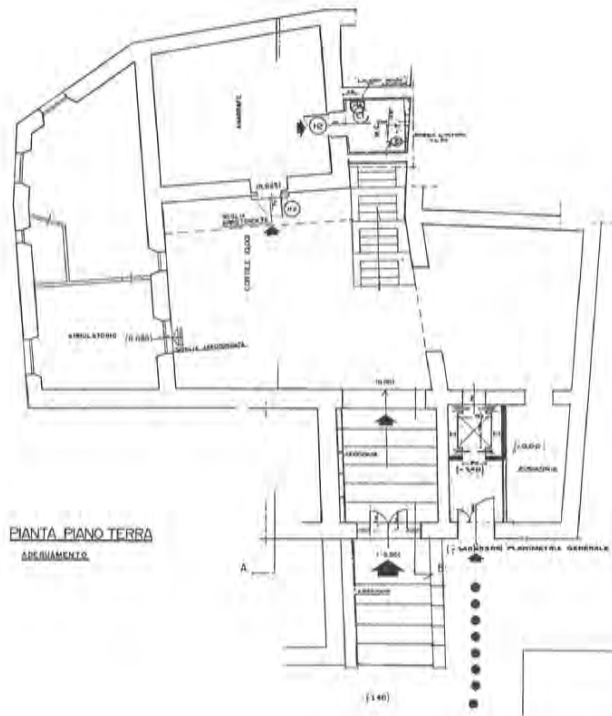
PERCILE (RM)

Palazzo Comunale e spazi esterni.

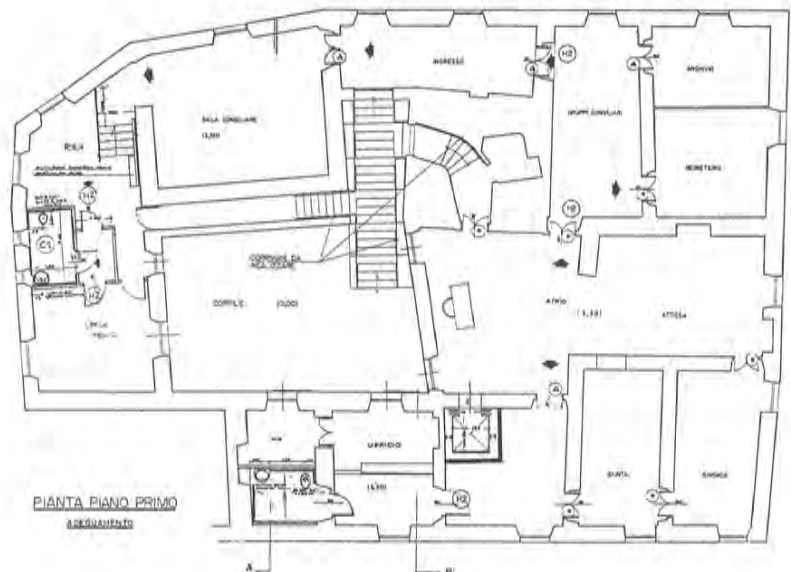
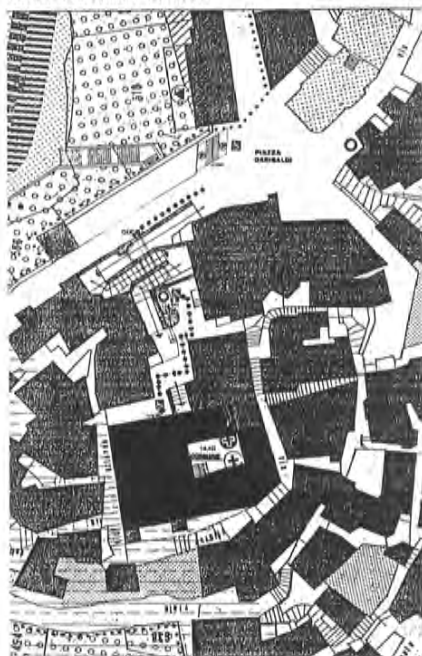
La sede municipale, sita nel Palazzo Borghese (di valore storico-monumentale), è raggiungibile solo con percorsi pedonali a gradone in quanto l'edificio è ubicato sulla sommità dell'antico borgo che mantiene intatte le caratteristiche di un centro medioevale.

Principali opere per l'accessibilità: parcheggi esterni accessibili, creazioni di un percorso pedonale sotterraneo attrezzato per raggiungere, mediante ascensore accessibile, la piazza antistante il palazzo comunale; nel palazzo sono previsti un ingresso alternativo con ascensore accessibile, adeguamento servizi igienici e porte, corrimano scale, servoscala di raccordo tra ambienti dislivellati, segnaletica di indicazione.

Progetto: arch. Giovanni Carlo Novelli, arch. Gustavo Grassi.



PIANTA PIANO TERRA
ADEGUAMENTO



PIANTA PIANO PRIMO
ADEGUAMENTO

Arredo urbano e comfort ambientale

Rilievo e lettura dei percorsi e delle attrezzature funzionali

Marcello Balzani

L'immagine della città contemporanea, nella struttura fisica e percettiva della scena urbana, appare costituita per larga parte da una serie di stimolazioni che si innescano attraverso l'estesa presenza di elementi, dispositivi e oggetti che si sovrappongono e si sviluppano con estrema facilità lungo i percorsi urbani e sui fronti degli edifici che li circondano.

Le attrezzature per lo spazio pubblico (l'arredo urbano di componenti funzionali) costituiscono spesso l'unica risposta alle esigenze pratiche della collettività, che si manifestano in modo ripetitivo e diffuso sul territorio. Esse rispondono ad elementari bisogni della città: sostare, attendere, informare, comunicare, illuminare, raccogliere, ordinare, dissuadere, organizzare, ecc.. La loro risoluzione in termini di design sistematico e di localizzazione è stata, durante questo ultimo decennio, l'unico approccio credibile per una qualificazione degli spazi pubblici. Le città si sono ardate con una componentistica da catalogo, più o meno disegnata, che infonde spesso alla scena urbana una evidente caratteristica di provvisorietà, oppure risulta capace di sovrapporsi ad ogni tipo di preesistenza con una forza di colori e di materiali non accettata dal clima dell'ambiente urbano e del contesto architettonico dei centri storici.

Analizzare con metodo queste situazioni permette di comprendere molte relazioni percettive e cinematiche che regolano la reale utilizzazione funzionale di queste attrezzature: a volte valide dal punto di vista dei requisiti ma pericolose e poco utili per errori di collocazione e di inserimento lungo il percorso. Un'analisi prestazionale dei componenti di arredo urbano e dei percorsi che si sviluppano da due casi studio, oggetto di ricerca e di sperimentazione: la città turistica di Cervia-Milano Marittima e il piccolo centro di Novafeltria sull'Appennino marchigiano.

The image of contemporary cities can be appraised through the physical and perceptive structure of the urban scene. That is, through the stimuli conveyed by the widespread overlapping elements, devices and objects developing at large along city routes and on the façades of the surrounding buildings.

Equipments for public space (city furniture with its working components) often are the sole response for the community's ever recurring practical territorial needs.

They fulfil the city's basic necessities: stop, wait, inform, communicate, illuminate, collect, order, discourage, organize, etc.

Over the last decade their systematic design and positioning was the only credible solution for qualifying public spaces. Cities were furnished with catalog items, more or less designed, often giving the urban scene a "provisional" aspect.

Otherwise they superimpose over any preexisting item, with colors and material that do not fit into the atmosphere of the urban environment and into the architectural frame of historical centers.

A careful analysis explains many perceptive and kinematic relations regulating the real functional use of such equipments. Sometimes they meet the set prerequisites but a mistaken positioning along the route makes them dangerous and useless. A working analysis of the components of city furniture and of routes stems from two case-studies: the tourist town of Cervia-Milano Marittima and Novafeltria, a small town on the Apennines Mountains in the Marche region.

Nella lettura e nel progetto di accessibilità urbana un ruolo importante viene svolto dalla presenza della componentistica funzionale e dal disegno, e dall'organizzazione del piano di calpestio.

Il sistema dei percorsi costituisce quel tessuto connettivo, suddiviso fra spazi pubblici e privati, che permette di orientarsi e di identificarsi nei luoghi urbani, e di individuare un essenziale rapporto di avvicinamento allo spazio edificato, che indirizza all'accesso, raccorda esterno con interno, segnala e informa su funzioni e attività.

È importante, quindi, porre l'attenzione su questi ambiti urbani, spesso trascurati dalla ricerca, più volta ad individuare problematiche e soluzioni di adattabilità e di riprogettazione di situazioni racchiuse, proprie degli edifici e degli spazi di relazione contenuti in esse (percorsi interni, sistemi di collegamento verticale, servizi igienici, ecc.).

Lo spazio esterno risulta quotidianamente vissuto in *disattenzione*: chi cammina lungo un marciapiede è attento a risolvere problemi personali ed è guidato nel movimento da esigenze e da bisogni che raramente si collegano con quelli dello studio e dell'analisi dello spazio urbano. Condividere la scena urbana, quindi, diviene un fatto percettivo, che si innesca sensorialmente, soprattutto attraverso la visione, e che determina per ciascun utente relazioni spaziali diverse in relazione con i particolari interessi che in quel momento prendono il sopravvento nell'esperienza quotidiana. Per rendere facile questa esperienza bisognerebbe che i percorsi delle città fossero caratterizzati da elementi distinguibili, armonicamente correlati, proporzionati tra effetti di emergenze e continuità di quinte e di margini, in cui risultassero *leggibili* e fruibili i dispositivi che regolano le diverse funzioni della mobilità, dell'informazione, del commercio, ecc..

In realtà lo spazio urbano delle città risulta nella maggior parte dei casi utilizzato scorrettamente, ingombro e occupato da mezzi impropri, *inquinato* da una molteplicità di componenti che

aderiscono simultaneamente sul medesimo supporto architettonico senza relazionarsi fra loro e senza comprendere gli effetti deleteri che un tale *miscelaggio* può generare. Appare, quindi, molto difficile districarsi fra le *reti* dei sistemi informativi, pubblicitari, impiantistici dei diversi enti, fra il complesso universo di oggetti provvisori, legati alla stagionalità o alla soluzione di momentanee emergenze del traffico, che vengono frammentariamente inseriti sulla scena urbana, secondo esigenze puntuali, che offrono un'immagine scoordinata di un mosaico mai completato e sempre rinnovato da nuovi e diversi tasselli.


Se poi si pensa che nella maggior parte dei casi, soprattutto nei piccoli centri, questi luoghi urbani di relazione sono vissuti con continuità dalle persone meno impegnate dal lavoro e più ricche di tempo libero, che chiedono di poter sostare per parlare fra loro, di poter accompagnare un nipote a fare una passeggiata, di condividere, un po' dall'esterno ma sempre con curiosità, la frenetica e convulsa vita della città, si comprende come spesso questi spazi risultino estranei a queste categorie di utenti, che difficilmente ad esempio riescono:

- a sollevarsi da una panchina senza bracciolo e con uno schienale troppo inclinato;
- a dialogare con comodità perché nessuna seduta è posta in maniera da offrire un incontro visivo;
- a districarsi fra la selva casuale di porta biciclette e di contenitori che ingombrano il piano di calpestio e che risultano spesso dei micidiali ostacoli (soprattutto i porta biciclette) quando non vengono utilizzati, perché non sono facilmente distinguibili per conformazione, colore e dimensione.

Altre volte i problemi collegati all'atrezzabilità dei percorsi sono risolti dall'amministrazione pubblica con risposte quantitativamente esagerate e condensate in pochi punti della città, senza comprendere che le esigenze dell'accessibilità urbana non sono solo di tipo spaziale (eliminare i dislivelli, realizzare delle rampe, inserire le sedute) ma anche di tipo temporale. Infatti, la fre-

SEDUTA - FERMATA (elemento)

elemento



ACCESSIBILITA' - FRUIBILITA'

H=43-48 Ch. T=APPOGGIO CONTINUO

L=50-70 Ch.

SE APPOGGIO CONTINUO A>20 Ch.

INCOLUMITA' DI UTILIZZO

R=

S=

B=BRACCIOLO SU ALMENO UN LATO

S=SPESATURE E AMMORTIGUATURE

CONDIZIONI - QUALITA'


- INSERIMENTO :
mobilità pedonale, sosta lungo il percorso o in "larghi" interstizi di sosta di soluzione di "fermata" momentanea.

- UBICAZIONE :
lontano dalle fonti di smog, frequenza di distribuzione in funzione della tensione di affaticamento del percorso


- BARRIERE VEGETALI

- PERCEZIONE DELL'AMBIENTE

TIPOLOGIA - PN



TIPOLOGIA - FL



COMPONENTI

1-bracciolo in ferro, diametro finale alla presa della mano

2-piano in alca naturale, caratteristiche cromatiche (Perc: 1-000)

3-appoggi in ferro brunito o verniciato con rivestimento in alca naturale in contesti caratteristiche cromatiche (Perc: 1-000)

MATERIALI

1-bracciolo in ferro, diametro finale alla presa della mano

2-piano in alca naturale, caratteristiche cromatiche (Perc: 1-000)

3-appoggi in ferro brunito o verniciato con rivestimento in alca naturale in contesti caratteristiche cromatiche (Perc: 1-000)

CARATTERISTICHE

A

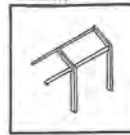
B

ATTACCO A TERRA

rapporto con il disegno di pavimentazione

APPOGGIO ISCHIATICO

elemento



ACCESSIBILITA' - FRUIBILITA'

H=90-100 Ch.

T (PASSO) <= 120 Ch.

E=25-30 Ch. G=65-70 Ch.

INCOLUMITA' DI UTILIZZO

S=

F=

B=SPESATURE E AMMORTIGUATURE


F=SEZIONI FRIZIONALI AD UNA CORRETTA PRESA DELLA MANO

CONDIZIONI - QUALITA'

- INSERIMENTO :
mobilità pedonale, punti di fermata per ridurre l'affaticamento dell'attesa o il recupero delle energie lungo il percorso.

- UBICAZIONE :
da predisporre nei punti di fermata dei mezzi di trasporto pubblico, frequenza di distribuzione in funzione della tensione di affaticamento delle attese in piedi.

TIPOLOGIA - AF



COMPONENTI

1-traverso superiore di schienale, ferro brunito o verniciato, diametro finale alla presa della mano, caratteristiche cromatiche (Perc: 1-000)

2-traverso inferiore di seduta, ferro brunito o verniciato con eventuale rivestimento in legno, caratteristiche cromatiche (Perc: 1-000)

3-appoggi in ferro brunito o verniciato, con:
a - eventuale verniciatura decorativa negli inserimenti isolati lungo il percorso;
b - soluzione di giunto con la struttura di elementi coperti per la sosta;
c - soluzione di giunto con palo di segnalazione per la fermata di mezzi di trasporto pubblico;
caratteristiche cromatiche (Perc: 1-000)

Lo stazionamento in posizione eretta costituisce per molti utenti un notevole problema di affaticamento; l'affaticamento di un appoggio ischiatico ad un elemento guidapersona consente di rispondere alla esigenza di trovare un punto di recupero delle energie mantenendo la funzione di protezione e di relazione/guida degli utenti; negli usi sono previste delle fermate dei mezzi pubblici, delle attese taxi, ecc...

MATERIALI

1-traverso superiore di schienale, ferro brunito o verniciato, diametro finale alla presa della mano, caratteristiche cromatiche (Perc: 1-000)

2-traverso inferiore di seduta, ferro brunito o verniciato con eventuale rivestimento in legno, caratteristiche cromatiche (Perc: 1-000)

3-appoggi in ferro brunito o verniciato, con:
a - eventuale verniciatura decorativa negli inserimenti isolati lungo il percorso;
b - soluzione di giunto con la struttura di elementi coperti per la sosta;
c - soluzione di giunto con palo di segnalazione per la fermata di mezzi di trasporto pubblico;
caratteristiche cromatiche (Perc: 1-000)

CARATTERISTICHE

A

B

APPOGGIO ISCHIATICO



Esempi di schede prestazionali e di schema di collocazione per alcuni dispositivi di arredo urbano per il "Piano-Progetto di arredo ed illuminazione per la città di Forlì", progettista M. Balzani (1990)



Tema:
Studio per un piano dell'accessibilità urbana. Proposte di metodo per un rilievo critico dei percorsi urbani e delle attrezzature funzionali. Il caso di Cervia - Milano Marittima.
Coordinatore:
Marcello Balzani,
Rilievo, analisi ed elaborazione:
Ghiselli Enrico, Giorgini Roberto, Novelli Andrea, (1992-1993).

L'analisi dei percorsi è stata sviluppata attraverso una schedatura delle diverse strutture urbane che compongono la forma della località turistica, rilevando criticamente:

- i fattori di contestualizzazione (rapporto con il tessuto e la viabilità principale)
- le caratteristiche di comfort generale del sistema attrezzato (percorso ombreggiato, illuminato nella fase notturna, schermato da interferenze dirette con sorgenti di inquinamento acustico e atmosferico)
- le caratteristiche morfologiche (dimensionamenti trasversali, variazioni altimetriche, estensione longitudinale di parti omogenee e continue)
- il grado di attrezzabilità (numero e frequenza dei dispositivi di arredo funzionale).

Il rilievo, poi, mette in risalto, attraverso una serie di ricostruzioni fotografiche elaborate graficamente, le relazioni percettive che si vengono ad instaurare lungo il percorso, costituendo una prima analisi visiva degli effetti generati dai dispositivi mentre si sperimenta dinamicamente il luogo urbano

Una serie di schedature appropriate sui diversi tipi di arredo funzionale, sempre correlata ai vari contesti ambientali, completa l'analisi, che, mediante un pratico codice cromatico (rosso, verde) di valutazione permette di individuare direttamente parti del percorso ed elementi non efficaci e rispondenti a corretti livelli di accessibilità. Le due schede esemplificative della pagina a fianco rappresentano l'analisi critica di una seduta e di un portabicicletta, dispositivi di arredo funzionale che spesso, per le loro errate caratteristiche di collocazione nel piano di calpestio, possono diventare pericolosi ostacoli.

La schedatura dei componenti di arredo è strutturata in cinque parti:

- **analisi del percorso:** inserimento nel contesto ambientale e rapporto con gli elementi di arredo;
- **rilievo delle caratteristiche dimensionali,** dei minimi funzionali generati dalla collocazione del dispositivo, dei caratteri morfologici dei componenti (materiali, stato di conservazione, ecc.);
- **analisi del grado di accessibilità:** rapporti d'uso nel percorso e fattori sensoriali;
- **analisi del grado di incolumità di utilizzo;**
- **sintesi qualitativa**

RILIEVO PANCHINE

PARCO DELLA RIMEMBRANZA

ANALISI DEL PERCORSO

Percorso alla stessa livello con elementi di sosta brevemente distanziati tra loro. Non si presentano motivi di affaticamento per chi fruisce delle sedute.

- panchine
- illuminazione
- cestini
- dissuasori
- alberi
- livello di affaticamento
- edifici

Visuale verso una zona verde
 Campo percettivo della persona che siede
 Assenza di gas di scarico
 Ambiente silenzioso e riposante

RILIEVO

TIPOLOGIA

UBICAZIONE

MISURE

ATTACCO A TERRA

Il basamento è interrato.

COMPONENTI

VETUSTA: Di recente realizzazione

MATERIALI:

- Graniglia di cemento Colore: bianco
- Graniglia di cemento Colore: bianco
- Graniglia di cemento Colore: bianco

STATO DI CONSERVAZIONE:

- A Cusce che mostrano il ferro strutturale
- B Spigoli smussati

ASSEMBLAGGIO: 1 2 3 Sono cementati tra loro

ACCESSIBILITA' E FRUIBILITA'

Inclinazione corretta

La pavimentazione non identifica la sosta

Il basamento rimane all'interno della sagoma non intralciando il percorso

Caratteristiche cromatiche che permettono una facile individuazione
 Non si percepisce il materiale acusticamente a percussione
 Non c'è rapporto di dialogo fra più sedute

INCOLUMITA' DI UTILIZZO

L'assenza di braccetti non facilita il rialzamento

Contatto sedile / schienale Continuo, uniforme e liscio

Spigoli arrotondati

- Superficie uniforme e liscia al contatto
- La seduta non trattiene l'acqua piovana
- La seduta e lo schienale non si surriscaldano facilmente

QUALITA'

CARATTERISTICHE

RILIEVO PORTABICICLETTE

VIA CIRCONVALLAZIONE

ANALISI DEL PERCORSO

Scuola
Azienda
Portabiciclette
Cabine telefoniche
Cestino portatiranti
Lampione a palo
Albero
Dissuasore
Rampa

Visuale verso una zona verde
 Campo percettivo della persona che ne fruisce
 Presenza di gas di scarico
 Ambiente rumoroso con passaggio di veicoli

RILIEVO

TIPOLOGIA

UBICAZIONE

MISURE

ATTACCO A TERRA

Il basamento è imballonato alla pavimentazione.

COMPONENTI

VETUSTA: Di recente realizzazione

MATERIALI:

- Ferro Colore: Verniciato nero
- Ferro Colore: Verniciato nero
- Ferro Colore: Verniciato nero
- Elementi in calcestruzzo Colore: Grigio naturale

STATO DI CONSERVAZIONE:

- A Distacco della vernice

ASSEMBLAGGIO: Le parti sono unite da 4

ACCESSIBILITA' E FRUIBILITA'

Non è segnalato orizzontalmente nella pavimentazione

Quando è utilizzato intralcia il passaggio limitando il percorso pedonale

Si percepisce il materiale acusticamente a percussione

Quando non è utilizzato non intralcia il passaggio grazie alla corretta collocazione

Caratteristiche cromatiche che non permettono una facile individuazione

INCOLUMITA' DI UTILIZZO

L'utilizzo allo stesso livello riduce il dispendio energetico

Il basamento sporge rispetto al portabiciclette e crea uno scallino

Distanza sufficiente tra i singoli posti bicicletta

La bicicletta rimane perpendicolare al portabiciclette e al terreno

Superficie uniforme e liscia al contatto

Spigoli arrotondati

QUALITA'

CARATTERISTICHE

RILIEVO ALBERGHI

HOTEL SARACENO ☆☆☆
V.le II Giugno, 42 7207 0541/992099
Aperto da Maggio a Settembre

VALUTAZIONE

PERCORSO ESTERNO

PARCHEGGI

Materiale pavimentazione: Investimento bituminoso

ATTRAVERSAMENTI PEDONALI

regolabilità orizzontale
dislivello del marciapiede

MARCIPIEDE

PAVIMENTAZIONE IN TERRA BATTUTA CON GHIAIO
RAMPETTA DI BACCORDO ALL'INGRESSO PRINCIPALE
DEFORMAZIONI PROVOCATE DALLE RADICI DEGLI ALBERI

PERCORSO DI ACCESSO

INSEGNA

illuminata e di facile individuazione

INGRESSO

NO: ferriole impiantistiche, illuminato dai lampi
SI: e valute dall'esterno, non è ripulito dalla pioggia

ACCESSO DAL PUBBLICO AL PRIVATO

Variazioni di pavimentazione agli ingressi: Materiali: liscio in cemento

PERCORSO INTERNO

PARCHEGGIO INTERNO

n° posti 30 a posto non segnalati
Materiale pavimentazione: terra battuta e manto erboso

PERCORSI

- 1 Percorso: Dislivello raccordato con rampa a gradini di 18 alzate / a-15 p-30
Pavimentazione: in lastre di marmo
- 2 Percorso: a livello con effetto rialzato di cm. 15
Pavimentazione: liscio in cemento
- 3 Percorso: Dislivello raccordato con rampa a gradini di 18 alzate / a-15 p-30
Pavimentazione: in lastre di marmo
- 4 Percorso: non segnalato e con dislivelli
Pavimentazione: terra battuta e manto erboso

ACCESSI EDIFICIO

1 Un solo ambiente accessibile
Alzata dei gradini non tamponata
Materiali: lastre di marmo

2

Entrambi i corridoi accessibili
Alzata dei gradini non tamponata
Materiali: lastre di marmo

Il rilievo degli alberghi
La scheda di rilievo riprodotta qui a fianco permette di individuare un metodo di rilievo critico dell'accessibilità dei percorsi nell'avvicinamento alla struttura edificata con usi collettivi.

L'ambito di rilievo si differenzia in tre campi di indagine:

- il percorso esterno: in cui vengono analizzate le caratteristiche morfologiche del percorso pubblico, meccanizzato e pedonale, che si sviluppa in prossimità dell'attività alberghiera;
- il percorso di accesso: in cui si analizzano le interazioni percettive e funzionali che si instaurano nell'ambito di confine tra pubblico e privato (sistema informativo, recinzione, terminali impiantistici, dislivelli, ecc.);
- il percorso interno: in cui sono prese in esame le qualità dell'area di pertinenza dell'edificato, dal sistema di pavimentazione, alla presenza di posti auto riservati, fino allo studio dei sistemi di collegamento e di accesso al volume racchiuso.

Anche in questo caso un pratico codice di valutazione cromatico (rosso, verde) permette di individuare rapidamente i punti critici del percorso e le assenze negative per raggiungere un corretto livello di accessibilità. Una serie di semafori laterali, poi, offre l'opportunità di avere a disposizione una valutazione media per ogni specifico campo analizzato del percorso.

Questa sperimentazione, sviluppata all'interno della ricerca applicata nel caso studio di Cervia Milano-Marittima permette di identificare una serie di argomenti tematici importanti:

- nello studio dell'accessibilità urbana la ricerca che si rivolge allo spazio non racchiuso, dei percorsi e delle aree di pertinenza, acquista un peso rilevante per definire la reale continuità e funzionalità di un sistema integrato di offerte di spazi accessibili;
- la scomposizione in ambiti di proprietà della lettura e del rilievo critico consente di individuare i soggetti responsabili (pubblici e privati) e di far comprendere come la "messa a norma" di una parte o di una porzione risulti spesso un'operazione inefficace se non viene contestualizzata;
- la possibilità di definire dei livelli e dei giudizi sul grado di accessibilità, attraverso valutazioni medie che scaturiscono dai dati ambientali rilevati, si configura come uno strumento di incentivazione operativa, volto a individuare tecnicamente precedenze e nodi critici.

Lo studio è stato applicato nell'ambito turistico di Milano-Marittima, dove lo sviluppo alberghiero si è consolidato su di un'espansione urbana progettata nel primo Novecento. Questa città balneare immersa nel verde, cresciuta sui lidi Nord di Cervia, che doveva determinare un'immagine particolare tra i diversi poli turistici della costa romagnola, mostra immancabilmente, soprattutto sulla fascia costiera, il fronte denso e impenetrabile delle estese volumetrie alberghiere degli anni '60-'70, che schermano il disegnato tessuto urbano interno, organizzato con traverse e rotonde, in cui viene tuttavia protetta ogni essenza arborea autoctona (il pino) sia nei percorsi che nelle aree di pertinenza. Le politiche turistiche, anche per la presenza di un'attività termale, sono state indirizzate, negli ultimi anni, ad allargare il periodo stagionale attivo inglobando la fase terminale primaverile e l'iniziale autunnale, indirizzando l'offerta soprattutto verso gruppi sociali più anziani.

38

RILIEVO ALBERGHI

HOTEL SARACENO ***
V.le II Giugno, 42

Valutazione del percorso di avvicinamento



ANALISI MATERIALI

percorso in terra polverosa e ghiaiosa

manica ricomposta con catinacci di difficile superamento

pavimentazione in lateri di cemento

la pavimentazione rende meno agevole la deambulazione

il cordolo e gli attraversamenti stradali con le rampe di difficile superamento

le rampe provocano scossoni tra le lastre di cemento attraversamento stradale privo di rampe di esaltamento



AFATICAMENTO

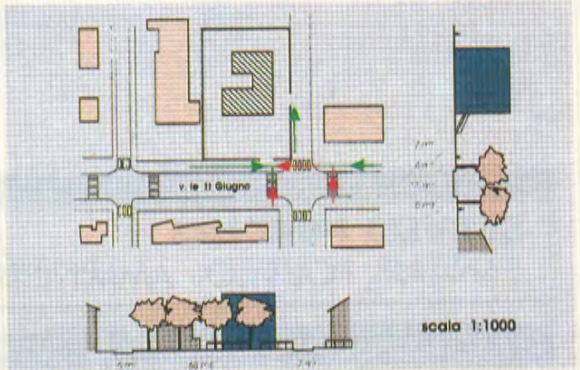
la pavimentazione a livello e la mancanza del cordolo rendono agevole l'accesso

il percorso è privo di terminale impiantato di plastica concreta

Non si sono integrati a misura di 1m di via, sono stati piantati alberi di strada



PERCORSO INFORMATIVO



ANALISI SPAZIO TEMPO

RILIEVO ALBERGHI

HOTEL FENICE ***
XVII^a Traversa n°6

Valutazione del percorso di avvicinamento



ANALISI MATERIALI

percorso in terra luffata e ghiaiosa di difficile superamento

pavimentazione in ghiaia polverosa per ogni itinerario

la pavimentazione rende meno agevole la deambulazione

la pavimentazione a livello e la mancanza del cordolo rendono agevole l'accesso

tempo di ricorrido utile (zolle) da auto a pedoni

percorso di sufficiente larghezza delimitato da ghiaia



AFATICAMENTO

tempo di ricorrido con percorso = 14% (max) velocità h. 20 cm

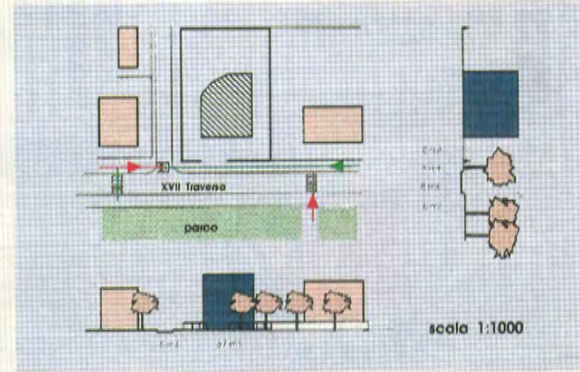
il percorso è privo di terminale impiantato di plastica concreta

il percorso è privo di terminale impiantato di plastica concreta

il percorso è privo di terminale impiantato di plastica concreta



PERCORSO INFORMATIVO



ANALISI SPAZIO TEMPO

ACCESSIBILITÀ DEGLI EDIFICI

SERVIZI PUBBLICI SANITARI, POLITICO - AMMINISTRATIVI

DESTINAZIONE D'USO

- Municipio**
Sindaco, Segreteria, Vigili Urbani, Autentiche
- Uffici Comunali**
Ufficio Tecnico, Ragioneria, Anagrafe, Assistente sociale
- U.S.L. n. 1**
Ufficio igiene, Consulterio, Veterinario
- U.S.L. n. 1**
Ufficio ticket sanitari, Amministrazione
- Ospedale**
- Farmacia, Sanitaria**
- Poliambulatorio pubblico**
Odontoiatria, Medicina generale, Osteopatia, Fitoterapia
- Poliambulatorio privato**
Odontoiatria, Medicina generale, Fitoterapia
- Casa anziani**
- Associazione Nazionale Mutuati**
Invalidi Civili, Invalidi del lavoro, Combattenti, Reduci
- Sede Forze dell'Ordine**
- Comunità Montana**
- Ufficio A.C.I.**
- Distretto scolastico**
- Informagiovani**
Ufficio informazioni
- Coltivatori diretti**
- Uffici servizi pubblici**
SIP, ENEL, Metano
- Ottico**

GRADO DI ACCESSIBILITÀ

BUONA

DIFFICILTOSA

INSUFFICIENTE

ESIGENZE/OSTACOLI

- Dislivelli di qualunque natura (gradini o salti di quota), se superiori a 2,5 cm
- Dispositivi alternativi ai gradini per il superamento dei dislivelli
- Caratteristiche dimensionali o morfologiche della porta d'accesso, o dei suoi dispositivi d'apertura
- Caratteristiche tecniche e morfologiche del fondo (soglia)
- Ostacoli fissi o provvisori a parziale o totale intralcio dell'accesso. se fissi, se provvisori abituali.
- Elementi di protezione
- Elementi di protezione dagli agenti atmosferici
- Illuminazione
- Dispositivi informativi

POTENZIALITÀ D'USO

INTERVENTO	Minimo	Ottimale
FREQUENZA D'USO		
servizi		
parzialmente		
servizi		

INTERVENTI

Adeguamento caratteristiche dei gradini	1
Miglioramento caratteristiche della rampa	2
Realizzazione rampa	3
Realizzazione servoscala	4
Realizzazione piattaforma elevatrice	5
Realizzazione ascensore	6
Adeguamento caratteristiche porta di ingresso	7
Adeguamento delle caratteristiche morfologiche del fondo	8
Eliminazione di ostacoli	9
Realizzazione o adeguamento degli elementi di protezione	10
Realizzazione o adeguamento protezione agenti atmosferici	11
Realizzazione o adeguamento delle fonti luminose	12
Realizzazione o adeguamento dei dispositivi informativi	13

Rispondenza ai requisiti prestazionali forniti dalla normativa e da criteri di logica del buon progetto.

- Buona rispondenza
- Rispondenza parziale
- Mancata rispondenza

Potere di autosegnalazione acustico, visivo, tattile.

Intervento ottimale suggerito

Priorità di intervento

Frequenza d'uso

Intervento minimo suggerito

EDIFICI

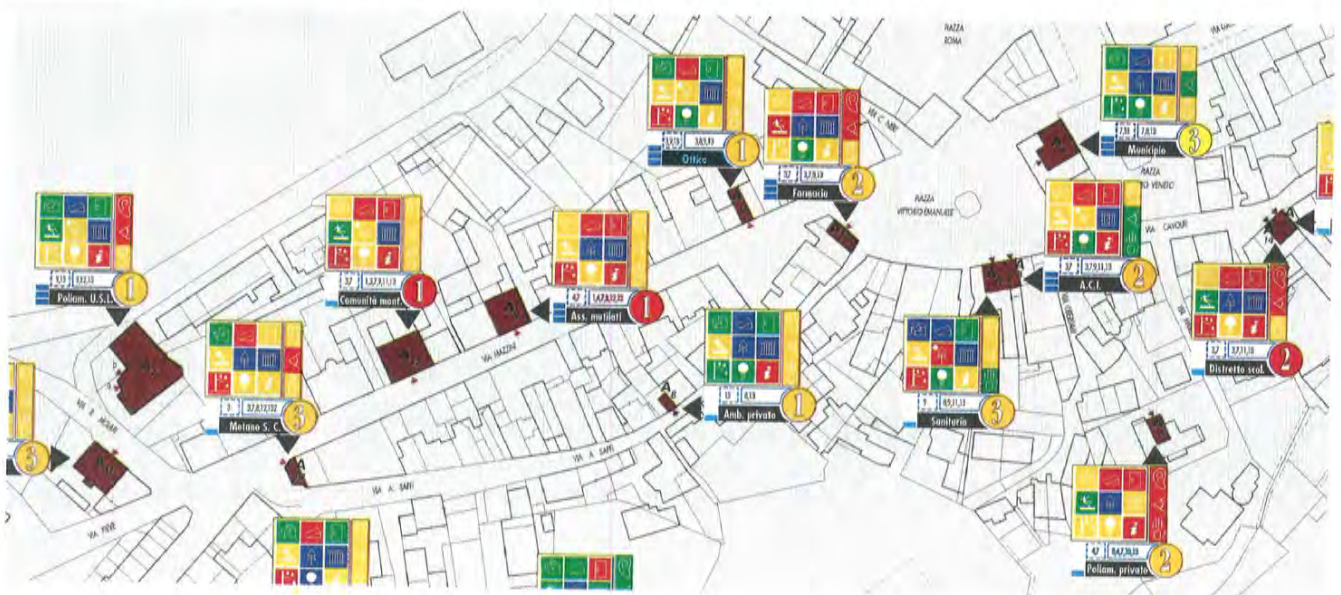
Destinazione d'uso sintetica dei locali a cui l'accesso da luogo

Livello di accessibilità medio

- Basso
- Medio
- Elevato

Tema:
Studio per un piano dell'accessibilità urbana. Proposte di metodo per un rilievo critico dei percorsi urbani. Il caso di Novafeltria
Coordinatore: Marcello Balzani,
Rilievo, analisi ed elaborazione: Cristiano Bianchi, Alessandro Bianchi, Simone Contadini, (1994-1995).

Questo studio è stato applicato in un piccolo comune dell'Alto Montefeltro, Novafeltria, indirizzando l'attenzione sulla sperimentazione di procedure di rilievo e di analisi dei percorsi e dei sistemi di accesso, prendendo come area campione la zona centrale storica del tessuto urbanizzato, più densa di servizi e di attività ad uso collettivo. Queste schede, con alcuni particolari di sviluppo planimetrico di sintesi, e quelle presenti nelle seguenti pagine, sono state realizzate con l'intento di studiare un ipertesto capace di visualizzare e di correlare i dati ambientali rilevati con le sintesi di giudizio e di valutazione critica, e con una struttura di proposta e di programmazione che può configurarsi come piano di settore per l'accessibilità urbana. L'ambito di ricerca proposto riguarda lo spazio esterno, non racchiuso, delle strade e delle piazze fino a raggiungere i dispositivi di accesso e di ingresso ai diversi edifici, che dovranno poi essere oggetto di un'appropriate analisi qualitativa e prestazionale



SCHEDA DEGLI EDIFICI

UNITA' SANITARIA LOCALE N.1

3 1 A₄

SOTTOSCHIEDE INGRESSO

PLANIMETRIA 1:1000

L'accesso all'edificio è caratterizzato da un rampa oggure da tre gradini con fondo ben connesso e non sdrucciolevole, nemmeno se bagnato. La rampa ha tuttavia una pendenza media superiore all'8% e un raccordo con il piano stradale di pendenza superiore al 15%. Non è inoltre presente alcun corrimano. Lo zerbino non è fissato. La porta si apre verso l'interno, è dotata di chiavista a mozza, senza fine corsa e lo spazio ad essa prospiciente è inclinato. I gradini infine hanno alzate disuguali, pur possedendo un rapporto corretto tra altezza e pedata.

NOTE

1	2	3	4
Presenza di davelli a monte di pendente recente (regole del 5% o del 6% in un coltello).	Senza ripido a cui erano appesi in alcuni punti.	Sviluppo scorciatoio di curva a valle.	Rimozione di secondo cordone a quota inferiore (75 cm) in sede soglie.
5	6	7	8
Assenza spazi di accesso possibilità di tempo a scendere.	Spazio di linea passaggio.	Dispositivi verticali di apertura troppo elevati (altezza di 15 cm).	Dispositivi non facilmente manovrabili (altezza minima di 10 cm).
9	10	11	12
Porta a pannello troppo alta (altezza minima di 85 cm).	Alzature di spazio libero di inseguimento di quota sopra la porta.	Passaggi obbligati in curva (dispositivi).	Alzate minime a scendere (altezza minima di 45 cm).
13	14	15	16
Alzate a pannello di dimensioni insufficienti (altezza minima di 75 cm).	Spazio tra manufatti superiore al passaggio (altezza 130 cm).	Preinstallazione sbrinatori.	Preinstallazione scivolo a griglia (altezza minima 2,5 cm).
17	18	19	20
Alzate a guida di infuso con laterali, topoli.	Tabella segnalazione in elementi separati dai tabelloni di quota da due metri di altezza.	Disposizione verticale dei dispositivi (altezza di 100 cm).	Apparecchiatura in vetro con segnalazioni.

SCHEDATURA TECNICO - MORFOLOGICA

GIUDIZIO SUI REQUISITI TECNICI **INSUFFICIENTE** **CONFORME** **BUONO** **SCHEDA A₄** **SOTTOSCHIEDE 1**

CARATTERISTICHE DIMENSIONALI

COMPONENTE: UNITA' TECNOLOGICA, CHIUSURA VERTICALE, CLASSE ELEMENTI TECNICI, INFISSI ESTERNI VERTICALI, ELEMENTO, PORTA, COMPONENTE, TELAIO FISSO.

COLLOCAZIONE: Spolista 10 cm.

CARATTERISTICHE SENSORIALI

CARATTERISTICHE GENERALI: MATERIALE ALUMINIO, DIMENSIONI 210x225x5.

SEGNALAZIONE VISIVA: COLORE NERO, OPACITA' OPACO, CONTRASTO BUONO.

SEGNALAZIONE TATTILE: LAVORAZIONE SATTINATURA, RICONOSCIBILITA' **PRESENTE**.

SEGNALAZIONE ACUSTICA: ASSORBIMENTO ACUSTICO, ISOLAMENTO ACUSTICO.

POTERE DI AUTOSEGNALAZIONE: **CONFORME**, TATTILE, ACUSTICO.

CARATTERISTICHE TECNICHE

RESISTENZA MECCANICA: AZIONI STATICHE, AZIONI DINAMICHE, IMPATTO, RESISTENZA AL FUOCO, ANTI-STATICITA'.
 INCOLUMITA': DI NON UTILIZZO.
 RICONOSCIBILITA' DIFFERITA: RESISTENZA NEL TEMPO, CARATI, SUPERFICIALI.
 DURABILITA': AFFIDABILITA', DISPONIBILITA', MANUTENIBILITA', FACILITA' DI INTERVENTO.

CARATTERISTICHE DIMENSIONALI

COMPONENTE: UNITA' TECNOLOGICA, CHIUSURA VERTICALE, CLASSE ELEMENTI TECNICI, INFISSI ESTERNI VERTICALI, ELEMENTO, PORTA, COMPONENTE, ANTA.

COLLOCAZIONE: Apertura verso l'interno (Larghezza vallo con 87), Spazio libero perpendicolare in colonna, in piano, (Distanza minima), Spazio esterno perpendicolare con pannello in vetro, Pendenza 30.

CARATTERISTICHE SENSORIALI

CARATTERISTICHE GENERALI: MATERIALE ALUMINIO, DIMENSIONI 87x100x5.

SEGNALAZIONE VISIVA: COLORE NERO, OPACITA' OPACO, CONTRASTO CHIAROSCURO.

SEGNALAZIONE TATTILE: LAVORAZIONE SATTINATURA, RICONOSCIBILITA' **PRESENTE**.

SEGNALAZIONE ACUSTICA: ASSORBIMENTO ACUSTICO, ISOLAMENTO ACUSTICO.

POTERE DI AUTOSEGNALAZIONE: **CONFORME**, TATTILE, ACUSTICO.

CARATTERISTICHE TECNICHE

RESISTENZA MECCANICA: AZIONI STATICHE, AZIONI DINAMICHE, IMPATTO, RESISTENZA AL FUOCO, ANTI-STATICITA'.
 INCOLUMITA': DI NON UTILIZZO.
 RICONOSCIBILITA' DIFFERITA: RESISTENZA NEL TEMPO, CARATI, SUPERFICIALI.
 DURABILITA': AFFIDABILITA', DISPONIBILITA', MANUTENIBILITA', FACILITA' DI INTERVENTO.

SCHEDATURA TECNICO - MORFOLOGICA

GIUDIZIO SUI REQUISITI TECNICI **INSUFFICIENTE** **CONFORME** **BUONO** **SCHEDA A₄** **SOTTOSCHIEDE 1**

CARATTERISTICHE DIMENSIONALI

COMPONENTE: UNITA' TECNOLOGICA, CHIUSURA VERTICALE, CLASSE ELEMENTI TECNICI, INFISSI ESTERNI VERTICALI, ELEMENTO, PORTA, COMPONENTE, MANIGLIA.

COLLOCAZIONE: Spazio libero perpendicolare in colonna, in piano, (Distanza minima), Spazio esterno perpendicolare con pannello in vetro, Pendenza 30.

CARATTERISTICHE SENSORIALI

CARATTERISTICHE GENERALI: MATERIALE ACCIAIO, DIMENSIONI 72x14x9.

SEGNALAZIONE VISIVA: COLORE GIALLO, OPACITA' OPACO, CONTRASTO OTTIMO.

SEGNALAZIONE TATTILE: LAVORAZIONE SMAILATURA, RICONOSCIBILITA' **PRESENTE**.

SEGNALAZIONE ACUSTICA: ASSORBIMENTO ACUSTICO, ISOLAMENTO ACUSTICO.

POTERE DI AUTOSEGNALAZIONE: **CONFORME**, TATTILE, ACUSTICO.

CARATTERISTICHE TECNICHE

RESISTENZA MECCANICA: AZIONI STATICHE, AZIONI DINAMICHE, IMPATTO, RESISTENZA AL FUOCO, ANTI-STATICITA'.
 INCOLUMITA': DI NON UTILIZZO.
 RICONOSCIBILITA' DIFFERITA: RESISTENZA NEL TEMPO, CARATI, SUPERFICIALI.
 DURABILITA': AFFIDABILITA', DISPONIBILITA', MANUTENIBILITA', FACILITA' DI INTERVENTO.

SCHEDATURA TECNICO - MORFOLOGICA

GIUDIZIO SUI REQUISITI TECNICI **INSUFFICIENTE** **CONFORME** **BUONO** **SCHEDA A₄** **SOTTOSCHIEDE 3**

CARATTERISTICHE DIMENSIONALI

COMPONENTE: UNITA' TECNOLOGICA, ALLESTIMENTI ESTERNI, CLASSE ELEMENTI TECNICI, PAVIMENTAZIONE ESTERNA, ELEMENTO, RAMPA, COMPONENTE, MATTONELLA.

COLLOCAZIONE: Spazio libero perpendicolare in colonna, in piano, (Distanza minima), Spazio esterno perpendicolare con pannello in vetro, Pendenza 30.

CARATTERISTICHE SENSORIALI

CARATTERISTICHE GENERALI: MATERIALE PIETRA, DIMENSIONI 25-15-36.

SEGNALAZIONE VISIVA: COLORE GIALLO, BIFRETTENZA LUCIDO, CONTRASTO BUONO.

SEGNALAZIONE ACUSTICA: ASSORBIMENTO ACUSTICO, RUMORE PRODOTTO/CONTRASTO.

POTERE DI AUTOSEGNALAZIONE: **CONFORME**, TATTILE, ACUSTICO.

CARATTERISTICHE TECNICHE

RESISTENZA MECCANICA: AZIONI STATICHE, AZIONI DINAMICHE, IMPATTO, ATTRITO RADENTE, ABRASIONE, RESISTENZA AL GIELO.
 INCOLUMITA': DI NON UTILIZZO.
 RICONOSCIBILITA' DIFFERITA: RESISTENZA NEL TEMPO, CARATI, SUPERFICIALI.
 DURABILITA': AFFIDABILITA', DISPONIBILITA', MANUTENIBILITA', FACILITA' DI INTERVENTO.

SCHEDATURA TECNICO - MORFOLOGICA

GIUDIZIO SUI REQUISITI TECNICI **INSUFFICIENTE** **CONFORME** **BUONO** **SCHEDA A₄** **SOTTOSCHIEDE 1**

CARATTERISTICHE DIMENSIONALI

COMPONENTE: UNITA' TECNOLOGICA, CHIUSURA VERTICALE, CLASSE ELEMENTI TECNICI, INFISSI ESTERNI VERTICALI, ELEMENTO, PORTA, COMPONENTE, VETRO.

COLLOCAZIONE: Pannello di bloccaggio del vetro, Telaio mobile, Telaio fisso, Vetro singolo spessore 4 mm, Superficie trasparente mq 3,50.

CARATTERISTICHE SENSORIALI

CARATTERISTICHE GENERALI: MATERIALE VETRO, DIMENSIONI MQ 3,50.

SEGNALAZIONE VISIVA: COLORE NERO, OPACITA' TRASPARENTE, CONTRASTO CHIAROSCURO.

SEGNALAZIONE TATTILE: LAVORAZIONE NESSUNA, RICONOSCIBILITA' **PRESENTE**.

SEGNALAZIONE ACUSTICA: ASSORBIMENTO ACUSTICO, RUMORE PRODOTTO/CONTRASTO.

POTERE DI AUTOSEGNALAZIONE: **CONFORME**, TATTILE, ACUSTICO.

CARATTERISTICHE TECNICHE

RESISTENZA MECCANICA: AZIONI STATICHE, AZIONI DINAMICHE, IMPATTO, ATTRITO RADENTE, ABRASIONE, RESISTENZA AL GIELO.
 INCOLUMITA': DI NON UTILIZZO.
 RICONOSCIBILITA' DIFFERITA: RESISTENZA NEL TEMPO, CARATI, SUPERFICIALI.
 DURABILITA': AFFIDABILITA', DISPONIBILITA', MANUTENIBILITA', FACILITA' DI INTERVENTO.

SCHEDATURA TECNICO - MORFOLOGICA

GIUDIZIO SUI REQUISITI TECNICI **INSUFFICIENTE** **CONFORME** **BUONO** **SCHEDA A₄** **SOTTOSCHIEDE 3**

CARATTERISTICHE DIMENSIONALI

COMPONENTE: UNITA' TECNOLOGICA, ALLESTIMENTI ESTERNI, CLASSE ELEMENTI TECNICI, PAVIMENTAZIONE ESTERNA, ELEMENTO, SCALA, COMPONENTE, GRADINO.

COLLOCAZIONE: Pannello di bloccaggio del vetro, Telaio mobile, Telaio fisso, Vetro singolo spessore 4 mm, Superficie trasparente mq 3,50.

CARATTERISTICHE SENSORIALI

CARATTERISTICHE GENERALI: MATERIALE PIETRA, DIMENSIONI 25-15-36.

SEGNALAZIONE VISIVA: COLORE GIALLO, BIFRETTENZA LUCIDO, CONTRASTO BUONO.

SEGNALAZIONE ACUSTICA: ASSORBIMENTO ACUSTICO, RUMORE PRODOTTO/CONTRASTO.

POTERE DI AUTOSEGNALAZIONE: **CONFORME**, TATTILE, ACUSTICO.

CARATTERISTICHE TECNICHE

RESISTENZA MECCANICA: AZIONI STATICHE, AZIONI DINAMICHE, IMPATTO, ATTRITO RADENTE, ABRASIONE, RESISTENZA AL GIELO.
 INCOLUMITA': DI NON UTILIZZO.
 RICONOSCIBILITA' DIFFERITA: RESISTENZA NEL TEMPO, CARATI, SUPERFICIALI.
 DURABILITA': AFFIDABILITA', DISPONIBILITA', MANUTENIBILITA', FACILITA' DI INTERVENTO.

ACCESSIBILITÀ DEI PERCORSI

PERCORSI PUBBLICI PERCORSI PROTETTI

TIPOLOGIA DEL PERCORSO

Percorsi a livello

- Non protetti
- Segnaletica orizzontale
- Cordolo

Percorsi sfalsati (marciapiedi)

- Non raccordati
- Raccordati con rampe

Attraversamenti pedonali

- Segnalati
- Non segnalati, percorsi obbligati

Parcheggi

- Affiancati ai percorsi
- Aree di parcheggio

Esempio

Percorso di caratteristiche omogenee

GRADO DI ACCESSIBILITÀ

BUONA

DIFFICILIOSA

INSUFFICIENTE

ESIGENZE/OSTACOLI

- Dislivelli di qualunque natura (gradini o salti di quota), se superiori a 2,5 cm
- Dispositivi alternativi ai gradini per il superamento dei dislivelli
- Caratteristiche dimensionali o morfologiche della porta d'accesso, o dei suoi dispositivi d'apertura
- Caratteristiche tecniche e morfologiche del fondo
- Ostacoli fissi o provvisori a parziale o totale intralcio dell'accesso. se fissi, se provvisori abituali.
- Elementi di protezione
- Scudate e panchine, zone di sosta se coperte, se scoperte
- Illuminazione del percorso.
- Dispositivi informativi

PENDENZA

- Inferiore al 5%
- Compresa tra il 5 e l' 8%
- Superiore all' 8%

ARREDI/DISPOSITIVI

DISPOSITIVI SEGNALATI

- Cassonetti per rifiuti
- Telefoni pubblici e cabine
- Servizi igienici pubblici
- Taxi
- Cassette postali
- Zona di attesa autobus pubblici
- Sportelli automatici di contante (BANCOMAT)
- Bacche informative municipali
- Percorso di caratteristiche omogenee

DISPOSITIVI SEGNALATI CON ATTRIBUZIONE DI GIUDIZIO

- Parcheggi riservati ai disabili
- Bacche informative sulla città
- Scalinate
- Scudate o panchine coperte / scoperte

Rispondenza ai requisiti prestazionali forniti dalla normativa e da criteri di logica del buon progetto.

- Buona rispondenza
- Rispondenza parziale
- Mancata rispondenza

Potere di autosegnalazione acustico, visivo, tattile.

Intervento ottimale suggerito

Priorità di intervento

Intervento minimo suggerito

PERCORSO

Livello di accessibilità medio

- Basso
- Medio
- Elevato

Destinazione d'uso sintetica dei locali a cui l'accesso da luogo

POTENZIALITÀ D'USO

INTERVENTO	Minimo	Ottimale
FREQUENZA DI UTILIZZO		
giornaliero		
periodico		
saltuario		

INTERVENTO

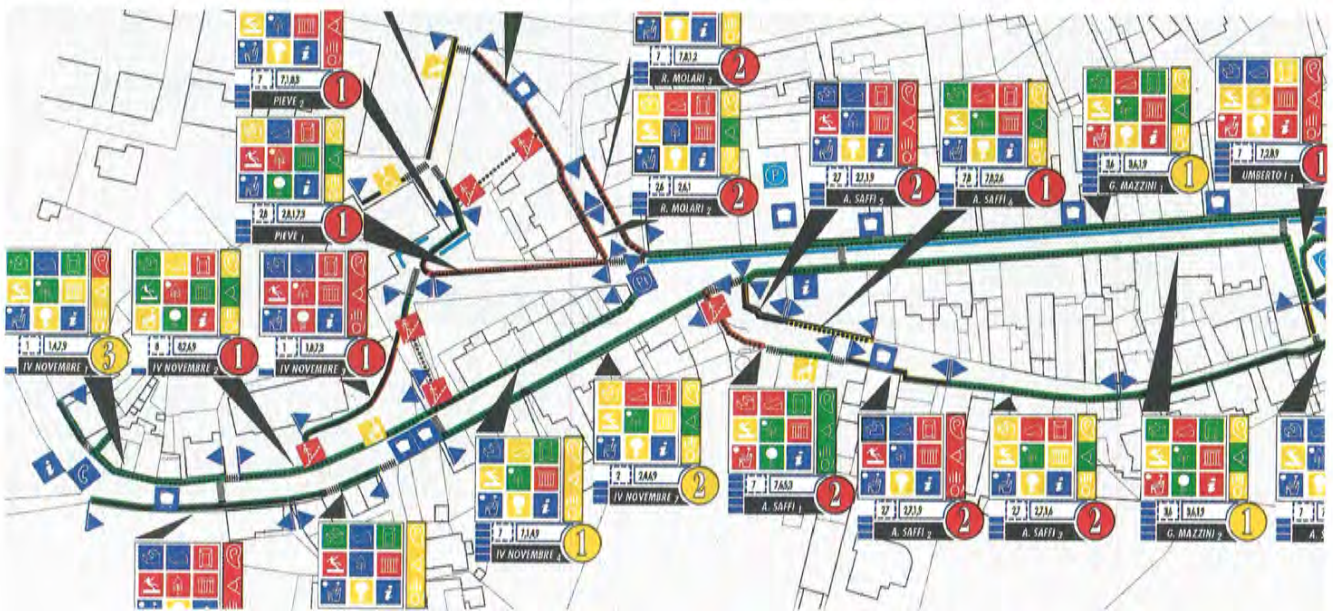
Ristrutturazione o rifacimento della pavimentazione	1
Allargamento del passaggio o realizzazione di piazzole di manovra	2
Realizzazione di soste o coperture	3
Dislivelli	4
• Introduzione di segnalazioni acustiche o cromatiche	
• Miglioramento delle caratteristiche app	5
• Raccordo con rampe di lieve pendenza	6
Realizzazione di dispositivi di protezione o sussidio	7
Eliminazione degli ostacoli fissi o provvisori	8
Realizzazione di segnalazioni acustiche o cromatiche	9

Il rilievo dei percorsi.
Anche questo tipo di analisi utilizza un codice cromatico tripartito:
verde = buono,
giallo = difficoltoso o parzialmente rispondente e
rosso = insufficiente, per rendere esplicita la valutazione sul grado di accessibilità o di risposta alle esigenze prestazionali, che sono sintetizzate in opportuni quadri ad icone.

Ogni quadro è come una specie di carta d'identità dell'elemento o del dispositivo analizzato, in cui è possibile far richiamare i dati raccolti all'interno di specifiche schede di lettura e di rilievo, che si organizzano mediante un'articolata comparazione di descrizioni qualitative ed informazioni tecniche.

Si passa dall'individuazione della porzione di percorso nel contesto planimetrico, ad una lettura visiva dello spazio urbano in cui compaiono opportuni riferimenti di analisi critica su aree pavimentate, dispositivi, dislivelli, innesti con i sistemi di arredo funzionale ecc..

Poi il rilievo costituisce delle categorie interpretative in cui vengono riferite tutte le informazioni riguardanti le caratteristiche dimensionali, sensoriali e tecniche dei materiali



SCHEDE DEI PERCORSI

1 IV NOVEMBRE 2

SOTTOSCHEDA

PLANIMETRIA 1:1000

Il tratto omogeneo di percorso, di recente realizzazione, presenta buone caratteristiche di fondo e di segnalazione a tutti i livelli. È racchiuso con rampe all'inizio e alla fine, ma non lungo il tracciato, specie in corrispondenza dell'attraversamento pedonale segnalato. Lampioni e panchine sono collocati in maniera completamente errata, frustrando la sede del percorso e ostacolando il passaggio. La scalinata al centro, per salire al Teatro Parrocchiale (vedi scheda 17) ha sviluppo lievemente eccessivo e non ha continuità centrale, mentre quelli laterali sono parallelamente allungati e non coprono l'intera salita.

NOTE

1. Passaggio di edifici in campo di pedana esistente (larghezza del 5% o dell'8% se non esistono).	2. Sub-rampa con ampiezza rispetto alla scala e pedana.	3. Sviluppo scalinate di sempre o stile.	4. Rimozione di secondo ordinamento e quote inferiori (75 cm) o la scala larga.
5. Escavazione parti di accesso in prossimità di scende.	6. Scalinata di libero passaggio.	7. Rimozione verticali di sostegno troppo distanti (lunghezza di 15 mt).	8. Progetti bordi scalinate con sovrapposizioni di base inferiori di 10 cm.
9. Piste o passaggi troppo stretti (minimo di 85 cm).	10. Rimozione di quote inferiori al livello di quota la parte.	11. Progetti obliqui metri, disposti.	12. Bordi stabili e naturali che svolgono il passaggio (minimo 85 cm).
13. Edifici o passaggi di dimensioni insufficienti alla misura di salita (larghezza minima di 75 cm).	14. Spine in salita con sovrapposizioni di sostegno (minimo 130 cm).	15. Panchine con schienali.	16. Panchine con schienali e naturali che svolgono il passaggio (minimo 2,5 mt).
17. Inclinazione a valle di salite non consentite, topici.	18. Finita regolabile e sovrapposizioni di sostegno di 120 cm.	19. Rimozione di seconda ordinamento (larghezza di 120 cm).	20. Appoggiare le mani non è obbligato.

SCHEDE DEI PERCORSI

DISEGNI

SCALA 1:500

ASSONOMETRIA

PIANTA

SCHEDATURA TECNICO - MORFOLOGICA

GIUDIZIO SUI REQUISITI TECNICI: **INSUFFICIENTE** **ADATTO** **BUONO** **IV NOVEMBRE 2 1**

CARATTERISTICHE DIMENSIONALI

COMPONENTE	COLLOCAZIONE
UNITÀ TECNOLOGICA ALLINEAMENTI ESTERNI CLASSE ELEMENTI TECNICI PAVIMENTAZIONE ESTERNA ELEMENTO MARCIAPEDE COMPONENTE CUBITTO	PIANTE SEZIONE scala 1:50

CARATTERISTICHE SENSORIALI		CARATTERISTICHE TECNICHE	
CARATTERISTICHE GENERALI MATERIALE: PORFIDO DIMENSIONI: 7x7-7 SEGNALAZIONE VISIVA:	SEGNALAZIONE TATTILE DENSITÀ: COMPATTO LAVORAZIONE: NESSUNA RICONOSCIBILITÀ AL TATTO: CONTRASTO CON L'INTORNO RESISTENZA ALL'ATTRITO: RESISTENZA ALL'ATTRITO CON ACQUA PLANARITÀ DI MONTAGGIO: REGOLARITÀ DEI GIUNTI	RESISTENZA MECCANICA AZIONI STATICHE: IMPATTO AZIONI DINAMICHE: ABRASIONE DURABILITÀ: RESISTENZA NEL TEMPO CARATT. SUPERFICIALI: DURABILITÀ	SICUREZZA RESISTENZA MECCANICA: AZIONI DINAMICHE IMPATTO: ABRASIONE DURABILITÀ: RESISTENZA AL GHIACCIO RICONOSCIBILITÀ DIFFERITA: RESISTENZA NEL TEMPO CARATT. SUPERFICIALI: DURABILITÀ

CARATTERISTICHE DIMENSIONALI

COMPONENTE	COLLOCAZIONE
UNITÀ TECNOLOGICA ALLINEAMENTI ESTERNI CLASSE ELEMENTI TECNICI PAVIMENTAZIONE ESTERNA ELEMENTO SCALA COMPONENTE GRADINO	PIANTE SEZIONE PROSPETTO scala 1:50

CARATTERISTICHE SENSORIALI		CARATTERISTICHE TECNICHE	
CARATTERISTICHE GENERALI MATERIALE: PIETRA DIMENSIONI: 100x15x33 SEGNALAZIONE VISIVA:	SEGNALAZIONE TATTILE DENSITÀ: COMPATTO LAVORAZIONE: MARILINATO RICONOSCIBILITÀ AL TATTO: CONTRASTO CON L'INTORNO RESISTENZA ALL'ATTRITO: RESISTENZA ALL'ATTRITO CON ACQUA PLANARITÀ DI MONTAGGIO: REGOLARITÀ DEI GIUNTI	RESISTENZA MECCANICA AZIONI STATICHE: IMPATTO AZIONI DINAMICHE: ABRASIONE DURABILITÀ: RESISTENZA AL GHIACCIO RICONOSCIBILITÀ DIFFERITA: RESISTENZA NEL TEMPO CARATT. SUPERFICIALI: DURABILITÀ	SICUREZZA RESISTENZA MECCANICA: AZIONI DINAMICHE IMPATTO: ABRASIONE DURABILITÀ: RESISTENZA AL GHIACCIO RICONOSCIBILITÀ DIFFERITA: RESISTENZA NEL TEMPO CARATT. SUPERFICIALI: DURABILITÀ

SCHEDATURA TECNICO - MORFOLOGICA

GIUDIZIO SUI REQUISITI TECNICI: **INSUFFICIENTE** **ADATTO** **BUONO** **IV NOVEMBRE 2 2**

CARATTERISTICHE DIMENSIONALI

COMPONENTE	COLLOCAZIONE
UNITÀ TECNOLOGICA ALLINEAMENTI ESTERNI CLASSE ELEMENTI TECNICI SCALINATA ELEMENTO RAMPA DI SCALE COMPONENTE CORRIMANO	PIANTE SEZIONE scala 1:50

CARATTERISTICHE SENSORIALI		CARATTERISTICHE TECNICHE	
CARATTERISTICHE GENERALI MATERIALE: ALLUMINIO DIMENSIONI: 210x22x45 SEGNALAZIONE VISIVA:	SEGNALAZIONE ACUSTICA ASSORBIMENTO ACUSTICO ISOLAMENTO ACUSTICO RUMORE PRODOTTO: RUMORE PRODOTTO	RESISTENZA MECCANICA AZIONI STATICHE: IMPATTO AZIONI DINAMICHE: ABRASIONE DURABILITÀ: RESISTENZA AL GHIACCIO RICONOSCIBILITÀ DIFFERITA: RESISTENZA NEL TEMPO CARATT. SUPERFICIALI: DURABILITÀ	SICUREZZA RESISTENZA MECCANICA: AZIONI DINAMICHE IMPATTO: ABRASIONE DURABILITÀ: RESISTENZA AL GHIACCIO RICONOSCIBILITÀ DIFFERITA: RESISTENZA NEL TEMPO CARATT. SUPERFICIALI: DURABILITÀ

CARATTERISTICHE DIMENSIONALI

COMPONENTE	COLLOCAZIONE
UNITÀ TECNOLOGICA ALLINEAMENTI ESTERNI CLASSE ELEMENTI TECNICI ILLUMINAZIONE ELEMENTO LAMPIONE COMPONENTE VARI	PIANTE SEZIONE ASSONOMETRIA scala 1:50

CARATTERISTICHE SENSORIALI		CARATTERISTICHE TECNICHE	
CARATTERISTICHE GENERALI MATERIALE: ACCIAIO DIMENSIONI: 216x430x60 SEGNALAZIONE VISIVA:	SEGNALAZIONE ACUSTICA ASSORBIMENTO ACUSTICO ISOLAMENTO ACUSTICO RUMORE PRODOTTO: RUMORE PRODOTTO	RESISTENZA MECCANICA AZIONI STATICHE: IMPATTO AZIONI DINAMICHE: ABRASIONE DURABILITÀ: RESISTENZA AL GHIACCIO RICONOSCIBILITÀ DIFFERITA: RESISTENZA NEL TEMPO CARATT. SUPERFICIALI: DURABILITÀ	SICUREZZA RESISTENZA MECCANICA: AZIONI DINAMICHE IMPATTO: ABRASIONE DURABILITÀ: RESISTENZA AL GHIACCIO RICONOSCIBILITÀ DIFFERITA: RESISTENZA NEL TEMPO CARATT. SUPERFICIALI: DURABILITÀ

Categorie dei dispositivi e delle attrezzature che compongono la scena urbana in relazione al livello di interazione percettiva e funzionale che si instaura nella fruibilità e nell'usabilità dei componenti.

Guardando questa tabella ci si rende subito conto della quantità di dispositivi che arredano il paesaggio delle nostre città. Sono componenti utili solo qualora riescano a svolgere la loro funzione correttamente e per tutte le categorie di utenti, al di là dei fattori estetici che possono incidere nella contestualizzazione architettonica e nel controllo del clima cromatico e materico. I tre livelli principali di interazione fanno riferimento direttamente ad un corrispondente grado di approfondimento di analisi e di rilievo:

A — *analisi morfologica in cui risultano essenziali i livelli prestazionali del componente in relazione al tessuto urbano (vedi ad esempio il livello di illuminazione, la funzionalità della rete impiantistica ecc.). Per questi componenti non si viene ad instaurare un rapporto di contatto, quanto piuttosto un rapporto di utilizzazione degli effetti generati dai componenti;*

B — *analisi morfologia in cui si vengono ad aggiungere anche i livelli prestazionali generati dalle caratteristiche dei componenti, connesse all'uso (diretto o indiretto). Per questi componenti, che stazionano sul piano orizzontale, è sempre importante valutare le relazioni dimensionali, i minimi funzionali, i caratteri di identificazione e di distinguibilità, che permettono di utilizzare il componente.*

C — *analisi morfologica complessiva in cui devono essere analizzate tutte le interazioni di contatto, di utilizzo, ecc., che si possono generare con ogni categoria di utente. Questi componenti risultano particolarmente importanti perchè vengono integralmente abitati dagli utenti e devono risultare confortevoli non generando mai, sia in caso di utilizzazione diretta che di presa di contatto involontaria, alcun danno particolare. I poteri di auto-segnalazione dei componenti si devono attivare nello spazio percettivo ed essere correlati ad un progetto-guida che possa svolgere anche una funzione di indirizzo e di pre-segnalazione sul piano orizzontale.*

CATEGORIE

Attrezzature connesse con il sistema dei trasporti:

dissuasori
fermate dei mezzi pubblici
pensiline
parchimetri
distributori di benzina

Attrezzature connesse al sistema della mobilità pedonale:

appoggio ischiatico
seduta fermata
seduta sosta
spazi/pausa attrezzati
percorsi protetti
connessioni morfologiche con il percorso orizzontale

Attrezzature connesse al sistema della mobilità ciclabile:

portabiciclette
rapporto con il sistema di identificazione dei percorsi orizzontali
connessioni con i mezzi di trasporto pubblico

Attrezzature di interscambio informativo:

cabine telefoniche
cassette postali
terminali bancari*
terminali informativi per l'accessibilità urbana ai luoghi ricettivi, culturali, di servizio pubblico

Segnaletica informativa per la mobilità:

per la circolazione pedonale
per la circolazione ciclabile
per la circolazione meccanizzata
attraversamenti
sottopassi
altopassi
semafori
segnaletica del codice della strada

Attrezzature impiantistiche tecniche, di servizio e per il contenimento:

centraline telefoniche, elettriche e impiantistiche in genere
cestelli e contenitori portarifiuti minori
cassonetti mobili e fissi per la raccolta del RSU
componenti per la raccolta differenziata finalizzata al riciclaggio
componenti per il servizio igienico pubblico
macchine di distribuzione

Componenti di chiusura esterna dei sistemi sotterranei:

caditoie decorative
chiusini e botole
griglie per bocche di lupo
canalizzazioni ispezionabili di servizio

Attrezzature per l'arredo ed il comfort microclimatico:

floriere provvisorie
vasche fisse per il verde
componenti di servizio per la protezione del verde
componenti di servizio per la manutenzione delle aree verdi
componenti di servizio per le aree destinate all'uso igienico degli animali domestici
componenti per il ricovero di volatili migratori o tipici del luogo integrati nel contesto urbano
fontanelle con offerta di acqua potabile
vasche d'acqua
fontane decorative e ornamentali

Attrezzature per la pubblicità e il commercio:

per l'affissione pubblicitaria
insegne pubblicitarie
bacheche informative o pubblicitarie
vetrine
sistemi di oscuramento: (tende, tendaggi, ombrelloni)
chioschi e bancarelle provvisorie
edicole permanenti
componenti di servizio per l'adduzione energetica di utilizzo di mercati ambulanti, fiere, ecc.

Attrezzature di illuminazione pubblica:

apparecchio a testa-palo
apparecchio a braccio
apparecchio a parete (con braccio, a muro, a incasso)
proiettore da sottogronda
apparecchio sospeso
apparecchio a terra (ad incasso carrabile, per vasche e fontane, per elementi scultorei e di arredo, per apparati vegetazionali)

A B C

• •
• • •
• • • •
• • • •
• • • •

• • • •
• • • •
• • • •
• • • •
• • • •
• • • •

• • • •
• • • •
• • • •

• • • •
• • • •
• • • •
• • • •

• • • •
• • • •
• • • •
• • • •
• • • •
• • • •
• • • •

• • • •
• • • •
• • • •
• • • •
• • • •
• • • •

• • • •
• • • •
• • • •
• • • •

• • • •
• • • •
• • • •
• • • •
• • • •
• • • •
• • • •
• • • •
• • • •

• • • •
• • • •
• • • •
• • • •
• • • •
• • • •
• • • •
• • • •

• • • •
• • • •
• • • •
• • • •
• • • •
• • • •
• • • •
• • • •

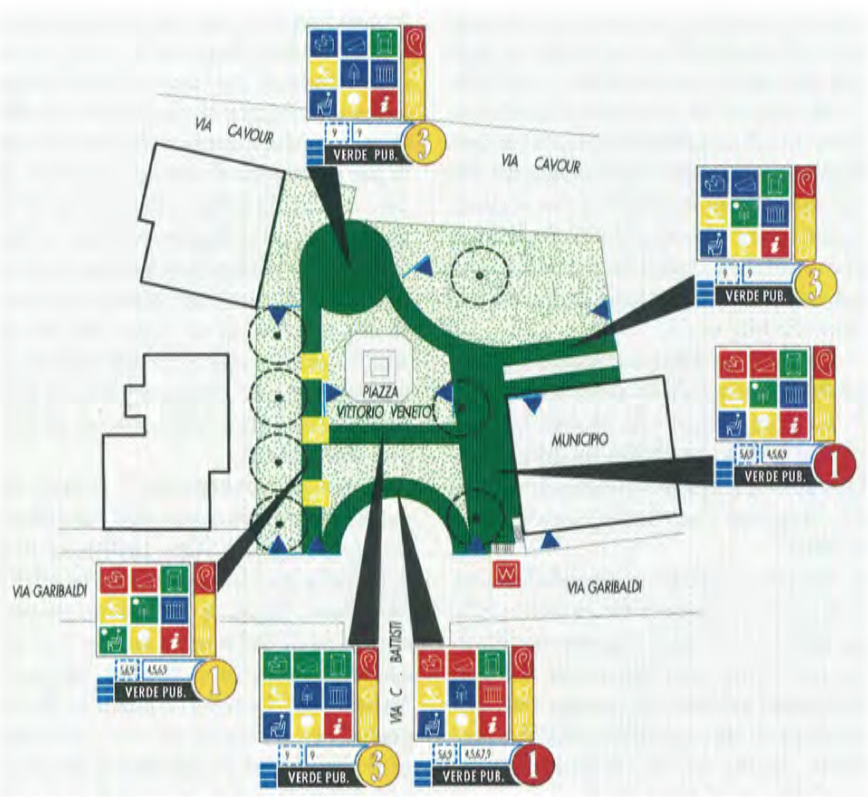
quenza dei dispositivi lungo un percorso, la misurazione dell'affaticamento e del dispendio di energie psicofisiche, il grado di coinvolgimento e di disorientamento di un luogo urbano, sono aspetti importanti che devono essere correlati al progetto di arredo funzionale per costituire alcuni *percorsi protetti* in cui poter rendere confortevole e qualitativamente soddisfacente a tutti i cittadini lo svolgimento delle principali relazioni sociali, legate sia al lavoro e sia al tempo libero.

L'attenzione deve essere, allora, riposta in una accurata scelta dei componenti da un lato, indirizzata verso quelle forme e quei prodotti che offrono migliori requisiti funzionali in qualunque condizione; e, dall'altro, in una opportuna *riduzione quantitativa* attraverso una corretta ricollocazione sul piano orizzontale.

Dal rilievo di queste situazioni risulta indispensabile arrivare ad una riprogettazione appropriata dei componenti di arredo, che possono avere anche una buona integrazione con gli elementi da catalogo commerciale esistenti, solo se opportunamente inseriti e ristudiati nelle loro connessioni a terra, nelle appendici sporgenti, nei requisiti delle superfici, ecc.. Da questo punto di vista un rilievo critico sul livello di accessibilità offerto dalla componentistica di arredo funzionale diviene un supporto operativo fondamentale per una riprogettazione prestazionale dei componenti di arredo, attraverso opportune *schede prestazionali*, che devono integrare i relativi capitoli speciali dei componenti di arredo.

Il rilievo e la lettura critica

Un metodo efficace è costituito dall'approccio di lettura e di rilievo della situazione attuale. Difficilmente, infatti, è possibile rendere espliciti alle diverse figure di operatori e di tecnici che intervengono sulla scena urbana i meccanismi e le operazioni corrette che possono condurre ad un progetto integrato ed equilibrato. È più semplice operare in



Novafeltria: Particolare planimetrico della sintesi di rilievo in un'area verde attrezzata. Sotto, particolare della tavola di rilievo delle cabine telefoniche pubbliche

CARATTERISTICHE SENSORIALI	
CARATTERISTICHE GENERALI	
PRODUZIONE	DAM UTILI
INDUSTRIALE	84-84x200
COMPONENTE PORTA	
PRODUZIONE	DAM UTILI
INDUSTRIALE	2-35x200
*Tetto d'ingresso in pannello con rete metallica e pannello in lamina di alluminio. Griglia di acciaio in C 2 cm.	
SEGNALAZIONE VISIVA E TATTILE	
BICOGNOSCIBILITÀ	
COLORE	
TELAIO	PANNELLO CONTRASTO
GRIGIO CH.	ROSSO BUONO
LAVORAZIONE	
TELAIO	PANNELLO VETRO
SATINATO	LUCCO BRUNO
MATERIALI	
TELAIO	PANNELLO VETRO
ALLUMINIO	PLASTICA
SEGNALAZIONE ACUSTICA	
ASSORBIMENTO ACUSTICO	
ISOLAMENTO ACUSTICO	
RUMORE PRECEDUTO	
CARATTERISTICHE IGRO-TERMICHE	
IMPERMEABILITÀ	
ISOLAMENTO TERMICO	
COMODITÀ DI UTILIZZO	
COMODITÀ D'USO E DI MANOVRA	
COMPENDEIBILITÀ DELL'USO	
POTERE DI AUTOSIGNALAZIONE	
GIOMATICO TATTILE ACUSTICO	
CARATTERISTICHE TECNICHE	
SICUREZZA	
RESISTENZA MECCANICA	
AZIONE STATICA	
AZIONE DINAMICHE	
IMPATTO	
SCARICOSTITÀ	
RESISTENZA AL FUOCO	
ANTISTATICITÀ	
INCOLUMITÀ	
DI UTILIZZO	
DI NON UTILIZZO	
BICOGNOSCIBILITÀ DIFFERITA	
RESISTENZA NEL TEMPO	
COLORE	
CARATTERISTICHE SUPERFICIALI	
DURABILITÀ	
AFFIDABILITÀ	
PUBBLICITÀ	
SOSTITUIBILITÀ	
DISPONIBILITÀ	
MANUTENIBILITÀ	
FACILITÀ DI INTERVENTO	

CABINA TELEFONICA - Inizio via C. Battisti

negativo: descrivere e analizzare criticamente lo stato di fatto, che oltre a tutto appare come una situazione consolidata da cui partire con opere di ristrutturazione e di riqualificazione, per rendere leggibile ogni aspetto prestazionale, per far dimostrare le relazioni fra le parti, scomponendo la complessità degli effetti in campi di analisi (percezione, consuetudini di utilizzazione, degrado e manutenibilità, ecc.).

Questo tipo di impostazione raggiunge direttamente alcuni scopi importanti:

- far comprendere ai tecnici come il progetto di accessibilità risulti interrelato a tutte le sperimentazioni e a tutti gli interventi che trasformano la scena urbana;
- rendere direttamente leggibili ai produttori di componenti funzionali e di dispositivi di arredo le esigenze qualitative a cui il mercato industriale delle attrezzature urbane si deve rapportare per tendere ad una qualificazione dei prodotti, che devono essere fruibili ed accessibili a tutti i cittadini;
- organizzare un supporto informativo, che si configura come una banca dati, funzionale alla predisposizione di un piano/progetto dell'accessibilità urbana, facilmente aggiornabile e rapportabile alle procedure ed alle prassi concessorie che regolano i processi di trasformazione edilizia.

Alcuni esempi

Le esemplificazioni che corredano questo sintetico contributo, e che fanno parte della mostra organizzata per il SAIEDUE, ma che sono state estratte dalla parte di catalogo del numero monografico per dare più possibilità di lettura e di illustrazione, offrono la possibilità di individuare un metodo di approccio, ancora sperimentale, per studiare ed analizzare la scena urbana nelle sue caratteristiche del percorso e dell'attrezzabilità funzionale.

Anche se possono apparire forse tecnicamente complesse, le schede di rilievo dei componenti e dei percorsi sono state organizzate per essere rappresen-

tate su supporto informatico attraverso dei data base relazionali o in strutture ipertestuali, in cui i meccanismi di selezione e di ricerca risultano più semplificati in quanto operano di volta in volta per estrazione di temi e contenuti. Il caso di Cervia Milano-Marittima (1) si riferisce ad un'indagine svolta in un'importante località turistica della costa romagnola e che potrebbe costituire il punto di partenza per un piano dell'accessibilità urbana che offre l'occasione di integrare al suo interno anche una guida all'accessibilità delle strutture turistiche alberghiere.

Il caso di Novafeltria (2), invece, riguarda un piccolo centro dell'Alto Montefeltro, in cui è stata realizzata una complessa ma efficace schedatura delle situazioni urbane che collegano i percorsi principali del nucleo storico con gli edifici di interesse collettivo. La sperimentazione di codici cromatici e di tipi grafici (icone, bordature, ecc.) permette di sintetizzare su opportune planimetrie di lettura complessiva, lo stato di fatto e le valutazioni che nascono da un'articolata indagine metrica e descrittiva operata su ogni componente.

Alcune tavole, invece, che corredano la parte iniziale di questo contributo, sono estratte dal Piano/progetto di settore per l'arredo urbano, il colore, la pavimentazione e l'illuminazione della città di Forlì (3): in questi casi l'analisi prestazionale costituisce la base per realizzare delle schede progettuali in cui è possibile determinare i caratteri funzionali e qualitativi dei componenti, senza identificare uno specifico oggetto di produzione.

Note

1 Il materiale grafico a corredo di questo studio è stato elaborato dalla tesi di laurea dal titolo *Rilievo dell'accessibilità urbana: il caso di Cervia - Milano Marittima*, laureandi E. Ghiselli, R. Giorgini, A. Novelli, relatore prof. M. Bini, correlatore M. Balzani, discussa presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze, nell'anno accademico 1992/93.

2 Il materiale grafico a corredo di questo studio si sviluppa da un'applicazione del seminario *Morfologia dei sistemi di pavimentazione esterna*, realizzato da Marcello Balzani all'interno del corso di *Morfologia dei componenti* della Facoltà di Architettura di Firenze, condotto dal prof. Carlo Filippo Guerrieri, allievi A. Bianchi, C. Bianchi e S. Contadini, nell'anno accademico 1993/94.

3 Il *Piano progetto del colore, delle pavimentazioni, dell'arredo funzionale e dell'illuminazione per il centro storico della città di Forlì*, è stato realizzato da Marcello Balzani tra il 1989 e 1990; collaboratore N. Santopoli, responsabile per l'Amministrazione pubblica E. Forlai; adottato dal comune di Forlì nel 1992 è in fase di attuazione.

Bibliografia

- G. CULLEN, *Il paesaggio urbano. Morfologia e progettazione*, Bologna, Calderini, 1976.
- M.L. TRONCONI, *Fuori dalle case. Selezione di componenti ambientali*, Roma, Ed. Kappa, 1983.
- J. GEHL, *Vita in città. Spazio urbano e relazioni sociali*, Rimini, Maggioli, 1991.
- F. VESCOVO, *Accessibilità e barriere architettoniche*, Rimini, Maggioli, 1990.
- L. FANTINI (a cura di), *Progettare la normalità. Schede tecniche per una progettazione senza barriere*, Regione Emilia-Romagna, Forlì, Tip. La Pieve, 1992.
- R. BEDOSTI, F. SACCHETTI, *Viabilità*, in *Manuale di progettazione edilizia. Vol. 1. Tipologie e criteri di dimensionamento*, a cura di M. Zaffagnini, tom. I, Milano, Hoepli, 1992.
- G. DE FERRARI, V. JACOMUSI, C. GERMAK, O. LAURINI, *Il piano arredo urbano. Problematiche e aspetti metodologici*, Roma, NIS, 1994.
- P. MOLINARI (a cura di), *Standard prestazionali dell'arredo urbano*, Roma, INASA, 1994.
- A. LAURIA, *Pedonalità urbana. Percezione estravisiva, orientamento, mobilità*, Rimini, Maggioli, 1994.



Anziani e ambiente costruito
Residenza e Accessibilità urbana

Presentazione di progetti italiani ed esteri
inerenti la residenza e l'accessibilità urbana

Mostra promossa da SAIEDUE e OIKOS
Dal 22 al 26 marzo — Centro Servizi Fiera

“Anziani e ambiente costruito”: un discorso che prosegue

Un bilancio ed alcuni spunti dall'analisi dei progetti presentati

Con la presente edizione (Bologna 22-26 Marzo 1995), il SAIEDUE dedica per la seconda volta le sue iniziative culturali al tema dell'abitare in relazione alla popolazione anziana.

In particolare, la mostra “Anziani e Ambiente Costruito” presenta progetti di residenze (alloggi autonomi eventualmente supportati da servizi collettivi di vario tipo) ed interventi volti a migliorare l'accessibilità degli spazi urbani (arredi esterni, trasporti, verde, ecc.).

Le sezioni seguenti di questa pubblicazione raccolgono le esperienze presentate nella mostra.

In sintonia con le iniziative descritte, la parte convegnistica della manifestazione approfondisce i risvolti economico-gestionali, e le possibilità di applicazione di nuove tecnologie telematiche, per una progettazione e realizzazione di abitazioni adeguate anche alle esigenze degli anziani.

La scorsa manifestazione (Bologna 23 - 27 Marzo 1994) si è chiusa nella consapevolezza di aver creato occasione di dibattito su molti degli aspetti relativi all'edilizia per anziani, grazie alle diverse iniziative culturali. La mostra di progetti “Le Esigenze Abitative dell'Anziano”, caratterizzata da una prima parte d'introduzione “storica” al tema della residenza per la terza età, seguita da due sezioni, i progetti italiani e quelli stranieri, con contributi di Istituti, Associazioni, Cooperative e Liberi Professionisti; “La Casa a misura d'Anziano”, ambientazione di componenti edilizie, finiture, arredi e tecnologie; i convegni, momenti di scambio di esperienze ed informazione; la pubblicazione, con la raccolta dei contributi più significativi presentati durante la manifestazione fieristica.

Questo primo approccio alle diverse problematiche è nato dal desiderio e dalla volontà di porre l'attenzione sull'utente anziano, consapevoli delle implicazioni sociali e culturali e delle ricadute in termini qualitativi su più ampie fasce d'età e categorie sociali (bambini, disabili, malati, ecc.).

Si è così partiti dal primo luogo di vita dell'anziano: la casa, la sua abitazione (sia essa in affitto o di proprietà) per confrontare le diverse “esperienze” proprio su questo tema, perchè nodo centrale del problema e primo passo per poter affrontare aspetti successivi legati al quartiere, ai servizi ed alla città.

La volontà del SAIEDUE di dedicare ampio spazio proprio all'alloggio autonomo deriva da vari fattori. Innanzitutto, dall'osservazione di come questo tema fosse ancora poco esplorato e molto ricco di variabili. Infatti, altri modelli residenziali, in cui l'aspetto assistenziale si fa più rilevante, si avvicinano maggiormente all'edilizia ospedaliera, campo in cui gli studi e le esperienze disponibili sono molto più numerose. In tal caso, le soluzioni prospettate sono quasi sempre edifici “specialistici”.

Il concetto stesso di specialistico si accorda con una certa difficoltà con gli obiettivi di integrazione della persona anziana espressi in precedenza. Inoltre, se le risposte ai problemi di accessibilità, sicurezza, gradevolezza dell'*habitat* vengono ricercate tramite edifici “particolari”, questi rimarranno comunque episodi isolati, frammenti all'interno di una realtà urbana che continua ad essere ostile a larghe fasce di utenza. La sfida è quindi affascinante:

non risolvere la questione solo in alcune “isole felici”, ma ricercare una qualità diffusa. Non a caso, sono proprio gli aspetti minuti e quotidiani del costruire quelli con cui l'utente ha maggiore frequenza di incontro o di scontro.

Questo, quindi, è un altro aspetto promozionale del tema scelto: una volta individuati modelli abitativi idonei per gli utenti più deboli, questi modelli saranno con più probabilità graditi alla maggioranza assoluta degli utenti. A maggior ragione, una volta individuate regole progettuali, realizzative e gestionali valide per l'edilizia ordinaria, sarà più facile estendere od evolvere queste regole anche al campo dell'edilizia specialistica.

Ulteriore fattore di interesse è la dimensione degli interventi: l'azione diffusa a livello di edilizia residenziale ordinaria permette interventi piccoli e di entità graduabile nei tempi, nei modi, nei costi.

Questa sorta di “manutenzione migliorativa” ben si accorda con la realtà italiana sotto molti aspetti: la necessità di agire in maniera “soft” in contesti spesso fortemente caratterizzati e condizionati sia dal punto di vista architettonico che infrastrutturale (centri storici in particolare); la dimensione medio-piccola della maggioranza delle imprese edilizie presenti sul territorio; la possibilità di estendere il discorso all'edilizia esistente, in un paese in cui si prevede che l'80% delle risorse economiche in edilizia del prossimo decennio sarà impiegato proprio nel campo del riuso. Non si vuole, con questo, sostenere che l'unica soluzione proponibile sia l'alloggio autonomo e che questa autonomia debba essere ricercata ad ogni costo, anche a rischio di accentuare ulteriormente la separazione tra la persona anziana e la realtà esterna “collocandola” in ambienti eccessivamente dedicati. Come ogni altro servizio, l'abitazione deve essere sempre adeguata alle esigenze presenti dell'utente.

La progressiva perdita di autonomia della persona è un fenomeno inevitabile, per cui un alloggio veramente a misura di anziano sarà quello in grado di fornire una quota di servizi e di assistenza dosata in modo da garantire il massimo di benessere e sicurezza, senza tuttavia instaurare stati di dipendenza prematura.

Ciò significa un modello abitativo che si evolve nel tempo, ed in cui gli aspetti ospedalieri crescono gradualmente.

Questa sintonia tra habitat ed abitante può essere ottenuta in due modi: con la mobilità dell'utente o con la flessibilità dell'alloggio. La prima soluzione appare la più difficoltosa: permane la questione fondamentale dello sradicamento dell'anziano da un intorno a lui familiare. Inoltre, nel caso particolare dell'Italia, l'attuale situazione di scarsa mobilità immobiliare e di carenza di servizi, rende difficile ipotizzare una disponibilità tempestiva di soluzioni residenziali appropriate.

La seconda ipotesi è particolarmente stimolante, soprattutto dal punto di vista di chi progetta tanto i servizi quanto le strutture. Significa infatti concepire da una parte abitazioni capaci di cambiare nel tempo in relazione ai loro occupanti (con la possibilità di ospitare spazi ed attrezzature molto variabili), e dall'altra, forme assistenziali in cui sia il servizio a raggiungere l'utente, e non viceversa.

Ciò vuol dire realizzare complessi residenziali che funzionino in sinergia con altre strutture di servizio ed appoggio.

La prima di queste strutture rimane senz'altro la famiglia. Da qui

la validità di formule come i cosiddetti "Granny annexes", ossia alloggi in cui il "nonno" vive autonomamente, ma in un appartamento a stretto contatto con quello dei parenti. Questa soluzione ha trovato particolare successo nei paesi anglosassoni, dove la diffusione delle tipologie unifamiliari con giardino (isolate o aggregate) permette spesso di reperire spazio per ulteriori volumi edilizi a diretto contatto con l'edificio principale. La soluzione non appare però troppo lontana, se si considera che anche l'utenza italiana sta mostrando da anni una crescente preferenza per queste tipologie, preferenza prontamente recepita dalla totalità degli imprenditori e da una buona parte degli strumenti urbanistici. Ovviamente, questo discorso implica una revisione degli strumenti urbanistici stessi (indici di fabbricabilità, destinazioni d'uso, possibilità di ampliamenti *una tantum*, ecc.). Ad evitare un proliferare di annessi edilizi (che sicuramente sconfinerebbe presto al di fuori dei casi di motivata necessità) vi è un ulteriore spunto progettuale: lo sviluppo di temi come l'abitazione temporanea, possibilmente rimovibile e riutilizzabile, capace però di garantire quelle caratteristiche di "domesticità" imprescindibili per l'utente anziano.

Il passo successivo, quando la famiglia da sola non fosse più in grado di fornire tutte le cure ed i servizi necessari, è quello di appoggiare le residenze a complessi come centri diurni o poliambulatori. Addirittura, appartamenti e servizi possono coesistere nello stesso edificio. È questa la formula delle R.S.A. (Residenze Sanitarie Assistenziali), che stanno conoscendo un periodo di particolare attenzione grazie alla recente legislazione nazionale in materia. Un'ulteriore evoluzione possibile è quella del servizio che entri materialmente in ogni singola abitazione. A questo proposito, risulteranno risolutive le applicazioni consentite dalle più recenti tecnologie cosiddette "domotiche": telesorveglianza, telemedicina, teleshopping, ed altre.

Da questa breve panoramica si capisce che l'appoggio di cui l'anziano necessita, può essere trovato in innumerevoli soluzioni senza le prerogative traumatiche, costose ed avvilenti dell'ospedalizzazione.

I diversi contributi sul tema dell'abitazione devono essere tutti ulteriormente sviluppati, al fine di ottenere diverse soluzioni in grado di coprire l'intero arco di vita dell'anziano, sia esso nella terza o quarta età, o meglio, in grado di essere di aiuto all'anziano e alla sua famiglia a seconda del grado di limitazione funzionale, sensoriale e "socio-culturale".

Non esiste quindi un'unica soluzione ottimale. La forza di queste ricerche si ritrova invece immediatamente se esse vengono considerate unitariamente, come un sistema continuo di soluzioni abitative per accompagnare le varie fasi della vecchiaia. Si propone dunque un utilizzo graduale di tutte le formule esaminate, andando dall'autonomia totale in un appartamento indipendente proprio, fino allo stadio finale (che deve essere adottato solo quando tutte le altre soluzioni non sono più praticabili!) del ricovero di tipo ospedaliero. In questo modo, ad ogni fase della vecchiaia può corrispondere una soluzione abitativa commisurata al grado di autosufficienza ed allo stato di salute effettivamente presenti. Si evita così di prolungare la permanenza all'interno di ambienti non più a misura di anziano, o viceversa, di costringere alla rinuncia precoce alla quota di autonomia ancora esistente.

Un processo edilizio capace di fare ciò presuppone una situazione previdenziale, tecnica ed immobiliare piuttosto evoluta.

Se per la prima condizione si può solo richiamare l'attenzione delle Amministrazioni competenti, per le ultime un'iniziativa come il SAIEDUE può avere un ruolo prezioso di informazione, di stimolo e di confronto.

L'interesse di una panoramica a vasto raggio di progetti provenienti da molteplici realtà nazionali ed europee, sta anche nel fatto che è possibile riscontrare le differenze causate dalle diversità culturali, sociali, economiche, climatiche.

Gli esempi forniti pongono quindi l'accento sulla necessità di commisurare le scelte progettuali e gestionali non solo in base alle caratteristiche specifiche dell'utente (ed in particolare, come si è visto precedentemente, del suo grado di autosufficienza), ma anche a quelle dell'intorno in cui l'utente si trova.

In questo senso, un primo bilancio dell'ampia panoramica svolta l'anno scorso con la raccolta di progetti provenienti da diversi paesi europei, è la scelta di dedicare anche quest'anno una sezione della mostra "Anziani e Ambiente Costruito" al tema della residenza autonoma.

Ambiente costruito non significa soltanto un alloggio adeguato al suo abitante: questo è l'obiettivo prioritario che il processo edilizio deve conseguire, ma rimane un risultato incompleto se non è inserito all'interno di una città vivibile. È ovvio che tutto questo implica scelte progettuali che difficilmente possono fermarsi all'edificio residenziale, ma che, naturalmente, devono estendersi al quartiere, alla città stessa.

Dalla *privacy*, allo spazio comune dove usufruire di servizi, socializzare, intrattenersi, sostare, percorrere distanze, emerge il tema del rapporto con gli altri e con l'ambiente urbano (spazi, mobilità, servizi).

La trattazione del tema dell'accessibilità degli spazi urbani diviene allora una naturale evoluzione del discorso, ed occupa un'altra parte significativa della presente pubblicazione e della mostra di progetti e realizzazioni ad essa collegata.

A questi testi fa da contrappunto una raccolta di progetti che spaziano dal tema dei trasporti a scala cittadina e territoriale, a quello della mobilità a livello di vicinato, fino all'arredo urbano ed al verde di quartiere.

L'intento per i prossimi anni è quello di completare il panorama (dal molto grande al molto piccolo) riprendendo il discorso degli elementi di arredo e degli oggetti d'uso per la terza età.

Un programma ambizioso, quindi, con una dimensione che richiama lo slogan dei tempi d'oro del design italiano: "dal cucchiaino alla città". Frase forse abusata, ma quando l'anziano, e con lui tutti gli altri, potrà fruire in maniera altrettanto agevole del suo cucchiaino, della sua casa, della sua città, si potranno considerare raggiunti gli obiettivi di una buona progettazione.

*Michele Ghirardelli e Giulia Manfredini
architetti coordinatori della mostra "Anziani e Ambiente Costruito"*

“Elderly People and Built Environment”: an ongoing conversation



Panorama of the exhibition
“The Living Needs of the Elderly”,
for the SAIEDUE trade fair 1994

Una panoramica della mostra
“Le Esigenze Abitative dell’Anziano”,
in occasione del SAIEDUE’94

A summary of the analysis of the projects presented.

In this edition (Bologna 22-26 March 1995), the SAIEDUE trade fair is for the second time dedicating its cultural initiatives to the theme of living and the elderly population.

The “Elderly and the Built Environment” exhibition presents residential projects (autonomous dwellings with the possibility of support from various community services) and interventions which seek to improve the accessibility of urban space (external furniture, transport, green spaces etc.). This article is a collection of experiences presented in the exhibition. In response to the described initiative, the conference part of the exhibition goes deeper into the economic/managerial implications of new telematic technology and its possible applications, of designing and building homes for the elderly which are appropriate for their needs.

The past show (Bologna 23-27 March 1994) did create a forum for debate about many aspects of building for the elderly, thanks to different cultural initiatives. The exhibition of projects, “The living needs of the elderly”, included an “historical” introduction, on the theme of residences for the elderly, followed by two sections, Italian projects and projects from abroad, contributed by institutions, associations, cooperatives and freelance professionals, called “The house for the elderly individual”. This involved the integration of building components into the environment, finishes, furnishing and technology; the conferences, experiences of exchange and information, publications, with the collection of the most significant contributions presented during the trade fair.

This first approach to the diverse problems grew from the will and desire to focus attention on the elderly user, aware of the social and cultural implications and repercussions in qualitative terms, on the broader bands of age and social category (children, disabled, ill, etc.).

It departed from the premise of the life of the elderly: the house, home, (whether rented or owned) comparing different “experiences”, on exactly this theme, because it is the nugget of the problem, and the first step to confront successive aspects which are bound up in the neighbourhood, facilities and the city.

SAIEDUE’s wish to dedicate sufficient space to the subject of an auto-

nomous dwelling emerges from a variety of issues, but more than anything else from the observation that this theme is still relatively unexplored and is rich in variables. In fact other residential models with a more prominent aspect of assistance, approach the status of hospital buildings, a field in which study and available experience are more numerous. In such a case, the prospective solutions are invariably “specialist” buildings. The concept of “specialist” hardly matches the objective of integrating an elderly person, which is defined as a priority.

Besides this, if answers to the problem of accessibility, security and the pleasantness of an habitat are sought in “particular” buildings, they forever remain isolated fragments within an urban setting, which continues to be hostile to a large portion of its users. The challenge is quite fascinating: it not only resolves the question of some “happy islands”, but seeks a widespread standard. It isn’t by chance that precisely the details and everyday aspects of a building are the very ones a user experiences the most. This is then another promotional aspect of the chosen theme: once ideal living models have been identified, for the most fragile users, they can more probably serve the absolute majority of users. Even more so, once valid parameters have been established, of design, execution and management, for ordinary buildings, it will be easier to apply and develop these parameters to the field of specialist buildings.

The last interesting factor is the magnitude of an intervention: the widespread action, at an ordinary level of residential building, permits small interventions whose importance may grow or decrease with time, fashion and costs.

This type of “improved maintenance” matches present practice in Italy, in many ways: the need to act with subtlety, in a context with a strong character or conditioning, whether due to its architecture or infrastructure (especially in old city centres); the medium-small size of most building firms in the sector; the possibility of extending the matter to existing buildings, in a country where 80% of economic building resources will come from building rehabilitation, in the next decade.

This doesn’t mean to suggest that the only feasible solution is an autonomous dwelling, and that autonomy must be attained at all costs, at the risk of separating the elderly even further from exterior reality, placing

them in excessively "dedicated" environments.

As with any other facility, the habitation must always be adapted to the current exigencies of the user.

The progressive loss of autonomy of a person, is an inevitable phenomenon, for which a dwelling truly fit for an elderly user will be a living model evolving in time, and in which assistance can gradually increase, to furnish maximum security and wellbeing without promoting a state of premature dependence.

This harmony between habitat and inhabitant can be obtained in two ways: with the user's mobility, or the dwelling's flexibility.

The first solution appears to be more difficult: it remains the fundamental issue of the up-rooting of the elderly from a familiar setting. In the case of Italy, the present situation of low housing mobility and the scarcity of facilities makes it difficult to assume there will be a swift availability of appropriate residential solutions.

The second hypothesis is particularly stimulating, above all from the viewpoint of the service or structure designer. It means the conceiving of an habitation, able to change over time, relative to its occupant (with the possibility of accommodating varying space and equipment), of a form of assistance, in which a service reaches the user and not vice versa.

This entails making residential complexes which co-function with other supporting service structures.

The first of these structures remains unequivocally the family. From here solutions such as "granny flats" where grandpa can live by himself, but in an apartment in close contact with his family, come into play. This typology has found success in anglo-saxon countries, where single-family housing with a garden (detached, semi-detached or terraced) which enables extensions, additions or the carving out of volumes from roof spaces, directly connected to the main building. The growing preference for this typology in Italy, readily received by both entrepreneurs and urbanistic "instruments", could soon mean the appearance of such solutions for Italian users.

The flexibility required of these solutions is the latest design starting point: the development of themes such as temporary habitation, plausibly removable or re-usable, although able to guarantee those domestic characteristics which an elderly user cannot do without.

This matter evidently implies an overhaul of urbanistic "instruments" themselves (buildability index, purpose of use, possibility of extension "a tantum", etc.). To prevent a proliferation of building annexes (which would certainly soon exceed cases of motivated necessity) there is another design starting-point: the development of themes such as temporary habitation, possibly removable or re-usable, yet able to guarantee characteristics which cannot be ignored by an elderly user, of "domesticity".

Apartments and facilities can co-exist within the same building. This is, in fact, the formula of R.S.A. (health assistance residences) which are receiving notable attention, thanks to the recent national legislation on the subject. The next possible evolution are treatments at home which would allow the application of the recent so-called "domotic" technologies: telesurveillance, telemedicine, teleshopping, and others.

From this brief panorama one can understand the support required by the elderly, which can be provided by a variety of solutions, without traumatic, costly, prerogatives or the demoralising and extreme solution of hospitalisation.

Different contributions to the subject of habitation must be further developed, to obtain diverse solutions covering the entire spectrum of the life of the elderly individual, able to help both the elderly persons and their families, according to functional limits, whether sensory or "socio-cultural".

Consequently there is no single best solution. The strength of this research depends on it being considered as a whole, a continuous system of domestic

solutions to accompany the process of aging. The gradual utilization of the examined techniques is therefore proposed, from total autonomy in an independently owned apartment, to the final stage (only to be adopted when no other solution is practicable) of hospitalisation. In this way, every phase of aging corresponds to a living solution, appropriate to an individual's degree of self-sufficiency and actual state of health. This helps to avoid a prolonged stay in an inappropriate environment, or vice versa, to enforce the premature relinquishment of self-sufficiency. A building project capable of this presupposes a social assistance situation with fairly sophisticated techniques and facilities.

If for the first condition one can only call upon competent administrations, for the last, initiatives such as SAIEDUE hold a special role of providing information, stimulation and comparison.

The interest of a broad panorama of projects hailing from a multiplicity of different national and European conditions, also comes from the fact that it is possible to compare the differences caused by different social, economic cultures and their climates.

The examples under discussion emphasize the need to weigh up management and design choices, not only for specific characteristics of the users, (in particular, as we have already seen, the degree of self-sufficiency) but also the user's environment.

In this sense, a first balance of the broad panorama developed with last year's harvest of projects, provided by various countries, and the choice to also devote a section of this year's exhibition "The Elderly and the Built Environment" to the theme of an autonomous dwelling.

The built environment doesn't only mean an adequate dwelling for its occupant: this is the prime objective that the building project must achieve, but it remains incomplete if it is not in the context of an habitable city. It is obvious that this implies design choices that cannot stop at residential buildings, but naturally have to extend to the neighbourhood and the city itself.

From the issue of privacy to communal space, with facilities for socialising, lingering, resting, covering distances, emerges the theme of interacting with others in an urban setting (space, mobility, facilities).

The treatment of the matter of accessibility of urban space then becomes a natural evolution of the subject and occupies another significant part of the present publication and the exhibition of projects and their associated buildings.

The issue cannot be deferred, and is consequently presented in the first section, with a series of interventions by specialists in the sector, cited at the beginning of this article.

These texts serve as a counterpoint to a collection of projects which range from the theme of transport on citizen or territorial level, to mobility at a neighbourhood level, to urban furniture and green spaces in a neighbourhood.

The intention, over the next few years, is to complete the panorama (from large to small-scale) and to return to the matter of furnishing elements and useful objects for the elderly.

It is therefore an ambitious programme with a magnitude warranting the slogan from the golden age of Italian design: "dal cucchiaino alla città" (from the teaspoon to the city)! Perhaps an abused phrase, but when an elderly person and everyone else can easily enjoy the benefits of their teaspoon, their home and their city, one can consider the objectives of good design to have been reached.

Michele Ghirardelli and Giulia Manfredini,
coordinating architects of the exhibition
"Elderly People and Built Environment"

	MINIALLOGGI RICAVATI DALLA RISTRUTTURAZIONE DI DUE FABBRICATI	RESIDENZA
Ubicazione	LOCALITÀ CENEDA, COMUNE DI VITTORIO VENETO (TV)	
Progettista	ARCH. ENRICO ZANGRANDO, I.A.C.P. TREVISO; ARCH. TIZIANO FAVA (COLLAB.)	
Committente	I.A.C.P. TREVISO - ISTITUTO CESANA MALANOTTI DI VITTORIO VENETO	
Anno	1994 IN CORSO DI APPALTO	

Il complesso edilizio oggetto d'intervento è situato nel centro storico della frazione di Ceneda ad ovest di Vittorio Veneto in un'area di circa mq. 6.000. Il tessuto urbano di Ceneda è di antico impianto, numerose cartografie e gli elaborati dei catasti napoleonico ed austriaco offrono documentata testimonianza delle presenze edificate di contorno alla cattedrale e della cortina edilizia lungo via U. Cosmo, comprendendo anche i fabbricati interessati dall'intervento. Il progetto di ristrutturazione prevede il recupero di parte di un complesso edilizio "a corte", risalente agli inizi del XIX secolo.

Attualmente i fabbricati sono adibiti a deposito di attrezzi agricoli, cantine e granaglie ed ex alloggi di pertinenza dell'attività agricola.

La ristrutturazione del complesso consente di ricavare n. 25 mini-alloggi esclusivamente da assegnare in locazione a persone anziane autosufficienti. Urbanisticamente, il P.R.G. di Vittorio Veneto prevede, per gli edifici in oggetto, il recupero mediante "Ristrutturazione", con operazioni volte a conservare gli elementi costitutivi dell'organismo ed in particolare tutti quegli elementi esterni di carattere morfologico.

L'area ed i fabbricati risultano soggetti a vincoli ai sensi delle leggi n. 1497/39 e n. 1089/39. La progettazione si è sviluppata nel totale rispetto della tipologia d'impianto e di rigorosa salvaguardia delle fronti interne alla corte ed al parco. In particolare l'intervento prevede il mantenimento di tutti i fori esistenti e la ricomposizione di n. 4 archi a tutto sesto al piano terra del corpo C). Nei corpi edilizi contraddistinti planimetricamente dalle lettere A), B), C) e D) la distribuzione verticale ai nuovi alloggi è stata realizzata ricavando, all'interno dei volumi edilizi, i vani scala, prevedendo altresì l'installazione di nuovi impianti di sollevamento vista la particolarità dell'utenza. L'intervento prevede la demolizione di alcune superfetazioni presenti nel retro del complesso ed attualmente ad uso ricovero attrezzi e legnaia, al fine di ripulire le aree esterne e consentire una fruizione diretta e libera degli spazi da parte degli utenti, in particolare con il parco alberato. La progettazione, relativamente a tutti i corpi, ha salvaguardato tutte le murature perimetrali ed impianto tipologico, il rispetto delle attuali coperture lignee con manto in coppi a due falde ed il recupero e mantenimento delle cornici di gronda esistenti in pietra locale; è previsto per tutti i corpi di fabbrica il riuso di solai e coperture in legno recuperando, ove possibile, il materiale esistente, integrandoli con materiali analoghi di nuova produzione. Le fronti esterne sono state salvaguardate con il totale rispetto degli attuali marcapiani e riquadrature dei fori mediante il recupero e la sistemazione dell'esistente, nonché la riproposizione dei serramenti esterni ed interni in legno. Tutte le pareti esterne ed interne dei fabbricati saranno intonacate con intonaco a base di calce spenta rasata.

The building complex which is the object of the intervention is situated in the city centre of Ceneda, which lies to the west of Vittorio Veneto, in an area of approximately 6000 sq. m.

Ceneda's urban fabric is ancient, and numerous old maps and Austrian and Napoleonic land registry details offer documentary evidence of the presence of edifices flanking the cathedral and of a built courtyard along Via U. Cosmo, which includes the buildings subject to this intervention.

The restructuring project entails the rehabilitation of part of the "court" of the building complex, hailing from the beginning of the nineteenth century.

At present the buildings are used to store agricultural equipment, wine cellars and grain silos or are dwellings pertaining to agricultural activity.

The restructuring of the complex allows the creation of 25 mini-apartments to be assigned exclusively to self-sufficient elderly people.

Urbanistically, the city planning scheme of Vittorio Veneto anticipates rehabilitation of the buildings in question through "restructuring", with work involving the conservation of constituent elements of the whole, in particular, external elements, of morphological nature.

The area and the buildings are subject to restrictions as described by rule 1497/39 and 1089/39.

The project has been developed with complete respect for the typology of the setting and a rigorous safeguarding of the internal frontages to the court and park.

In particular, the intervention retains all the existing apertures and the recomposition of four round arches on the ground floor of the part C).

In the building parts distinguished on the plan by the letters A), B), C) and D), the vertical circulation to the new apartments is provided by carving out the stairs from the interior building volume and providing lift installations for the particular needs of the users.

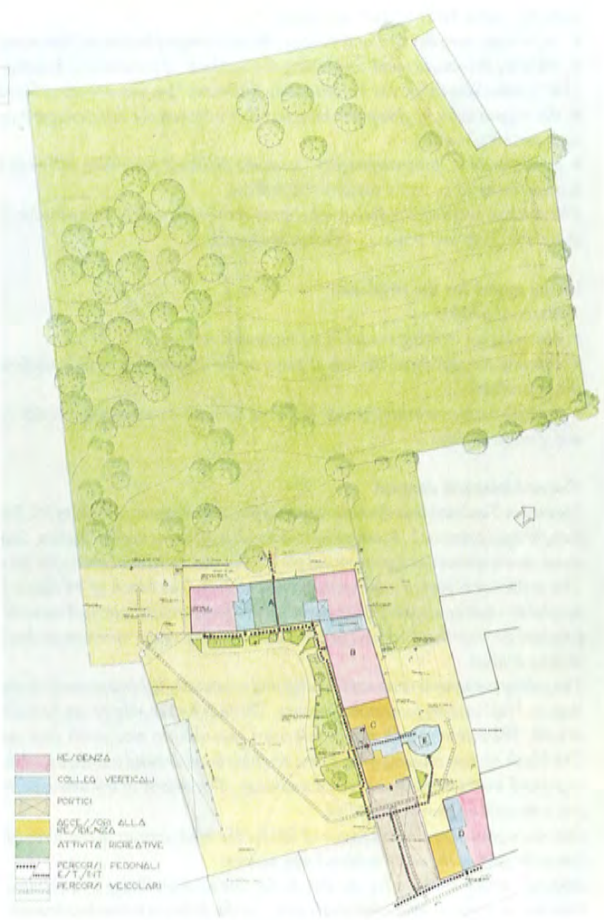
The intervention involves the demolition of some additions at the back of the complex, now in use as storage room and woodshed, and in the end to clean up the external areas to permit free and direct fruition of the exterior by the residents, particularly of the tree-park.

The project, in all its parts, has safeguarded all perimeter walls and typological installations, the present wooden pitched rooves covered with pantiles and the rehabilitation and maintaining of the existing eaves' cornice in local stone. The re-use of wooden flooring and roofing is anticipated for all parts of the building, and wherever possible, recycling existing material, integrating it with newly fabricated materials similar in nature.

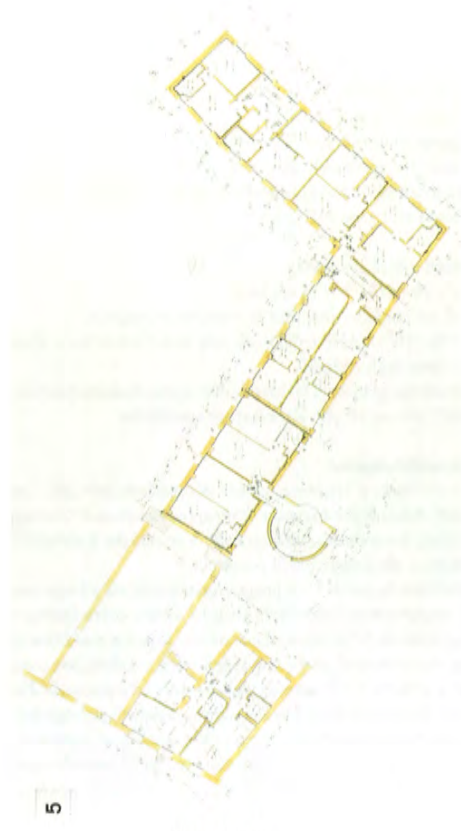
The elevations have been retained in total respect to the existing string courses and by squaring apertures, repairing all of those existing. Internal and external window and doorframes of wood have been proposed.

All internal and external walls of the building will be plastered with smooth, matt chalk-based plaster finish.

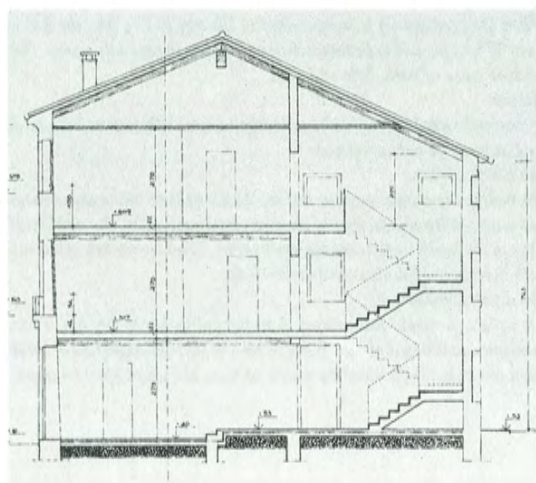




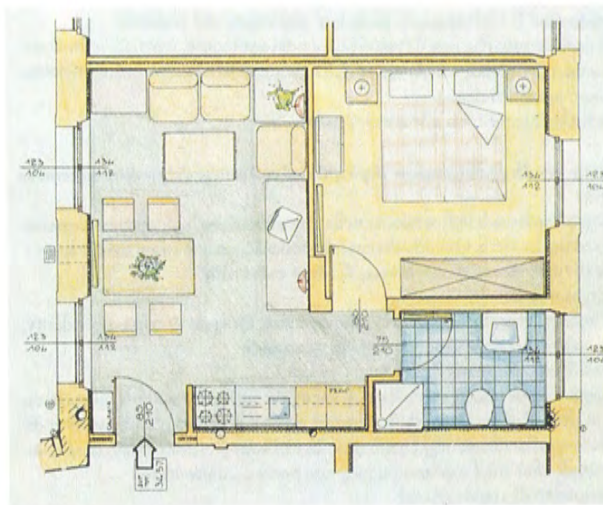
Planimetria con localizzazioni funzionali



Piano primo



Sezione trasversale



Alloggio tipo

Ubicazione	RESIDENZA INTEGRATA IN COMPLESSO DI APPARTAMENTI
Progettista	TOLOSA (FRANCIA) ARCH. LOUIS-PIERRE GROSBOIS; ARCH. SERGE LABASTRIES, ARCH. PAUL SAUTET (COLLAB.)
Committente	PATRIMOINE S.A. LANGUEDOCIENNE D'H.L.M.
Anno	1989

Nel 1989 il Ministère de l'Équipement et du Logement ed il Ministère de la Solidarité hanno deciso di avviare un esperimento denominato "SEPIA" riguardante la residenza per anziani con due finalità:

- migliorare la vita quotidiana degli anziani promuovendo la costruzione di alloggi migliori
 - studiare a fondo e sviluppare i metodi di programmazione di tali abitazioni.
- Il Centre Scientifique et Technique du Bâtiment propone un metodo basato su:
- L'organizzazione di gruppi di lavori formati dalle diverse competenze coinvolte nell'assistenza agli anziani
 - un "programma/progetto" interattivo con l'architetto che presenti soluzioni diverse, per poter valutare varie possibilità.
- Il metodo contempla il dialogo continuo fra gli utenti della struttura, il personale assistente ed i progettisti.

Modello abitativo di residenza

Il lavoro è stato articolato in tre fasi:

- studio di un modello esistente di residenza integrata
- definizione dello spazio e del ruolo che esso riveste per i diversi livelli di autosufficienza degli anziani
- formazione vari gruppi di lavori per delineare i desideri relativi alla progettazione degli interni ed alle attrezzature specifiche

Il concetto architettonico

La residenza si trova a Toulouse, vicino alla stazione centrale. Consiste di 20 appartamenti bilocali per anziani e di un appartamento di 5 locali per attività diverse (cucina, lavanderia, stanze comuni e stanza per le attività di svago) oltre allo studio e alle stanze per il personale.

Questa residenza fa parte di un programma di edilizia a basso costo. L'edificio con 46 appartamenti si articola attorno ad una corte aperta — un'architettura tradizionale di Toulouse che consente la privacy ed offre un luogo fresco nel quale incontrare gli altri abitanti dell'edificio e dove fare una passeggiata. Il percorso in galleria è collegato ad un ascensore ed a una scala illuminata con luce naturale, con rampe rettilinee ed ampi pianerottoli per ragioni di sicurezza. Gli appartamenti per anziani possono essere modificati a piacere, spostando le pareti interne che possono essere sistemate secondo i nuovi bisogni emergenti. L'edificio fa parte di un quartiere sistemato attorno ad una piazza con i negozi al piano terreno collegati da un passaggio pedonale coperto. I dettagli del progetto urbano di questa zona saranno studiati con cura.

Il nostro obiettivo principale è la creazione di un ambiente di vita che permetta agli anziani di partecipare pienamente alla vita cittadina, senza l'impedimento di nessuna barriera.

Metodo fase I: Osservazione della vita quotidiana dei residenti

Ci si rende conto che non è l'età il fattore determinante, bensì il livello di autonomia o di dipendenza, la salute della mente e del corpo, l'autosufficienza o la non autosufficienza.

Non invecchiamo tutti allo stesso modo.

Metodo fase II: Individuazione degli spazi ed evoluzione del grado di autonomia

Il letto

Quando l'anziano è indipendente nella vita quotidiana, egli gestisce lo spazio letto come desidera. Quando diventa dipendente, tutto è stravolto e lo spazio letto diviene spazio di assistenza, di aiuto e di visita.

L'appartamento

Nella propria casa l'anziano fa ciò che desidera. Quando diventa dipendente, l'appartamento deve diventare molto adattabile.

La residenza integrata

L'anziano percepisce il complesso di appartamenti come uno spazio tra la casa e la città. Col declinare delle capacità fisiche, il punto più importante diventa la qualità dei passaggi nell'edificio; essi sono l'ultimo spazio di relazione con gli altri che l'anziano può superare senza l'aiuto altrui.

Il complesso di appartamenti

È un luogo di interazione sociale. Un contatto con la quotidianità. La città deve essere adattata all'anziano; in caso contrario sarà percepita come spazio che incute timore.

Da tutti questi punti di vita: il letto, l'appartamento, la residenza integrata, la città deve sempre essere presente.

In 1989 the "Ministère de l'Équipement et du Logement" and the "Ministère de la Santé et de la Solidarité" decide to set up an experimentation on aged person's housing, called SEPIA, with two aims:

- improving every day life for the elderly by encouraging in housing better quality;
 - studying thoroughly and developing the methods of programming housing.
- The "Centre Scientifique et Technique du Bâtiment" propose a method based on:
- the organisation of group working together between the different partners for aged person's housing;
 - an interactive "program/project" with the architect presenting different solutions in order to examine various possibilities.

The method keeps up the dialogue between those who will be using the facilities, those who help and those who design the facilities.

Living model for the residence

3 phases of works:

- observing an existing model of an integrated residence;
- defining the space and the role it plays in the dependence or independence of the individual
- forming various working groups to define the wishes concerning interior design and specific fittings.

The architectural concept

Located in Toulouse near the main train station, the residence consists of 20, 2-room flats for aged persons, 1, 5-room flat that handles different needs (kitchen, laundry room, meeting room and game room) plus studio and individual rooms for the staff. This residence is part of a lowcost housing project. The block of 46 flats is built around an open courtyard, this is a traditional form architecture in Toulouse that is valued for its privacy, as well as being a cool place to meet others in the building or take a stroll.

The gallery pathway is connected to a lift and a naturally light staircase with straight steps and full landing for security reasons. The flats for the elderly can be modified at will. The interior walls can be relocated according to new needs that arise.

The block of flats is incorporated in a neighborhood around a square with stores in ground level joined by a covered walkway. The details of the urban design of this area will be carefully studied.

Our main goal is to create a frame of life for the aged persons that allows him or her to be part of the town without any barriers.

Method - phase 1 Observing the day to day life of those living in a residence

One becomes aware of the fact that age is not the defining factor but dependence, independence, physical or mental use being, ability or disability.

We do not all age the same way.

Method - phase 2 Defining space and evolution of the capacities

The bed

When the aged person is independent in the day to day life, the bed space is his own. When, he or she, becomes dependent all is completely upset. The bed space become space of care, help and visit.

The flat

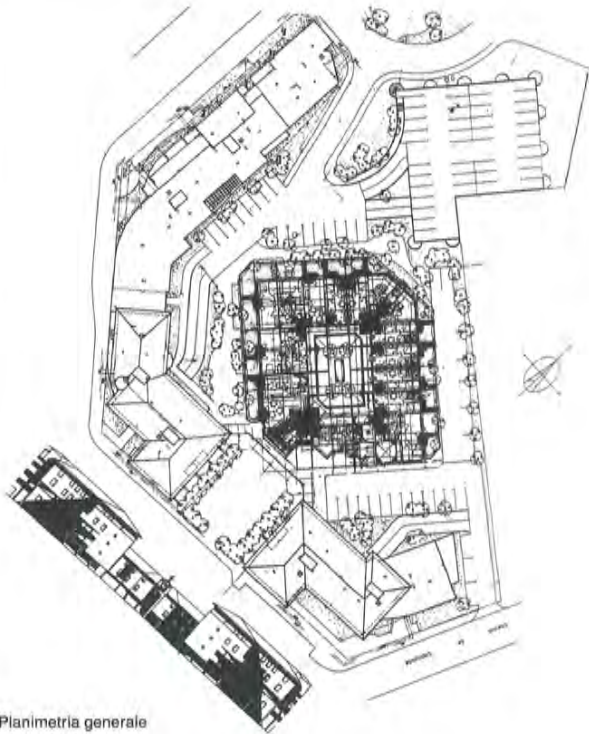
At home the aged person make what they want. When they become dependent, the flat must be very adaptable.

The block of flats

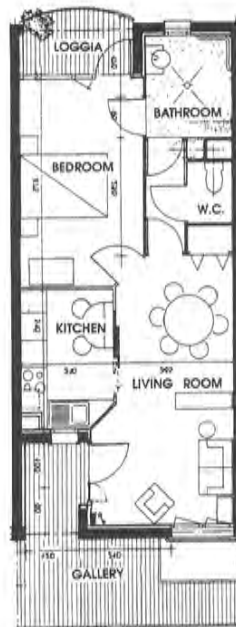
The independent aged persons fell the block of flats like a space between home and town. With the decline of their physical capacities, the quality of the pathways in the block of flats are the main point. They are the last relationship spaces with others covered without homain help.

The district, the town

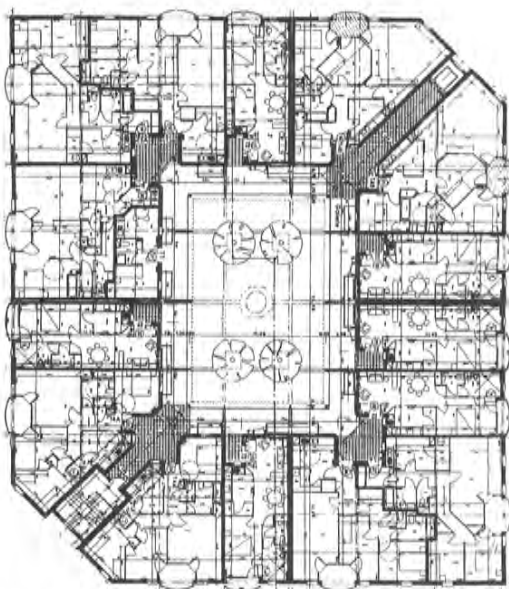
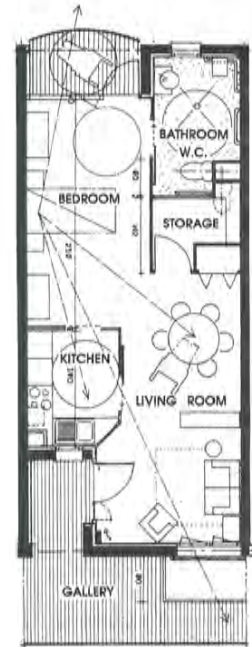
It is a place for social Integration. A contact with day to day life. The town must be adapted to the aged person. If not, it will be strongly expressed like a fear's space. From the bed, the flat and the block of flats, the town must be there.



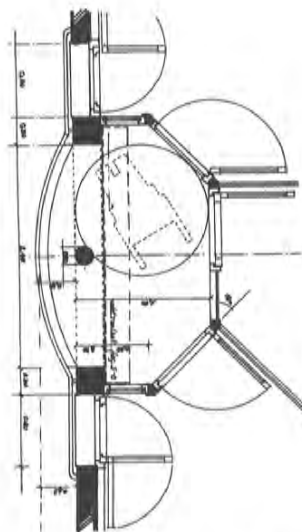
Planimetria generale



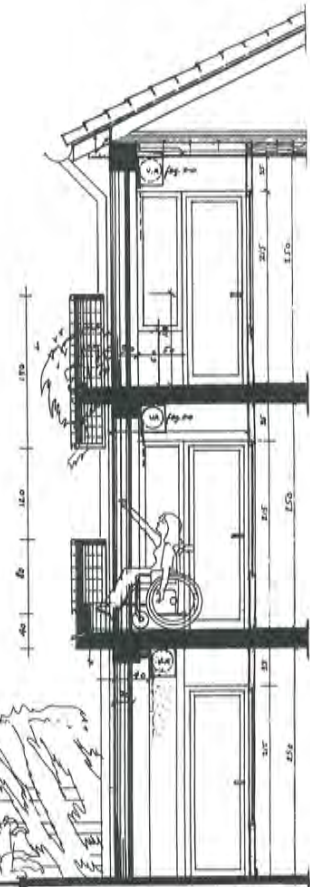
Piante dell'alloggio



Pianta del primo e secondo piano



Sezione e dettaglio della loggia



Ubicazione
Progettista
Committente
Anno

CASA PROTETTA PER ANZIANI
MONTANO ANTILIA (SA)
ARCH. GIUSEPPE CAVALIERE, ING. MARIO IUDICE
AMMINISTRAZIONE COMUNALE; REGIONE CAMPANIA
1988 (IN CORSO DI REALIZZAZIONE)

RESIDENZA

L'edificio si compone di tre corpi strutturalmente indipendenti due dei quali si sviluppano su 4 livelli, l'altro su tre livelli. Il corpo centrale fa da raccordo per i due corpi laterali ospitando la scala, l'ascensore e il montacarichi per la cucina. Come si evince dalle piante, la distribuzione degli ambienti interni è stata ideata tenendo conto delle esigenze degli anziani. Al primo livello si trova: la palestra, la cappella, il pronto soccorso, i servizi per il personale, la lavanderia e il locale caldaia; al secondo livello: stanze per singoli e per coppie di anziani, il ristorante con relativa cucina, biblioteca, sala TV, sala polifunzionale; il terzo e il quarto livello sono adibiti completamente ad alloggi. Per quanto riguarda gli alloggi sono state previste varie tipologie in modo tale da soddisfare le diverse esigenze degli utenti; in particolare le soluzioni adottate sono:

- tipo 1: alloggio singolo completo di bagno indipendente da 25 mq complessivi; n. 20
- tipo 2: alloggio doppio completo di salotto e bagno indipendente da 40 mq complessivi; n. 15
- tipo 3: alloggio doppio completo di salotto, angolo cottura e bagno indipendente da 50 mq complessivi; n. 10

Complessivamente la struttura può ospitare fino ad un massimo di 70 persone.

L'edificio, in cemento armato gettato in opera, è strutturato secondo una maglia quadrata 7,2x7,2m ottimale per quanto riguarda la distribuzione degli spazi interni.

Tutto l'organismo si distende lungo le curve di livello del terreno, perseguendo così il massimo rispetto dell'ambiente collinare. La scelta della soluzione lineare è prevalsa sia per ragioni di economia costruttiva sia per il fatto che si viene a determinare una maggiore indipendenza delle parti. Future trasformazioni sono possibili sia a pettine che in altro modo in questo tipo di impianto. La tecnica costruttiva e i materiali sono stati per quanto possibile omogenei e non di rottura rispetto alla tradizione locale:

- intonaci tradizionali locali e non elaborati
- parti di rivestimento in pietrame grezzo
- copertura a falde con tegole
- elementi semplici in ferro battuto verniciati
- rivestimento esterno con mattoni rossi a faccia vista.

L'impianto elettrico è secondo le norme CEI come da vigente legislazione; l'impianto di riscaldamento è con radiatori di ghisa. Le finestre sono di tipo scorrevole per non ingombrare le camere.

The building is composed of three structurally independent masses, two of which are developed on four levels and one on three levels. The central part connects the two adjoining parts, and houses the stairs, lift and kitchen's dumb-waiter. As can be deduced from the plan, the distribution of internal spaces was designed with the needs of the elderly in mind. The gymnasium, chapel, first-aid, staff services, laundry and boiler are to be found on the first floor; rooms for single old people and elderly couples, the restaurant and associated kitchen, library, television room and all-purpose hall are on the second floor and the third and fourth floors are used only for lodging. Various types of dwellings have been provided to suit diverse requirements of the users, with the following solutions:

- type 1: single dwelling with independent bathroom, in total 25 sq.m. (20)
- type 2: double dwelling with its own living room and bathroom 40 sq.m. (15)
- type 3: double dwelling with its own kitchen/living room and bathroom 50 sq.m. (10)

The building can house a total of seventy people.

Structural and Constructional Criteria

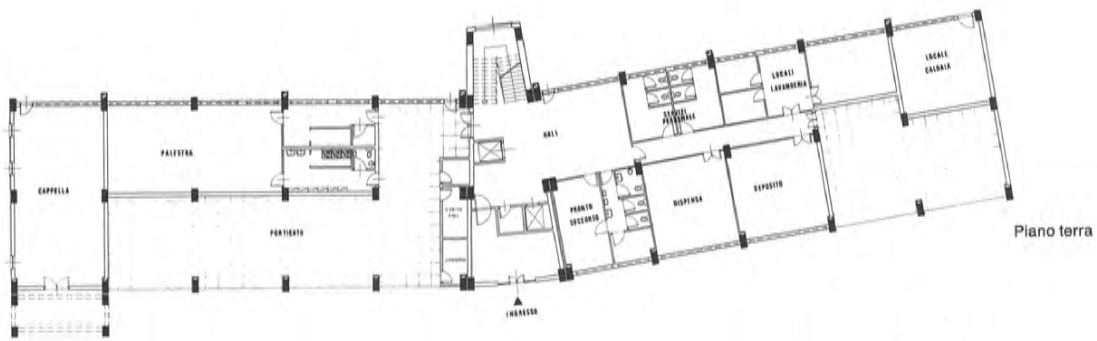
The reinforced concrete building is constructed of 7,2 x 7,2 m. square bays to optimise the internal space distribution.

The whole structure follows the spreading curve of the land, adapting to the hilly environment. The choice of a linear solution prevailed for reasons of structural economy and since it determines greater independence of each part. Further extension is possible in this building system, in fishbone or other configurations.

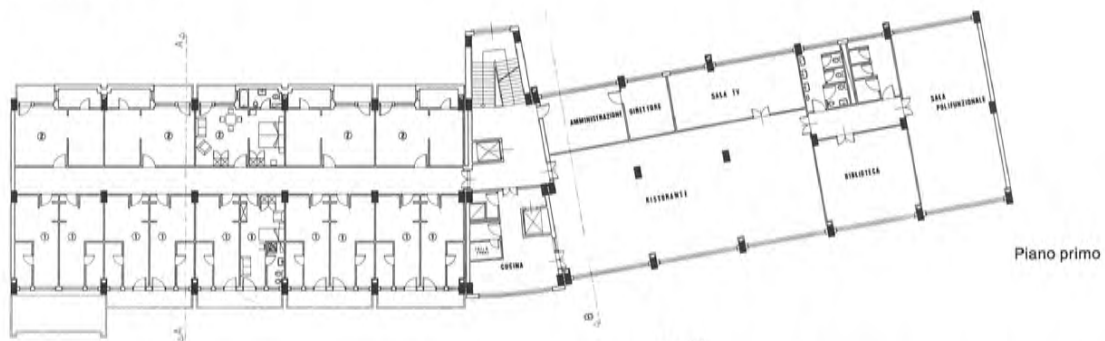
Constructional techniques and materials are homogeneous, as far as possible, and respect local traditions:

- local, traditional, plain plaster finishes
- some parts covered in rough, natural stone
- tiled, pitched roof
- simple elements of painted, wrought-iron
- the exterior is in fair-faced, red brick.

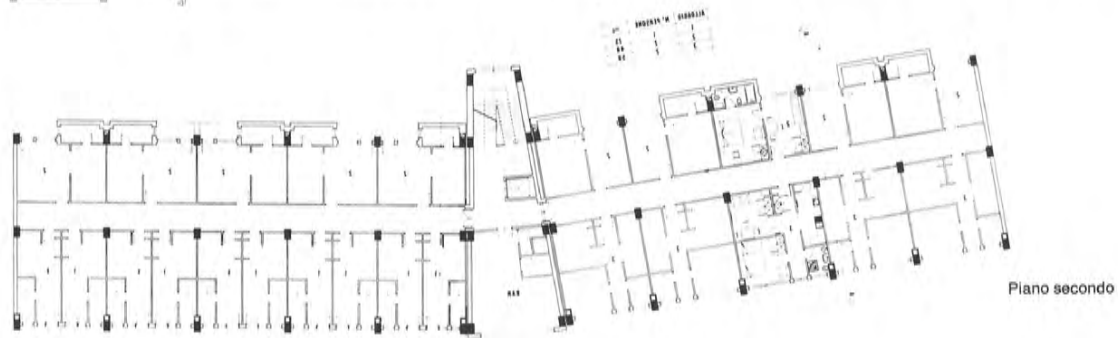
The electrical system is in accordance with E. E. C. legislation, the central heating system comprises cast-iron radiators. There are sliding windows fitted so as not to impede movement in the rooms.



Piano terra



Piano primo



Piano secondo



Ripresa dell'edificio
in fase di costruzione

Ubicazione
Progettista
Committente
Anno

PROGETTARE PER GLI ANZIANI IN INGHILTERRA:

1) CASA PROTETTA; 2) TIPOLOGIA "A GRUPPO"; 3) UNITÀ-TIPO ADATTABILE

1) WORKINGHAM (BERKSHIRE); 2) KENSINGTON (LONDRA)

PHIPPEN, RANDALL AND PARKES ARCHITECTS

1) WORKINGHAM DISTRICT COUNCIL; 2) SERVICE HOUSES LTD (PUBBLICA ASSOCIAZIONE);

3) ANCHOR HOUSING ASSOCIATION (ENTE ASSISTENZIALE A FINANZIAMENTO PUBBLICO)

1) 1985 (REALIZZAZIONE); 2) 1992 (REALIZZAZIONE)

Nel suo intervento ad un seminario dell'Oikos (Centro Internazionale di studio, ricerca e documentazione dell'abitare) organizzato a Bologna nel dicembre 1994, l'arch. Peter Randal ha esposto in qualità di professionista, la sua opinione sulla situazione attuale in Inghilterra riguardo agli alloggi per anziani. I più importanti fattori-guida di progettazione degli alloggi futuri sono i seguenti:

1. Il notevole aumento del numero di anziani affetti da demenza senile e dal morbo di Alzheimer. Si tratta di un problema di vasta portata. Gli alloggi di progettazione recente, debbono possedere in maggior grado quelle speciali caratteristiche di progettazione rese necessarie dal decadimento delle facoltà mentali rispetto a quelle fisiche.

2. Alcuni anni fa, il settore privato ha cominciato a costruire alloggi protetti. Tuttavia, l'utenza proveniva per la maggior parte non tanto dalla fascia di anziani di oltre 75 anni di età (che è quella di cui ci occupiamo in questo momento), bensì da persone attive di 60-65 anni. Questo tipo di alloggio si trova facilmente sul mercato, ma non è detto che fra dieci anni esso risponderà alle esigenze degli occupanti che avranno, allora, dieci anni di più.

3. Le cooperative edilizie hanno fornito molte formule di locazione temporanea per gli alloggi. Un tale concetto permette ai proprietari di abitazioni che sono per loro diventate inadatte, di venderle, e prendere possesso di alloggi meglio rispondenti alle proprie necessità conservando parte del capitale realizzato con la vendita della propria casa. In generale, questi appartamenti sono più indipendenti di quelli di una residenza protetta, cioè sono più autonomi e privi di veri e propri servizi collettivi. Questi schemi in genere offrivano unità abitative con 2 camere da letto, ed hanno riscosso molto successo.

4. Il concetto di "case per la vita".

a) L'alloggio deve essere progettato partendo col presupposto che chi lo abita vi dimorerà per tutta la vita. b) Sono stati elaborati schemi che consentono di agevolare gli interventi di manutenzione al fine di permettere alle persone di vivere bene più a lungo nella propria casa. Questa tendenza ha potuto attecchire anche grazie allo sviluppo di sistemi di allarme più sofisticati, che permettono ai residenti di collegarsi a sistemi di intervento distanti chilometri, e non installati nel medesimo edificio. c) Coloro che forniscono questo tipo di alloggi (ad es. le cooperative edilizie) sempre più frequentemente cercano di fornire anche un pacchetto globale di assistenza.

5. Negli ultimi anni si sono studiate con crescente attenzione le problematiche relative ai disabili fisici. La maggior parte delle soluzioni progettuali comprende unità abitative progettate appositamente per i disabili su sedie a ruote, ma ora ci proponiamo di costruire tutti gli alloggi della maggior parte degli organismi abitativi in modo tale che siano adatti anche per persone costrette all'uso della sedia a ruote.

6. Sono state approvate diverse normative e leggi sulla casa, in parte per sollecitare un maggiore intervento del settore privato su base contrattuale, ed in parte per la necessità di migliorare la qualità generale di vita e di assistenza nelle strutture residenziali.

7. Sono state approvate anche normative relative alla politica di ("Cura all'interno della comunità"). I soggetti che soffrono di disturbi mentali, quando possibile, debbono essere reinseriti nella comunità invece di essere rinchiusi in istituti isolati. Ciò ha reso necessaria la disponibilità di alloggi appositamente progettati, quali appartamenti o case, condivisi da pazienti anziani e mentalmente infermi. I punti di cui sopra sono i fattori che maggiormente influiscono sulla progettazione oggi, ma forse la cosa migliore sarebbe spiegare quale tipo di sistemazione viene fornita. Essa ricade, essenzialmente, entro due categorie fondamentali:

1) Schemi di alloggi molto protetti. Si tratta fondamentalmente di schemi di alloggi protetti con ulteriori servizi aggiunti quali sala da pranzo e cucina comuni, bagni assistiti, lavanderie comuni per residenti e per il personale, oltre agli alloggi per il personale supplementare del servizio diurno. A volte sono contemplati anche negozi e spazi per coloro che visitano i residenti. Questi schemi sono sovente anche centri diurni per utenti anziani non residenti.

2) Schemi a gruppo. I fattori sopramenzionati indicano quanto sia necessario un maggior numero di alloggi progettati esclusivamente per persone molto anziane e bisognose di assistenza. Il nostro obiettivo principale non è quello di fornire piccole unità domestiche economiche, relativamente indipendenti, ma con servizi di assistenza. Questa concezione consente di progettare molti tipi di quello che può essere definito lo schema a gruppo. Per chiarire, invece di fornire appartamenti protetti di circa 40 mq. o più, offriamo unità abitative più piccole (17-30 mq.) con stanze soggiorno-letto, un proprio bagno e spesso una specie di angolo cottura.

In Architect Peter Randall's paper at an Oikos Seminar in Bologna in December 1994 in which he gave an architect's view of the current situation in England with regard to the provision of specially designed accommodation for the elderly, he commented and showed examples of the types of accommodation being built currently and which he expected to see built in the future.

These are the major factors at play in determining the provision of new accommodation.

1 The greatest determining factor on what we are providing in the future is the great increase in the number of old people with dementia and Alzheimer's Disease. There is no need to quote statistics. This is obviously a major problem. Newly designed accommodation, even when it is not aimed specifically at this group of people need to be more responsive to the special design requirements imposed by decay of mental as opposed to physical abilities.

2 The private sector started some years ago to provide sheltered housing. However it saw the market as coming not so much from the 75 + year olds who are perhaps our main concern at the moment, but more from the active 60 - 65 year olds. Accommodation of this type is readily available for purchase but much of this may well not be suitable for elderly people within 10 years of moving in.

3 There has been considerable provision of leasehold schemes by housing associations. This concept allows people in unsuitable owned houses to sell up and move into more convenient accommodation but still keep part of the capital they realised. These flats are generally of a more independent type than provided in most sheltered housing, that is, they are completely self contained and without substantial communal facilities. Two bedroom units were often provided in schemes of this type and have been very popular.

4 The 'homes for life' concept. It is generally agreed that it is both uneconomic and undesirable to move people from their own homes into sheltered housing and then have them move on again into residential homes and even end their days in nursing homes or hospital. This means that:

a) Housing is being designed with the idea of occupation throughout a resident's life.

b) Schemes have been devised to assist with maintenance and adaption to allow people to live satisfactorily in their own homes for longer. This trend has been greatly assisted by the development of more sophisticated alarm systems so that people can link up with support systems miles away rather than in the same building.

c) There is a generally increasing wish on the part of providers, such as housing associations, to have total life care packages in their sheltered housing schemes.

5 There has been throughout the last few years, increasing concern with provision for physically disabled people. Most schemes have units especially designed for wheelchair bound people but we now expect to make all units in most schemes habitable by people in wheelchairs.

6 A number of registered home acts or laws have been passed. These are partially the result of a wish to have more provision coming from the private sector on a contract basis and partly from the need to raise physical and care standards in residential homes generally.

7 There has also been legislation under the 'Care in the Community' policy which has meant that mentally infirm people previously living in isolated institutions are brought back into the community as far as possible. This has meant the provision of specially designed accommodation in the form of shared houses or homes for these elderly, mentally infirm patients.

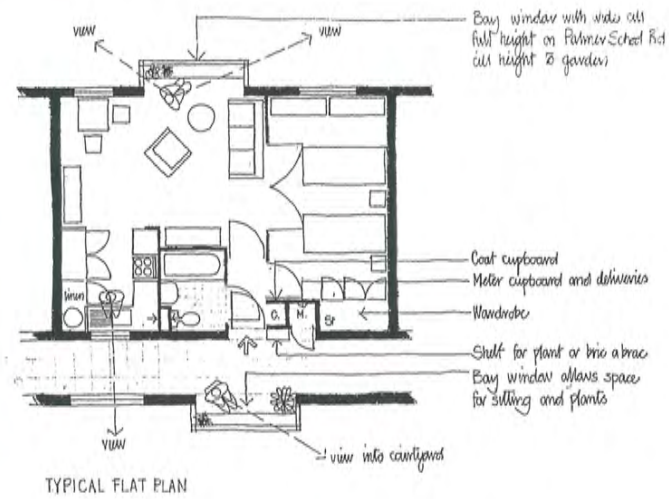
The above are some of the main factors affecting housing provision at the present time but the main concern perhaps is to explain the type of building provision actually being made. This, it is argued, may be seen as falling into one of two basic types:

1 Very Sheltered Housing Schemes. These are basically sheltered housing schemes with extra design features such as main dining rooms with main kitchen, assisted bathrooms, laundries for both residents and care staff as well as extra accommodation for an increased number of day caring staff. Shops were sometimes included as are facilities for resident's visitors. These schemes are often also day centres for visiting old people.

2 Cluster Schemes. The factors mentioned above, point the need to provide more accommodation specifically designed for very old and very frail people. We are increasingly concerned, not so much with providing traditional sheltered housing, with its objective in a considerable degree of independence but more with ways of providing small economic domestic units which retain a limited degree of independence but allow considerably more care services. This results in a wide variety in what may be called, cluster schemes. That is, instead of sheltered flatlets with individual units of 40 plus metres squared, we have smaller units ranging from say 17 to 30 metres squared which contain bed sitting rooms, self contained bathroom suites and often some form of mini kitchen.

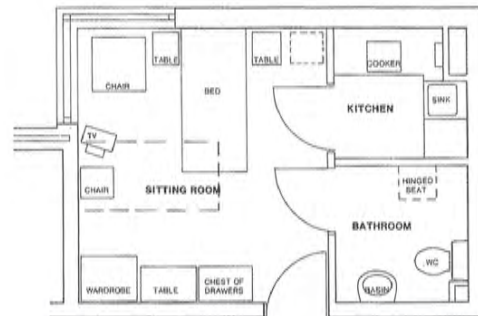


1



2

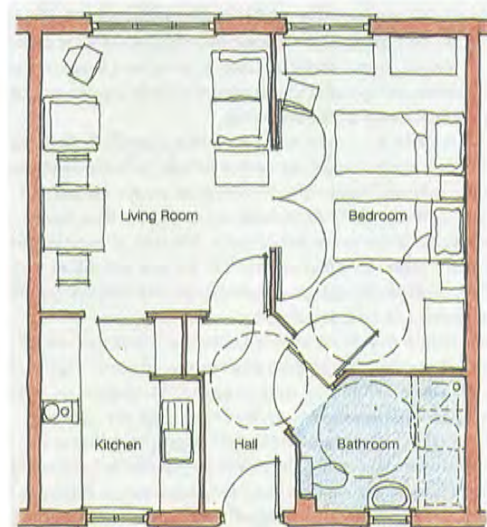
1. Wokingham, Berkshire - Schema di alloggio molto protetto
Terrazzo per appartamenti al piano terra con "bay window"
2. Wokingham, Berkshire
Appartamenti di 48 mq. nelle soluzioni di "case molto protette"
3. Kensington, London - Schema per anziani bisognosi di assistenza
Vista del complesso abitativo da sud
4. Kensington, London
Unità "a gruppo" di 22 mq.
5. Unità-tipo adattabile di 45 mq. aggregabile per edifici secondo differenti soluzioni



4



3



5

Ubicazione	CENTRO ANZIANI IN UN PICCOLO VILLAGGIO
Progettista	ÖSTMARK (SVEZIA)
Committente	ARCH. KARIN LIDMAR, ARKITEKANTOR AB
Anno	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA DI TORSBY (SVEZIA) 1988

Edilizia residenziale per anziani in Svezia

In Svezia tutti i cittadini hanno per legge diritto all'alloggio ed all'assistenza, indipendentemente dal reddito. I comuni hanno l'obbligo di garantire le abitazioni e l'assistenza necessarie; l'alloggio e l'assistenza agli anziani sono una delle grandi questioni degli anni '90.

Le necessità particolari degli anziani affetti da demenza senile sono state oggetto di grande attenzione nel corso dell'ultimo decennio. Si è calcolato che la percentuale di anziani affetti da vera demenza sia circa il 20% di coloro che hanno superato l'85° anno di età e che il numero totale, alla fine del secolo, sarà di circa 90.000 soggetti. Oggi molti di essi vivono in ospedali, in case di riposo (spesso molto grandi), in residenze protette con servizi speciali per gli anziani o in case normali dove il marito o la moglie forniscono l'assistenza quotidiana in collaborazione con i servizi sociali pubblici. Nessuna di queste soluzioni è soddisfacente per coloro che sono affetti da gravi forme di demenza senile, e spesso sono considerati elementi di disturbo e difficili da trattare, soprattutto dagli altri pazienti dell'istituto.

Dalla metà degli anni '80 è stato approntato un certo numero di *group homes* (residenze protette) per anziani affetti da demenza o da altre infermità che richiedano molta assistenza. Col termine *group homes* si intende un numero di appartamenti privati (in genere da 6 a 8) con una zona comune per la preparazione dei pasti, per la ristorazione e per le attività. Ogni appartamento è più o meno una casa completa dove l'anziano può essere circondato dai propri mobili, fotografie, strumenti ed altri oggetti personali che costituiscono un importante legame col passato. L'assistenza del personale è assicurata 24 ore al giorno. Questa struttura di dimensione limitata significa che l'anziano ed i membri del personale imparano a conoscersi bene, e che l'atmosfera è tranquilla e dona sicurezza; la routine giornaliera si propone di stimolare quelle capacità che l'anziano ancora possiede. I risultati ottenuti in queste *group homes* (residenze protette) sono stati tanto positivi, che molte amministrazioni comunali ne stanno costruendo altre. La residenza protetta può essere inserita in un istituto più vecchio, essere un nuovo edificio a sé stante o fare parte di un normale edificio residenziale.

Il governo svedese sostiene l'edilizia in generale con un abbuono di interesse. Nel 1991 è stata approvata una sovvenzione extra per incoraggiare la costruzione di *group homes* (residenze protette).

Centro per anziani a Östmark

Östmark è un piccolo villaggio di 200 abitanti vicino al confine con la Norvegia, al centro di una vasta zona di foreste, nella quale gli abitanti vivono a grandi distanze gli uni dagli altri. Lo scopo del nostro progetto era quello di offrire servizi sociali soprattutto agli anziani che vivono in casa propria nel villaggio e nelle foreste che lo circondano.

L'esterno dell'edificio è caratterizzato dalla forma a stella della sala da pranzo e di riunione. Dietro questa stanza vi sono ambienti per le varie attività: di artigianato, di terapia fisica e anche soltanto di incontro e svago in comune. L'edificio contiene anche 4 mini appartamenti affittati a persone singole o a coppie che necessitano di molta assistenza.

L'edificio ha il caratteristico rivestimento svedese a pannelli di legno rossi, con angoli e finiture bianche. In questo modo i volumi molto speciali hanno caratteristiche tradizionali, senza tuttavia indulgere troppo nel passato.

Il comune gestisce sia la casa che le attività che vi si svolgono. Il personale consiste di una direttrice e di due assistenti sanitarie. Ma sono gli ospiti stessi ad assumersi la maggior parte di responsabilità delle attività quotidiane e delle iniziative speciali, quali ad esempio programmi di vecchie canzoni popolari, la preparazione di dolci, la falegnameria, ecc.

Fin dal suo primo giorno di attività nel 1988, il centro è diventato molto popolare. Uno speciale servizio di trasporto accompagna gli anziani agli incontri settimanali speciali da distanze, a volte, anche di 100 chilometri, perché possano interrompere l'isolamento nel quale vivono dopo che i giovani si sono trasferiti nelle città; a volte approfittano del viaggio per andare anche dal parrucchiere o alla piccola biblioteca. Per coloro che vivono in vecchie abitazioni prive di attrezzature moderne, la lavanderia comune e la stanza da bagno sono un lusso. Coloro che vivono vicino alla casa possono consumarvi un pasto al giorno ad un costo assai limitato.

Housing for elderly people in Sweden

In Sweden each citizen has a legal right to adequate home and care irrespective of income. The municipalities are obliged to provide the housing and care needed. The housing and care for elderly people is one of the big issues in the 90's.

The special needs of people suffering from old age dementia have been stressed the last decade. The number of people suffering from real dementia has been estimated to about 20 % of those older than 85 years and the total number at the end of the century to about 90,000 persons. Today many of them live in hospitals, in old age homes (often large ones), in apartment houses with special services for elderly and in ordinary homes where husband or wife together with community services gives the daily support. None of these solutions are satisfactory for those with heavy dementia. They are often seen as disturbing and difficult, particularly for their fellow patients.

Since the middle of the 80's a number of group homes have been developed for elderly with dementia and others with a great need of care. Group home means a number of private flats (mostly 6 to 8) round common areas for cooking, eating and activities. Each flat is more or less a complete home where the old furniture, photos, instruments and other personal belongings can be an important link to the past. Group homes are staffed all day and night. The small unit means that the elderly and the staff gets to know each other quite well and the atmosphere is calm and secure. The daily routine aims at stimulating the remaining abilities of the patients. The experiences from these group homes are so good that most municipalities today are setting up new ones. The group home can be part of an older institution, a newly built separate house or part of an ordinary dwelling house.

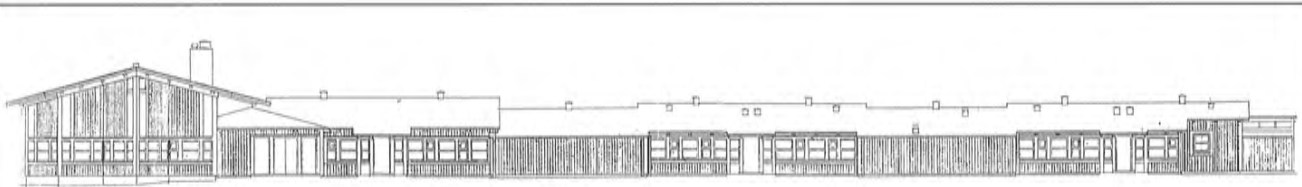
The Swedish Government is supporting the housing construction in general by a subsidy to the interest. In 1991 they introduced a special extra support to stimulate the construction of group homes.

Senior Centre in Östmark

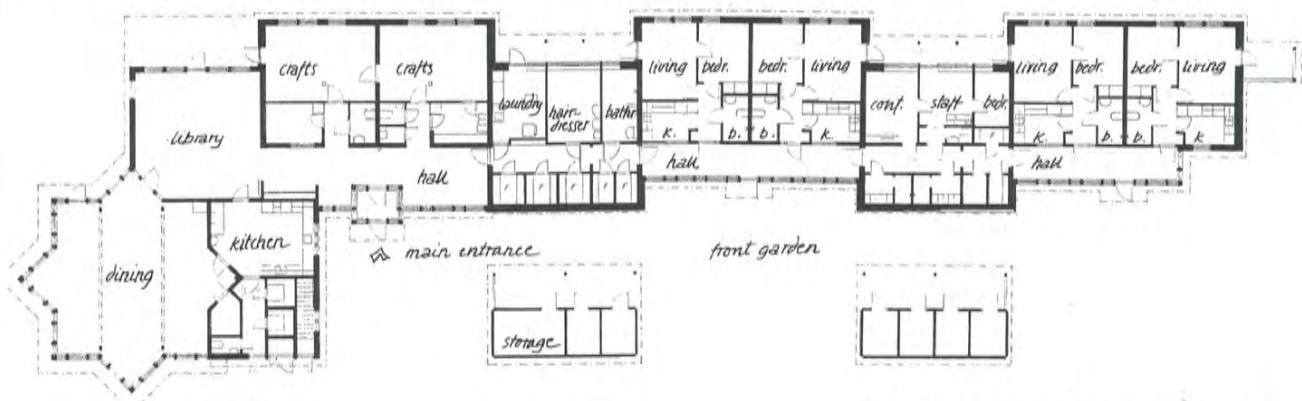
Östmark is a very small village of 200 inhabitants near the Swedish border to Norway. It is surrounded by vast forest regions, where people live at long distances from each other. The purpose of this building project was to offer social facilities especially to older people living in their homes in the village and in the forests around it. The exterior of the house is characterized by the star-shaped dining- and assembly room. Behind this room there are premises for different crafts activities, physical therapies and just for having a nice time together. The building also contains four small apartments, let out to single persons or couples who need very much care. The house has the characteristic Swedish red wooden panelwork with white-washed corners and carpentry. Thus the very special volumes have got strong traditional features, without being nostalgic.

The activities and the house are managed by the local authorities. The staff consists of a hostess and a couple of care assistants. But the guests themselves assume a great responsibility in daily activities and special programs, such as playing old folk-music, baking, carpenting, ecc.

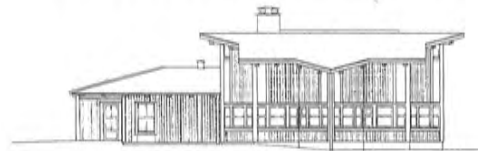
From the very first day, when it opened in 1988, the house became very popular. Aged men and women are carried by special pick-up cars to special weekly social activities from distances of some 100 kilometres, to break off isolation when young people had moved to town. The trip can be combined with a visit to the hairdresser or the small library. For those who live without modern facilities in old cottages the common laundry and bathroom are a luxury. People living nearby can have a meal every day at low costs.



Prospetto longitudinale



Planimetria del centro per anziani



L'esterno dell'edificio caratterizzato da facciate in legno tinteggiato rosso con angoli e carpenteria verniciati di bianco



La sala da pranzo



Il lavoro al telaio

	RISTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO RESIDENZIALE "VENDELGÅRDEN"	RESIDENZA
Ubicazione	TIERP (SVEZIA)	
Progettista	BOSTADSLAGET ARKITEKTER AB; ATRIUM LANDSKAPSARKITEKTKONTOR (PAESAGGISTI)	
Committente	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA DI TIERP (SVEZIA)	
Anno	1993-1994	

Vendelgården — Case per anziani

Vendelgården è una "casa di riposo" degli anni '50, piuttosto tipica della tradizione svedese. Di recente è stata ristrutturata ed integrata con alcuni edifici per adeguarla ai requisiti moderni, intendendo con ciò alloggi privati più ampi che consentano maggiore indipendenza e facilitino il lavoro del personale. Si trova in un piccolo villaggio, 120 chilometri a nord di Stoccolma.

Il comune di Tierp, che gestisce Vendelgården ed è responsabile della fornitura di alloggi ed assistenza agli anziani della zona, ha indetto un concorso di architettura per la ristrutturazione e l'ampiamiento del vecchio edificio. Gli obiettivi del progetto erano diversi e multiformi:

- fornire mini-appartamenti individuali per anziani bisognosi di assistenza quotidiana; gli appartamenti dovevano essere riuniti in gruppi di 8 - 10 con ambienti comuni quali la cucina/sala da pranzo ed un soggiorno, la lavanderia ed una stanza per il personale;
- fornire agli anziani la scelta del livello di assistenza e di compagnia che avrebbero voluto o di cui avrebbero avuto bisogno, dalla completa autonomia ad un considerevole livello di assistenza e di attività in comune;
- fornire servizi sanitari e centri sociali pubblici agli anziani che vivono nel villaggio e nelle zone ad esso limitrofe;
- fornire comodi appartamenti per anziani desiderosi di vivere autonomamente vicino ai servizi sociali ed ai centri di svago;
- creare un clima interno salubre e rispettare la richiesta di una gestione basata sulle risorse ecologiche, usando materiali naturali.

Nel nostro progetto, vincitore del concorso, abbiamo proposto la creazione di un gruppo di edifici separati, che rispecchiassero la struttura e le caratteristiche del villaggio circostante, evitando una grande struttura che non si sarebbe integrata bene nell'ambiente.

Questa creazione ci ha permesso di sviluppare il progetto passo a passo adeguandolo alle richieste e alle possibilità finanziarie del comune. Ci siamo preoccupati di salvare gli alberi esistenti e le caratteristiche siepi dei giardini del villaggio, e di integrarli secondo lo stesso concetto, sapendo l'importanza che il giardino riveste per l'anziano. Abbiamo accolto con piacere il desiderio di usare materiali ecologici; questo ci ha permesso di impiegare materiali tradizionali di lunga durata, sia all'interno che all'esterno, creando così un'atmosfera gradevole e ricca sia nelle zone private che in quelle comuni. L'esterno di ogni edificio ha una propria personalità; l'elemento unificatore sono i tetti in tegole.

La prima fase del progetto è consistita nel collegamento di un edificio a due piani con quello esistente, ciascuno contenente due gruppi di 7-8 mini-appartamenti ed una cucina/soggiorno comune, una lavanderia ed una stanza per il personale. La superficie degli appartamenti è di 39-41 m.q., composti di un ingresso, un soggiorno con angolo cottura, una camera da letto spaziosa nella quale ci si può agevolmente muovere con una sedia a rotelle, ed un bagno anch'esso spazioso. Il nuovo edificio, benché collegato a quello esistente, è intonato di giallo ed ha una propria identità. Una volta ultimato, vi si sono trasferiti alcuni dei vecchi residenti.

La seconda fase è stata la trasformazione del vecchio edificio in mattoni. Le vecchie stanze sono state accorpate a due a due in piccoli mini-appartamenti con angolo cottura e bagni moderni e spaziosi. La parte centrale dell'edificio è stata adattata per gli uffici del personale di servizio della popolazione anziana del villaggio. Il ristorante è stato modernizzato per attirare anche i residenti del vicinato e per fornire ai residenti della casa la scelta tra la fruizione dei pasti nel ristorante, e col loro gruppo, o nel loro appartamento.

La terza fase è stata la sostituzione dell'ala più vecchia di Vendelgården con un nuovo edificio a due piani che contiene due gruppi di 10 appartamenti ciascuno. Questi appartamenti sono di 37 m.q. e sono adattabili, perché la superficie a disposizione può essere divisa in una stanza da letto spaziosa più una cucinetta/soggiorno, oppure può essere usata come un unico grande ambiente. Alcuni finanziamenti speciali destinati alle arti hanno permesso di avere, nei nuovi edifici, una tipica stufa svedese decorata da un pittore e sistemata nelle cucine/soggiorno di ciascun gruppo. L'edificio è di mattoni, secondo lo stile di quello precedente.

Ancora da costruire sono un poliambulatorio, 4 piccoli edifici residenziali con appartamenti per anziani che desiderino vivere autonomamente, ed una residenza protetta con 8 appartamenti per persone affette da demenza senile.

Vendelgården, Homes for the elderly

Vendelgården is a rather typical Swedish "old age home" from the fifties. It has now been renovated and completed with new buildings in order to meet today's standard requirements, meaning larger private premises in order to support an independent life and facilitate the work of the staff. It is situated in a small village, 120 kilometers north of Stockholm.

The Municipality of Tierp, as manager of Vendelgården and responsible for providing homes and care for the elderly in the area, invited various architects to a competition about the renewal and development of the old institution. The purpose of the project was manifold:

- to provide small individual flats for the elderly in need of daily care, in groups of 8 to 10 flats with common facilities as a kitchen/diningroom and a parlour, a laundry and a room for the staff
- to provide a choice for the elderly as to the extent of care and company they would need or wish, from an independent living to a high degree of individual care and common activities
- to provide communal health care services and social facilities for old people living in the village and in the surrounding countryside
- to provide comfortable senior flats for independent living with nearby access to social services and recreation
- to create a healthy indoor climate and comply with the demands on ecological resource management by using natural materials

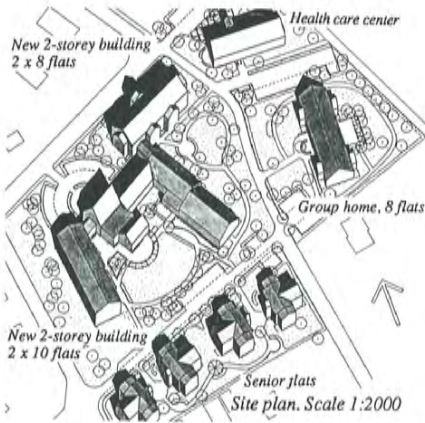
Our intention in the project, which won the competition, was to create a group of separate buildings, according to the structure and the characteristics of the surrounding village, thus avoiding a character out of scale of big institution. At the same time this concept facilitated the step by step development according to the needs and financial possibilities of the municipality. We took great concern to save and maintain the existing trees and characteristic hedges of the village gardens and to enrich them within the same concept, considering the importance of the garden for the elderly. We were happy with the ecological ambitions that enabled us to use traditional materials with long durability, outdoors and indoors, creating a pleasant and rich character in private and common premises. The exterior of each building emphasizes its own character, with tiled roofs as a common feature.

The first phase was to link a new two-storey building to the old one, with two groups of 7 - 8 small flats each and common kitchen/living room, laundry and room for the staff. The area of the flats is 39 - 41 m², containing an entrance hall, a living room with kitchen recess, a spacious bedroom responding to the needs for care and area for a wheelchair, and a likewise spacious bathroom.

The new building with its yellow plaster stands out independently, although connected to the old one. When it was built, some of the old residents could move in. The second phase was to transform the old brick building. Two by two, the former rooms were amalgamated to small apartments with kitchen recesses and modern, spacious bathrooms. The central part of the building was adapted to offices for the community service staff for the elderly in the village. The restaurant was modernized in order to attract people living in the neighbourhood and to provide the residents with the option of having their meals either in the restaurant, in their group, or in their flats.

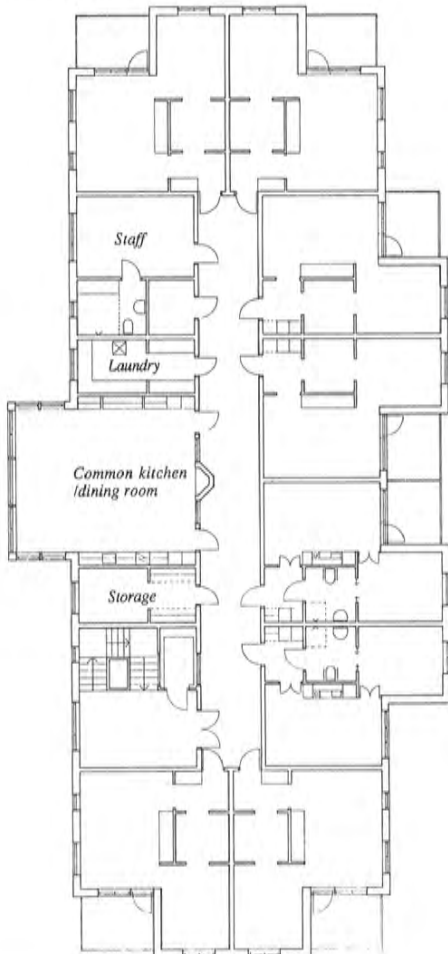
The third phase was to replace the oldest wing of Vendelgården with a new two-storey building with two groups of 10 flats each. These flats of 37 m² are designed for flexible use. The area can be divided in a spacious bedroom and a small kitchen/living room, or can be used as one big room. By special means dedicated to the arts in new buildings the common kitchen/living room in each group was provided with a typical Swedish stove, decorated by a painter. The building was made in brick taking up the style of the old one it replaced.

Still to be built remains a health care center, 4 small apartment houses with senior flats for those who want to live by their own, and a group home of 8 small flats for persons suffering of dementia.



Planimetria generale

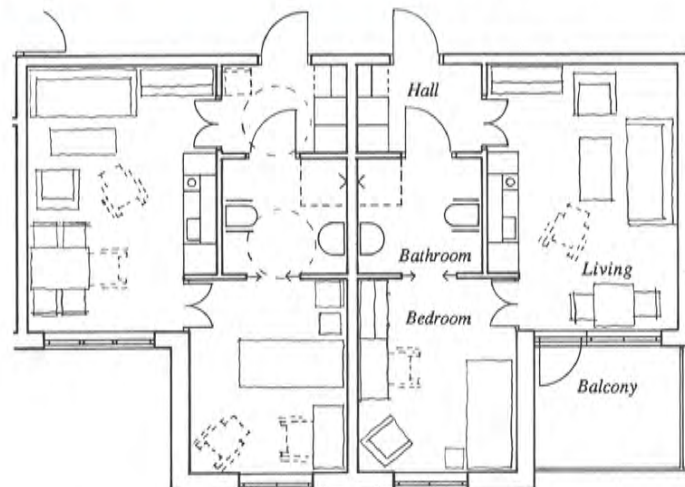
Pianta primo piano



La prima fase:
l'edificio a 2 piani
con 15 appartamenti

La terza fase:
l'edificio a 2 piani
con 20 appartamenti

Pianta dell'appartamento
di 39 m²



Ubicazione	PIANO DI RECUPERO DI VILLA BIFFI
Progettista	ERBA (CO) ARCH. M. BENEDETTA SPADOLINI; ARCH. DARIO CAZZANIGA, ARCH. MARCO ORTALLI, ARCH. FRANCESCA TOSI (COLLAB.)
Committente	SOCIETÀ NUOVA VILLA BIFFI S.R.L.
Anno	1992 (PIANO DI RECUPERO), 1994 (CONCESSIONE)

L'intervento di cui si prevede il recupero è situato su di un rilievo collinare dominante il lago di Pusiano, a circa 4 Km. dal centro urbano del comune di Erba. Scopo dell'iniziativa è la realizzazione di una residenza per anziani dotata di circa 160 posti letto.

Promotrice dell'operazione è la Società Nuova Villa Biffi S.r.l. con sede in Corso Venezia a Milano.

Il bacino di utenza cui si riferisce la residenza per anziani "Villa Biffi" sarà l'Alta Brianza.

Essa sarà dotata di camere singole e doppie con servizio, telefono e tv, aule polivalenti per attività collettive, sale da gioco, bar e ristorante; nonché di tutti gli spazi per le attività para-assistenziali quali palestra, idroterapia, fisioterapia, ambulatorio e bagni assistiti.

L'autonomia del complesso sarà garantita da un nucleo servizi che accoglie cucina, magazzini, celle frigorifero, lavanderia, centrale termica e sistema di trattamento dei rifiuti.

Il Piano di Recupero riguarda l'impianto architettonico ed urbanistico del complesso "Villa Biffi" che, sebbene costruito per fasi successive a partire dal 1700, ha costituito per lungo tempo un borgo agricolo parzialmente autonomo.

L'estensione dell'intero complesso comprendeva l'attuale proprietà di Villa Biffi, nella quale erano presenti anche alcuni corpi di fabbrica attualmente demoliti, e gli edifici rurali prospicienti la strada passati ad altre proprietà.

L'intervento propone il recupero dell'intero complesso, attraverso il restauro conservativo degli edifici di maggior pregio artistico e storico e la realizzazione di nuovi edifici che andranno a sostituire i corpi di fabbrica totalmente o parzialmente demoliti o crollati, integrandone i volumi al fine di ricostruire l'antico impianto architettonico.

Il progetto prevede, in particolare: il recupero e il restauro conservativo della Villa e della "casa delle Pittrici", attualmente in cattivo stato di conservazione ma sostanzialmente preservato nelle parti strutturali e di finitura; il recupero ed il restauro conservativo dell'edificio di epoca settecentesca; il recupero ed il restauro conservativo degli edifici che presentano ancora un notevole interesse storico; la demolizione dei rimanenti edifici e la realizzazione dei nuovi corpi di fabbrica.

Gli edifici di nuova costruzione coincidono parzialmente con quelli di cui si prevede la demolizione e si estendono sull'asse nord-sud riducendo lungo un unico percorso di collegamento gli edifici di cui si prevede il recupero, fatta esclusione per la villa e la "casa delle Pittrici", e riproponendo la scansione delle corti interne.

L'intervento sarà completato da due corpi di fabbrica collocati nella parte sud e nella parte nord della proprietà, che chiuderanno a "C" l'intero complesso, recuperandone l'impianto unitario e sottolineando il giardino e la villa.

Per quel che riguarda le soluzioni formali degli edifici di nuova costruzione, il progetto prevede uno sviluppo in altezza non superiore ai due piani fuori terra rispetto alla quota del giardino, e lo regolarizzano a tale quota del livello di calpestio al piano terreno, in modo da evitare ogni dislivello nello sviluppo dei percorsi e degli ambienti interni.

L'impianto architettonico e le scelte formali inerenti alle soluzioni di dettaglio ed all'uso dei materiali di finitura rispetteranno l'immagine degli edifici esistenti, mantenendo, sebbene in chiave moderna, la continuità formale dell'intero complesso.

L'opera compiuta prevede:

il restauro conservativo di Villa Biffi per un totale di mq 1470 / mc 6300; il restauro conservativo degli edifici rurali di antica formazione, mq 2500 / mc 8000 ca; la demolizione dei volumi di più recente edificazione privi di valore architettonico per mc 7500 ca; la costruzione di nuove volumetrie, in parte su sedime degli edifici demoliti o crollati, e in parte su di una balza del terreno a sud per mc 8000 ca; la ricomposizione del parco, con la conservazione e l'arricchimento delle essenze esistenti e la creazione di vialetti e piazzette di sosta per le passeggiate degli ospiti,

This rehabilitative intervention is situated in hillside country which dominates lake Pusiano, about 4 km. from the town centre of Erba. The aim of the initiative is to create a residence for approximately 160 elderly people.

The new society of Villa Biffi s.r.l. situated in Corso Venezia, in Milan, is promoting this work.

The catchment area of possible users of the old people's home, would be the milanese hinterland of Brianza.

It would be composed of single and double rooms, with bathrooms, telephone and television, multi-purpose halls for communal activity, games rooms, a bar and restaurant: as well as all the space for assistant activities, namely a gymnasium, water therapy, physiotherapy, a clinic and assisted baths.

The autonomy of the complex would be guaranteed by a nucleus of services, including a kitchen, shops, refrigerated storeroom, laundry, central heating system and waste-disposal unit.

The rehabilitation plan regards the architectural and urbanistic installation of the "Villa Biffi complex", which although built in successive phases since the eighteenth century, has included a partially autonomous country village for quite some time.

The expanse of the whole complex actually includes the estate of Villa Biffi, within which are some previously demolished buildings and some rural buildings facing onto the road, which have passed into other hands.

The intervention entails the rehabilitation of the entire complex, through the conservational restoration of the more historically and artistically prestigious buildings and the replacement of totally demolished or partially collapsed buildings, integrating the volumes into their ancient architectural disposition.

In particular, the project provides:

- *the rehabilitation and conservational restoration of the Villa and of the "painters' houses", at present in a poor state of repair, but sufficiently preserved in their structure and finishes.*

- *the rehabilitation and conservational restoration of the eighteenth century edifice.*

- *the rehabilitation and conservational restoration of buildings which have retained some historic interest.*

- *the demolition of the remaining buildings and the realisation of new buildings.*

The buildings to be newly constructed, partially coincide with those to be demolished, which spread along the north-south axis, thinning out along a single access pathway, which also links the buildings to be renovated, except for the Villa and the "painters' houses". The internal courtyards would also be slightly modified.

The intervention will be completed by two building masses, lying to the south and to the north of the estate, which would close the entire complex into a semi-circle and so regain a unity of the whole and better set off the gardens and the Villa.

With regard to the formal solutions of the buildings to be newly constructed, heights would not exceed two storeys above the ground level of the gardens, and the ground level would be standardized, as best possible, to avoid undulating pathways.

The architectural scheme and the inherent formal choices in detailed solutions, such as the use of materials for finishes comply with the image of the existing buildings, maintaining, in a modern way, the continuity of the whole complex.

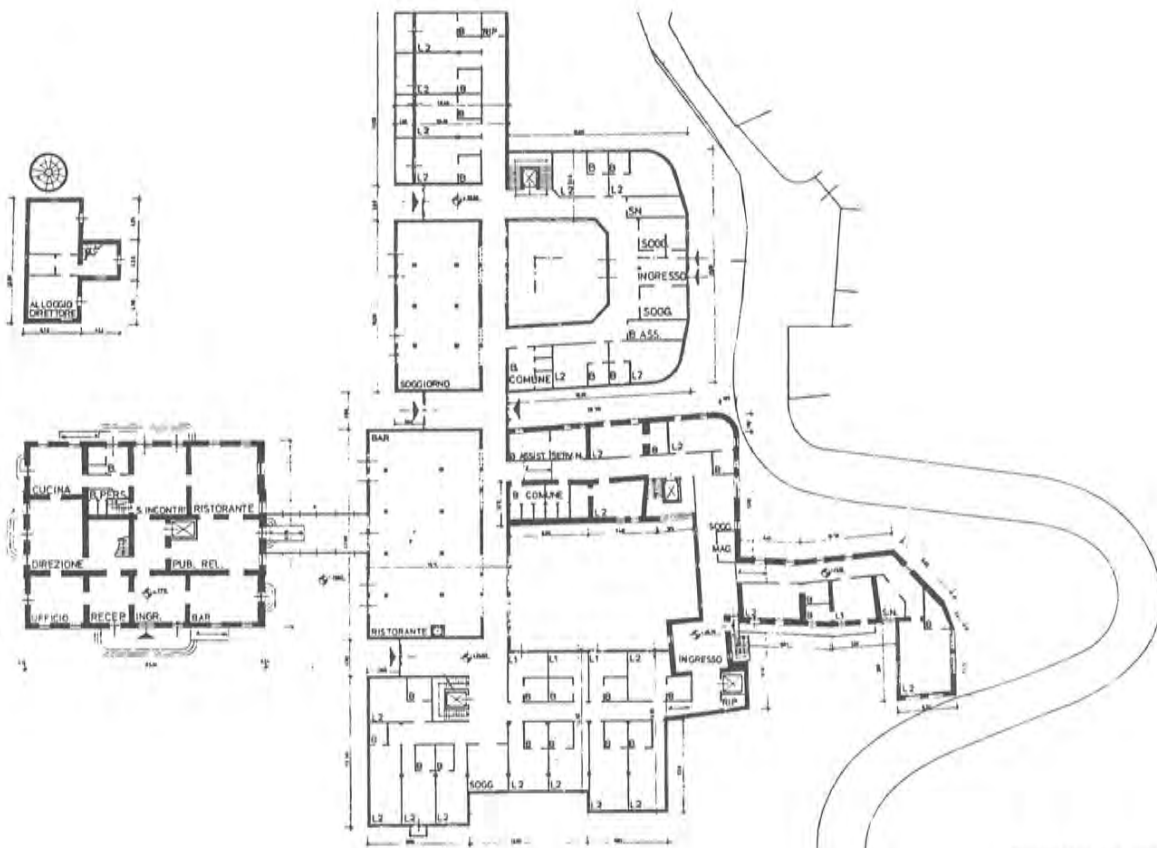
Finished work consists of:

- *the conservational restoration of Villa Biffi for a total of 1470 sq.m. / 6300 cu.m.*
- *the conservational restoration of some of the old rural buildings of 2500 sq.m. / about 8000 cu.m.*

- *the demolition of the most recently built volumes, devoid of architectural value of about 7500 cu.m.*

- *the new constructions, partly upon the demolished and collapsed buildings, and on the uneven terrain to the south of about 800 cu.m.*

- *the re-composition of the park, with the conservation and enriching of the existing features and the creation of avenues and resting places for the residents' walks.*



Planimetria generale



prospetto

Ubicazione	RESIDENZA PROTETTA PER SACERDOTI ANZIANI
Progettista	PIACENZA ARCH. CARLO SCAGNELLI; ARCH. DANIELE FANZINI, ARCH. NICOLETTA CIVARDI (COLLAB.)
Committente	OPERA PIA PIO RITIRO CERATI
Anno	1993 (PROGETTO) IN CORSO DI REALIZZAZIONE

La Casa del clero Pio Ritiro Cerati è una struttura nata per ospitare sacerdoti anziani ed inabili. Con la legislazione odierna (L.R. 12.01.85) essa si potrebbe definire casa albergo per anziani sacerdoti. La Casa ospita 15 persone, ma abbisogna di una riorganizzazione funzionale e di un ampliamento che gli permetta di rivolgersi in modo più adeguato a tutta la diocesi: questo è l'obiettivo che si propone il progetto.

Il ripristino edilizio dell'antica sede conventuale coglie questo bisogno di riorganizzare i servizi offerti dalla Casa del clero e nel contempo offre la possibilità di risanare una situazione urbana irrisolta e degradata come quella attuale. L'edificio di cui si propone il ripristino è stato abbattuto nel 1965 in previsione di una sua ricostruzione. Nel 1975 venne rilasciata una concessione edilizia per la realizzazione di un nuovo fabbricato che però non venne in seguito realizzato.

Il progetto realizza una *residenza protetta* per sacerdoti adottando i criteri previsti per questo tipo di strutture dalla direttiva regionale L.R. 12.01.85. Si tratta di 20 alloggi bilocali e trilocali, aggregati in uno stesso edificio dotato di una zona per servizi collettivi, destinati ad anziani in condizione di autosufficienza o di parziale sufficienza. La finalità di tale struttura è quella di offrire possibilità residenziali di vita autonoma in ambiente controllato e protetto. La presenza della chiesa delle Teresiane (1690) e del muro perimetrale dell'antica facciata del convento, "capitozzata" dalle demolizioni a cui non ha fatto seguito la ricostruzione, sono gli elementi da cui si sviluppa il progetto che recupera l'intero fronte costruito, riproponendo il ripristino edilizio dei corpi di fabbrica adiacenti alla chiesa che si affacciavano sullo St. Farnese al fine di riottenere la cortina storica.

Isolata dall'originario contesto architettonico, la chiesa appare come un "rudere sopravvissuto": infatti non è mai stato effettuato un intervento che ne salvaguardasse l'integrità o che rimediassero alla "mutilazione" a cui è stata sottoposta nel 1960 durante i lavori di demolizione dei corpi edilizi del monastero ad essa annessi e del coro (oratorio delle monache di clausura). La ricostruzione del fronte reintegra la chiesa nel contesto urbano in cui fu concepita, inoltre ricerca la continuità delle facciate sullo Stradone Farnese che trova la sua principale caratteristica nella mancanza d'intervalli edilizi, propria dell'edilizia conventuale e militare.

La ristrutturazione urbanistica di tutto il comparto si organizza in tre punti principali:

- Il ripristino del corpo principale prospiciente lo Stradone Farnese
- Il collegamento tra l'attuale fabbricato della Casa del clero e quello di cui si chiede il ripristino

▪ La riorganizzazione degli spazi cortilizi interni

Il progetto propone il ripristino delle volumetrie degli edifici demoliti lungo il fronte dello St. Farnese e via Torta. Esso segue le tracce, ancora evidenti, lungo i fianchi della chiesa e l'orditura delle finestre presenti lungo il muro perimetrale che costituiva la facciata dell'edificio abbattuto. L'unione tra l'attuale edificio della Casa del clero con struttura in cemento armato e mattoni faccia vista e l'edificio di cui si chiede il ripristino, che per proporzione e linguaggio richiama quello originale, è rappresentato dal corpo di fabbrica di collegamento più basso esistente e che si affaccia su via Torta; con alcune modifiche esterne ed interne diventa l'elemento di ricucitura tra i due fabbricati fungendo da nuovo ingresso e spazio distributivo tra la nuova residenza formata da piccoli alloggi e quella attuale costituita da camere.

Il rapporto con il contesto urbanizzato è perciò di sensibile ricerca armonica, di integrazione visiva ed estetica, di giusto equilibrio tra costruito e spazi inediti. Con queste scelte progettuali si ritiene di fornire uno strumento strutturale ed organizzativo meglio mirato alla soluzione dei problemi posti dall'utenza.

The Casa del Clero Pio Ritiro Cerati house is a structure built for elderly and disabled clergymen. With present day legislation, it could be defined as a lodging house for elderly church ministers. It accommodates fifteen people but requires a reorganisation of function and an extension, to more adequately address the needs of the whole diocese. This is the aim of the project.

Building restoration of the ancient convent centre reveals the need to reorganise the services offered by the Clero house and simultaneously offers the possibility of improving an unresolved, urban situation of present decay. The building under discussion was knocked down in 1965, in anticipation of its reconstruction. In 1975 a building concession was released for the building's realisation, but in fact this never came to be.

This project provides sheltered housing for clergymen, adopting standards expected for this type of building, according to the regional directive L.R. 12/01/1985. Twenty dwellings of two or three rooms are agglomerated in the same building, endowed with a communal service zone, predisposed for self-sufficient or partially self-sufficient old people. The purpose of the scheme is to offer the possibility of living autonomously in a controlled and protected environment.

The presence of the Teresian church (1690) and the perimeter wall of the ancient convent facade, "pollarded" by demolition work, and not subsequently renovated, are the elements from which the project develops. This is to recover the entire built frontage, repositing the restoration of the building masses adjacent to the church, facing Strada Farnese and so regaining the historical courtyard.

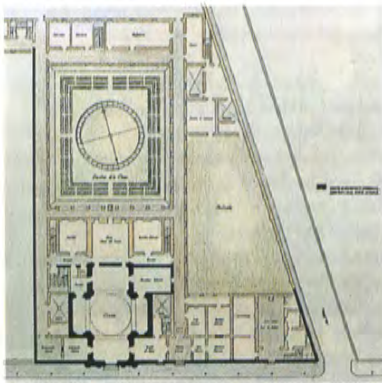
Isolated from its original architectural context, the church appears to be a surviving ruin: in fact no intervention has been made to safeguard the integrity or remedy the mutilation it underwent in 1960, during the demolition of parts of the monastic buildings, annexes and the choir (oratory) of cloister nuns.

Reconstruction of the frontage reintegrates the church with its urban context, as it was conceived, and moreover recreates the continuity of facades on the main Strada Farnese, whose principal characteristic is the lack of building gaps; proper to convent and military buildings. The urban restructuring of the whole site is organised into three parts:

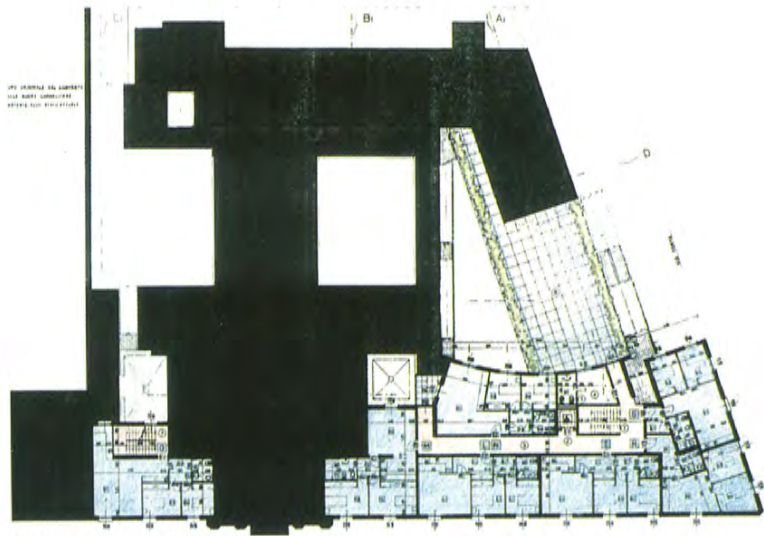
- restoration of the principal building mass facing the main Strada Farnese.
- the linking of the present Clero house building to that requiring renovation.
- the reorganisation of interior courtyard spaces.

The project proposes the restoration of volumes of demolished buildings along Strada Farnese and Via Torta. It follows the still evident traces of the demolished building facade, along the sides of the church and the frame of the present windows, along the perimeter wall. The union of the present building of Clero house, of reinforced concrete, faced in brick, with the building proposed for renovation, which for reasons of proportion and language recalls the original one, is represented by the linking building, sited lower than the existing ones, and facing onto Via Torta; with some interior and exterior modifications it becomes the element that stitches the two buildings together, acting as the new entrance and circulation space between the new residence of small dwellings and the existing one of rooms.

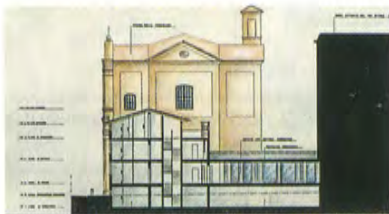
The relationship with the urban context therefore requires sensitive research, of visual integration and well-balanced aesthetics of built and open space. These design choices provide a structural and organisational tool, better aimed at resolving consumers' problems.



Ipotesi di ricostruzione planimetrica del Convento delle Carmelitane (1690)



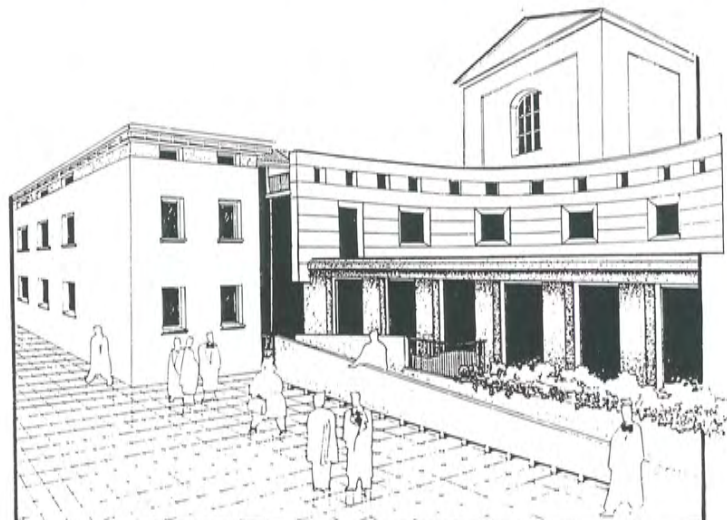
Progetto del piano primo



Sezione AA



Sezione DD hall e spazi collettivi disimpegni e distribuzione residenze



Vista prospettica del progetto

Idea e organizzazione

Gli anziani desiderano essere circondati di vita e di attività, e potere, al contempo, godere di tranquillità e di intimità.

In questo caso specifico, il punto stimolante era riuscire ad ottenere entrambe le cose, in una zona molto frequentata con una stazione ferroviaria ed una strada pedonale di grande traffico nelle immediate vicinanze!

Il progetto consiste di due parti:

- un Centro per anziani, aperto anche ai cittadini
- 55 appartamenti di una o due stanze con accesso coperto al centro.

Il Centro è situato come un punto di riferimento vicino alla stazione ed ai binari ferroviari. Qui esso crea un nuovo spazio urbano che comprende un grande scalone esterno (ed un ascensore) alla stazione, ed è fiancheggiato da un nuovo giardino delimitato da un filare d'alberi.

Il piano terra del Centro diventa parte integrante della piazza ad uso sia degli anziani ospitati che dei passanti.

Gli alloggi sono sistemati attorno ad una corte, un lato rivolto verso la strada pedonale a grande traffico, e gli altri tre verso strade di accesso regolate da semafori.

Il progetto della corte prevede un giardino ricco di vegetazione con una fontana centrale, un luogo ove parlare tranquillamente o meditare.

Struttura urbana

Il progetto che era stato concepito dal nostro studio fa parte di un nuovo piano di sviluppo della zona. Uno degli obiettivi principali di questo piano — che era stato progettato da noi alcuni anni fa — era l'integrazione dei seguenti elementi urbani:

abitazioni, istituzioni, negozi ed uffici.

Abbiamo scelto l'isolato quale cornice fisica che possa contenere quanto sopra. L'isolato definisce una chiara gerarchia degli spazi, dalle corti semiprivatizzate alle "strade" pubbliche con piazze e giardini fra gli isolati. Questo favorisce molto l'interazione sociale nella zona e limita notevolmente la "violenza urbana". La stazione, che oggi non è altro che un ponte battuto dal vento verrà coperta da una struttura in vetro che ospiterà un mercato ed un luogo d'incontro. Ciò costituirà un legame attivo con "il lato opposto dei binari", dove si trovano un grande centro commerciale, una biblioteca ed un teatro.

L'organizzazione del centro per anziani

Come detto prima, l'edificio del Centro dovrà essere un punto di riferimento monumentale della zona, più grande degli altri edifici e, con i grandi aggetti del tetto, sarà una presenza ben visibile vicino alla stazione. In questo edificio orientato verso l'esterno si trova il grande atrio che attraversa l'edificio, e collega tutte le funzioni:

al piano terreno:

Il bar e le cucine per i gruppi che si preparano i pasti autonomamente

Il Centro attività, con diversi laboratori, che si affacciano sia sulla strada che sul cortile

l piano

Edifici amministrativi per i terapeuti e servizi igienici

Ultimo piano

Destinazione principale: terapia fisica di gruppo ed incontri. Una grande stanza luminosa, con un lucernario e facciate continue in vetro da cui si gode la vista di tutta la zona. Novità per quanto riguarda la Danimarca: il Centro è autogestito dagli anziani.

Può ospitare fino a 100 visitatori al giorno

Gli alloggi

I 55 appartamenti consistono in 33 bilocali di 85 mq. per una o due persone e 22 monolocali destinati ad anziani affetti da demenza e che necessitano di assistenza quotidiana.

I futuri inquilini dovrebbero appartenere ad una delle 3 seguenti categorie:

- 1/3 di autosufficienti
- 1/3 di parzialmente autosufficienti
- 1/3 non autosufficienti

Si ritiene che per i 55 appartamenti sia necessario un personale di 16 elementi a tempo pieno.

Gli appartamenti sono collegati al centro per mezzo di un passaggio coperto e vetrato, verso il quale sono rivolte le finestre della cucina (bovindo).

Gli appartamenti sono stati progettati con dimensioni e disposizioni interne tali da renderli fruibili da persone portatrici di gravi handicap, con l'assistenza professionale necessaria. Ciò significa che gli appartamenti devono essere abbastanza spaziosi da consentire l'uso di elevatori meccanici ecc.

Idea and organization

Old people want to be where there is life and action around them, yet they also like restful quietness and privacy.

The challenge here is to obtain both things on a very busy location with a train station and a major pedestrian street as immediate neighbours!

The project consists of 2 parts:

- a Center for the elderly, also open to the community
- 55 1 + 2 room apartments with indoor access to the Center.

The Center is placed as a landmark next to the station and the railway tracks. Here it creates a new urban space including a grand outdoor stairway (+ elevator) to the station, and flanked by a new park with (a row of) space-defining trees.

The ground floors of the Center becomes an integrated part of the square for the benefit both of the elderly inside and the passersby.

The dwellings are placed around a courtyard with one side oriented towards the major pedestrian street, and the three other to access roads with light traffic.

The courtyard is planned as a lush garden with a fountain in the center, a place for quiet conversation and meditation.

Urban structure

The project is part of a new development-plan for the area. A major goal for this plan — which was designed by our firm a few years ago — is to obtain integration of the urban elements:

housing, institutions, shops and offices.

We have chosen the carré or city block as the physical frame, that can do all this.

The carré defines a clear hierarch of spaces from the semi-private courtyards to the public "streets", with squares and parks between the blocks. This promotes a very positive effect on social interaction in the area and also a marked reduction of "urban violence".

The station, which today is no more than a windy bridge, is suggested to be covered with a glass-structure in order to create a market and a meeting place. This will form an active link to "the other side of the tracks", — where you find a large shopping center, a library and a theatre.

The organization of the Center for the elderly

As mentioned before the Center building is meant to be a monumental landmark in the area: with its larger volume and the great roofoverhangs it marks its presence adjacent to the station.

In this very outward oriented building you find the grand lobby — which extends all the way up through the building — connecting all the functions:

Ground floor:

The Café and kitchens for selfcooking groups

The Activity Center with different workshops, oriented both towards the street and the court.

1st floor:

Administration offices for the therapists and restrooms.

Top floor:

Main use: physical therapygroups and meetings.

One large room brightly lit, with a large skylight and glass facades overlooking the whole area.

As a new model in Denmark the Center is selfgoverned by the elderly.

It has a capacity for several 100 visitors a day from the community.

The dwellings

The 55 apartments consist of 33 two-room apartments (65 m²) for singles and couples, and 22 one-room apartments, mainly intended for demented elderly, requiring daily care.

The coming renters are expected to fall in 3 categories:

1/3 selfsustaining

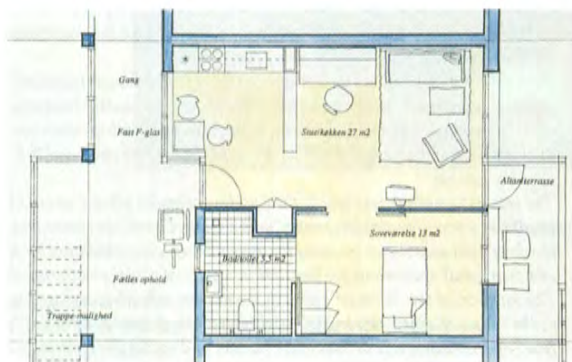
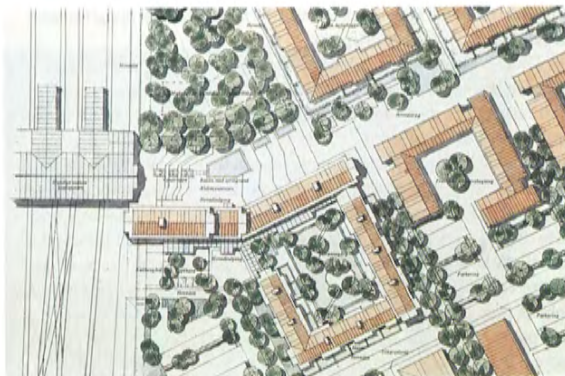
1/3 with need for slight assistance

1/3 nursinghome patients

The service personnel for these 55 dwellings are expected to be about 16 full-time jobs.

The dwellings are connected to the Center with a covered and glazed walkway of an outdoor character towards which the kitchen windows are oriented, (bay windows).

The apartments are designed and dimensioned in order to make it possible even for the multi-handicapped to live here, also with assistance from professional helpers. This means that the dwellings have to be roomy enough to make it possible to operate with mechanical lifts etc.



A sinistra:
 Ripresa del plastico
 Pianta dell'alloggio tipo
 Prospettiva interna

A destra:
 Inserimento ambientale
 Prospetto esterno e particolare della facciata

Ubicazione
Progettista
Committente
Anno

CENTRO DIURNO COLLEGATO AD ALTRI SERVIZI E RESIDENZE PER ANZIANI
CESENA
ARCH. RICCARDO BARBIERI
COMUNE DI CESENA
1988-1993

RESIDENZA

Con il "Centro Diurno" un altro qualificante servizio si aggiunge alla rete dei servizi per gli anziani di Cesena.

Una rete che comprende l'assistenza domiciliare, la consegna dei pasti e il servizio di lavanderia a domicilio, l'assistenza infermieristica, gli appartamenti protetti, il telescopio, le Case di Riposo.

Col Centro Diurno questa "rete" si completa e ci mette in grado di dare le risposte più adeguate alle varie necessità degli anziani operando con interventi differenziati nel momento del mutamento del bisogno che, in questa fascia di popolazione, è assai frequente.

Sarà una struttura di elevata assistenza, intermedia tra l'assistenza domiciliare e la Casa Protetta. Si qualifica pertanto come un servizio di prevenzione secondaria per evitare ricoveri in Case di Riposo o lunghe degenze in Ospedale da parte di anziani che vivono soli o che, pur convivendo con la famiglia dispongono di uno scarso grado di autosufficienza. Gli utenti del servizio saranno pertanto coloro che necessitano di assistenza, di tutela in un ambiente protetto, che la famiglia non è in grado di assicurare durante la giornata, ma che alla sera possono tornare nella propria abitazione.

A questo scopo il "Centro" assicurerà l'assistenza sociale, l'assistenza di base e infermieristica, geriatrica e fisioterapia e organizzerà attività ricreative, occupazionali e di mobilitazione.

È quindi un servizio che abbiamo voluto per mantenere l'anziano il più a lungo possibile nel suo proprio contesto sociale e familiare, per garantirgli l'assistenza sociale e sanitaria di cui ha bisogno, promuovendone allo stesso tempo la socializzazione.

Si comprende quindi che la struttura comporterà dei costi di gestione non indifferenti, soprattutto se si pensa alla grave situazione finanziaria degli Enti Locali, cui l'Amministrazione Comunale farà fronte col proprio bilancio ordinario e chiedendo un parziale contributo agli stessi utenti.

È un impegno finanziario di rilievo, che abbiamo ritenuto doveroso assumere perché rivolto a sostenere le condizioni di vita dei cittadini più svantaggiati, convinti che nei momenti più difficili maggiore debba essere l'attenzione delle Istruzioni pubbliche verso il funzionamento dello stato sociale, per tutelare la qualità della vita dei cittadini più deboli.

Infine vogliamo sottolineare, come aspetto rilevante da considerare, l'integrazione di servizi che il complesso edilizio realizzato consente, con il Centro Diurno, la Comunità Alloggio, che durante la giornata si integrerà con le attività del Centro, i tre monocali destinati ad anziani in emergenza abitativa e i quattro piccoli appartamenti per famiglie in difficoltà abitative o sociali. Ed importante è anche la collocazione del "Centro" a fianco della Scuola Materna e al centro di un nuovo quartiere residenziale, voluta per evitare ghettizzazioni o isolamenti per favorire il massimo di relazioni umane e sociali.

L'Amministrazione Comunale propose nel 1989 la realizzazione di un Centro Diurno integrato con altre funzioni di tipo assistenziale protetto. Il progetto prevedeva la creazione del Centro Diurno per Anziani attorno al quale ruotano alcuni monocali, una comunità alloggio per 6/8 persone e quattro bilocali. L'edificio ha una superficie complessiva di mq. 1400 circa ed ha comportato un costo complessivo di L. 1.380.000.000 per un prezzo di L. 1.000.000 al mq. quindi estremamente poco oneroso. Le forme architettoniche adottate di estrema pulizia formale si adeguano e sottolineano le funzioni di chi ospitano.

L'uso di materiali "semplici": vetro, ferro e mattone a vista, si amalgamano in una pluralità di colori e rendono l'edificio estremamente leggero con una sobrietà derivante dall'uso di forme estremamente semplici.

Le scale architettoniche comunque, si sono sposate con le esigenze derivanti dalle funzioni alquanto specialistiche dell'edificio, raccogliendo e dando risposta a tutte le problematiche dell'uso derivanti dalla particolarità dell'utenza.

Note sulla gestione

Che servizio —

Il Centro Diurno è una struttura assistenziale destinata agli anziani parzialmente autosufficienti e non autosufficienti.

Offre ospitalità diurna ed assistenza qualificata agli ospiti per evitare ricoveri ospedalieri impropri, rimandare od evitare l'inserimento in strutture protette, limitare l'emarginazione e l'isolamento e sostenere le famiglie in difficoltà.

With the "Day Centre", another qualifying service is added to the network of services for the elderly in Cesena. A network which includes domiciliary assistance, laundry and meal deliveries, nursing assistance, sheltered housing, tele-assistance and residential homes.

With the Day Centre, this network is completed and able to respond appropriately to the various needs of the elderly, operating differentiated interventions, at a given moment of change in demand, which is fairly frequent in this population bracket.

It is a structure of high-level assistance, intermediating between domiciliary assistance and sheltered housing. It qualifies as a secondary prevention service, to avoid recovery in residential homes or long-stay hospital wards, for elderly individuals who live alone or with their families and have a low level of self-sufficiency. Users of the service will be those in need of assistance and care in a protected environment, which the family cannot provide during the day, but who return to their own home in the evening.

With this aim the "Centre" assures social assistance. The basic assistance entails geriatric nursing and physiotherapy, organizing recreational, occupational and mobility activities.

It is therefore a desired service for maintenance of the elderly for as long as possible, in their own familiar, social context, guaranteeing the necessary social and health assistance, simultaneously facilitating socialising.

It will be understood that the structure involves considerable running costs, if one considers the grave financial situation of the local government, which the City Council Administration will face in its ordinary budget, and ask for a contribution from the users themselves.

It is a remarkable financial undertaking of relief which is maintained to be a duty, in that it sustains the living conditions of the most disadvantaged citizens, with the conviction that in the most difficult moments, it should reach the attention of public institutions geared towards the functioning of the welfare state, and the care of its neediest citizens.

The integration of services which the building complex allows, should be underlined as an aspect of particular concern, with the Day Centre, the communal dwelling, the three mini-apartments intended for urgent living accommodation for the elderly and four small apartments for families in a state of social or housing difficulty. The location of the "Centre", next to the nursery school, is also important. It is at the centre of a new residential neighbourhood, desired to avoid a "ghetto effect" and isolation and to maximize human and social interaction.

In 1988, the City Council Administration proposed building a Day Centre, integrated with other functions of an assistance and sheltered housing nature. The project anticipated the creation of a Day Centre for the Elderly, around which several mini-apartments would revolve, a communal dwelling for 6/8 people and four small apartments. The building has a total area of about 1400 sq.m. and has entailed a total cost of 1,380 million Lire, at a price of one million Lire/sq.m. (about £. 400/sq.m.) which is very reasonable. The architectural form adopted, which is cleanly formal, appropriately emphasizes the functions that it accommodates.

The use of simple materials such as glass, steel and fair-faced brickwork, are amalgamated in a plurality of colour, to render the building extremely light, with a sobriety attributable to the use of extremely simple forms.

The architectural choices have also been made in connection with the demands of the special functions of the building, collecting and responding to all the problems of use, which derive from its particular users.

Notes on its management:

What type of service is offered

The Day Centre is an assistance facility, intended for partially self-sufficient or non-self-sufficient elderly individuals. It offers daily accommodation and qualified assistance to its users, to prevent their recovery in hospitalization and postponement or avoidance of their placement in sheltered housing, limiting marginalization and isolation, and to sustain families in difficulty.

Services offered

The Day Centre offers the following socio-assistance activities:

- protection assistance
- nursing assistance
- specialist medical assistance and physiotherapy
- administering of meals (breakfast, lunch and tea)
- cultural, recreational, occupational and mobility activities.



Veduta del fronte principale

Prestazioni fornite

Il Centro Diurno offre le seguenti attività socio-assistenziali:

- assistenza tutelare;
- assistenza infermieristica;
- assistenza medico-specialistica e fisioterapia;
- somministrazione pasti (colazione, pranzo e merenda);
- attività ricreativo-culturali, occupazionali e di mobilitazione.

Orario di apertura

Il servizio è funzionante tutto l'anno, escluse le festività di calendario ed il giorno del Patrono, ed effettua il seguente orario:

- dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 17.00;
- il sabato dalle ore 8.00 alle ore 13.00.

A chi è rivolto

Il Centro Diurno può accogliere fino ad un massimo di 20 persone in età pensionabile (60 anni ed oltre) che si trovino nelle seguenti condizioni:

- anziani soli in condizioni di rischio o di isolamento sociale;
- anziani parzialmente autosufficienti (soli o in famiglia);
- anziani non autosufficienti inseriti in un nucleo familiare.

A parità di bisogno, verrà data priorità all'anziano solo con il reddito inferiore.

Possibilità di trasporto

Gli anziani impossibilitati a raggiungere il Centro autonomamente o con i familiari, possono usufruire del servizio di trasporto messo a disposizione dall'Amministrazione Comunale, con la presenza di una Assistente di Base durante il tragitto di andata e ritorno.

Quanto costa all'ospite

Ogni anziano ammesso al Centro Diurno dovrà partecipare alla spesa del Servizio in base al reddito proprio, calcolato al netto dell'affitto e a quello familiare (figli).

Nella fase di avvio, e quindi di promozione del servizio, si può ipotizzare un concorso alla spesa da parte degli ospiti che va da un minimo di L. 100.000 (anziano solo con pensione minima) ad un massimo di L. 500.000 mensili (anziano solo o con familiari con reddito superiore a L. 1.100.000 mensili).

Opening hours

The service functions the whole year round, apart from calendar holidays and patron saint's day, during the following hours:

- Monday to Friday, 8 a.m. - 5 p.m.;
- Saturday, 8 a.m. - 1 p.m.

Who does it serve —

The Centre can welcome up to a maximum of 20 people of pensioner age (60 years and over) who find themselves in the following conditions:

- elderly people living alone, in conditions of risk or social isolation
- partially self-sufficient elderly people (alone or in a family).
- non-self-sufficient elderly people, within a family unit.

In a situation of equal necessity, priority will be given to elderly individuals living alone, in the last condition.

Possibility of transport —

The elderly who haven't the means to reach the Centre, autonomously, or with a family member, can use the transport service available from the City Council Administration, furnished with an assistance-base during the journey itself.

What it costs the user —

Every elderly individual admitted to the Day Centre has to contribute to the cost of the service, based on their own income, calculated after rent, and from that of their children. In the initial phase, of the service promotion, one can e. a con. of a min. of 100000 Lire for a single pen. with a min. income to a max. of 500,000 Lire per month for a pens. with an income of more than 1,100,000 Lire per month.

Ubicazione
Progettista

PROGETTO SPERIMENTALE DI R.S.A. CON ALLOGGI AUTONOMI E CENTRO DIURNO

RESIDENZA

Committente
Anno

BAGNACAVALLO (RA)
ING. CLAUDIO GALLI;
ARCH. ALESSANDRA RUSTICALI (COLLAB.);
S.T.S. BOLOGNA (SOCIETÀ CONCESSIONARIA)
COMUNE DI BAGNACAVALLO
1992 (APPROVAZIONE DAL NUCLEO DI VALUTAZIONE DEL MINISTERO DELLA SANITÀ)
ORDINAMENTO DEL PANNELLO A CURA DI ICIE ISTITUTO COOPERATIVO PER L'INNOVAZIONE

Il presente contributo sintetizza la metodologia utilizzata nel corso del processo progettuale di una R.S.A. a carattere sperimentale con annesso Centro diurno da realizzarsi nel centro storico del Comune di Bagnacavallo (RA). Il progetto riveste un carattere sperimentale in quanto propone la sistemazione degli anziani in alloggi anziché in semplice camera, e, nel contempo, la specifica organizzazione spaziale dell'alloggio e il tipo di aggregazione e articolazione generale della struttura permettono una flessibilità d'uso. Il requisito della flessibilità è possibile in quanto il numero base degli utenti può essere anche raddoppiato, sostituendo i soggiorni di alloggio con una seconda stanza letto.

Nell'elaborazione del progetto è stato fondamentale l'uso della normativa come strumento guida e come sistema di controllo della qualità attraverso la verifica delle prestazioni fornite.

Filosofia e metodo progettuale sono definiti in modo da permettere il proseguimento di tre obiettivi fondamentali:

- elevazione della qualità della vita degli anziani tramite l'ideazione di interventi funzionali a garanzia del massimo comfort ambientale, assistenziale e sanitario, e dello stimolo a creare momenti d'incontro con la comunità locale;
- rivitalizzare il tessuto edilizio del centro storico che presenta un progressivo degrado e in cui vengono esercitate attività improprie;
- realizzare un intervento significativo a scale urbana-architettonica che ricuce il tessuto del comparto nella dialettica fra "nuovo" e "vecchio" utilizzando il linguaggio della contestualizzazione.

Rapporti con il contesto costruito e individuazione del nuovo tipo edilizio e dei percorsi a scala urbana ed edilizia

La localizzazione dell'intervento nel centro storico di Bagnacavallo ha come obiettivo di agevolare la socializzazione e la possibilità di aprire la struttura all'esterno. Essendo la R.S.A. una struttura polivalente, atta a ricreare la morfologia di una sorta di tessuto urbano (all'interno del quale si alternano spazi privati e pubblici), si è cercato di articolare gli spazi pubblici in modo da non isolare gli ospiti, ma di vivere insieme nella città.

L'obiettivo di aprire la struttura a servizio degli anziani ai rapporti integrati con il quartiere e la città viene conseguito con due azioni correlate.

Organizzazione spaziale del progetto

Aree funzionali

Il modello di organizzazione funzionale della struttura polivalente prevede un'articolazione degli spazi basata su 6 Aree Funzionali definite dal D.P.C.M. del 22.12.89; tali aree comprendono: area abitativa, servizi di nucleo, centro servizi e servizi di vita collettiva, servizi sanitari, servizi locali ausiliari, servizi generali.

Area abitativa

L'area abitativa è costituita da 16 alloggi, (5 al piano terra e 11 al livello superiore), di cui 4 doppi e 12 singoli, per un totale di 20 posti letto. La tipologia ad alloggi è stata studiata affinché si creasse un modello organizzativo flessibile, in grado di modificarsi a seconda delle esigenze da erogate (vedi Verifica arredabilità). L'area della zona abitativa è di mq. 33 per 12 alloggi singoli con un totale di mq. 396 ai quali vanno aggiunti mq. 180 dei 4 alloggi doppi (4 alloggi da mq. 45), per una superficie complessiva di mq. 576.

Servizi di nucleo

Essendo la tipologia ad alloggi uno spazio che già raccoglie in sé il concetto di casa, costituito da una "zona giorno" e una "zona notte", l'utilizzo da parte degli ospiti dei servizi di nucleo diventa una scelta e non un bisogno dettato da una carenza di spazio. Al piano terra è collocato il bagno assistito, una piccola saletta pranzo e un locale riservato al personale. Al livello superiore, in posizione baricentrica, è collocato un soggiorno, una saletta gioco/t.v. e uno spazio per il personale. La superficie complessiva dei servizi di nucleo è di mq. 170.

Centro servizi e servizi di vita collettiva

L'area funzionale centro servizi e servizi di vita collettiva raggruppa gli spazi destinati alle attività comuni e alle relazioni sociali tra gli ospiti della R.S.A. e tra gli ospiti interni della struttura e gli ospiti esterni del Centro.

Sono compresi al suo interno spazi diversi riconducibili tutti alla vita sociale dell'anziano con diversi gradi di socializzazione e di proiezione verso l'esterno. I requisiti principali delle aree che compongono quest'area funzionale riguardano la loro collocazione all'interno della struttura e dovranno essere al centro della vita e dei percorsi di collegamento principali, ma sempre rispettando la scelta di socializzazione dell'ospite della R.S.A. (E sempre sottolineata la distinzione tra percorsi e ingressi riservati agli "esterni" ed "interni"). Inoltre, è molto importante il rapporto sia fisico che visivo di questi spazi con gli spazi esterni. Di conseguenza trovano collocazione nella fascia del fabbricato prospiciente Via Baracca, sulla corte interna e sul grande giardino. (Vedi schemi funzionali) L'area funzionale comprende atrio-portineria, con affacciato l'ufficio informazioni e amministrativo, bar, punto telefono e posta, soggiorno comune e sala da pranzo, sulla corte interna. In posizione più vicina al nucleo sono posizionati il servizio di parrucchiere-pedicure e la camera mortuaria. La superficie utile complessiva dell'area funzionale centro servizi e servizi di vita collettiva, comprensiva dei connettivi, è di mq. 169 (ai quali vanno sommati 3 alloggi singoli di mq. 33 ciascuno) ma già conteggiati nei mq. dell'area abitativa).

The experimental design of this H.A.R. with a Day Centre annex, situated in the centre of the town of Bagnacavallo, can be summarised as follows: the project has an experimental aspect, because it proposes dwellings for elderly users, rather than rooms in an institution. The spatial organization of these dwellings, their aggregation and general structural articulation allow a flexibility of use: the number of users can be doubled by adapting the dwellings' living rooms into a second bedroom. Normative law has been a fundamental tool in the project's design, and has provided a system for checking the services to be included. The philosophy and design method are defined in such a way as to allow the pursuit of three fundamental objectives:

- the improved quality of life of the elderly users, through functional interventions which guarantee maximum environmental comfort, health assistance and the stimulation of social intercourse in the local community.*
- the re-animation of the building fabric of the town centre, which is deteriorating and in which inappropriate activities take place.*
- the building of a significant intervention at an urban-architectural scale, which re-stitches the town fabric, using the language of its context, in its "new" (/) "old" dialectic.*

The spatial organization of the project

• **Functional areas**

The functional, organizational model of the multi-purpose structure, as already mentioned, entails the articulation of spaces, based on the following six functional areas, inhabited areas, service nuclei, central and community services, health facilities, auxiliary spaces and general facilities.

• **Inhabited areas**

The inhabited area is comprised of sixteen dwellings, of which five are at ground level and eleven are on the first floor. Four of them are double and twelve are single, providing a total of twenty sleeping places. The typology of the dwellings was studied to create a flexible, organizational model, able to modify with changing needs (see furnishing survey). The living area is 33 sq.m. for twelve single dwellings, a total of 396 sq.m., with four double dwellings of 180 sq. m. (each of 45 sq.m.), to make a total area of 576 sq.m.

• **Service nuclei**

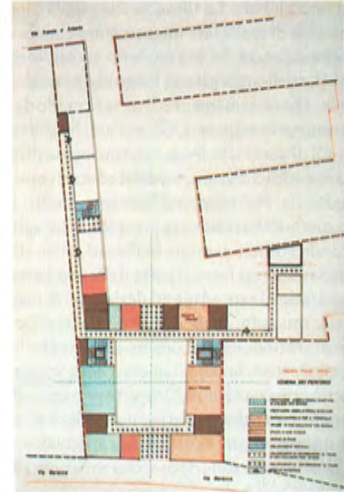
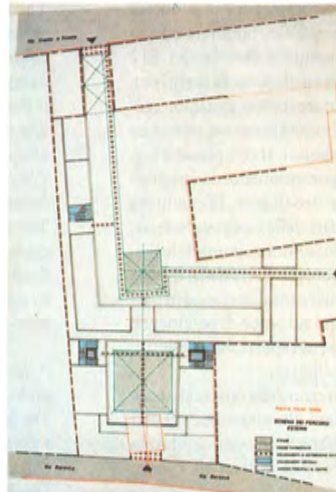
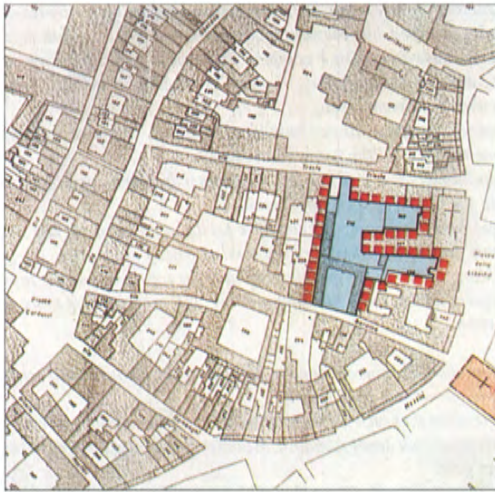
The dwelling unit typology has an inherent concept of home, with its "daytime area" and "nighttime area". The elderly residents can choose whether they wish to use the service nuclei, since their existence is not due to a lack of space in the dwellings. The assisted bathroom is located on the ground floor, with a small dining room and a staff room. On the first floor in a key position, are the living room, games/television room and a space for staff. The total floor area of the service nuclei is 170 sq.m.

• **Central and community services**

The functional area of the service centre and the communal living areas focus on the social lives of the residents and their contact with external guests.

Various internal spaces are conducive to the elderly residents socializing at different levels of external contact. The prime requirements of these areas are their centrality and clear and easy accessibility without imposing on the residents of the H.A.R. (the distinction between routes for internal residents and external guests is always emphasized). Besides this, the physical and visual relationship between these spaces and external ones, is very important. They are consequently located, in the strip of building which faces Via Baracca, the internal courtyard and the gardens (see diagram of functionality). The functional area includes the concierge atrium, the information and administration offices, bar, telephone and postal area, communal living room and dining room, which face onto the internal courtyard. The hairdresser/barber/pedicure services and the mortuary have the closest connection to the nucleus.

The useful floor area of the functional service centre and communal living areas, including circulation, is 169 sq.m. (to which three single dwellings of 33 sq.m. each should be added, but which is already included in the sq.m. count of the inhabited areas).

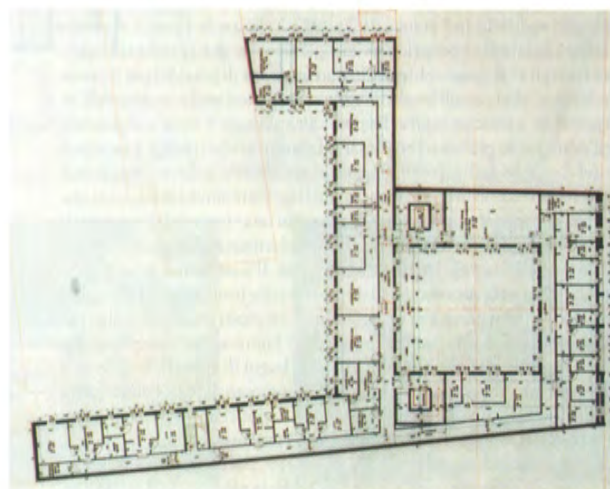
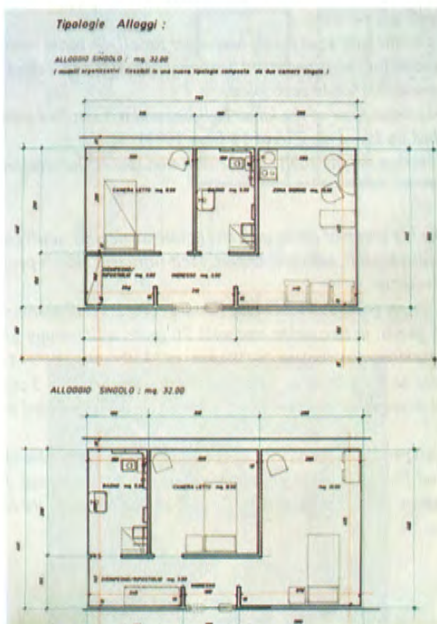


Inquadramento urbanistico

Schemi dei percorsi e schemi funzionali

Verifica dei requisiti di arredabilità

Pianta piano terra



Ubicazione
Progettista
Committente
Anno

STRUTTURA SANITARIA POLIVALENTE E COMPLESSO RESIDENZIALE
FERRARA
ARCH. ALESSANDRO BUCCI, STUDIO COOPROGETTO
COOP SERENA S.R.L.
1994

RESIDENZA

Il nuovo complesso a destinazione sociale che sorgerà a Ferrara, in località S. Giorgio, a 3 km dal centro della città, nasce dalla volontà del committente (la Coop. va Serena) di fornire ad un'utenza socialmente penalizzata un servizio di assistenza globale. La filosofia che regola l'intero complesso è improntata sull'obiettivo di realizzare una struttura che sia accogliente, familiare ed allo stesso tempo dotata dei più moderni accorgimenti tecnici e distributivi. Si è cercato infatti di concepire un luogo che potesse essere utilizzato da utenti con caratteristiche estremamente diverse in modo da non creare una situazione eccessivamente settorializzata. Gli anziani che abiteranno questo centro, potranno avere gradi di autosufficienza estremamente differenziati. Il complesso è formato da due edifici distinti, separati ed uniti contemporaneamente da una piazzetta pedonale. Nel primo edificio sono riuniti il centro diurno, la comunità alloggio, parte della residenza protetta, oltre agli uffici della Coop. va Serena. Nel secondo edificio saranno realizzati, oltre alle dotazioni comuni di legge, i mini-appartamenti facenti parte della residenza protetta. Si tratta in questo caso di unità destinate ad utenti desiderosi di mantenere totalmente od in parte la loro autonomia. Ambedue gli edifici si affacciano sul parco di pertinenza della strutturazione e sono contornati da una serie di spazi aperti che consentono, nei mesi estivi, un ampliamento delle attività collettive.

La capacità prevista è fino a 20 ospiti e pertanto all'interno della nostra struttura verranno ubicati due nuclei per un totale di 40 anziani. Per ciascuno di questi nuclei la normativa prevede una certa articolazione di spazi che comprenda una zona soggiorno, una zona riposo, una zona pranzo ed una zona di mobilitazione per un totale di 8 mq. di superficie minima per anziano. È prevista inoltre la fruizione di questi spazi in comune con gli ospiti del presidio residenziale che è collocato nella stessa unità strutturale. Debbono inoltre essere previsti un bagno attrezzato per disabili ed un servizio igienico, oltre ai servizi per il personale. Come abbiamo già ricordato, oltre agli spazi destinati a percorsi e parcheggi esistono spazi esterni estremamente caratterizzati che consentono un differente e quindi stimolante utilizzo da parte degli utenti.

- La piazzetta di collegamento tra gli edifici ha carattere semipubblico e rappresenta il luogo di ritrovo nella città.

- La piccola corte racchiusa tra le ali dell'edificio a C rappresenta il cortile, lo spazio privato all'aperto. Esso è a diretto contatto col centro diurno e ne rappresenta la sua naturale espansione. È protetta su tre lati e aperta sul parco nel quarto lato. Può essere attrezzata con un pergolato.

- Il parco è il polmone verde del centro, il filtro verso la ferrovia e lo spazio per le piccole passeggiate degli anziani.

La comunità alloggio è una struttura assistenziale a carattere residenziale di dimensioni ridotte destinata ad anziani autosufficienti o parzialmente autosufficienti. Gli anziani ospiti di una simile struttura non possono essere più di 20 e devono alloggiare in camere con dimensioni minime di 12 mq., se singole, e di 18 mq., se doppie. Vengono realizzati servizi igienici dotati degli accorgimenti e degli ausili per favorire l'autosufficienza in numero minimo di 1 ogni 2 camere ed un cosiddetto bagno attrezzato.

La comunità alloggio inserita nella nostra struttura avrà una capacità ricettiva pari a 12 ospiti suddivisi in 5 stanze da 2 posti e 2 stanze da 1 posto, ciascuna delle quali sarà dotata di un proprio servizio igienico. Saranno presenti il bagno assistito e tutti gli altri spazi richiesti oltre ad una zona di presidio per il personale incaricato ed altri piccoli locali di servizio per garantire il massimo dell'assistenza possibile a ciascun ospite. La comunità alloggio è situata al secondo piano dell'edificio più grande ed è collegata al piano terreno tramite 3 ascensori a norma del d.m. 236 dell'11/6/89. Chiaramente saranno a disposizione degli anziani che risiederanno in questo centro tutti i servizi comuni della struttura. Essa è definita come un'aggregazione di alloggi in una stessa unità strutturale dotata di una zona comune per servizi collettivi destinata ad anziani in condizioni di autosufficienza o parziale autosufficienza. Il numero massimo di ospiti è fissato in 40. La struttura residenziale protetta che inseriremo nel complesso ferrarese sarà dimensionata su un massimo di 36 ospiti suddivisi in due nuclei. Il primo nucleo di 26 unità sarà alloggiato in 13 mini-appartamenti per due persone con superficie minima ≤ 38 mq. e con bagni di superficie utile ≤ 4 mq. Al piano terra sono ricavati gli spazi comuni comprensivi di servizio igienico attrezzato per disabili, locale per il personale, depositi vari (anche all'interno) per una superficie nettamente superiore ai 3 mq/anziano stabilita per legge. È presente un ascensore a norma del d.m. 236/89. Il secondo nucleo composto da 10 persone è alloggiato nell'ala est dell'edificio più grande al primo e secondo piano ed è suddiviso in 4 mini-appartamenti per 2 persone e in 2 mini-appartamenti per 1 persona. Gli ambienti necessari al rispetto degli standard normativi sono suddivisi nei vari piani dell'edificio.

The new complex which will be built in Ferrara, in the S. Giorgio suburb, 3 kms. from the city centre, originates from the wish of our client (Coop. Serena) to provide a comprehensive assistance service to socially disadvantaged people.

The aim inspiring the whole complex is to provide a comfortable family-type structure which is also equipped with the most modern technical and distribution facilities. Efforts were made to realize a complex that would be used by very different categories, and not just one group, of users. The aged who will live here may be self-sufficient to different levels.

The complex is composed of two individual buildings, separated and connected, at the same time, by a little pedestrian square.

The first building houses a day centre, communal dwellings, part of a residential home, and the offices of the Coop. Serena.

The second building houses the common facilities required by law and mini-apartments, for those wishing to keep total or partial autonomy.

Both buildings overlook the park belonging to the complex, and are surrounded by open spaces which, in the summer months, will provide extra space for common activities.

A day centre should accommodate up to 20 people; the complex will contain two such centres, for a total of 40 people.

The law prescribes that each such unit should have a living-room, a resting room, a dining-room and an area for mobile activities, for a total minimum surface of 8 sq.m. per guest.

These spaces will be used also by the inhabitants of the residential home housed in the same building.

A bathroom for the disabled and a lavatory, as well as bathrooms for personnel are also planned.

Our centre fulfils every legal requirement and, moreover, its ample and articulated space composition satisfies the most modern theories in the field of assistance to non self-sufficient people. It goes without saying that no "architectural barrier" ("user friendly architecture") exists and all rooms that are used by the guests are easily accessible.

These communal homes provides small-sized living quarters and assistance to self-sufficient or partly self-sufficient elderly people. Each centre may host not more than 20 people in rooms of a minimum size of 12 sq.m. (single rooms) and 18 sq.m. (double rooms). A minimum of one bathroom for two rooms is provided, fully equipped to facilitate self-sufficiency, and a so-called bagno attrezzato (modified bathroom for full self-sufficiency).

Our residential home will have a capacity of 12 guests (5 double rooms and 2 single rooms, each with a lavatory).

Our project will also include an assisted, bathroom for all the rooms and spaces specified by law, rooms for the management personnel and other small-sized rooms, to assure maximum assistance to each guest.

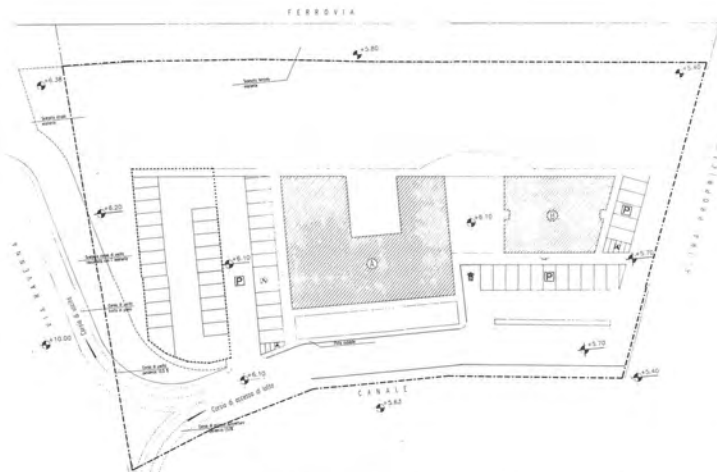
It is located on the second floor of the larger building and it is serviced with 3 elevators (as prescribed by law d.m. 236 of 11 June 1989).

The guests of this section are free to use all the common spaces and services of the complex.

A residential home is a group of living quarters in one single unit, with common service areas, intended for self-sufficient or partly self-sufficient elderly people, for a maximum of 40 guests.

The facilities that we are going to build in the Ferrara complex will accommodate a maximum of 36 guests, in two units; one with 26 guests will occupy 13 mini-apartments for 2 people (minimum space > 38 sq.m. and bathroom area > 4 sq.m.). Common spaces are on the ground as well for an area of more than 3 sq.m. per elderly individual as required by law. There is an elevator as specified by d.m. 236/89.

The second unit (10 people) is located in the east wing of the larger building on the first and second floors. It has 4 mini-apartments for 2 people, and 2 mini-apartments for 1 person. All rooms as required by law, are located inside the building on different floors.



Planimetria generale dell'intervento

Pianta del piano terra



Vedute del progetto elaborate al computer

Ubicazione
Progettista

ARCH. M.BENEDETTA SPADOLINI;
ARCH. CLAUDIO CALISTI (COLLAB.)

Committente
Anno

I.P.A.B. CASA DELL'ANZIANO "MASSIMO LAGOSTINA" DI OMEGNA
1991 -1993 (APPROVAZIONE DEL PROGETTO ESECUTIVO)

L'intervento progettuale prevedeva il recupero di un edificio industriale dei primi del '900 adibito ad opificio, a pianta libera, che, di per sé ha costituito il punto di partenza per un progetto innovativo, caratterizzato dalla chiarezza dell'impianto planimetrico e dalla definizione dei percorsi.

Attraverso la ristrutturazione completa, l'adeguamento tecnico funzionale e la ridistribuzione degli spazi interni ed esterni, tenendo conto, da un lato della necessità di riportare l'edificio quanto più possibile vicino al suo aspetto originario, dall'altro delle nuove esigenze abitative proprie di una R.S.A. che è anche Casa Albergo e Centro Diurno, si è approdati alla stesura di un progetto che è al tempo stesso espressione di coerenza storica e di numerosi input del tutto nuovi e specifici.

La residenza, destinata ad accogliere 60 ospiti non autosufficienti e 30 autosufficienti, è stata organizzata per nuclei, nel pieno rispetto della normativa vigente.

Una posizione centrale è occupata dagli spazi comuni intesi come luoghi di incontro e di scambio sociale: gli ospiti non autosufficienti trovano spazio al piano terra e al 1° piano mentre al 2° piano sono disposti quei nuclei adibiti a casa albergo.

Al piano terra sono collocati il centro diurno, lo spazio per il volontariato, quello dell'assistenza domiciliare e tutti gli spazi ricreativi e di ristorazione, oltre al centro sanitario di riabilitazione.

L'inserimento dei nuclei per i non autosufficienti al piano terra ed al piano primo, nasce dall'esigenza di voler mantenere il più possibile vicini questi ospiti al cuore attivo della casa.

Il clima rigido della città di Omegna ha costituito un input progettuale legato all'esigenza di vivere la casa dall'interno. È nato così il concetto di micro-città, cioè l'idea di proporre all'interno dello spazio assistenziale ciò che l'anziano si aspetterebbe di trovare all'esterno.

Ecco quindi i numerosi percorsi interni, intesi come strade e piazze caratterizzati da portici, lampioni, panchine, negozi, realizzati utilizzando rivestimenti con materiali da esterno.

Finalmente la connotazione ospedaliera, legata a sentimenti di alienazione viene spazzata via, l'anziano passeggia all'interno di questo "microtessuto urbano", in totale sicurezza, va dal parrucchiere o in libreria, sosta nelle piazze ed entra nel suo alloggio da un portoncino dotato addirittura di numero civico. Si è di fatto creata una corrispondenza biunivoca tra le specifiche richieste dell'utente e le prestazioni dello spazio architettonico inteso come habitat.

Un giusto equilibrio tra spazi di relazione, attività manuali (orti, laboratori, ecc.), spazi privati in totale autonomia, sicurezza e specifica assistenza socio sanitaria, può realmente aiutare l'anziano a riappropriarsi di una realtà più vicina alle sue aspettative e, soprattutto, a farne parte attivamente.

This project comprises the rehabilitation of an open plan, industrial building, of workshops and factory from the early twentieth century. Its inherent clarity of planning and circulation make it an ideal starting point for an innovative building. The full rehabilitation and redistribution of internal and external spaces, including technical and functional adaptations, has on the one hand to faithfully restore the building to its former appearance, and on the other, to carefully accommodate the exigencies of an old people's home and day centre. The resulting project simultaneously expresses an historical coherence and a number of appropriate, new insertions.

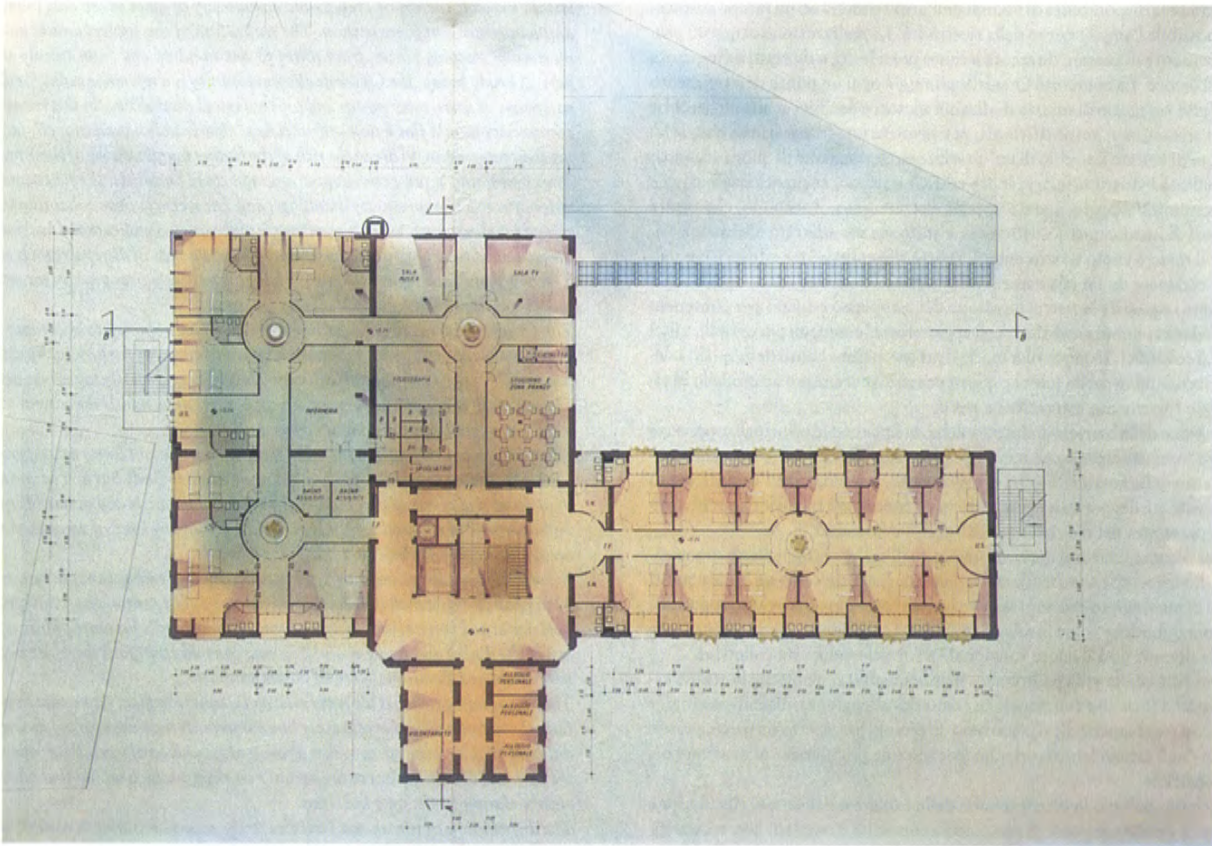
The residence is designed for 30 self-sufficient guests and for 60 guests who require some assistance. It is organized into nuclei, with full respect for presiding regulations. Community space occupies a central position, intended as a meeting area and for social exchange: the guests who are not self-sufficient are accommodated on the ground and first floors, whilst the second floor provides boarding house facilities. The day centre, spaces for volunteers and domiciliary assistants, recreational areas and the restaurant all lie on the ground floor, together with the rehabilitation and health centre.

The formal atmosphere of the town of Omegna has imposed on the project, the need to live the residence from the inside. In this way the notion of micro-city came about, that is, the idea to provide the elderly with all that they might need, in the associated space of the residence.

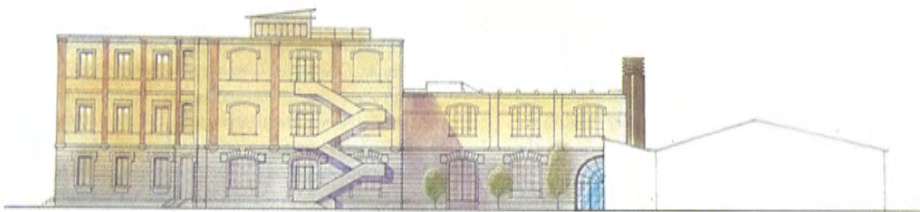
The various circulation areas are therefore interpreted as streets and piazzas, complete with porticos, lamps, benches and shops, all made with materials for external use.

Connotations with a hospital and feelings of alienation are in this way eliminated, and the elderly can take walks within the "urban micro-fabric", in total security. They can visit the hairdresser/barber, library or have a rest in the piazza, before returning to their front door, complete with its street number. A unique relationship between the specific requests of the user and the nature of the architectural space as habitat, co-exist here.

An equilibrium of related spaces for manual activities (vegetable patches, workshops, etc.), autonomous private spaces, security and special health assistance can really help the elderly person to take possession of a new reality which is closer to his expectations, and aboveall, he can actively participate in it.



Planimetria piano primo



PROSPETTO SUD



PROSPETTO EST

	"CORTEAPERTA"
Ubicazione	TREVISO
Progettista	ARCH. FRANCESCO CALZOLAIO; ARCH. DIEGO CARPENTIERO, ARCH. MARIA PIA LA TEGOLA (COLLAB.)
Committente	ANTHAI, COMUNITÀ QUADRIFOGLIO
Anno	1994 (PROGETTO)

La comunità Quadrifoglio fornisce oggi un servizio, sia residenziale che occupazionale, per un piccolo gruppo di disabili. Le richieste della società civile trevigiana e la disponibilità di volumi nell'area rendono ad un tempo auspicabile e possibile l'ampliamento della ricettività. La realizzazione di questo progetto consente di passare da trenta a cento posti letto, e da venti a cinquanta posti di lavoro. La comunità Quadrifoglio è già oggi un punto di riferimento per diverse categorie di utenza di disabili motori e psichici si affiancherebbe così gli anziani non autosufficienti, per favorire una integrazione che, sola, consente di evitare il rischio di un'ulteriore emarginazione di questi soggetti. La comunità è distribuita oggi in tre edifici: il primo, occupato dagli uffici e dalla comunità/alloggio, è stato appena ristrutturato; il secondo, che ospita portatori di handicap autosufficienti, è stato via via adattato alle nuove esigenze; il terzo è vuoto e fatiscente. La corte che collega i tre edifici è parzialmente occupata da un laboratorio artigianale.

Il progetto riguarda la ristrutturazione del complesso edilizio per contenere una residenza sanitaria assistita, degli appartamenti autonomi per disabili, uffici e servizi collettivi. In particolare modo il progetto tiene conto della qualità degli spazi comuni in modo tale che questi possano prefigurare un modello di vita sociale fortemente interattiva e ricca.

La questione delle barriere architettoniche, in linea con le principali esperienze europee, non va intesa come mero adeguamento alla normativa ma come superamento delle barriere fisiche e, soprattutto, psicologiche: l'orientamento e l'accessibilità devono essere garantiti in un *continuum* spaziale che eviti qualsiasi separazione del movimento tra "abili" e "disabili".

Da queste considerazioni deriva la necessità di collegare ogni piano con un sistema di rampe, che sono utilizzabili da tutti. La corte centrale ospita questi vettori di movimento orizzontale-verticale, al cui interno trovano luogo le attività più pubbliche come la sala da pranzo e il soggiorno; questa nuova corte coperta diviene così il cuore funzionale e formale della vita collettiva.

Il primo edificio, la villa padronale a pianta quadrata, mantiene le attuali caratteristiche formali e funzionali (le comunità alloggio per disabili psichici, e gli uffici ai piani superiori); al piano terra un piccolo bar, aperto sul parco, prende il posto degli attuali laboratori, che trovano una più idonea collocazione nel nuovo edificio.

Nel secondo edificio la distribuzione delle camere e dei servizi ricalibrata è in funzione delle necessità di una piccola comunità di anziani non autosufficienti. È organizzata in tre nuclei, con i servizi a ciascun piano, in modo da costituire una vera e propria residenza sanitaria assistita.

Il terzo edificio è di nuovo impianto, sia per la precaria consistenza edilizia della preesistenza, sia per la necessità di collegare le nuove quote nel sistema di rampe, sia infine per liberare il maggior spazio possibile al giardino. Il sottile corpo di fabbrica infatti si addossa al confine del lotto, dilatando così la corte interna verso il giardino. Al piano terra si trovano i laboratori artigianali con i magazzini e alcuni garage, nonché, sulla strada, una piccola sala conferenze. Al piano primo vi sono delle camere con bagno che possono costituire sia un nucleo per disabili non autosufficienti, sia il prolungamento dell'unità sanitaria protetta. Ai due piani superiori i mini appartamenti per disabili autosufficienti sono distribuiti da un ballatoio e da un vano scale e ascensore che li connette direttamente con l'esterno.

Quello che oggi è un giardino privato diviene un ampio parco pubblico accessibile dalla strada. Un luogo dove si sovrappongono gli usi dei residenti nella comunità e quelli dei vicini, consentendo così un'integrazione necessaria e doverosa.

The Quadrifoglio (clover) community currently furnishes residential and occupational services for a small group of physically disabled individuals. The demand within the civic society of Treviso and availability of space in the area make it an auspicious moment for extension. The realization of this project would allow an increase of sleeping places, from thirty to one hundred and from twenty to fifty jobs. Already today, the Quadrifoglio community is a reference point for diverse categories of users, with motor and psychological disabilities. In this manner the community would flank non-self-sufficient elderly individuals as well, facilitating their integration, to avoid the risk of the further marginalizing of these projects. The community is presently divided amongst three buildings: the first accommodates offices and community dwellings, and has recently been rehabilitated; the second building houses self-sufficient people with various handicaps and has gradually been adapted to serve new demands; the third is in a state of disrepair and is empty. The courtyard linking these three buildings is partially occupied by an artisan's workshop.

The project concerns the renovation of the building complex to accommodate a health assistance residence, with autonomous apartments for physically disabled people, offices and communal facilities. The project especially takes into account the quality of the communal spaces, in such a way as to enable these areas to offer a rich, strongly interactive model of social life.

The issue of architectural barriers, in alignment with relevant European experiences, isn't intended as a mere adaptation to normative standards but as a surmounting of physical and aboveall psychological barriers: orientation and accessibility must be guaranteed in a spatial continuum, which avoids any kind of segregated movement between "enabled" and "disabled" people.

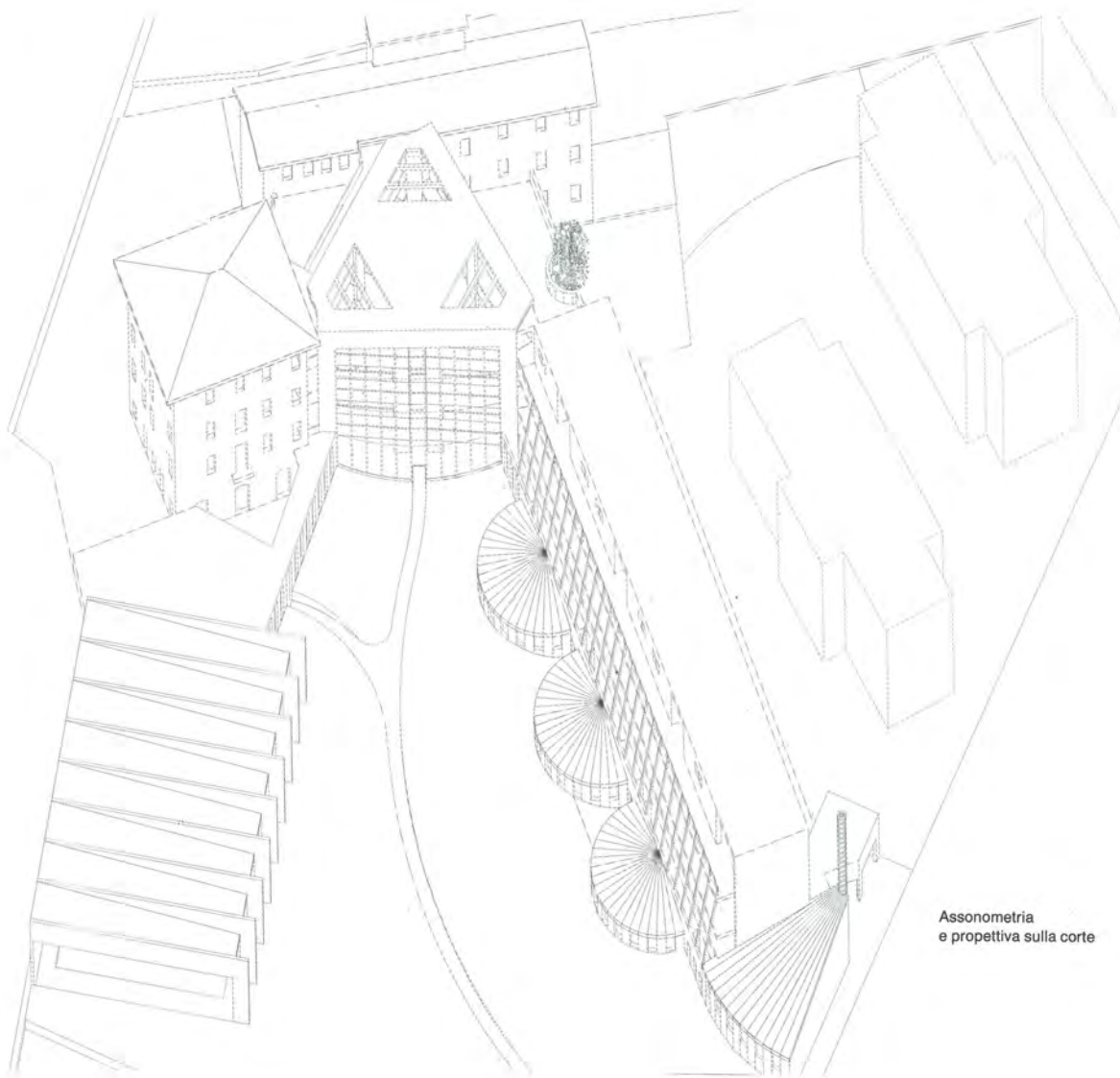
From these considerations emerges the necessity of a ramp/staircase system connecting all floors, which is utilizable by everyone. The central courtyard provides horizontal and vertical movement vectors, finding places for more public activity inside the dining and living room; this new covered courtyard therefore becomes the formal and functional core of community life.

The first building which is the main villa and is square in plan, is to retain its present formal and functional characteristics (the community dwellings for psychologically disabled people, with office spaces above): at ground level a small bar opens into the park and takes the place of the artisan's workshop which would find more ideal accommodation in the new building.

The distribution of rooms and facilities in the second building is re-designed for the necessary functions of the small community of elderly non-self-sufficient people. It is organized around three nuclei, with facilities on each floor, as required by a proper health assistance residence.

The third building is new, both due to the poor state of the pre-existing building and due to the need to link it into the ramp system. This also liberated more space for the garden. In fact the narrow building borders on the edge of the site, so extending the internal courtyard towards the garden. At ground level, are the artisan workshops, storerooms and garages and, giving onto the street, and a small conference room. On the first floor are rooms with bathrooms en suite, which could either serve as a nucleus for non-self-sufficient physically challenged people or as an extension of the health assistance unit. On the two floors above are mini-apartments for the self-sufficient physically disabled which are distributed along a corridor and lift and stairwell, which directly connect to the outside.

What today is a private garden, will become a substantial public park, accessible from the street. Here the needs of the residents of the community and their neighbours will be satisfied, allowing a necessary and rightful integration.



Assonometria
e prospettiva sulla corte



Ubicazione
Progettista
Committente
Anno

REINVENZIONE DI UN LUOGO CENTRALE: CASA PER ANZIANI E CENTRO DIURNO
GUARDIA DEI LOMBARDI (AV)
ARCH. ROCCO LETTIERI; ARCH. ANGELO VERDEROSA (CORRELATORE)
TESI DI LAUREA
1994

RESIDENZA

Guardia Lombardi è un piccolo centro dell'entroterra irpino colpito dal terremoto del 1980. Dei circa 2000 abitanti fa parte una consistente comunità di persone anziane rientrate nel paese dopo anni di emigrazione all'estero. Il centro urbano è situato a 1000 metri sul livello del mare.

La necessità di un centro per anziani, strutturato diversamente rispetto agli usuali centri metropolitani, ha comportato l'elaborazione di un modello che tiene specificamente conto del ruolo sociale della persona anziana nel piccolo centro rurale. Non una casa-parcheggio ma un centro aperto, punto di riferimento quotidiano per l'intera comunità. A questo si è aggiunta l'esperienza di una ricerca di ricomposizione dello spazio urbano centrale, in cui è inserito il centro per anziani, mediante la "reinvenzione" dello spazio sociale per eccellenza, la piazza centrale, e il recupero di antiche preesistenze. In questa piazza, sull'area di un immobile semidistrutto, di proprietà comunale, in posizione di cerniera fra centro storico e nuova espansione urbana, viene strutturato il centro per anziani, attrezzatura sociale di riferimento per l'intera comunità, condensatore di attività di interessi collettivi: ufficio postale, ambulatorio, spazio ristoro, sala lettura, ecc.

La persona anziana ritrova così un'attenzione nei suoi confronti da parte della comunità: il senso di appartenenza, il legame con la sua gente e la sua terra da cui è stato lontano per tanti anni, viene riscoperto e rinsaldato attraverso un'opera di costruzione architettonica e di ricostruzione sociale.

Il modello

Il modello elaborato per Guardia Lombardi è individuabile come *Centro diurno* accoppiato ad una piccola *Casa-protetta*.

Il *Centro diurno* è concepito come luogo di aggregazione sociale, al coperto, vista l'altitudine del luogo. Garantisce, alle persone autosufficienti e già dotate di alloggio proprio, servizi fondamentali quali la mensa, la lavanderia, l'ambulatorio-centro di assistenza medica. È dimensionato con ricettività per almeno 50 persone.

La *Casa-protetta* è stata strutturata per quelle persone anziane, in parte inabili, e comunque bisognose di assistenza e cura medica giornaliera, non dotate di alloggio all'interno del centro urbano.

È dimensionata sul reale fabbisogno attuale di Guardia Lombardi, per circa 14 persone; alcuni alloggi sono completamente autonomi, dotati cioè anche di spazio cucina-pranzo.

Un'analisi "costi-benefici" condotta sul fabbisogno di questo piccolo centro ha dimostrato la convenienza anche economica delle soluzioni individuate.

L'architettura

Il progetto muove dal recupero di una torre colombaia in pietra che diventa l'elemento di collegamento funzionale, visivo e architettonico tra il centro storico e la nuova espansione urbana.

Essenzialmente sono 3 le tipologie di intervento attuate nel rispetto del vigente Piano di Recupero: • Restauro conservativo (Torre), • Sostituzione edilizia (ufficio postale-piazzetta coperta) • Ristrutturazione urbanistica (centro per anziani).

La matrice planimetrica del progetto nasce dal dialogo fra figure elementari geometriche derivate dalla lettura dell'impianto urbano preesistente.

Nell'intervento di sostituzione edilizia (ufficio postale, piazza coperta) si sono conservati volumi, altezze e allineamenti preesistenti; il linguaggio usato è vicino alla tradizione locale con le tipiche finestre a lato lungo verticale e i cornicioni con coppi laterizi. La piazzetta coperta, creata davanti all'ingresso della Torre, e da cui si ha accesso sia all'ufficio postale che al centro per anziani, diventa punto di riferimento e luogo di ritrovo per l'intera comunità.

Il segno del nuovo, della ricostruzione post-terremoto, viene affidato alla ristrutturazione urbanistica (centro per anziani); ne scaturisce un edificio solido, razionale, materico, cerniera fra la piazza del centro storico e la piazza a valle del nuovo municipio.

L'edificio è composto da 4 livelli. Al primo sono localizzati i servizi generali della casa per anziani e i locali-deposito dell'ufficio postale. Al secondo livello vi è l'ufficio postale, i locali mensa, bar, soggiorno comune, ecc.

Ai successivi livelli sono previsti alloggi per 1 e 2 persone di cui alcuni dotati del servizio cucina-pranzo per una completa autonomia.

La torre oltre ad assicurare il collegamento tra le 2 piazze e fungere da porta della città storica accoglie una sala lettura su 2 livelli.

The project starts with the renovation of dovecot, a stone tower, which functions as a visual and architectural, linking element, between the city centre and the new urban development.

There are essentially three typologies of intervention put into effect, with respect to the "Recovery Plan" in force:

- *Conservational restoration (the tower)*
- *Building substitution (post office, covered square)*
- *Urban rehabilitation (centre for the elderly).*

The planning matrix of the project is born out of the dialogue between elementary geometrical figures drawn from reading the existing urban footprint.

Building substitution (post office, covered square) entails the maintaining of volumes and existing heights and alignments. The language used is similar to local tradition with the use of typical long, vertical windows and big cornices with stone pan-tiles. The covered square, created in front of the entrance to the tower, accessing both the post office and the centre for the elderly, becomes a reference point for the entire community.

The new sign of post-earthquake reconstruction, is entrusted to urban restructuring (the centre for the elderly): issuing a solid, substantial, rational building, which would act as the hinge between the central city square and the square by the new Town Hall.

The building is on four levels

On the first are general facilities for the home for the elderly and the post office storerooms. On the second, lie the post office, rooms for the canteen, the bar, communal spaces etc. On the successive floors, dwellings for one to two people have been provided, some of which would be equipped with kitchen/dining rooms for self-sufficiency.

Besides assuring the link between the two squares and offering a gateway to the city centre, the tower would house a reading room on two levels.

Brief introduction

Guardia Lombardi is a small centre in the Iripine hinterland hit by an earthquake in 1980. Of the roughly 2000 inhabitants, a substantial number of them are elderly people, who returned to the town after years of living abroad. The urban centre lies 1000m above sea level.

The need for a centre for the elderly, different from their usual structuring in inner-city centres, involves elaborating a model which specifically takes into account the social role of an elderly individual, living in a small rural town. Not a "parking" home, but a centre which is a daily reference point for the whole community.

To this has been added the experience of research into the recomposition of a central urban space, where a centre for the elderly was inserted via the "reinvention" of the social space par excellence, the central square, and the recovery of its history. In this square, on the site of a semi-demolished city-owned building, the centre for the elderly would be built, to serve as a hinge between the city centre and new urban expansion, a social reference point for the entire community and a melting pot of collective activities and interests: post office, clinic, refreshment area, reading room etc.

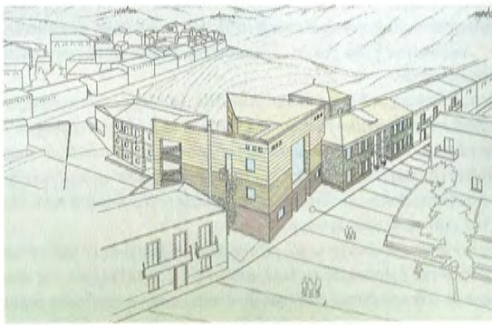
In this way an old person might rediscover some attention from the community: a sense of belonging; the bond with its people and with the land from which he has been absent for so long, is reconsolidated through a work of architecture and social reconstruction.

The model formulated for Guardia Lombardi can be identified as a day centre coupled with sheltered housing.

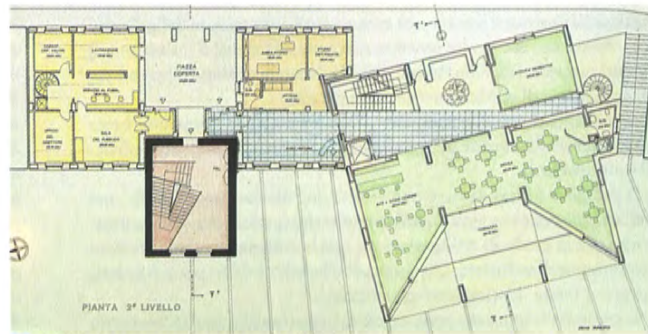
The day centre is conceived of as a place of covered, social interaction, given the altitude of the town. Its fundamental facilities such as the canteen, laundry and clinic for medical assistance offers self-sufficient people with their own homes. It is designed to serve about 50 people.

The sheltered housing would be built for the elderly, some of whom are disabled and therefore in need of assistance and daily medical care, who have no home in the city centre. Its size caters for the current requirements of Guardia Lombardi, approximately 14 people, some of the apartments, are completely autonomous, ie. with kitchen/dining rooms.

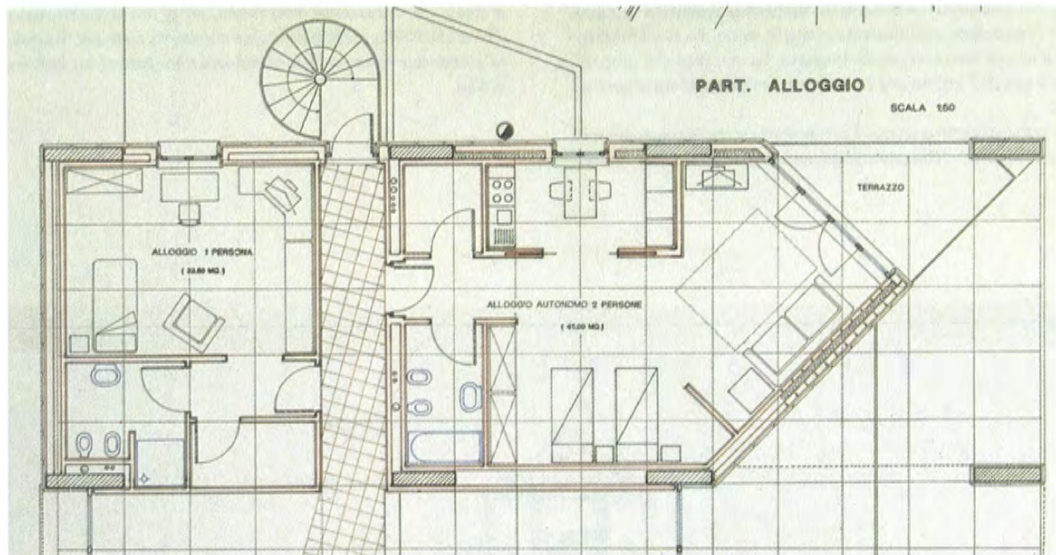
A cost-benefit analysis conducted on the requirements of this small centre has shown this solution to be economically convenient.



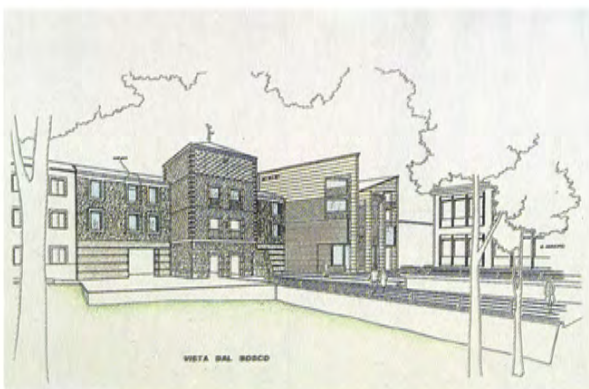
Vista dall'alto sulla piazza centrale



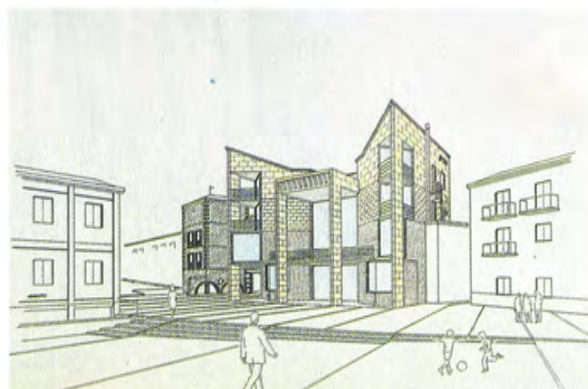
Pianta 2° livello (piazza centrale), Servizi comunitari



Pianta di un alloggio autonomo



Vista dal bosco



Vista prospettica da piazza Municipio

Ubicazione
Progettista
Committente
Anno

NUOVA MENSA DELLA CASA PROTETTA "VILLA S. BERNARDO"
PORPORANO (PR)
ARCH. AURELIO CORTESI
OPERA DIOCESANA S. BERNARDO DEGLI UBERTI-VILLA S. BERNARDO
1994-1995

RESIDENZA

L'edificio della nuova mensa trova luogo nella grande corte di Porporano su cui prospettano le due case di riposo per anziani dedicate a S. Bernardo e a S. Ilario.

Quest'ultima istituzione è stata creata *ex novo* per i preti anziani della diocesi mentre S. Bernardo, che ospita novanta non autosufficienti è il risultato di ampliamenti successivi di Villa Pavesi, di cui l'ultimo in ordine di tempo è costituito, appunto, dall'edificio mensa ora terminato.

La costruzione appare come un padiglione isolato. La sua configurazione è motivata dal desiderio di scoprire un tramite impressivo alla frammentarietà degli interventi esistenti.

Infatti, il padiglione intende ritrovare l'unità dell'insieme proponendo, nel luogo, un'articolazione che apra a quella complessità spaziale che, nel suo prossimo futuro, sia in grado di promuovere — con la costruzione dell'Oratorio — una conclusione di architettura, appropriata alla fede di chi ha portato avanti, con impegno e fatica, l'istituzione assistenziale.

L'edificio presenta la struttura perimetrale in muratura che risulta interrotta da pilastri faccia vista disposti nelle parti centrali delle superfici finestrate, mentre la struttura centrale a sostegno del tiburio è realizzata in cemento armato. Le travi di raccordo si intrecciano a partire dai pilastri della base quadrata, per formare l'ottagono d'imposta della copertura piramidale.

La struttura del tetto, compresi i pennacchi di raccordo, è realizzata in legno lamellare con travi secondarie e sovrastante assito in legno. La muratura basamentale, intonacata, presenta un partito bugnato. La muratura dei timpani di copertura, al di sopra dell'architrave delle zone finestrate, è stata progettata in faccia vista.

La copertura è in lastre di rame trattato. I serramenti esterni sono in alluminio color nero. La scacchiera della pavimentazione è realizzata in ceramica.

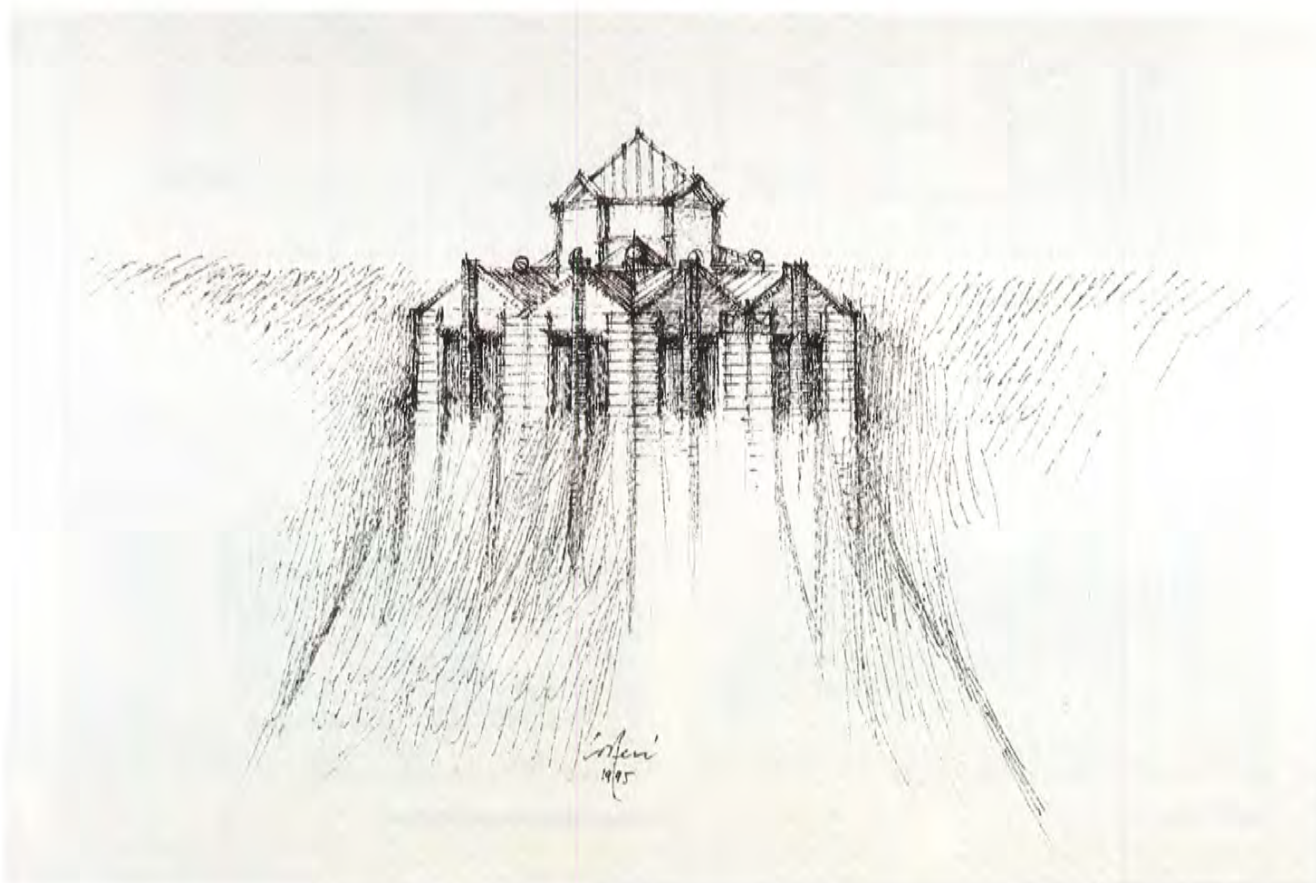
The new canteen building is to be found in the great court of Porporano onto which face two homes for the elderly dedicated to S. Bernardo and S. Hilary. This latest institution has been custom-built for elderly priests in the diocese whilst the S. Bernardo homes accommodate ninety non-self-sufficient individuals, and are the result of successive additions to Villa Pavesi. The most recent area of this sequence is the newly finished canteen.

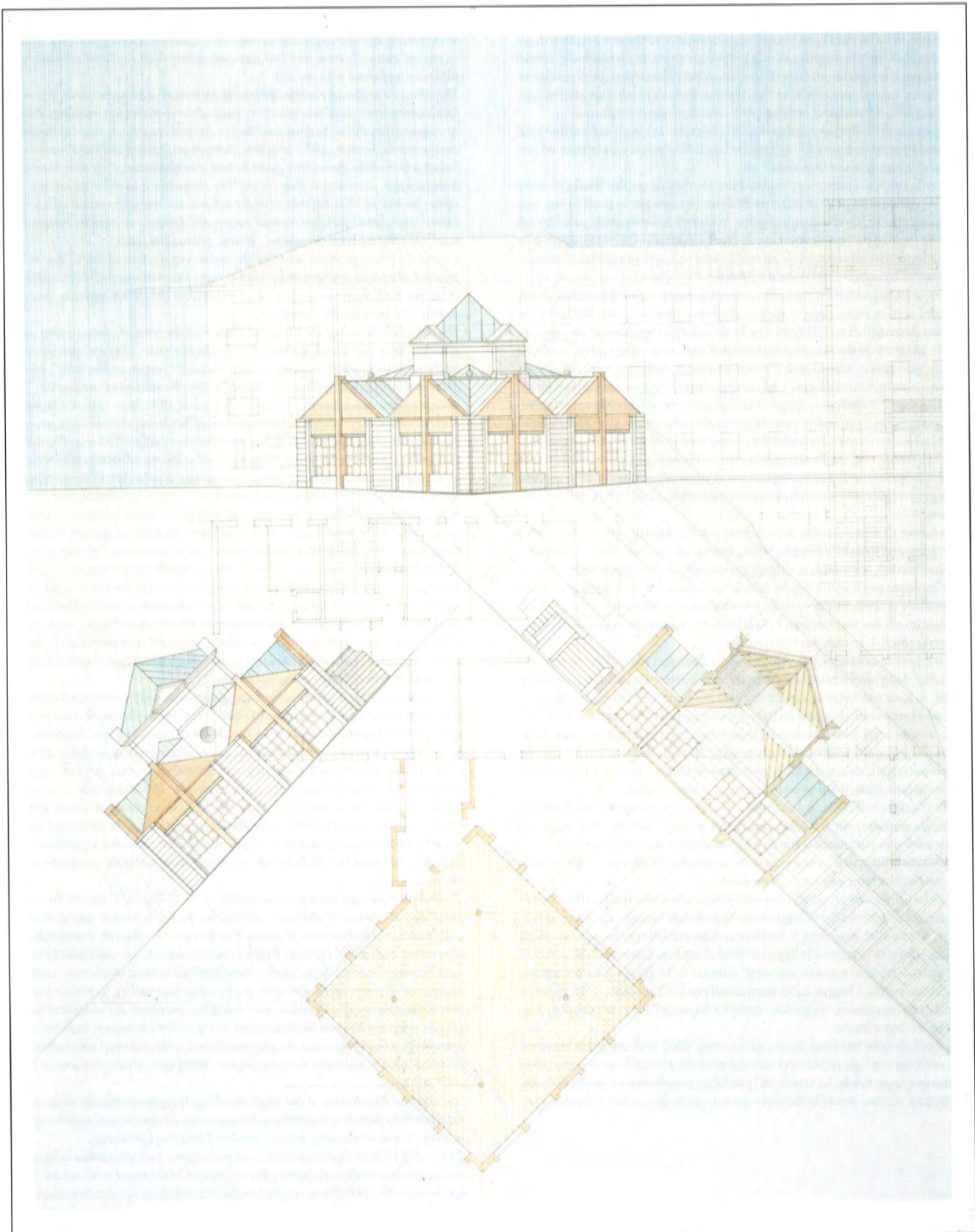
The construction appears to be an isolated pavilion. Its configuration emerges from the wish to find an intermediary in the fragmentariness of the existing interventions. The pavilion is in fact intended to reinstate the unity of the whole, by proposing an articulation of its spatial complexity. In the future it may be architecturally completed by the construction of an Oratory, appropriate to the faithful who have put so much effort into these institutions.

The building presents a perimeter wall, punctuated by fair-faced brick pilasters in the central part of the fenestrated surface, whilst the central supporting structure of the roof lantern is in reinforced concrete. The interwoven cross-beams begin from the pilasters forming a square base, which give to an octagon of springers of the pyramidal roof covering.

The roof structure, including its pendentives, is made of wood laminate, with secondary beams and overhanging planks in wood. The plastered bases of the walls offer an ashlar-work alternative. The tympanum elements of the roof lantern, above the architrave of the areas of fenestration, are of fair-faced brickwork.

The roof covering is of treated copper sheeting. External fixtures are black painted aluminium elements. The chessboard floor pattern has been realized in ceramic tiles.





Ubicazione
Progettista
Committente
Anno

VILLAGGIO DELLA SPERANZA
BORGO PANIGALE (BO)
ING. GIUSEPPE COCCOLINI, ING. PIETRO COCCOLINI
FONDAZIONE "GESÙ DIVINO OPERAIO"
1990-1993 (REALIZZAZIONE)

RESIDENZA

Il Villaggio della Speranza, sorto presso la Villa Pallavicini di Borgo Panigale, vuole rispondere alle esigenze che caratterizzano il modo di vivere di persone e famiglie della terza età con singoli appartamenti che consentano loro di gestire in autonomia la propria casa e la propria giornata, usufruendo dei servizi esterni per il tempo libero (sale di ritrovo, centro ricreativo), per i servizi sociali (bar e mensa), per servizi sanitari (poliambulatorio per l'assistenza sanitaria e quella domiciliare) nonché per i servizi religiosi e culturali.

La tipologia delle abitazioni, rispondenti alla cultura storico-costruttiva locale, è stata pensata garantendo agli anziani sia la loro privacy sia i necessari momenti d'integrazione e vita associata.

Inoltre la tipologia prescelta per gli edifici — oltre ad un alto livello tecnologico — tiene conto di altre esigenze di dette persone per le quali (come confermano tutte le ricerche di ordine psico-sociologico) è essenziale un ambiente edilizio familiare — nel nostro caso di tipo bolognese — per valorizzare e favorire le persistenti capacità di autosufficienza ed ogni possibilità di relazioni umane liberamente ricercate e coltivate.

Tutto ciò ha imposto il superamento delle varie forme istituzionalizzate di collettività accolte entro casermoni, pervenendo così al progetto Villaggio, costituito da gruppi di edifici riuniti nelle singole corti immerse in un contesto verde. In tal modo si è evitato il pericolo dell'anonimato dispersivo, implicito in un unico grosso edificio più o meno articolato destinato a casa di riposo, bensì una serie di minialloggi — ed ecco la prima novità — ove abitano gli anziani — singoli o coniugi — quasi tutti al piano terra nel proprio appartamento con soggiorno, cucinotto, camera e servizi o nel monolocale, tecnicamente risolti senza barriere architettoniche e senza rumori di fondo, con ottimo isolamento termico e di facile arredabilità in modo che le piccole attività interne come quelle esterne diventino un motivo di stimolo per la gestione autonoma della propria giornata, secondo le opzioni personali e le affinità familiari o affettive.

Le esigenze di interrelazioni personali trovano una particolare risposta nella forma compositiva del Villaggio, nella presenza del portico interno che collega tutte le corti, nei servizi resi da un anziano all'altro anziano, nelle occasioni di incontro per il tempo libero nonché nella possibilità di usufruire — per chi voglia e quando voglia — della mensa e dei servizi esterni presso la Villa Pallavicini e le sue pertinenze fra cui la biblioteca, la cappella gentilizia, la palestra, la piscina, le case per ferie, ecc..

Sotto il profilo urbanistico il Villaggio della Speranza è stato ideato secondo i principi della bio-architettura su un terreno lontano da insediamenti industriali, in zona non inquinata come una vera isola pedonale circondata da un'unica strada che si snoda attorno al terreno sistemato a verde, entro il quale sorgono le varie corti cui si accede con l'automezzo solo per il trasloco o per il soccorso alle persone (e questa è la terza novità). Le famiglie degli anziani, anche se autosufficienti, sono quasi tutte poste al piano terreno, mentre al primo piano stanno alcune famiglie di giovani sposi con i loro bambini.

Nella 5° corte, nell'edificio a due piani, trova sede al piano terreno il poliambulatorio medico quale servizio primario fornito agli anziani, che si aggiunge ad alcuni locali per incontri e attività comuni ricavati nelle altre corti.

Nell'intero Villaggio si avranno complessivamente 94 alloggi, di cui 86 sono già costruiti insieme con i servizi comuni.

Nello studio dei vari progetti, oltre ad evitare confusione fra il traffico veicolare tenuto all'esterno del villaggio e quello pedonale favorito dai percorsi porticati, si sono eliminate tutte le barriere architettoniche per la sicurezza degli anziani (anche in omaggio alla legge 13/89 ed al suo Regolamento D.M. 236/89). Nel corso di tre anni e mezzo sono stati ultimati n. 34 alloggi con una camera, soggiorno, cucina e bagno, n. 33 monolocali per 1 o 2 persone, n. 18 appartamenti con due camere, soggiorno, cucina e bagno ed 1 con tre camere, soggiorno, cucina e bagno.

La superficie utile residenziale misura circa mq. 7000 lordi comprese le attrezzature ricreative e gli ambulatori, oltre ai percorsi porticati di circa mq. 3000 in mezzo a tanto verde. Le strade ed i parcheggi coprono una superficie di mq. 5000 circa, mentre sotto i fabbricati sono state ricavate cantine e depositi vari.

The "Village of Hope" is born out of the Village of Young Married Couples of 1953 and lies within the building complex of Villa Pallavicini, a "multiform citadel" with sporting and recreational activities and vocational training facilities, with a reception, cultural centre and free accommodation both for those who are self-sufficient and those who are not.

The village is a residential complex designed in the context of a constructional, historical local culture, articulated into courts or groups of one or two-storey buildings. Elderly residents generally live on the ground floor in dignified apartments, conceived without environmental barriers, with a bedroom, living room, kitchen and bathroom or else bedsits which allow their elderly guests to look after themselves, their own home and their own day, according to their choice. The alternative is to enjoy the external facilities located in Villa Pallavicini or the bar and canteen of the actual village (for leisure time), health facilities (general surgery and domestic assistance), besides cultural and religious facilities (chapel, library, gymnasium, etc.).

One of the principal innovations of the social composition of the Village is the presence of various young married couples, who have volunteered their availability to live with their young children, together with the elderly guests to generate vitality and animate the community.

The urbanistic layout of the Village of Hope is in the form of various courts comprised in a pedestrian island, surrounded by a vehicular route. They are interconnected by a long pedestrian pathway covered by a so-called "portico of fraternity", placed in the middle of a green space and contained within the road mentioned earlier. The Village project was approved by the city council in 1990 as an "organic fragment of the city" with a typically bolognese hallmark of fair-faced brick buildings arranged into courts and with porticos that lead for more than half a kilometre. The whole is placed in a green context away from noise and polluting, vibrating influences. As an alternative to usual responses, given the burgeoning social request of the aging population (already in 1992, Bologna had more than 100,000 inhabitants over the age of 65), such as the traditional institutions of geriatric assistance (old people's homes, hostels, refuges, sheltered housing, etc.), which perform as partial supports of autonomous living for the elderly up to total dependence on an institution. Don Giulio Salmi had an intuition of a new type of family environment and community. This is to assure guests of the Village complete autonomy with a social life within a lively, vital reference point of the Villa Pallavicini. The environment is able to stimulate cultural and recreational meetings, and facilities for the elderly and their families in a place without physical or other impediments, avoiding at the same time, that the elderly depend too much on the institution, and instead it stimulates their remaining capacities in their personal and communal lives.

With these aims, the Village of Hope, was designed according to bio-architectural principles, on land far from industrial areas. It is composed of small dwellings, in response to the needs of autonomous family life of the elderly and favouring the formation of small communities and mutual solidarity among residents, by way of the small court typology. Otherwise the external communal facilities are also available. The new settlement, for a community of 160-200 people, finds itself by chance beside the noble Villa Pallavicini, and enjoys the use of a large terrain (43,000 sq. m.), upon which the individual courtyards and their associated space, cover 9,000 sq. m. besides the green spaces around them, intended as parkland and gardens, with more than 4,000 sq. m. of parking space along the perimeter external road.

The habitational innovations characteristic of the Village of Hope are the single dwellings, as opposed to one large institutional building, with an aspect of typically traditional bolognese architecture (fair-faced red brickwork, courtyards and the portico, and natural lighting). Its main qualities are, a residential typology tested over the past centuries, the pedestrian island without internal obstructions and the integration of young married couples in an elderly community. Technological issues include the use of non-radioactive, transpiring materials, the absence of background noise, the thermal insulation and inertia of the brickwork, together with low energy consumption and the aforementioned socio-technical innovations all of which serve to transcend the comparative inadequacy of current forms of geriatric assistance.

The internal distribution of the single dwellings is ergonomically designed to facilitate their furnishing in appropriate proportions, dimensions and as an harmonious whole and minimizing useless, irrational building constraints.

The cost of 84 built dwellings and the general surgery, including urban infrastructure and the technological systems, has so far been 14 thousand million Lire. This has provided for 25 buildings unified by five courtyards which accommodate 170 inhabitants, with roughly 100 elderly people, 18 couples and their, so far, 28 children, in a happy human and social union.

Nell'ambito del PEEP del Comune di Vercelli è stata indicata, con variante generale al Piano di Zona, una lottizzazione in corso Italia atta a ricevere un complesso edilizio residenziale formato da n° 2 edifici: uno prospiciente C.so Italia di 5 piani abitabili, e l'altro prospiciente via Giolito di n. 4 piani abitabili. Tra i due edifici il Piano di Zona individua un'area da adibire a verde pubblico attrezzato sotto al quale ha trovato ubicazione l'autorimessa a servizio privato dei due fabbricati.

La realizzazione dell'intervento rende implicita la soluzione di alcuni problemi che possono come di seguito essere indicati: 1) valorizzazione dell'area dell'insediamento.

2) inserimento architettonico e sociale nel tessuto urbano preesistente.

3) progettazione priva di barriere architettoniche.

Lo sviluppo del progetto è stato finalizzato all'ottenimento di un prodotto nel quale siano privilegiate le scelte che limitano il più possibile o rendano, all'occorrenza, più agevoli gli interventi di manutenzione, con conseguenti minori oneri sul bilancio A.T.C., secondo gli indirizzi ormai consolidati dello stesso Ente finanziatore dei programmi di Edilizia Sovvenzionata. La superficie utile abitabile complessiva realizzata è di mq. 2.805 suddivisa in 52 alloggi dei quali 32 piccoli (n. 1 camera da letto + soggiorno e servizi) e n. 20 medi (n. 2 camere da letto + soggiorno e servizi).

È stata prevista una rigorosa suddivisione degli spazi interni di ogni alloggio a seconda del tipo di destinazione d'uso (zona giorno e zona notte); tutti gli alloggi, ad eccezione di quelli al piano rialzato, hanno la possibilità di doppio affaccio, possono godere quindi delle due arie a tutto vantaggio della salubrità ed igienicità degli ambienti interni.

I soggiorni dei due fabbricati sono prospicienti le vie principali, mentre all'interno, sullo spazio a verde pubblico attrezzato, si affacciano le cucine e le camere da letto.

Tutto il progetto è stato elaborato nel più rigoroso rispetto della legge per l'abbattimento delle barriere architettoniche, si è curata la mobilità interna della carrozzina, lo spazio di rotazione di cm. 150 di diametro è assicurato, oltre che all'interno, anche sul balcone. I balconi sulla facciata principale sono semicircolari in quanto si ritiene che questo tipo di soluzione, a fronte di un lieve maggior impegno costruttivo, offra il vantaggio di una soluzione architettonica più ricercata e più consona alla zona nella quale sorge il fabbricato; inoltre, tale soluzione è suggerita dal naturale movimento rotatorio della carrozzina dei disabili ed in ultima analisi si oppone architettonicamente alla possibilità, per gli utenti, di stendere indecorosamente i panni sulla facciata principale del fabbricato.

Il particolare andamento delle rampe scala ha evitato che il pianerottolo di distribuzione al piano, negli ingressi, fosse direttamente collegato alle rampe in discesa allo scopo di evitare possibili incidenti.

Dall'interno delle aree a verde pubblico, si possono apprezzare le presenze delle due costruzioni che "contengono" lo spazio tra loro interposto senza opprimere, in quanto le facciate dei due fabbricati ivi prospicienti aprono sempre maggiori visuali di cielo a mano a mano che aumentano in altezza; questo effetto, è stato ottenuto perseguendo la soluzione "a gradoni" suggerita dal P. di Z. ed attuata con il graduale restringimento della manica del fabbricato, che all'interno della costruzione ha permesso di variare le superfici utili variando quindi i tagli degli alloggi, senza perdere il pregio della loro aggregazione modulare.

Le facciate dei fabbricati sulle vie principali sono invece completamente verticali; si è accentuata la loro linearità verticale con le pilastrate libere a sostegno dei balconi che, partendo dalle zone di ingresso, si innalzano e sostengono il frontone in calcestruzzo a vista e delimitano l'ambito dei balconi semicircolari.

Gli ingressi al piano terra si ampliano oltre lo spazio delimitato tra i due pilastri verticali, sono sottolineati dalle vasche che contengono le piantumazioni a verde ed i lampioncini per esterni.

Le porte di accesso al fabbricato sono state spinte all'interno della struttura in modo da poter contenere le rampe di accesso che non risultano visibili dall'esterno restando protette dalle intemperie.

Il visitatore si trova al cospetto della porta di ingresso al fabbricato quando ormai è già fisicamente nell'ambito interno di esso ed è accolto e protetto dalle sue strutture prima ancora di averne varcata la soglia; questo si traduce in una piacevole sensazione psichica di "ospitalità" in quanto l'architettura medesima del fabbricato non respinge ma accoglie colui che vi si approssima.

Within the framework of the P.E.E.P. (social housing committee) of the Vercelli City Council, a slight variation to the zone planning has been suggested: with the designation of a plot of land off Corso Italia for residential development, to be composed of two buildings accordingly; one of five-storeys overlooking Corso Italia and the other of four-storeys to face Via Giolito. The area between the two buildings is to be converted into a public green space with private car parking beneath. The realisation of the intervention relies upon a solution to several issues which can be defined as follows:

1) Site evaluation.

2) Architectural and social intervention in the existing urban fabric.

3) A scheme without "environmental barriers", ("user-friendly architecture").

The development of the project was finalized by the attainment of a proposal of easy, low cost maintenance with a consequent reduction to the long-term budget established by the financiers of the building programme. The total, useful, habitable floor area provided is 2805 sq.m. divided among 52 dwellings of which 32 are small (1 bedroom, living room and services) and 20 are medium sized (2 bedrooms, living room and services).

There has been a rigorous subdivision of interior spaces within each dwelling, according to their designated use (daytime or nighttime). All the dwellings, apart from the mezzanine ones, are double-aspect and therefore enjoy two external spaces and the possibility of cross-ventilation.

The living rooms of the two buildings face onto the main roads whilst the kitchens and bedrooms overlook the public green space.

The entire project has been formulated with rigorous respect for the rule to produce "user-friendly architecture", (no "environmental barriers"). The issue of pushchair and wheelchair mobility has been addressed with the provision of 150 cm diameter turning circles both inside the apartments and on their balconies. On the main elevation these are semi-circular in plan, to serve this requirement, as well as to harmonize with the buildings in the neighbourhood: for a modest increase in constructional enterprise. The curved balconies also invite users to hang their washing over the green space rather than from the main building elevation.

In regard to the building circulation, the special course of the flights of stairs means that the entrance landing of each floor is not directly connected to the descending stairway and so limits possible congestion or accidents.

From the vantage point of the public green space one can appreciate the two flanking buildings. The adoption of a stepped-back building profile (suggested by the zone planning regulations) precludes any sense of an oppressive building volume. Effected by a gradual narrowing of the building's width, still adhering to the building module, it has permitted a variety of floor areas and different internal subdivision of the dwellings.

The building elevations facing the main roads exhibit a verticality, this being accentuated by the freestanding pilasters which support the balconies. Beginning at the entrance areas they rise to meet the fair-faced concrete pediments and mark the boundary of each semi-circular balcony.

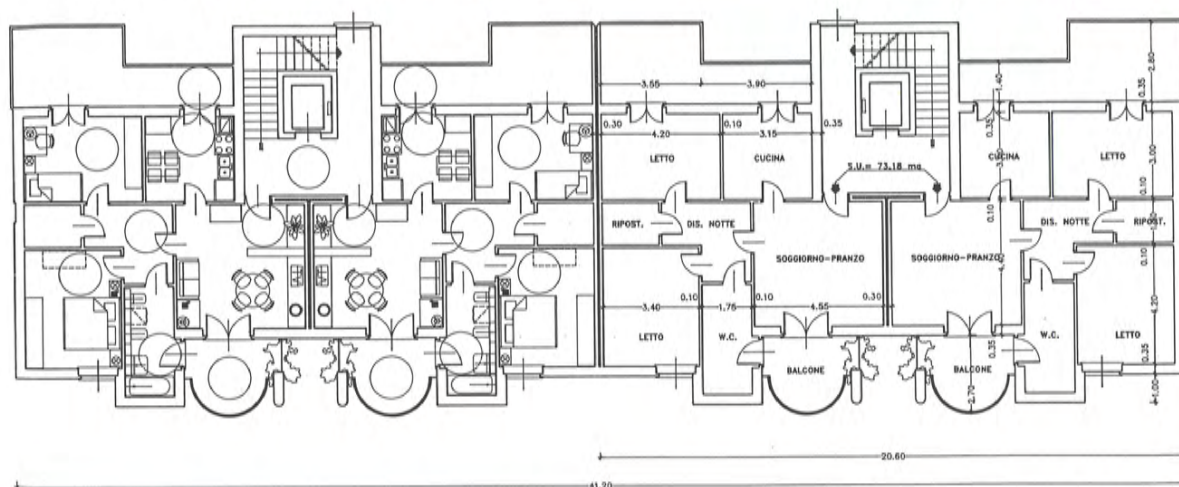
Ground floor entrances widen beyond the space delineated by the two pilasters and are emphasized by the plant pots and exterior lanterns.

Entrance doors to the building have been pushed to the inside of the building envelope, in order to contain access stairs and protect them from the elements, whilst they continue to remain invisible from the exterior.

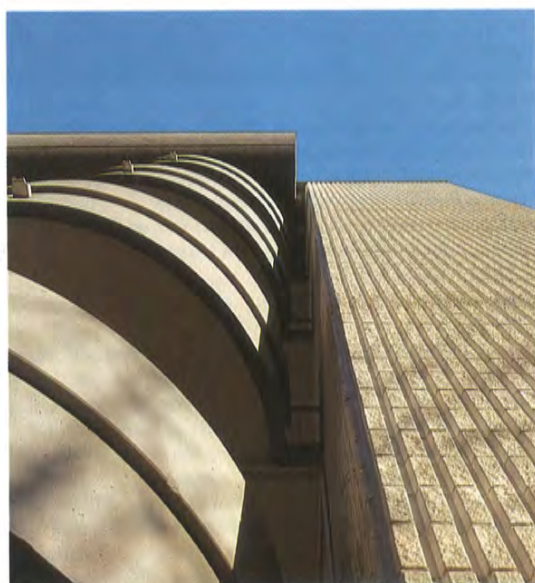
The visitor is already within the protected undercroft when he reaches the threshold of the entrance door. This is intended to architecturally welcome the visitor in the same way as the stepped back building profile is intended to invite rather than to repel.



Veduta del retro dell'edificio



Pianta piano tipo



Particolari dei balconi aggettanti

Ubicazione
Progettista
Committente
Anno

"BARKASSEN": UN COMPLESSO RESIDENZIALE
DALLA RICONVERSIONE DI UNA BASE NAVALE
STUMHOLMEN, KARLSKRONA (SVEZIA)
HEDERUS MALMSTRÖM ARKITEKTER
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA
1993

Stumholmen è un posto unico, un'isoletta situata proprio nei pressi di Karlskrona, una città nell'angolo sud-orientale della Svezia. Alla fine del secolo XVII, Karlskrona era la base navale svedese più importante, e la Marina, ancora oggi, vi svolge un ruolo predominante. Il piano urbanistico originario di Karlskrona, un progetto barocco del 1680, esiste ancora, come pure molti edifici storici, sia nella città stessa che nella zona della base navale.

Fino a pochi anni fa, il pubblico non poteva visitare l'isola di Stumholmen, poiché essa serviva da base dei rifornimenti per la Marina (per prodotti da forno, macelleria, bottai, fabbriche di uniformi e di scarpe). Tutti coloro che facevano il servizio civile in Marina si recavano a Stumholmen per l'uniforme e per l'equipaggiamento militare. A Stumholmen c'era anche il carcere militare (che esiste ancora, anche se non è più usato come tale) per quegli appartenenti alla Marina che commettevano reati gravi.

Il concorso d'architettura ed il "BO-93"

Nel 1989 la Marina decise di lasciare Stumholmen, che divenne, quindi, zona civile aperta al pubblico. Dopo una serie di seminari di idee preliminari, fu varato un concorso per progetti architettonici che illustrassero una nuova destinazione ad uso civile, dell'isola e degli edifici ivi esistenti. Nel progetto era anche inclusa la mostra, il "BO-93", che aveva, fra i suoi scopi principali, quello di illustrare come nuove unità abitative potessero essere inserite, e come e quali edifici preesistenti potessero essere destinati ad uso di civile abitazione. Il soggetto della mostra rispecchiava la realtà: "Vivere vicino al mare". Oltre alle abitazioni gli architetti in gara dovevano presentare un progetto generale di nuovo Museo della Marina di Stumholmen, e del contesto entro il quale avrebbe dovuto sorgere.

La nostra società, la Hederus Malmström Arkitekter, ha vinto il I premio e sono state realizzate le nostre proposte. I progetti della abitazioni sono stati ultimati nell'estate del 1993, quando si è svolto il BO-93. La mostra ha riscosso molto successo, sia da parte del pubblico che degli architetti, dei giornalisti e delle imprese edili.

La società costruttrice è la HSB, un'organizzazione d'importanza nazionale che promuove e costruisce complessi su base cooperativa. A Stumholmen, la HSB ha costruito 150 appartamenti, nuovi o frutto di ristrutturazioni.

Il nostro progetto rispecchiava la nostra proposta di rispettare alcune regole quanto a forme, tetti, materiali, colori, ecc., al fine di creare un collegamento con gli edifici storici adiacenti, senza tuttavia farne delle copie. Permettere al nuovo di collegarsi con l'esistente, ridurre le differenze esteriori. La nostra organizzazione doveva progettare tre strutture:

- "Bekladnadsverkstaden", una fabbrica di scarpe e di uniformi del 1920, con grandi finestre ed altri soffitti, trasformati in 30 appartamenti moderni e molto particolari.
- "Galären", due case a tre piani situate sul lungomare con pontili per le barche, trasformate in 22 appartamenti di media grandezza.
- "Barkassen", un edificio di 5 piani, situato sul lungomare (e parte nell'acqua) trasformato in 18 appartamenti per anziani (dai 55 anni in giù).

Stumholmen is a unique place, a small isle by the sea, situated just nearby the city center of Karlskrona, a town in the south east corner of Sweden. Karlskrona was established as the main naval base of Sweden in the end of the 17th century. The navy still plays a dominant role in city life. The original town plan, a baroque layout from 1680, still exists as well as historic buildings, both in the town and inside the naval base.

The Stumholmen island was until a few years ago closed to the public, as it served as supply base for the navy with bakeries, butcheries, barrel makers, tailors and shoemakers. All those who made their civil service within the navy have visited Stumholmen to collect their military equipment and uniforms. And the mariners who badly misbehaved might have spent days here in the navy prison (which still exists although not in use any more).

Architect competition and the "BO-93"

In 1989 the Navy decided to abandon Stumholmen, which thereby could become a civil island with access for the public. After a series of idea seminars an architect competition was arranged in order to visualize how the island and its existing buildings could be reused for civil purposes. As there were plans to arrange a housing fair on the island, the "BO-93", a major aim of the competition was to show how new housing units could be fitted in as well as how and which of the existing buildings could be refitted for dwellings. The theme of the exhibition was natural: "To live by the sea". Further to the housing issue, the competing architects had to illustrate a location and a general layout for a new Navy Museum on Stumholmen.

Our firm, Hederus Malmström Arkitekter, received the 1st prize and our ideas have now been realized. The housing projects were completed to the summer 1993 when the "Bo-93" took place. The exhibition was successful and well received by the public as well as among architects, building people and journalists.

The developer was HSB, a nationwide housing organisation that promotes and builds cooperatively owned housing areas. In all, HSB had about 150 dwellings built on Stumholmen in new and rebuilt houses.

The design aim for new architecture on Stumholmen was in accordance to our proposal described as a number of rules concerning shapes, roofs, materials, colours etc. The purpose of these rules was to create a relation to the adjacent historic buildings without copying them. To let the new associate to the existing. To reduce the difference in outlook.

Our firm was commissioned to design three objects:

- "Bekladnadsverkstaden", a uniform and shoe factory from 1920 with large windows and high ceilings that were transformed to 30 modern and very special flats.*
- "Galären", two three-storey houses situated along the waterfront with boat jetties and all containing 22 normal-sized dwellings.*
- "Barkassen" five storeys high, also situated along (and partly in) the water with 18 dwellings for people of 55 years and more.*

Barkassen

Five storeys high and with an outer shape associating to several other wellknown buildings in Karlskrona.

Barkassen is situated as a cornerstone on the northern end of Stumholmen. The house overlooks water in all directions which allows four dwellings on each floor - one in each corner and all equipped with a private balcony with glazed sliding sashes that protects from the often rough and windy climate.

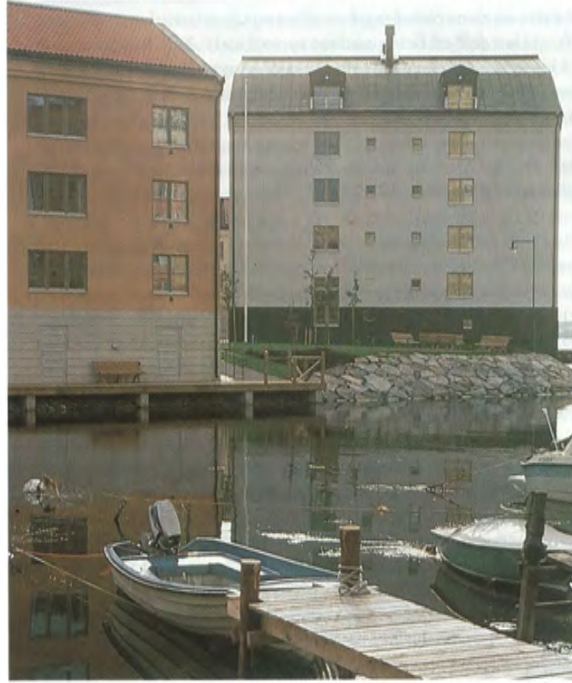
In all 18 dwellings, half of which contain three rooms and a kitchen (80-82 m²), the other half smaller with two rooms and a kitchen (65-70 m²). The dwellings are of normal Swedish standard:

- Livingrooms around 20 m²
 - Bedrooms 12 and 10 m²
 - Kitchens are fully equipped with cupboards, sink, electric cooker, separate oven, fridge and freezer. Room for a dinner table with at least 6 seats.
 - Bathrooms with wc, wash basin and a bath. Prepared installations for a private washing machine. The bathtub can be removed and replaced with a shower for those who prefer or when necessary for hygienic care for disabled. All toilets are wall-fixed to allow for better access for cleaning.
 - Halls are larger than normal and can be furnished, around 10 m², glazed to the living room to give light and a direct view out as soon as you pass the entrance door. The dwellings are not especially adapted for old people. The general layout and generous room and opening sizes allows wheelchairbound persons unlimited access in the dwelling as well as in the house.
- The common stairs are completed by a lift, large enough to take a hospital bed. In the ground floor there are common rooms adjacent to the large entrance hall,*



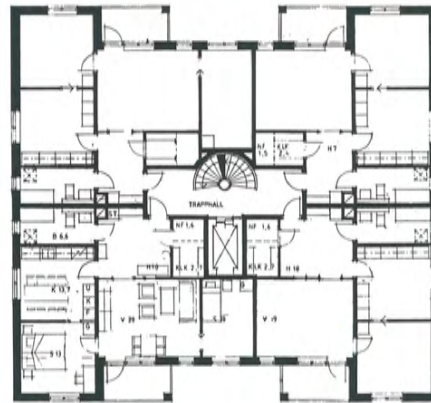


Fronte principale



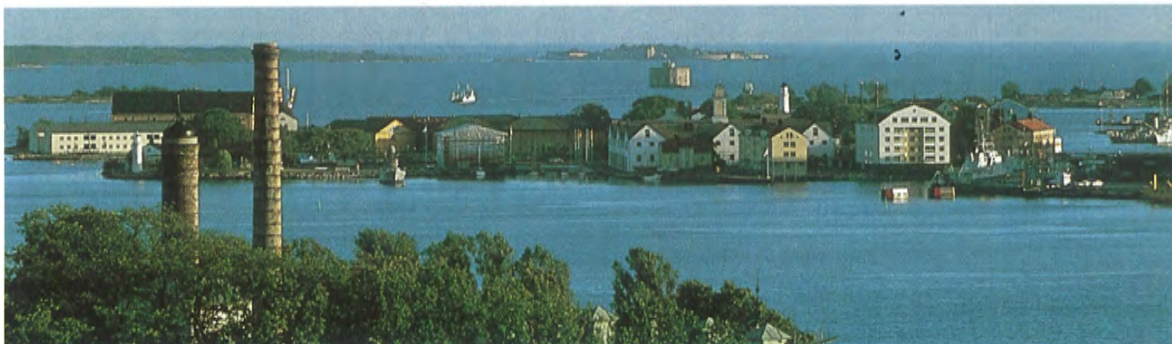
Fianco laterale

Planimetria dell'isola



Pianta del piano tipo

Veduta dell'isola di Stumholmen



Barkassen

Edificio di 5 piani, la cui struttura esterna è simile a quella di molti altri noti edifici di Karlskrona.

Barkassen è situata come pietra angolare all'estremità settentrionale di Stumholmen. Tutti i lati dell'edificio guardano verso il mare, e ciò ha permesso di costruire 4 appartamenti per piano, uno su ogni lato, tutti con balcone provvisto di porte a vetri scorrevoli, come protezione contro il clima spesso rigido e ventoso.

Dei 18 appartamenti, metà (di 80-82 mq.) hanno 3 stanze ed una cucina; l'altra metà (65-70 mq.) 2 stanze e cucina. Gli appartamenti sono stati costruiti secondo gli standard svedesi:

- soggiorno di circa 20 mq.
- camere da letto di 10 e 12 mq.
- la cucina è completamente ammobiliata con credenza, lavello, piastra elettrica, forno separato, frigorifero e congelatore. Vi è spazio per un tavolo con almeno 6 sedie.
- Il bagno ha il wc, il lavandino ed una vasca da bagno. Sono già predisposti gli attacchi per la lavatrice. La vasca da bagno può essere tolta e sostituita con una doccia, se si preferisce, e se necessario, come nel caso di invalidi. Tutti i wc sono sospesi per permettere di eseguire una pulizia accurata.
- L'ingresso è più spazioso dello standard normale, e può essere ammobiliato. Misura circa 10 mq., è diviso dal soggiorno da una porta a vetri, sia per permettere il passaggio della luce che per una veduta d'insieme immediatamente al di là della soglia d'ingresso.

Gli appartamenti non sono stati studiati appositamente per gli anziani. Il progetto generale e l'ampiezza delle stanze e delle aperture, consentono l'accesso agli appartamenti ed all'edificio anche a persone su sedie a rotelle.

Alle scale normali è stato affiancato un ascensore abbastanza capiente da contenere un lettino da ospedale. Al piano terra vi sono alcune stanze comuni, adiacenti all'ingresso, e precisamente una sala di lettura, una da pranzo con un cucinotto/bar, adatto per riunioni e ricevimenti.

Sul lato opposto dell'ingresso c'è una lavanderia comune perfettamente attrezzata. Ad un piano più basso dell'edificio, ci sono cantine o ripostigli per ogni appartamento, nonché una sauna comune completa di docce, e una stanza per il relax a contatto con l'acqua attraverso una balconata di raffreddamento.

Gli appartamenti sono di proprietà della cooperativa, che li gestisce. I soci sono proprietari di quote proporzionali alla grandezza dell'appartamento. I soci eleggono i propri dirigenti che restano in carica un anno, secondo le regole fissate dalla HSB. I residenti pagano un deposito ed un affitto mensile. Gli appartamenti possono essere venduti sul libero mercato.

Hederus Malmstrom Arkitekter

I due soci dello studio, Per Hederus e Bjorn Malmstrom operano come architetti dal 1970. La società è stata costituita nel 1987, ed oggi conta 5 architetti; lo studio, nel suo insieme, copre una vasta gamma di interessi e di aspetti: urbanistica, arredo urbano, nuovi edifici e ristrutturazioni di vecchi edifici, ristrutturazioni interne. Buona parte del lavoro è fatto di disegni e di illustrazioni a mano libera. Usiamo anche il Cad.

I nostri committenti ci scelgono per il nostro orientamento di base e per le opere che abbiamo già eseguito. Ci proponiamo di essere bravi architetti, di fare della buona architettura, intendendo con ciò dire che ogni nostro progetto deve rispecchiare i principi generali di buona progettazione, secondo canoni di bellezza e di arte, senza dimenticare l'elemento umano al cui uso è destinato l'edificio. Troviamo uno stimolo particolare nel lavorare in contesti in cui si mescolino il vecchio e il nuovo, e dove debba essere identificato e definito un modello locale semplice e insostituibile.

Nel settore delle "abitazioni per anziani" abbiamo al nostro attivo altri due progetti:

- "Cyrillus", a Vaxholm, fuori Stoccolma 27 appartamenti per anziani con spazi comuni per le attività ricreative e per i servizi (1988). Accesso attraverso gallerie interne.
- "Turkosen" a Eskilstuna. Edificio con 22 appartamenti a completamento di un'area preesistente costruita 50 anni fa, nella quale molti residenti anziani chiedevano attrezzature più moderne e accesso con ascensori. Studio sperimentale di misure standardizzate di stanze multiuso, con lavanderie ad ogni piano (1990).

consisting of a reading room, a dining lounge with a bar kitchen, suitable for meetings and parties.

On the other side of the entrance hall there is a fully equipped common laundry. At a lower level in the bottom floor there are storage space for each flat and also a common sauna bath department, complete with showers and a relax room with water contact via a cooling balcony.

The dwellings are owned and run by the cooperative. The members own a share in the cooperative corresponding to the size of their dwelling. Members elect their own board on a yearly basis and according to by HSB formalised rules. The inhabitants pay a deposit fee and a monthly rent. The flats can be sold on the open market.



Ubicazione	COMPLESSO RESIDENZIALE CON SERVIZI "MADESJÖ"
Progettista	NYBRO (SVEZIA) BOSTADSLAGET ARKITEKTER AB; ATRIUM LANDSKAPSARKITEKTKONTOR (PAESAGGISTI)
Committente	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA DI NYBRO (SVEZIA)
Anno	1993

Madesjö, Centro per anziani

Madesjö è situata alla periferia della città, circondata da piccole case plurifamiliari, case a schiera e bungalows. Il centro consiste di 4 edifici a quattro piani, collegati al piano terra da percorsi-galleria che consentono la comunicazione interna. Ospitano circa 50 appartamenti, per la maggior parte con una camera da letto, ma anche dieci appartamenti con 2 camere da letto, destinati in particolare a coppie. Tutte le stanze, compresi i bagni e le cucine attrezzate, offrono spazio sufficiente per la circolazione di sedie a rotelle. La superficie degli appartamenti varia dai 45 ai 63 m.q.; un appartamento medio è di circa 54 m.q. Al piano terreno si trova un ristorante con un'ampia sala da pranzo che viene anche usata per attività speciali quali il ballo, conferenze, riunioni di culto, ecc. Queste attività non sono riservate soltanto agli anziani, ma possono usufruirne tutti gli abitanti del circondario.

Il centro è stato progettato per sostituire una preesistente casa di riposo per anziani, che ospitava circa 50 persone in piccole stanze private ed in condizioni igieniche carenti. Nella nuova realizzazione gli appartamenti privati sono di alto livello, e consentono di mantenere una propria vita indipendente, anche nei casi in cui si necessita di molta assistenza. Le comunicazioni interne sono state studiate in modo da consentire al personale di assistere efficientemente e frequentemente il numero piuttosto elevato di residenti.

Il centro contiene inoltre una residenza protetta per persone affette da demenza senile. Si tratta di otto appartamenti di 42 m.q. ciascuno con un soggiorno con cucinotto, una camera da letto, bagno e ingresso. L'edificio è ad un piano e nel centro si trovano una cucina/sala da pranzo comune ed un soggiorno comune, dove gli ospiti passano la maggior parte del tempo. Il giardino antistante la casa si apre sulla strada di accesso pedonale; sul retro della casa c'è un giardino recintato.

La struttura è stata progettata in modo tale da inserirsi nell'ambiente circostante e da avere l'aspetto di una casa normale, non quello di un istituto di cura, quale era il caso delle vecchie case di riposo. Se in futuro ci fosse meno necessità di case per anziani, gli appartamenti potrebbero essere destinati a coppie giovani o di mezza età. Tutti gli edifici sono stati costruiti, secondo la tradizione, in mattoni con intonaco giallastro. I tetti sono in tegole. I porticati d'ingresso sono in ghisa e vetro.

Gli spazi aperti sono progettati in modo da incoraggiare le attività all'aperto, le passeggiate ed il rilassamento. Il giardino è usufruibile anche dagli abitanti della zona.

Madesjö, a center for the elderly

Madesjö is situated in the outskirts of the town, surrounded by small-scale multi-family houses, terrace houses and bungalows. The centre consists of four four-storeyed buildings, connected on the ground floor by galleries in order to provide an indoor communication. The development contains about 50 flats, mostly one-bedroom flats but also some ten two-bedroom ones, especially designed for couples. All rooms, including the bathroom and the well-equipped kitchen, have space enough for turning around a wheel-chair. The floorspace of each apartment varies between 45 and 63 squaremetres, with the average flat of 54 squaremetres. In the ground floor there is a restaurant with a big diningroom that also serves for special arrangements such as dancing, lectures, sermons etc. These activities are open to everybody in the surroundings, not only old people.

The centre was planned to replace an old existing old-age home for about 50 persons, with very small private rooms and bad hygienic standard. In the new development people were offered private apartments of high standard. In spite of great needs of care, it is possible to maintain an independent way of living. The indoor communication makes it possible for the staff to serve the fairly big number of residents effectively and frequently.

The centre also contains a group home for people suffering from dementia. It has eight flats of 42 squaremetres each; livingroom with a kitchenette, bedroom, bathroom and hall. In the middle of the one-storey house there is a common kitchen/diningroom and a livingroom, where people spend most of their time. The front-garden opens to the pedestrian entrance road and on the back of the house you have an enclosed garden.

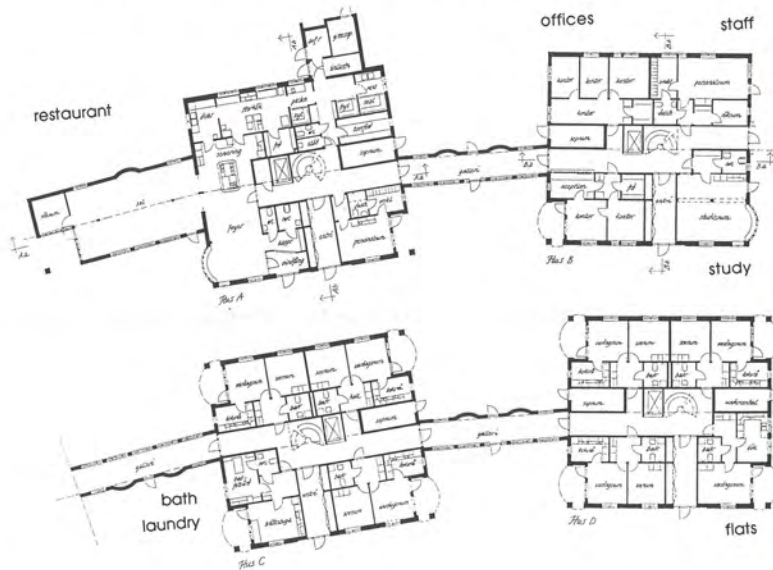
The assembly is designed to fit in to the surroundings and to look like ordinary housing, not like a care institution as the ancient old-age homes do. If the need for old-age housing should decrease the flats would serve for young or mid-age people as well. All houses are traditionally built in brick with yellowish plaster. Roofs are tiled. Entrance porticos are made of cast iron and glass.

The outdoor spaces are designed to attract outdoor activities, walking and relaxation. The park is open for the neighbours around.



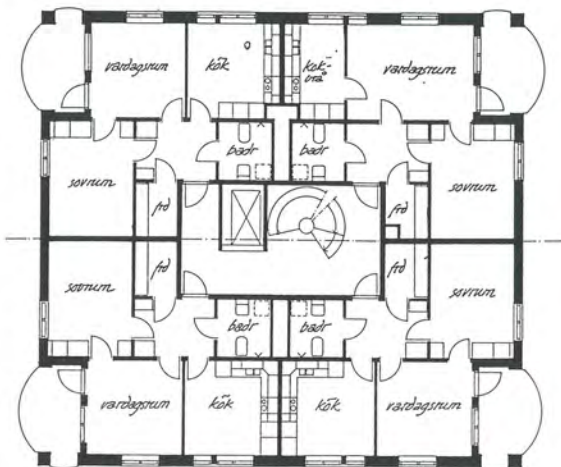


Prospetto degli edifici a 4 piani collegati da gallerie al piano terra



Piano terra degli edifici con appartamenti indipendenti

Pianta del 2° e 3° piano degli edifici ad appartamenti



Gli edifici ad appartamenti



L'edificio con le residenze per persone non autosufficienti

Ubicazione	PROGRAMMA DI RESIDENZE E SERVIZI "SIGNORIA" [®]
Progettista	GAVIGNANO SABINA (RT)
Committente	ARCH. ROBERTO PIANI
Anno	"SIGNORIA" [®] ITALIA S.R.L. 1994

Il progetto si propone di realizzare l'habitat *Cittadella*[®] (sistema di Residenze e Centri Servizi con determinate caratteristiche distributive e ambientali, e con rifiniture e impianti finalizzati) studiato espressamente per il comfort quotidiano delle persone anziane e per il massimo incremento della loro autonomia.

Il progetto *Signoria*[®] si propone soprattutto di creare un'organizzazione avanzata dei servizi di gestione, che a condizioni economiche rese accessibili per ampi settori di popolazione, sia capace di soddisfare le aspirazioni quotidiane dei suoi abitanti, anche in situazioni di limitata autonomia.

Il programma *Signoria*[®] intende quindi offrire alle persone anziane una risposta nuova alle loro aspettative, attraverso la realizzazione delle seguenti opportunità:

- piccole abitazioni, di una oppure due stanze, confortevoli perché funzionali e poco impegnative;
- il *Centro servizi*, un grande sistema di ambienti condominiali, di spazi verdi, di attrezzature sportive, per lo svolgimento di tutte le attività che riguardano gli interessi, la salute e la sicurezza degli abitanti, e tali da diventare un punto di riferimento anche per persone non residenti ma interessate ugualmente all'utilizzazione dei soli servizi;
- l'organizzazione e la gestione di tutti i servizi di tipo alberghiero e di intrattenimento, di tipo infermieristico e sanitario, necessari ad assicurare la permanenza nella propria abitazione anche in condizioni di totale dipendenza ordinaria, come talvolta può accadere nella progressiva evoluzione dell'invecchiamento;
- il coordinamento con strutture sanitarie specializzate, per la gestione di eventuali situazioni patologiche acute, temporanee oppure irreversibili, che per la loro natura richiederebbero comunque il ricovero e l'assistenza extradomestica;
- il massimo contenimento dei costi di gestione, secondo criteri che consentano a ciascuno la completa utilizzazione dei beni e dei servizi previsti, e favoriscano la migliore ripartizione delle spese e delle economie che derivano da tale impostazione onnicomprensiva;
- la sicurezza di essere in condizione di provvedere al proprio sostentamento secondo un programma preordinato di rette di gestione, privo di sorprese nel tempo e legato rispettivamente alle tre fasce di utenza, caratterizzate dalla totale indipendenza dei residenti, dall'opportunità di ricevere un aiuto regolare, oppure dalla necessità di una costante assistenza.

Il servizio di assistenza sanitaria, compreso nel programma *Signoria*[®], si propone di ottenere la massima convergenza fra la qualità e la durata della vita dei residenti.

Destinatari del servizio

Il programma *Signoria*[®] si rivolge a persone autosufficienti, ma anche a chi già richiede, o prevede nel tempo, la necessità di una parziale o totale assistenza, con la certezza di poterla ricevere nella propria abitazione senza modificare sostanzialmente le proprie abitudini ed a condizioni economiche già valutate e sostenibili anche in futuro.

Si prendono quindi come riferimento delle necessità del servizio, le seguenti categorie di residenti:

- **indipendenti**, in condizione di provvedere pienamente alle proprie necessità per capacità fisica e mentale, ma con il desiderio di sicurezza e di delegare ad una organizzazione di fiducia e specializzata, lo svolgimento di tutte le incombenze faticose e di esecuzione laboriosa;
- **aiutati**, per l'esigenza di un aiuto diretto e regolare per il mantenimento dell'igiene personale e per un'attivazione costante delle proprie attività intellettuali e fisiche;
- **assistiti**, per condizioni fisiche o carenza intellettuale e con necessità di assistenza continuativa a tutte le attività personali della giornata.

The proposal is to build the "Cittadella"[®] habitat (a fully equipped and finished system of residences and service centres with established, environmental and distribution characteristics) designed especially to suit the daily needs of the elderly and provide them with maximum autonomy.

The "Signoria"[®] project above all seeks to create an advanced organisation of management services, which, affordable for most of the population, can satisfy the daily aspirations of its inhabitants, even in situations of limited autonomy.

The "Signoria"[®] programme intends to offer the elderly a new answer to their expectations by providing the following opportunities:

- *Small dwellings of one or two easily run rooms, comfortable in their functionality.*
 - *Service centre: an extensive system in a condominial environment; comprising green spaces, sporting equipment to suit various interests of the inhabitants, their health and security.*
- They may become reference points and in turn serve non-residents as well.*
- *The organisation and management of hotel and entertainment type services and those of a nursing and healthcare nature, necessary to assure long-term domesticity, even in a state of complete dependency, increasing with age.*
 - *Coordination with specialized healthcare networks, in the event of acute, temporary or irreversible illnesses, which would warrant extradomestic assistance.*
 - *Maximum control of expenditure on management, distribution of expenses and comprehensive economizing, whilst in no way jeopardising anyone's property or services.*
 - *The assurance of maintenance, thanks to prearranged terms of lodging and care management, without sudden alterations. These terms would apply to three categories of use: completely self-sufficient residents, those with regular help lodging and care available and those requiring total assistance.*

Cliente of the Services

The "Signoria"[®] programme applies to self-sufficient people, but also to those who request or foresee the necessity of partial or total assistance: with the certainty of receiving it in their own home without a notable change in lifestyle or routine, at a pre-established, affordable price.

The following categories of residents refer to the services they require:

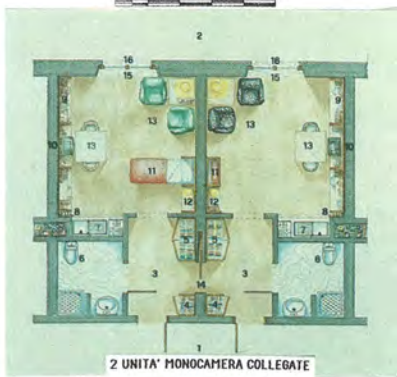
Independent: *in a condition to fully provide for their own physical and intellectual needs, but desiring the assurance of a trustworthy, specialized organisation, to deal with heavy-duty tasks.*

Aided: *in need of direct, regular help to maintain personal hygiene and requiring continual, physical and intellectual stimulation in daily activities.*

Assisted: *Full-time assistance, due to physical inability or intellectual deficiency, in all personal activities.*



UNITA' BICAMERA



2 UNITA' MONOCAMERA COLLEGATE



PLANIMETRIA DEI GIARDINI SEGRETI INFERIORI



PLANIMETRIA DEL CENTRO SPORTIVO E DELL' UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA'



PROSPETTO EST

	RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA DEL QUARTIERE "ITALIA"
Ubicazione	TERNI
Progettista	ARCH. MORENO CIAVATTINI, ARCH. MARCELLO MILLESIMI, ARCH. PIERLUIGI AGOSTINI, ING. DANILO DI GIOACCHINO, ARCH. STEFANO PICCHIONI, ING. BRUNO AGABITI, ARCH. ANTONIO DI MICCO, ING. IVANO NOBILI; COLLAB. ING. GABRIELE SCHIAVONI, P.I. CARLO ROMITO
Committente	ISTITUTO PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA (I.E.R.P.) DI TERNI
Anno	1992

L'intervento riguarda il Quartiere Italia, edificato dal 1940 al 1960 nelle immediate vicinanze del centro antico della città, tanto da costituire oggi una parte urbana (la "Fascia intermedia") caratterizzata da centralità, buone dotazioni di servizi, ottima accessibilità.

L'intervento si propone:

- di rivitalizzare il quartiere contrastando i primi segni di degrado edilizio e sociale, e dotandolo di nuove attrezzature;
- utilizzare le notevoli capacità edificatorie previste dal P.R.G., evitando l'urbanizzazione di aree periferiche (peraltro rare);
- fornire ai nuovi assegnatari ottime condizioni di centralità e dotazione urbana;
- integrare al meglio gruppi svantaggiati (disabili, anziani) in un tessuto sociale consolidato.

Gli interventi

La genesi del quartiere, la sua unitarietà, la dignità della tipologia urbanistica, prima che edilizia sono tutti elementi che hanno indotto a confermare la struttura e, per quanto possibile, a rafforzarla. Il quartiere era pensato come "margine" della città, aveva densità edilizie che diminuivano verso sud, passando dalle case-orto a quelle isolate con ampi spazi di pertinenza (case-orto). Oltre le case-orto, c'era la collina, ora il parco urbano delle Grazie.

Il progetto di sistemazione urbanistica, tenendo conto delle singolari caratteristiche del quartiere perciò dà una risposta al programma dello IERP tramite:

- la ridefinizione delle aree di pertinenza delle case-orto, razionalizzando le dotazioni accessorie degli alloggi, liberandole in tal modo dalle numerose sovrapposizioni incongrue e destinandole, infine, in parte a residenze basse a patio e in parte a verde pubblico di vicinato;
- l'introduzione, oltre agli alloggi, di servizi ed attrezzature, che fornendo il necessario standard, ai gruppi sociali degli anziani e dei portatori di handicap, rivitalizzano il quartiere nel suo complesso;
- l'incentivazione delle mobilità pedonale all'interno dell'intera area soggetta a sistemazione urbanistica;
- l'interpretazione, in definitiva, nell'area di piano di due facce, una "urbana" sul lato nord, verso la città, dotata di servizi ed attrezzature, più intensa e che risente in parte della congestione dell'adiacente centro-città, e una invece quasi extraurbana verso sud, destinata alle residenze, protetta dalla congestione, più soleggiata e tranquilla, luogo della mobilità pedonale e del tempo libero, prossima al parco delle Grazie;
- l'individuazione di due tipologie diverse per le due facce: la più urbana casa in linea per la prima faccia, la casa a patio per la seconda.

Il progetto prevede 3 unità minime di intervento:

U.M.I. n. 1, Casa in linea su via Botondi

L'edificio si attesta su via R. Botondi, completando il disegno urbanistico originario.

Dai tipi edilizi esistenti, questo edificio deriva le dimensioni e la posizione del sedime, la volumetria e la tipologia in linea.

Vi trovano posto n. 16 alloggi di dimensioni medio-alte, con 3 camere da letto.

U.M.I. n. 2, Casa in linea e case a patio sul lato orientale di via Giovanni XXIII - Nucleo per anziani.

Il progetto prevede due tipi di residenze: minialloggi collegati direttamente con il centro di assistenza ma anche alloggi a "patio" con piccolo giardino per nuclei più ampi e che gradiscono un rapporto con il terreno.

Un percorso pedonale connette questi ultimi alloggi con il piano terreno dell'edificio in linea contro cui si attesta il tessuto delle case a patio e dove si trova un Centro di Assistenza e di Vita Comunitaria. Tutti gli alloggi per anziani saranno collegati con strumenti telematici con questo Centro.

Il Centro è inoltre collegato con ascensore alle sottostanti autorimesse.

U.M.I. n. 3, Casa in linea e case a patio attestate sui cortili di piazza della Pace

La casa in linea si accosta agli edifici esistenti, ortogonali a Piazza della Pace, ricucendo i tre cortili da questi formati e riconnettendoli con un portico pedonale attrezzato con spazi di sosta.

Sul lato sud della casa in linea si addossano poi le case a patio, alte un solo piano, che vanno ad occupare gli spazi esistenti tra le case-orto.

L'insieme è pensato come un *continuum* a densità progressivamente decrescente verso sud, caratterizzato da una elevata pedonabilità e dalla assenza di ogni barriera architettonica e d'uso.

The intervention concerns the Quartiere Italia, built between 1940 and 1960 near enough to the ancient city centre, which today is a centralized development ("intermediary strip"), with good accessibility and a full array of services.

The proposal is:

- to revitalize the neighbourhood, in opposition of the first signs of social and building decay, and to furnish it with new facilities;
- to use the noteworthy building capacity foreseen by the P.R.G., (general site planning scheme) so avoiding urbanization of the periphery (even though rare);
- to provide newly assigned tenants with excellent conditions of centrality and urban services;
- to integrate disadvantaged groups (disabled, elderly) into the established social fabric, as best as possible.

The conception of the neighbourhood, its unitariness and the dignity of the urban typology prior to building, are all elements which confirm the structure and as far as possible, reinforce it. The area was envisaged as a city edge, with building density ebbing away to the south, moving from row housing to detached houses with ample associated space for gardens/growing vegetables. Besides these garden-houses, there was the hill, nowadays called the "delle Grazie" city park.

The urban layout project, taking the particular characteristics of the neighbourhood into account, consequently responded to the I.E.R.P. programme via:

- the redefinition of the associated garden/vegetable patch areas, rationalizing accessories of the dwellings, freeing them from incongruous additions, and in the end, assigning them to low-rise residences with a patio and communal green space.
- the introduction of facilities and services, of an appropriate standard, not only to the new residents, but also to the elderly and handicapped social groups, to revitalize the quarter, as a whole.
- encouraging pedestrian mobility within the entire urban area.
- in short, the identification of a 2-side planning area: the "urban" north side, facing the city, equipped with services, more intense and victim to city centre traffic congestion, and the south side for residences, almost outside the city, sunny, tranquil, sheltered from traffic congestion, with a pedestrianized area for freetime, close to the park;
- the determination of two different typologies for the two sides: row housing for the more urban side, detached houses for the other.

The project foresees a minimum of three units of intervention:

U.M.I. 1 - Row housing on Via Botondi

The building abuts Via R. Botondi, completing the original urban plan. It derives its dimensions, siting, volume and row typology from the existing building type. There are 16 medium-high dwellings, with three bedrooms.

U.M.I. 2 - Row housing and patio houses on the eastern side of Via Giovanni XXIII - Unit for the elderly.

Two types of residences are proposed in this project: mini-apartments directly connected to the Assistance Centre, but also patio houses with small gardens for more spacious units, allowing more of a relationship with the land.

A pedestrian route connects these last dwellings with the ground floor of the row housing, which abut the fabric of the patio houses and where the Assistance Centre and communal life are to be found. All the dwellings for the elderly have telecommunication connection with the Centre. The Centre moreover has lift access to the car park beneath.

U.M.I. 3 - Row housing and patio houses giving onto courtyards on Piazza della Pace

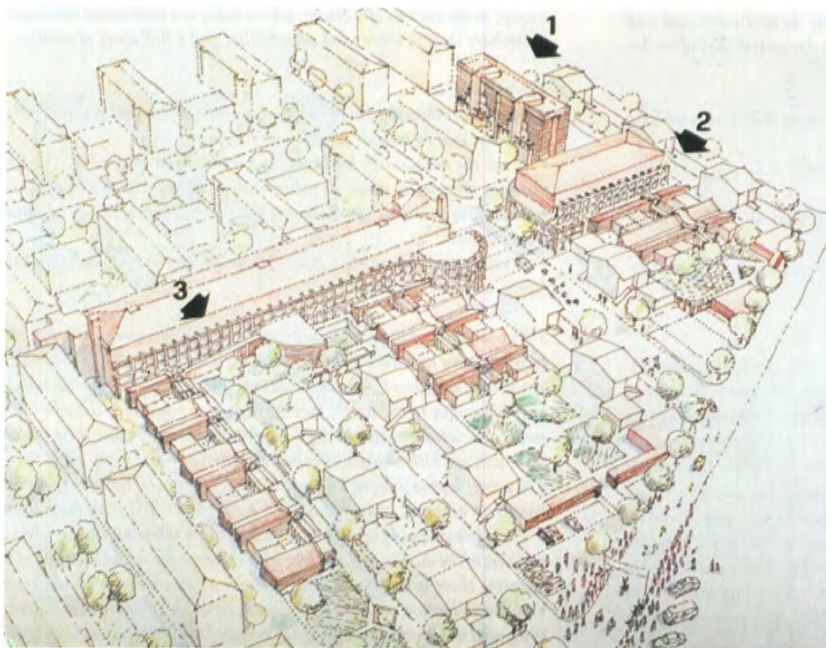
The row housing runs up to the existing buildings, orthogonal to Piazza della Pace, joining the three courtyards of this kind together and reuniting them with a pedestrian portico, furnished with appropriate resting places.

To the south side of the row housing, lie the one-storey patio houses, which occupy existing space between the garden/vegetable patches.

The whole is conceived as a "continuum" of progressively reduced density as one goes south, characterized by extensive pedestrianization and complete "user-friendliness".

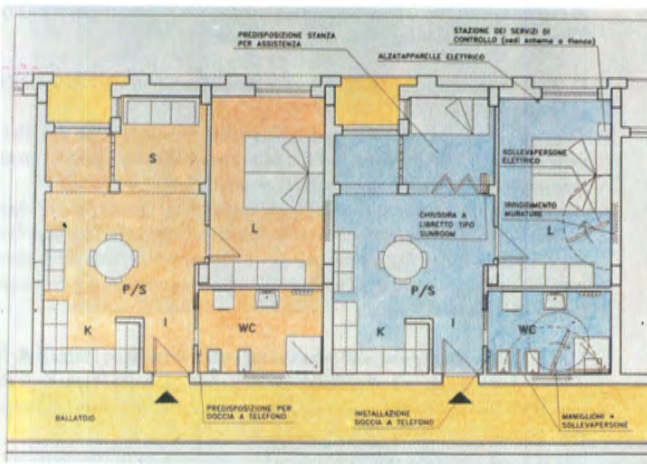
There is an uninterrupted network of green spaces between Via Menotti Serrati and the courtyards of Piazza della Pace.

A total of 63 dwellings of different typology and size are envisaged, of which 5 would be for handicapped users.

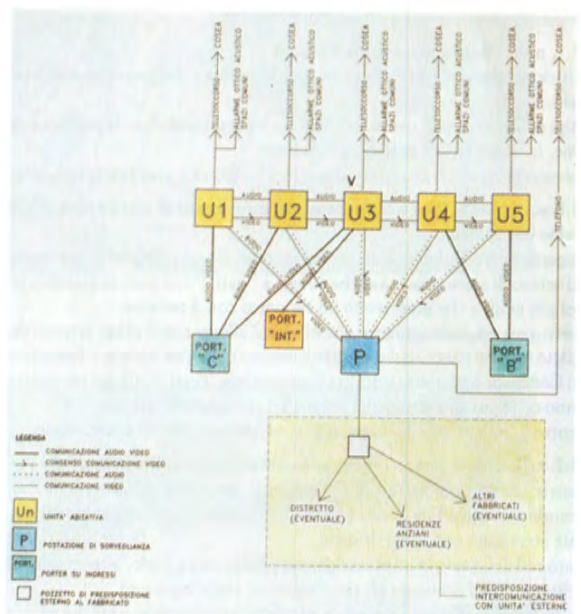


Planivolumetrico dell'originario progetto di quartiere Italia (arch. S. Bravetti 1940)

Vista d'insieme dell'intervento



Mini alloggio per anziani ricompreso nella casa in linea U.M.I. n. 2



Schema dei principali impianti telematici a servizio degli alloggi

Gli spazi verdi costituiscono una rete ininterrotta tra via Menotti Serrati e le corti su piazza della Pace.

Sono previsti complessivi 63 alloggi di diversi tagli e tipologie, tra cui 5 alloggi per portatori di handicap.

Buona parte del piano terreno della casa in linea, servito da un'ampia strada coperta (su cui si innestano i percorsi pedonali provenienti dalle case a patio) accoglie servizi destinati all'intero quartiere.

Sono previsti infatti: Distretto Socio-Sanitario, Centro Sociale dotati di Biblioteca e Auditorium ed infine piccole attrezzature commerciali e di servizio. Un ampio parcheggio interrato garantisce una buona accessibilità ai fruitori esterni dei servizi, oltretutto le necessarie autorimesse per i residenti.

Gli anziani

Per questa categoria sociale in forte espansione numerica, anche tra gli utenti delle case dello IERP, l'intervento propone una serie diversificata di opportunità tutte caratterizzate dalla completa integrazione con il tessuto sociale consolidato.

Gli alloggi sono caratterizzati:

- dalla completa accessibilità ai sensi della l. 13/89;
- da servizi igienici dotati di attrezzature per disabili (maniglioni, docce a raso, ecc.);
- dalla predisposizione di impianti e strutture in grado di permettere una eventuale installazione di un sollevatore meccanico per disabili;
- dalla disponibilità di un ambiente di soggiorno, facilmente allestibile per ospitare un posto-letto aggiuntivo per il personale di assistenza;
- dalla predisposizione di reti e tracciati per l'installazione di un complesso sistema di collegamenti telematici tra alloggi singoli e vari punti di controllo residenti o remoti per garantire all'anziano le migliori forme di sicurezza e assistenza.

(Uno schema semplificato delle reti predisposte è riportato nella Fig. 8).

Con questo intervento lo IERP ha inteso peraltro sperimentare un modello funzionale esportabile anche all'intero patrimonio di sua proprietà.

Le case per anziani non si differenziano infatti dalle altre. Con il presente intervento tutti i nuovi alloggi (e quindi anche tutti gli alloggi esistenti tramite futuri interventi di riqualificazione) saranno predisposti per adeguarsi facilmente alle esigenze di una popolazione in fase di invecchiamento.

A broad covered street runs along most of the length of the row housing (to where the pedestrian pathways from the patio houses lead) and holds facilities for the entire quarter.

Provision has in fact been made for: Social/Health District, Social Centre, equipped with library and auditorium and small shops and facilities.

A large, sunken car park guarantees good accessibility to passers-by, in addition to space necessary for residents.

The elderly

For this expanding social category, including the I.E.R.P. house users, the intervention proposes a diverse series of opportunities, all exemplifying complete integration with the established social fabric.

The dwellings have the following characteristics:

- complete accessibility, as defined by rule L. 13/1989;
- hygiene services suitable for use by disabled people (large handles, showers flush with the floor, etc.);
- fittings predisposed for future installation of a mechanical lift for the disabled;
- living room space, easily modified for an extra bed for assisting staff;
- predisposition of networks of cabling for all types of telecommunication between single dwellings and various control points, to guarantee security and assistance for the elderly.

The I.E.R.P. intended this intervention as an experiment with a functional model, adaptable for the entire estate in its keeping. These houses for the elderly are not so different from others. All the new dwellings in this intervention (and any eventual dwellings of this nature) will be predisposed to easily adapt to the needs of an aging population.

Ubicazione
Progettista
Committente
Anno

RESIDENZA IN UN NUCLEO URBANO ANTICO
GOZZANO (NO)
ARCH. FABIO LANGHI
TESI DI LAUREA
1994

RESIDENZA

Caratteristica peculiare della proposta progettuale oggetto del presente lavoro di tesi è la concreta sperimentazione, in un contesto localizzativo urbano ritenuto ottimale, degli indubbi vantaggi che l'accorto atteggiamento riservato alle esigenze di una progettazione "accessibile" può offrire per la risoluzione degli aspetti problematici di natura urbanistica ed architettonica inerenti la condizione anziana. La proposta qui illustrata si differenzia per la particolare attenzione riservata alle necessità espresse dall'utenza senile, assunte quale elemento cardine prioritario della riorganizzazione progettuale complessiva di questo esteso ambito territoriale, ovvero per l'esplicito intento di promuovere la rivitalizzazione dell'area in esame attraverso modalità in grado di favorire ed incentivare l'uso della città anche da parte di quelle classi sociali portatrici di esigenze "particolari", e stimolare la realizzazione di un ambiente costruito a misura di anziano che riesca ad evitare la segregazione sociale e spaziale.

La proposta progettuale nel suo complesso si compone di tre distinti nuclei edilizi strettamente correlati da un articolato percorso pedonale di collegamento. Il blocco edilizio localizzato a nord viene a configurare, con il nuovo edificio della biblioteca e gli uffici postali esistenti, una nuova grande piazza urbana di forma quadrata strutturata in senso assiale e diagonale da due direttrici che la connettono pedonalmente rispettivamente con via Dante e piazza Matteotti, ovvero i luoghi rappresentativi della centralità dell'odierna struttura urbana del paese. Il complesso residenziale per anziani con l'annesso edificio destinato ad ospitare il centro diurno polifunzionale occupa la zona centrale del progetto; per la particolare posizione baricentrica si pongono morfologicamente quale cerniera di intermediazione tra la logica a corte dell'edificio a nord e quella lineare degli edifici posti a sud-est; inoltre, il corpo di fabbrica prospiciente su via Gentile completa la logica planimetrica e prospettica della composizione architettonica simmetrica rispetto all'asse centrale dell'edificio dell'Istituto Gentile. I tre edifici in linea disposti perpendicolarmente al percorso pedonale che si snoda lungo il muro di contenimento risolvono infine l'area di accesso al nucleo urbano del paese in direzione sud. Funzionalmente, i tre blocchi edilizi sono strutturati da un basamento a piano terreno, caratterizzato architettonicamente dal rivestimento continuo in mattoni a vista, destinato ad ospitare gli esercizi commerciali (alcuni con accesso diretto su via Gentile, altri con ingresso dal portico interno), e dai due piani sovrastanti adibiti agli alloggi residenziali commisti con alcuni uffici terziari, entrambi distribuiti da ballatoi prospettanti verso gli spazi interni.

Il compito di correlare le tre distinte parti in cui è strutturato il progetto di riqualificazione urbana è affidato, oltre alla uniforme caratterizzazione architettonica dei singoli episodi edilizi, ad un sistema gerarchico di percorsi pedonali e di differenziate aree a verde attrezzate ad uso collettivo; spina dorsale dell'intero sistema è l'articolato percorso alberato che, costeggiando il muro di contenimento del terrapieno, viene a connettere tutti i diversi spazi di relazione collettiva previsti dal progetto.

L'edificio residenziale per anziani si articola attorno all'atrio d'ingresso centrale, fulcro compositivo che connette i tre differenti corpi edilizi del complesso che in esso confluiscono e che concorrono a formare l'ampia corte interna a verde e la piazza triangolare coperta, luogo collettivo di relazione e incontro prospiciente il centro diurno polifunzionale. Il complesso residenziale è concepito con il manifesto intento di favorire l'integrazione della popolazione senile con le altre classi sociali presenti nel territorio locale; a tale obiettivo concorre la scelta progettuale di ricercare all'interno dell'unità abitativa una ottimale ponderazione sia di natura funzionale, accostando alla destinazione residenziale esercizi commerciali capaci di offrire servizi complementari rispetto a quelli del centro diurno, che di natura tipologica, prevedendo la coesistenza, accanto agli alloggi a ballatoio progettati con particolare riguardo per le esigenze abitative degli anziani, appositi alloggi residenziali destinati ad una normale utenza familiare. Gli alloggi destinati all'utenza anziana sono previsti in tre differenti tagli dimensionali: mono-locali di mq. 30 costituiti da ingresso-zona cottura, bagno e soggiorno-pranzo-letto con loggia; mini-alloggi di mq. 40 costituiti da ingresso, cucina e soggiorno-pranzo-letto con loggia; infine bi-locali per due persone di mq. 55 provvisti di ingresso, cucina, bagno, soggiorno-pranzo con loggia e camera da letto matrimoniale.

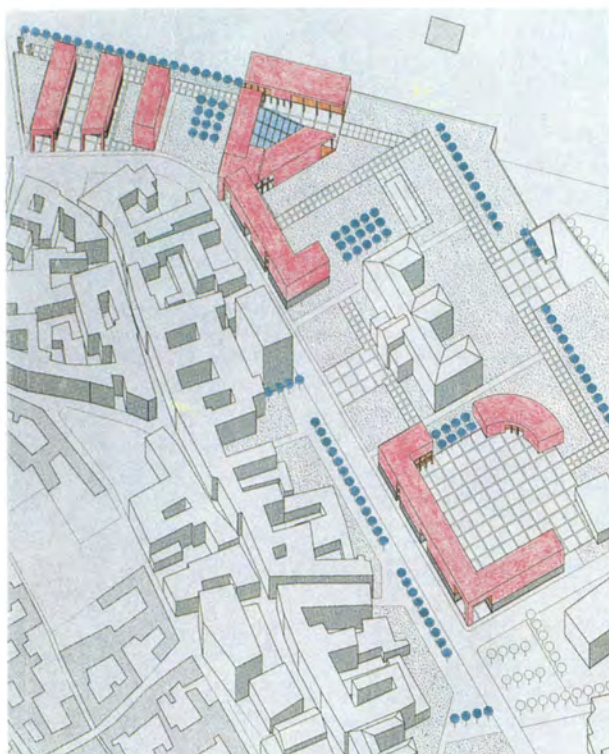
L'integrazione della popolazione anziana è altresì favorita grazie alla pluralità degli spazi di incontro variamente dislocati lungo i ballatoi di accesso ai singoli alloggi che affacciano sulla grande piazza triangolare coperta, vero "cuore" del complesso residenziale e luogo privilegiato per lo svolgimento della vita comunitaria di relazione assieme al prospiciente centro diurno polifunzionale.

A characteristic of this project — which is the subject of a graduations thesis — is the actual experimentation of the advantages that "feasible" planning can offer for the solution of problems — both urban and architectural posed by elderly users. Our proposal differs from others for the special attention it pays to the requests of the aged; these requests were the core around which the complete re-settling of this area was developed, with the declared aim to revive it in such a way aimed at realizing an environment fit for the elderly, who would thus be no longer socially and spatially confined.

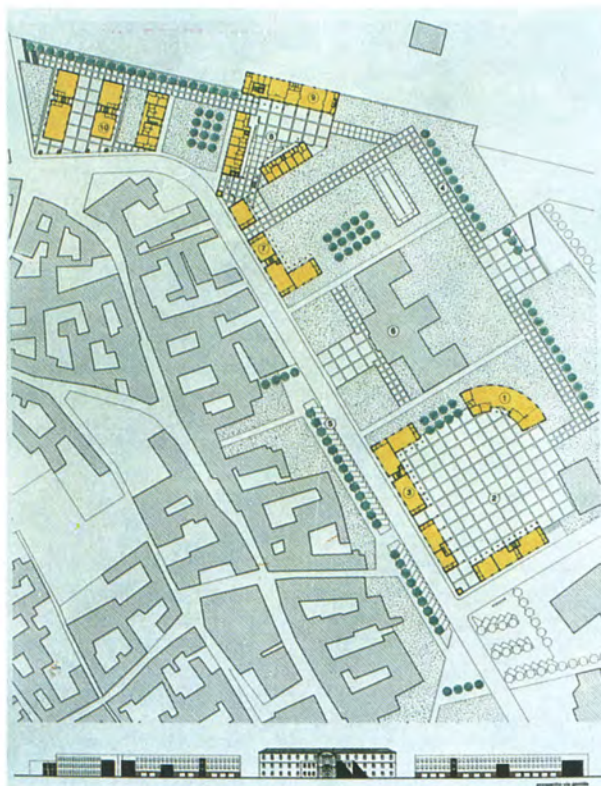
Our plan proposes the building of three separate units, closely interconnected by a pedestrian route.

The building to the north would form — with the new library building and the existing post-office building — a new large city square, crossed by two axial and diagonal pedestrian routes connecting the square to via Dante and to piazza Matteotti, respectively, which are the present urban centres of the town. The residential home and the annexed building which will house the multi-purpose day centre are the core of the plan. Their centre of gravity makes them morphological intermediaries between the court-like structure of the building to the north and the linear structure of the buildings to the south-east. Moreover, the building facing via Gentile completes the plan and elevation of the architectural composition which is symmetrical to the central axis of the Istituto Gentile. The three lined buildings perpendicular to the pedestrian route along the embankment wall, mark the boundary of the access area to the city centre on the south side. Functionally, the three units have a ground floor characterized by an uninterrupted brick facing; it is designed to accommodate shops (some of which have direct access from via Gentile, others with access from the internal arcade), and two upper floors, for dwellings and to house a few offices of the service sector, all opening onto galleries facing the internal areas. The three separate parts composing the plan of urban redevelopment correlate through the uniform architectural characteristics of the buildings, a hierarchy of pedestrian routes and differentiated communal green areas the backbone of the whole complex is the tree-lined route along the embankment wall, connecting all the common areas proposed in the plan. Perpendicular to the wall are the secondary streets connecting the meeting places and the closer public areas of the nearby centre (Picture C).

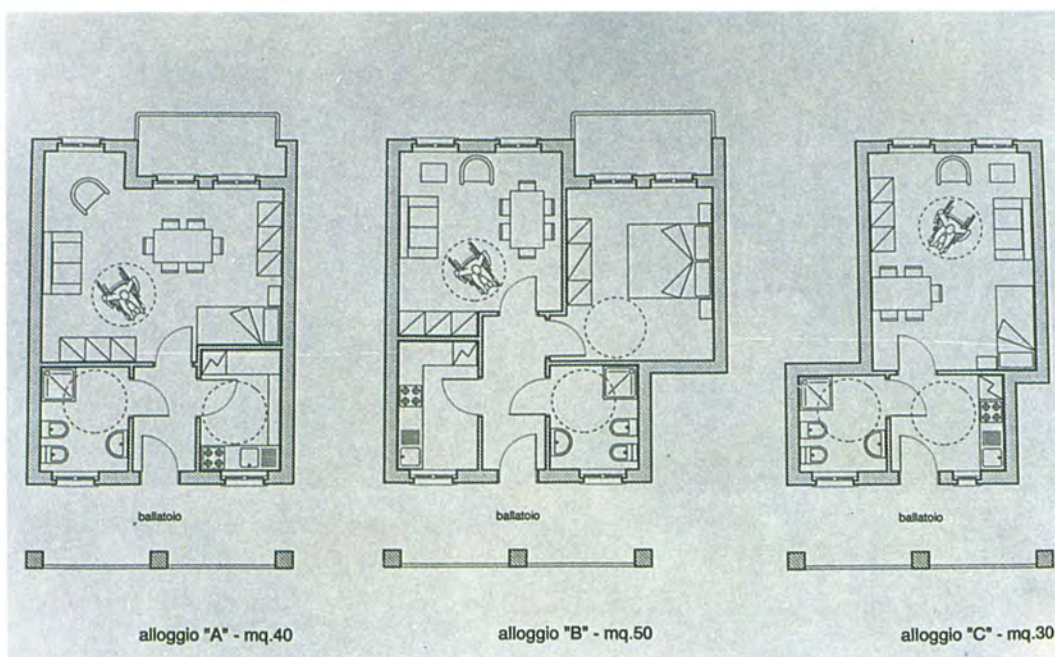
The residential home surrounds the main entrance hall, where three separate buildings meet, forming a wide green internal courtyard and a covered triangular-shaped piazza a meeting place facing the multi-purpose day centre. The residential complex clearly shows the aim to encourage the integration of the elderly with the other social classes using the space. This is also the reason for the planning of functional shops offering services complementary to those offered by the day care centre as well as typological inclusions — the presence of apartments designed for normal family groups besides purpose-built apartments for the elderly (Pictures E-F-G). Apartments for the elderly are of three different sizes: 30 sq.m. dwellings with an entrance-mini-kitchen, bathroom, and one living-dining-bedroom with a loggia; 40 sq.m. mini-apartments with an entrance, kitchen and living-dining-bedroom with a loggia; 55 sq.m. 2-room apartments for 2 people with an entrance, kitchen, bathroom, living-dining room with a loggia and a double bedroom. The integration of the elderly is also encouraged by the numerous meeting spaces found along the galleries of access to the dwellings facing the wide covered triangular-shaped piazza, the true "core" of the residential complex and best meeting place, as it is the multi-purpose day centre.



Planivolumetrico dell'intervento



Planimetria del piano terra e prospetto



Piante degli alloggi tipo

Quando elementi costruttivi o situazioni esistenti nell'ambiente costruito costituiscono per l'esecuzione di azioni elementari, impedimento non ovviabile in alcun modo, essi diventano per la persona che non è in grado di superarli autonomamente quegli ostacoli insormontabili convenzionalmente definiti "barriere architettoniche".

Si tratta di un termine convenzionale in quanto gli ostacoli o situazioni che possono costituire impedimento non ovviabile autonomamente non sono sempre e soltanto connessi alle strutture edilizie o ad elementi costruttivi: per esempio, l'impossibilità di salire su un mezzo di trasporto pubblico o l'impossibilità di orientarsi in uno spazio costruito dovuto non ad ostacoli fisici ma ad una errata distribuzione dello spazio o alla mancanza di tabelle segnaletiche, sono anch'esse da considerarsi barriere architettoniche.

Quindi si possono individuare tre tipologie principali che sono:

- Barriere architettoniche vere e proprie: quelle rappresentate da ostacoli fisici presenti in un edificio o negli spazi esterni di pertinenza e che prevalentemente si identificano in ostacoli al movimento.
- Barriere architettoniche relative alle strutture di relazione: quelle relative agli spazi esterni o di relazione tra edifici nonché quelle relative all'accessibilità dei mezzi di trasporto sia pubblici che privati.
- Barriere architettoniche relative alla localizzazione e raggiungibilità: quelle relative ad elementi che per posizione o altezza da terra non possono essere raggiunti, quindi utilizzati.

Cosa vogliamo comunicare?

L'organizzazione del sistema di lettura e controllo del territorio per l'eliminazione delle barriere architettoniche è molto complesso e difficilmente riassumibile all'interno di questo spazio pubblicitario; riteniamo quindi opportuno porre maggiore attenzione alla possibilità di sviluppare un piano per l'eliminazione delle b.a. negli edifici (P.E.B.A.) ma soprattutto un piano di circolazione urbana (P.C.U.), un argomento molto attuale in ambito regionale. (L.R. Emilia-Romagna 2/11/89 n. 38).

Per esperienza possiamo affermare che il piano di circolazione urbana è definibile come strumento di programmazione degli interventi per l'ottenimento e la progettazione dell'accessibilità, della visitabilità e del comfort del patrimonio edilizio e urbanistico.

È molto importante porre l'attenzione sul nuovo concetto di visitabilità urbana che intende la possibilità di raggiungere e di stazionare in quelle porzioni o aree del territorio costruito nelle quali la piena accessibilità è preclusa da cause imputabili alla conformazione morfologica del luogo.

Come occorre procedere?

Quando si affronta la problematica dell'abbattimento delle barriere a livello urbano, in qualsiasi città diventa assolutamente indispensabile conoscere la realtà sociale, produttiva e progettuale del territorio in esame. Occorre conoscere l'utenza interessata, le principali direttrici della mobilità, i luoghi di interesse pubblico per definire e scomporre successivamente il problema. *Ciò si dimostra estremamente importante soprattutto quando il piano viene concepito come uno strumento dinamico e quindi mutabile secondo le caratteristiche fenomenologiche del territorio e dei residenti in esso presenti.*

Per fare ciò è necessario prendere visione ed estrapolare i dati più utili e relativi al Piano Regolatore Generale, Piano di Arredo Urbano, Piano Urbano del Traffico, Piano di eliminazione delle barriere architettoniche all'interno degli edifici (legge 41/86) e informazioni anagrafiche e patologie dei residenti con problemi di mobilità. Vengono altresì individuate le presenze urbanistiche rilevanti, localizzate tutte le attività commerciali e non rivolte al pubblico, la principale viabilità veicolare e la viabilità pedonale del centro urbano. Questi dati sono molto importanti in quanto condizionano successivamente le scelte preferenziali di alcune strade o percorsi rispetto ad altri e, senza mai perdere di vista la filosofia generale di accessibilità diffusa, occorre comunque arrivare sempre ad una scala di priorità sequenziale.

Il territorio è stato dunque rilevato in modo particolareggiato e puntiglioso perché, successivamente, ciascuna barriera doveva prevedere un intervento per il suo abbattimento rispetto a precisi costi economici e tempi di realizzazione. Con l'informaticizzazione dei comuni abbiamo rivolto l'attenzione verso un programma informatico che, completo di tutti i dati del piano, è in grado di fornire in tempo reale tutte le informazioni necessarie per abbattere le barriere e perseguire gli scopi del piano con l'ufficio tecnico preposto alla manutenzione, ecc....

When construction elements or existing situations in the built environment constitute irremediable hindrances to elementary actions, for those unable to overcome them by themselves, they become insurmountable obstacles conventionally defined as "architectural barriers".

These are not always and only connected to buildings or constructed elements: for example, the inability to get onto a means of public transport, or the impossibility of spatial orientation, not so much for physical reasons, but due to poor space distribution or the lack of signposting, are also to be considered as architectural barriers.

Three principal typologies can be identified:

- Actual architectural barriers: physical obstacles in a building or internal spaces which actually impede movement.
- Architectural barriers relative to structures: associated external spaces or between buildings, as well as access spaces to means of private and public transport.
- Architectural barriers connected to location and accessibility: associated with elements which due to their position or height from the ground can't be reached, and are rendered useless.

What do we wish to communicate?

The organisation of the system of reading and checking a location, in the hope of eliminating architectural barriers, is very complex and difficult to summarize within this document. It is expedient to draw attention to the possibility of developing a plan for their elimination in buildings (P.E.B.A.) but above all in an urban circulation plan (P.C.U.), which is currently a topic of the regional environment. (L.R. Emilia Romagna 2/11/89 n. 38)

We can confirm, from experience that the urban circulation plan can be defined as a design tool for attaining accessibility, visibility and for the well-being of the urban fabric.

It is most important to draw attention to the recent concept of urban visitability, which means the possibility of reaching and stopping in a given built area, where full accessibility is precluded by its morphology.

How must we proceed?

In confronting the problem of removing architectural barriers at an urban level, in whatever city, it becomes absolutely indispensable to understand the social, productive and projectual condition of the place. It is necessary to know the user, the general plan of mobility and the public places to be defined. This is especially important when the plan is conceived as a dynamic tool and changes according to the phenomenological characteristics of the place and its residents.

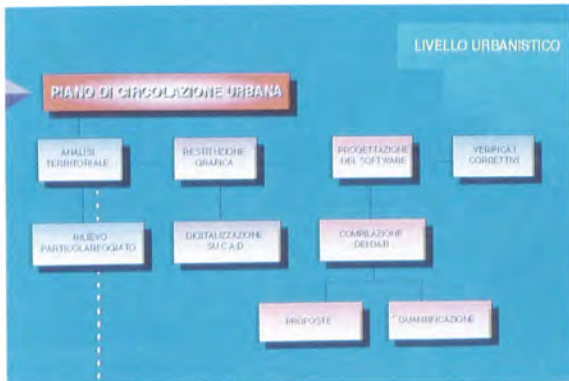
It is then necessary to extrapolate the most useful information from the general town planning scheme, urban furniture plan, urban traffic scheme, the plan for eliminating architectural barriers from building interiors (rule 41/86) and medical records of residents with motor difficulties. Relevant urban presences should be identified, locating commercial activities not directly addressed to the public, principal vehicular access and the practicability of a pedestrianized city centre.

This information is important in that it subsequently affects preferential choices of certain streets and routes, without losing sight of the overall philosophy of accessibility. An order of priority has to be established. The matter has been pointed out and detailed in this way to provide an intervention for the elimination of each type of barrier, with respect to precise costs of time and money.

With the computerization of city councils we have turned our attention to a computer programme, with full information of the plan, and able to supply real-time information for the elimination of architectural barriers and pursuing the aims of the plan with the Technical office in charge of maintenance...

The computer programme proposes a principal video image with the place, type of barrier, written description of the intervention, its location, the costs and a graphic image which better renders the written description. Besides this, the project foresees its registration using a special file on the built intervention. This file enables the Technical office to corroborate the finished state of a given building, how much remains for completion and whether the contractor has not finished a project because of quality control.

After dividing interventions between various hypothesized, inferred extracts of the earlier analysis, correctives are made to increase rationality in the guide-lines to routes, to better satisfy needs, given the investment provided for every extract. In parallel with the present programme, a second programme has been developed which contains a complex questionnaire, related to every route under examina-

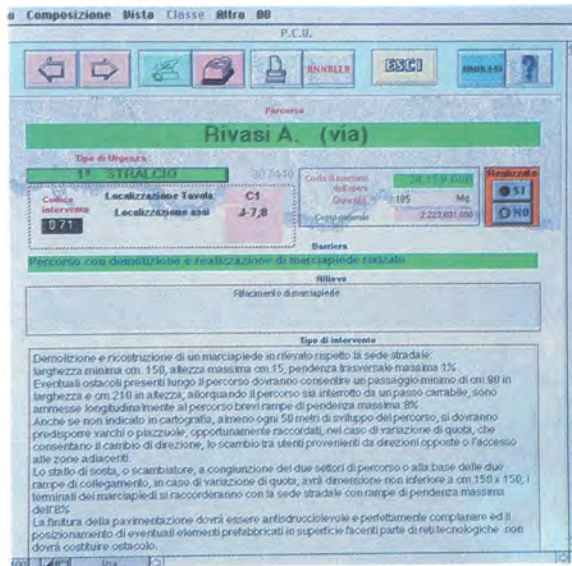


Sviluppo organico di un piano per eliminare le barriere a livello edilizio e controllato da uno strumento informatico.



Tavola riassuntiva dell'analisi preventiva. Il colore giallo indica dove è collocata l'utenza con problemi motori e sensoriali.

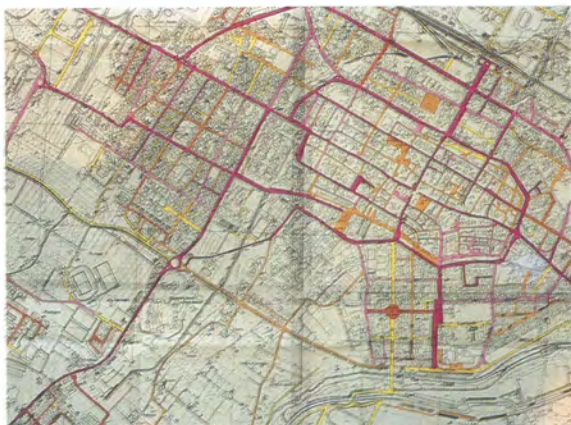
In colore arancione la presenza di edifici con attività aperte al pubblico. In colore verde i percorsi con alta densità di traffico veicolare.



Il programma informatico propone una videata principale con il luogo, il tipo di barriera, la descrizione testuale dell'intervento, la localizzazione e i costi.



Informazione grafica legata alla localizzazione dell'intervento sul territorio. Le tavole, mediante una diversificazione del colore, indicano contemporaneamente le varie tipologie di barriere rilevate.



Il grado di accessibilità ottenibile sul territorio è quindi visibile per colore (uno ogni 5 stralci).



Scomposizione degli investimenti economici in relazione agli utenti maggiormente beneficiari.

Il programma informatico propone una videata principale con il luogo, il tipo di barriera, la descrizione testuale dell'intervento, la localizzazione, i costi e l'immagine grafica che meglio può far comprendere la descrizione testuale. Il progetto prevede inoltre la registrazione mediante apposita scheda dell'intervento realizzato. Tale scheda consente all'Ufficio Tecnico di verificare dopo anni quanto è stato realizzato, quanto rimane da realizzare o se la ditta esecutrice non ha realizzato opere secondo criteri di buona qualità.

Dopo la scomposizione degli interventi fra i vari stralci ipotizzati e desunti dall'analisi realizzata a monte, sono stati apportati i dovuti correttivi tesi a creare una maggiore razionalità delle direttrici di percorso, nonché il maggior soddisfacimento dei bisogni a fronte dell'investimento presunto per ogni stralcio.

Parallelamente al presente programma è stato sviluppato un secondo programma che contiene al proprio interno un complesso questionario relativo ad ogni percorso preso in esame. Quindi, come è possibile immaginare, è molto importante che questo documento relativo ad ogni percorso sia tenuto aggiornato almeno con scadenze semestrali. Infatti, quando si parla di piano dinamico si sottintende la possibilità di trasformarne la sua organizzazione interna e quindi la sua programmazione con il mutarsi della realtà, per es.: la presenza di un nuovo centro commerciale, una persona incidentata di recente e quindi non prevista al momento del censimento, oppure un cambio di destinazione o una migliore manutenzione possono essere alcune delle principali condizioni di adeguamento del programma.

Dunque l'ufficio tecnico, attraverso il computer può gestire il piano di abbattimento sul territorio nei seguenti modi:

- attraverso un vincolo economico,
- attraverso una sequenza temporale,
- attraverso tipologie di intervento.

Conclusioni

Possiamo certamente affermare che molti problemi sono risolvibili con investimenti economici minimi ma soprattutto occorre un grosso investimento culturale che produrrà sicuramente, nell'immediato futuro, un aumento della qualità del servizio pubblico e del territorio stesso.

Inoltre crediamo fermamente che strumenti dinamici come l'informatica applicata al piano di abbattimento delle barriere all'interno degli edifici, e al piano di circolazione pedonale, siano strumenti che non solo valorizzano il territorio ma costituiscono una razionale impostazione del problema in attesa che si compia il progressivo e lento cammino verso l'integrazione e il ribaltamento della logica assistenziale.

tion. As it is possible to imagine, it is most important that this document which relates each route is kept up-to-date at least bi-annually. Talk of a dynamic plan intact implies the possibility of transforming its internal organisation, and therefore programming, with a change in state. For example: the context of a new commercial centre, a recently injured person and therefore not registered at the time of the questionnaire, or else a change of assignment, or better maintenance, can be some of the principal conditions for the programme's adjustment.

And so by using the computer programme, the Technical office can manage the plan of elimination in a given area, in the following ways:

- *through an economic constraint,*
- *through a time sequence,*
- *through intervention typologies.*

Conclusions

We can certainly confirm that many problems are resolvable with a minimum investment, but above all a large cultural investment is necessary, which will surely produce an increase in the quality of public service and the place itself, in the immediate future. We also firmly believe that dynamic tools like computers, applied to the plan of elimination of architectural barriers in building interiors and the pedestrian circulation plan, are tools which not only value an area, but constitute a rational formulation of the problem, awaiting the completion of the progressive, slow approach to the integration and the overturning of relief organisation logic.

Ubicazione	NUOVA LINEA 4 DELLA METROPOLITANA
Progettista	VALENCIA, SPAGNA
Committente	ING. D. JUAN MANUEL ACARRETA
Anno	GENERALITAT VALENCIANA- CONSELLERIA D'OBRES PUBLIQUES, URBANISME I TRANSPORTS. -METRO DE VALENCIA 1994 (ENTRATA IN FUNZIONE)

L'entrata in funzione della linea 4, che ha avuto luogo il 21 maggio 1994, costituisce un avvenimento storico di prima grandezza nel campo del trasporto pubblico in Spagna, dal momento che investe il recupero del tram, dopo quasi 25 anni di disuso, attraverso un progetto all'avanguardia che unisce Valencia alle più innovative esperienze messe a punto in Europa.

Alle linee attualmente in uso con andamento nord-sud, si vanno ad aggiungere le linee 4 e 5 in direzione est-ovest: complessivamente si determina una rete centralizzata ed integrata, con ampie interconnessioni sia tra le diverse linee del sistema sia con altri mezzi di trasporto dell'ambito urbano e metropolitano (connessioni con le stazioni ferroviarie di Xàtiva e Cabanyal, con la stazione degli autobus di Turia, ...), contribuendo inoltre a configurare una trama strettamente urbana che coprirà importanti aree della città, integrandole in questo modo in un sistema che finora è stato utilizzato soprattutto per i collegamenti tra la periferia e il nucleo centrale.

Si potrebbero indicare numerosi ed interessanti itinerari da realizzare con questo mezzo di trasporto, ad esempio: le gite al mare per le persone residenti nei pressi della linea o in altre zone di Valencia e nei paesi serviti dalle restanti linee della metropolitana; il trasporto degli studenti verso le Università; le visite in ospedale ecc.

Con la costruzione della linea 4 sono state realizzate importanti opere di urbanizzazione lungo tutto il tracciato, interessanti sia la sede tramviaria che l'intorno urbano, allo scopo di integrare nel contesto urbano questa moderna linea di trasporto pubblico e contribuire al recupero di estese aree poste a nord di Valencia, che presentavano un alto livello di degrado urbanistico. A questo scopo è stato realizzato un attento intervento urbanistico riguardante 230000 mq. ripartiti lungo il tracciato, migliorando in modo straordinario elementi quali la rete fognaria, le reti di distribuzione dell'acqua, dell'energia elettrica, dell'illuminazione, l'arredo urbano, e creando nuove aree verdi dotate di impianti di irrigazione, pavimentazioni, marciapiedi per i pedoni, parcheggi ecc.

In tutto sono stati piantati 2600 alberi e installati 1650 punti luce, contribuendo così al miglioramento della qualità dell'ambiente lungo il tracciato servito dalla linea 4, come si può osservare nelle fotografie che illustrano la situazione precedente e quella attuale.

Partendo da questa linea verso nord, tra le fermate di Serrería e La Cadena, una diramazione su doppio binario porta alle rimesse e alle officine di Naranjos. In un recinto di 25000 mq. si trovano, oltre ai capannoni delle rimesse e alle officine, altri edifici ed installazioni necessarie allo svolgimento dei lavori di riparazione e manutenzione dei tram, e le attività legate all'uso della linea, quali la rimessa dei mezzi, il deposito di acqua potabile e di riserva contro gli incendi, il centro di trasformazione, il lavaggio dei tram con depurazione e riciclaggio dell'acqua, piste di prova, la cabina di controllo degli accessi e la centralina per l'alimentazione dell'energia elettrica alle linee.

I veicoli, appositamente disegnati per la linea 4, sono unità di trasporto leggero che utilizzano la tecnologia del piano di calpestio a livello per permettere l'accesso diretto dalle fermate, eliminando in questo modo qualunque tipo di ostacolo per la persona con mobilità ridotta. La capacità di trasporto dell'unità è di 201 persone, di cui 65 sedute e 136 in piedi, equivalente a quella di 3 autobus urbani.

I diversi elementi e sistemi del tram sono costruiti con materiali e dotazioni della migliore qualità, assolvendo allo stesso tempo ai più esigenti requisiti di sicurezza e comfort.

Dal punto di vista della sicurezza, il sistema di microcomputers che regola i meccanismi di azionamento e i 3 diversi sistemi di frenata, i piani di calpestio antiscivolo, i materiali incombustibili, gli spazi con sedili per invalidi, il sistema di protezione contro gli intrappolamenti delle porte di accesso sono stati disegnati e costruiti con molta attenzione per ottenere le massime garanzie nei confronti degli utenti e in previsione del traffico futuro.

Per ciò che riguarda il comfort, sul tram sono stati installati un sistema di climatizzazione ad alta tecnologia che utilizza numerose e ben ripartite bocchette per l'emissione di aria a velocità ridotta, onde evitare dannose correnti, sedili anatomici appositamente disegnati, impianto di diffusione acustica e indicatori alfanumerici per le informazioni ai passeggeri, oltre ad un sistema di regolazione della velocità che permette di evitare accelerazioni e frenate brusche e garantire la massima comodità durante il percorso.

Line 4 began operating on 21 May 1994. This is an historical event of great importance in the field of public transportation in Spain, since it recovers trams — after 25 years of disuse — thanks to a plan in the vanguard posing Valencia at the same level with the newest accomplishments in other European cities.

Lines 4 and 5 running in an east-west direction will be added to the lines presently in operation running in a north-south direction, and the result will be in a centralized and integrated system, where all the lines will be interconnected among themselves and with other means of transportation in urban metropolitan areas (connections with the railway stations of Xàtiva a Cabanyal, with the bus terminal of Turia, etc.). This will contribute to create a network in the strictly urban section of Valencia which will cover important areas of the city, and integrate them into a system that, until today, has been used mainly for the connection of the outskirts to the central core of the city.

Many interesting itineraries could be suggested and realized using this means of transportation: day-trips to the beach for other metropolitan lines; the commuting of students to the university campuses; visits to hospitals, etc. The construction of line 4 carried with it many relevant works along the whole route, both on the tram route and on the surrounding urban area. This was done with the purpose of integrating this modern line of transportation into the urban context and recovering wide areas north a Valencia, which show a high degree of urban degradation.

The urban recovery plan covered an area of 230.000 sq.m. along the tram route: it improved the drainage system, the water pipe networks, the lighting plant, street furniture and accessories, it also created public gardens with sprinkling systems, paving, pedestrian pavements, parking areas etc. 2.600 trees were planted and 1.650 sources of light were put up, and this greatly improved the environment along the line 4 route, as the picture taken of the area before and after the works clearly shows. A double-track branch-line directed to the north, and departing from line 4 between the two stops Serrería and La Cadena, reaches depots and workshops. An area of 25.000 sq.m. houses depots, workshops, and other buildings and plants for the maintenance and repairing of trams, for other activities connected to the service, such as the drinkable water supply, and water tank for use in case of fire, the tram wash, the equipment for purification and recycling of water, test tracks, access control booth and the power centre for feeding electricity to the lines.

Trams were designed specifically for line 4. They are light-load means of transportation, with access at street level, so that also the disabled can easily get on the tram. Each car has a capacity of 201 passengers (65 seated and 136 standing) corresponding to the load of 3 urban buses. Trams are built with the best material and equipment, and comply with the strictest requirements as to safety and comfort.

From the safety point of view, the microcomputer system controlling driving gears and the 3 braking systems, antislip floor, fireproof materials, seats for the disabled, the protection system against access door trapping, were all designed and built so as to provide the highest degree of safety and in anticipation of future traffic loads. From the point of view of comfort, a high-technology systems of air-conditioning operates through several well-placed holes and the air flows slowly, to avoid harmful draughts; the trams are fitted out with anatomic seats, an acoustic array, an alphanumeric display device for information to passengers, and speed regulator preventing rough accelerations or stops to assure maximum travelling comfort.

Trams were designed with an eye to comfort and an eye to aesthetics, so that they would fit perfectly into the urban landscape. Externally, in order to visually reduce the height of the trams, they were painted with light-colour paint; they were built with a continuous band of large burnished-glass windows, stylized and stream-lined tram fronts, on upper and lower arched surfaces. The interior offers a wide obstacle-free space, owing to the side-arched hand rails and to the glass pane separating the driver's cab.



La linea tranviaria nel contesto urbano



Lo stato precedente i lavori sulla linea 4



La vecchia linea del tram nella città



Il rinnovamento della linea 4



Interno delle vetture della nuova linea tranviaria

L'Azienda Trasporti Consorziali (ATC) di Bologna, nell'ambito di un programma di miglioramento della qualità del servizio offerto, al quale stanno collaborando il Comune di Bologna, la Soprintendenza ai Beni Ambientali e Culturali e la Telecom Italia, sta predisponendo una serie di interventi sistematici intervenendo, in particolare modo, sul rinnovo del parco mezzi e sulle infrastrutture di fermata. L'accessibilità ai mezzi di trasporto delle fasce deboli di utenza è una questione di rilevante carattere sociale che deve essere risolta con il concorso degli Enti pubblici territoriali, cui spetta il compito di finanziare gli interventi nel settore. In generale il problema che il gestore deve affrontare è quello dell'accessibilità al sistema, sia esso su gomma che su ferro, che deve diventare un prerequisito che garantisca il medesimo diritto alla mobilità a tutti i cittadini. L'eventuale dotazione di dispositivi elevatori su alcuni veicoli rappresenta, ad esempio soltanto una parziale soluzione di un problema particolare ma risulta poco efficace dal punto di vista dell'accesso indifferenziato al sistema di trasporto. Inoltre sarebbe opportuno che fosse affrontato, a livello di Comunità Europea, anche il problema di normative delle fermate e dei punti di interscambio, sia per quanto riguarda la realizzazione di uno standard europeo relativamente agli strumenti informativi, e quindi alla leggibilità e facilità di comprensione, introducendo norme unificatrici, sia dal punto di vista della completa fruibilità delle stesse per cittadini appartenenti alle fasce deboli. I progetti allo studio, per quanto riguarda Bologna, prevedono:

- la riprogettazione delle fermate, al fine di consentire ai veicoli di accostare in modo preciso stabilendo così la continuità tra veicolo e marciapiede e la installazione di eventuali avvisori acustici per consentire l'utilizzazione diretta alle persone con problemi alla vista.

A tale proposito particolare attenzione si deve dedicare al problema del raccordo veicolo-fermata, studiando la possibilità di fare avvenire la fermata del veicolo in prossimità di una "penisola" che eviti manovre di accostamento:

- il mantenimento costante dell'accessibilità alla fermata attraverso la rimozione dei veicoli in sosta vietata;
- l'immissione in servizio di percentuali crescenti di veicoli a pianale superribassato, in modo da aumentare gradualmente la frequenza di passaggio, fino alla copertura completa del servizio;
- la progettazione della rete di superficie su ferro ispirata alla totale eliminazione delle barriere architettoniche;

Iniziativa in corso

L'Azienda Trasporti Consorziali di Bologna ha proceduto all'acquisto di cinque autobus corti da immettere sui "Servizi a chiamata" dotati di apparecchiature atte a consentire l'accesso a tali veicoli a persone a ridotta capacità motoria anche non deambulanti. Tali vetture non saranno destinate al trasporto dei soli disabili, ma verranno inserite su normali percorsi di servizio, proprio perché si ritiene che l'obiettivo da perseguire sia quello di consentire a tutti i cittadini lo stesso livello di mobilità.

Nei capitoli della attuale fornitura la caratteristica del pianale a 35 cm. dal suolo è stata inoltre ritenuta obbligatoria e non preferenziale (nella speranza che anche i produttori italiani siano in grado di soddisfare tale richiesta).

Per quanto riguarda l'acquisto dei nuovi filobus da 18 metri con pianale a 350 mm. e possibilità di kneeling (cioè di "inginocchiarsi" inclinandosi in prossimità del marciapiede salvagente), l'Azienda Trasporti Consorziali prevede di attrezzare un congruo numero con un'area riservata alle persone a ridotta capacità motorie.

Questa area dovrà essere realizzata secondo le caratteristiche dettate dai Decreti Ministeriali del 2 ottobre 1987 e 18 luglio 1991.

Si ritiene opportuno, a questo punto, dedicare particolare attenzione al problema dell'informazione alla clientela, sia a bordo del mezzo che a terra, implementando la propria strategia di comunicazione sulla chiarezza, semplicità di lettura, disponibilità di informazioni e fruibilità.

Informazione alla clientela e innovazione tecnologica

La motivazione principale che ha generato questo impegno va ricercata nella volontà di miglioramento del servizio di trasporto pubblico anche attraverso l'offerta di un servizio più semplice, fruibile, puntuale, capillare e quindi più efficace.

Pertanto l'Azienda Trasporti Consorziali di Bologna ha avviato da tempo una serie di iniziative al fine di migliorare l'informazione all'utenza attraverso l'utilizzo di sistemi informatizzati e procedure automatizzate. Le modalità attualmente allo studio, o per quanto riguarda alcune iniziative già in corso di imple-

In the ambit of an improvement programme for the quality of service offered, the Transport Association Company of Bologna (ATC), in collaboration with the Bologna City Council, the Cultural and Environmental Heritage Superintendency and Italian Telecom, is preparing a series of interventions, concerning, in particular, the renewal of the transport depot and the infrastructure of transport stops. Accessibility to means of public transport, for less physically strong users, is an important social issue, which must be resolved with the contribution of the public local agencies, which must to fund interventions in this sector. The general problem that administrators must confront, is accessibility to the system, whether on tyres or rails, which is a pre requisite for guaranteeing the right of mobility to all citizens. The possible adoption of lifting apparatuses on some vehicles, for example, represents only a partial solution to a particular problem, and is not very efficient from the point of view of undifferentiated access to the transport system. It would also be opportune to face the problem of normatives, at a European Community level, of transport stops and interchanges, both regarding a European standard of information, introducing unified regulations for legibility and easy comprehension and from the vantage point of complete enjoyment of these, for the less physically strong citizens. With regard to Bologna, study projects anticipate:

1. *A new project of transport stops, ultimately allowing vehicles to draw up in a precise way, and so establish continuity between vehicle and pavement, and the installation of acoustic information dispensers, allowing direct use by people with poor vision.*

Particular attention should be paid to this problem of the vehicle/stop junction, studying the possibility of stopping vehicles beside a "peninsular platform" to avoid pulling-up manoeuvres alongside the pavement.

2. *The constant of accessibility to stops, by towing away illegally parked vehicles.*
3. *The increased percentage of vehicles in service with very low platforms, for easy access, gradually to cover the entire service fleet.*
4. *The planning of a surface network on rails, aimed at the total elimination of architectural barriers.*

Initiatives in progress

The Transport Association Company of Bologna has acquired five short buses for use on "service calls" equipped with apparatuses to permit access to people with reduced motor capacities and those who can't walk. These vehicles shall not only be for the transport of people with disabilities, but will be implemented on normal service routes, precisely to achieve the objective of allowing all citizens the same level of mobility.

In the specifications of the present vehicles, the height of the platforms, at 350 mm above the ground, is obligatory, not preferential (in the hope that Italian production can satisfy this request).

With regard to the new acquisition of 18 m trolley-buses, with platforms at 350 mm above the ground and the possibility of "kneeling" (bending close to the safety pavement), the Transport Association Company intends to furnish an appropriate number with an area reserved for people with reduced motor capacities. This area should be realized according to characteristics dictated by the Ministerial Decrees of 2/10/1987 and 18/7/1991.

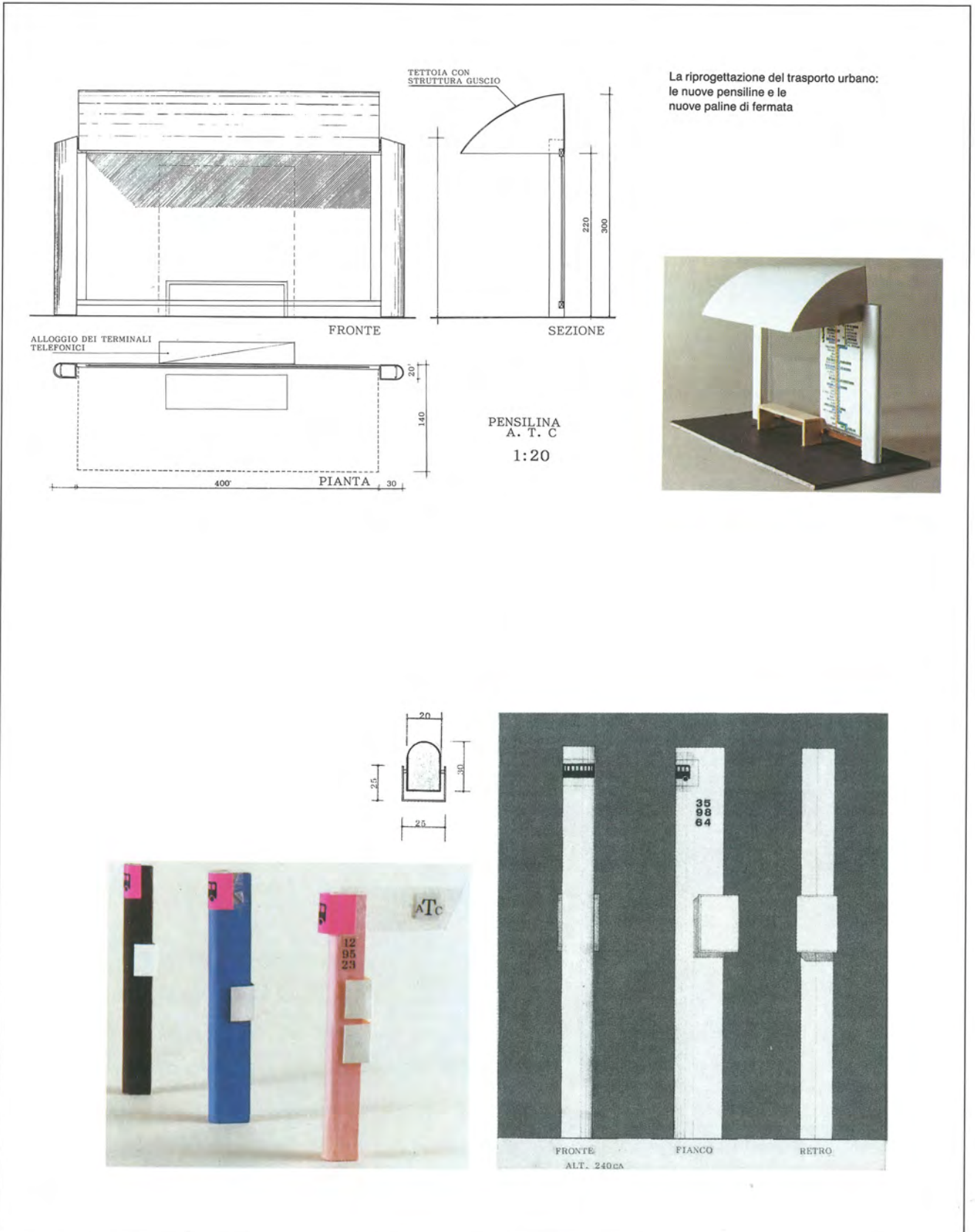
At this point, it is deemed opportune to dedicate special attention to the problem of client information, whether on board a means of transport, or on the ground, formulating a clear communication strategy of simplicity of reading, availability and easy information.

Information for users and technological innovation

The principal motivation which has generated this concern is the wish to improve public transport services by offering a simpler and more, enjoyable, punctual service network which is consequently more efficient.

In fact the Transport Association Company of Bologna has for some time initiated a series of improvements to passenger information, via automatic procedures and computerized systems. Modes currently being studied or initiatives already implemented or in use, permit us to confirm that within year, important objectives will be fulfilled:

1. *the realization of a considerable number of peninsular platforms, for level boarding, with consequent advantages for the elderly and physically disabled.*
2. *the acquisition of new buses with very low platforms which allow boarding very close to the peninsular platforms.*
3. *the erection of new transport stop shelters.*
4. *the erection of new transport stop poles.*
5. *the computerization of passenger information at stops.*



mentazione o consolidate, ci permettono di affermare che entro il corrente anno verranno raggiunti importanti obiettivi quali:

1. la realizzazione di un numero rilevante di banchine per l'incarozzamento a raso con conseguenti vantaggi per le persone anziane ed i portatori di handicap;
2. acquisizione di nuovi autobus a pianale ribassato che consentono l'incarozzamento a raso in prossimità delle banchine succitate;
3. la realizzazione di nuove pensiline di fermata;
4. la realizzazione di nuove paline di fermata;
5. l'informazione delle informazioni all'utenza alla fermata;
6. punti aziendali presidiati per informazione al pubblico;
7. punti non presidiati con informazione automatizzata;
8. informazione al personale viaggiante;
9. informazione a bordo del mezzo.

L'obiettivo principale sarà quello di aumentare l'interfacciamento tra l'individuo ed il servizio erogato, sia che si tratti di un utente "esterno" che di un utente "interno" per un maggior gradimento e ad una maggior fruibilità del servizio stesso.

Le tipologie di informazione che saranno date nelle infrastrutture di fermata saranno di due tipi: una di tipo "statico" soggetta solo ad aggiornamento periodico ed una di tipo "dinamico" con aggiornamento continuo in tempo reale.

Interventi di tipo statico

Le tipologie di informazione di maggior interesse per il cittadino in questo caso risultano essere:

- orari, • linee di collegamento urbane tra punti o zone differenti, • linee di collegamento suburbano od extraurbano tra zone o centri attrattori, • coincidenze, • tariffe, • frequenze, • indicazioni sulla città, • etc.

Interventi di tipo dinamico

Le tipologie di informazione di maggior interesse per il cittadino risultano in questo caso essere:

- tempi di attesa del prossimo/i autobus, • informazione su eventi casuali che impediscono il servizio o generano ritardo, • informazione sulla prossima fermata, • visualizzazione alla fermata della linea e della posizione relativa del mezzo.

Appare chiaro come le informazioni di tipo dinamico possano essere rese disponibili solo in presenza di un sistema di telecontrollo del servizio, peraltro già presente in ATC.

Fornire informazioni a terra e a bordo del mezzo in tempo reale peraltro necessita da un lato

- di possedere una centrale operativa in grado di conoscere istante per istante la posizione dei mezzi e la situazione del servizio in genere per poter aggiornare via radio o via cavo dei dispositivi remoti posti alle fermate; dall'altro
- di un sistema di localizzazione che permetta la conoscenza, anche in questo caso istantanea, della posizione del mezzo e renda disponibili informazioni relative alla fermata in cui si trova o a quella successiva.

La scelta strategica aziendale finalizzata al miglioramento dell'informazione fornita all'utenza in termini di qualità e capillarità, che di seguito andremo brevemente a descrivere, prevede la realizzazione di cartelli a messaggio variabile da installare presso le infrastrutture di fermata.

Verranno installati vari pannelli informativi dislocati in zone periferiche ed in zone centrali (con supporto a bandiera o con supporto a soffitto).

Le due diverse installazioni, periferiche e centrali, saranno caratterizzate da esigenze diverse (visualizzazione di informazioni quantitative diverse in relazione alle linee interessate) che comporteranno una differenziazione delle soluzioni tecnologiche relative (scelta dal monitor per la visualizzazione delle informazioni all'utenza, angolo di visuale per un corretta visibilità nell'intero arco della giornata, ecc).

La palina sarà preposta alla visualizzazione delle seguenti informazioni:

- il numero della linea, • minuti di attesa per il prossimo autobus, • terminazione della corsa (eventuale), • eventuali informazioni inviate dal centro operativo (ad esempio sciopero, fermata soppressa, etc.).

6. the company's manned public information points

7. the company's automatic public information points.

8. passenger information

9. information aboard means of public transport

The principal objective will be the increased interface between the passenger and the given service, whether it concerns the "external" user or the "internal" passenger, for a greater ease and enjoyment of the passenger service.

Information typologies which will be provided at the stops will essentially be of two types: a "static" type, subject only to periodical updating and a "dynamic" type, with continual updating to the minute.

Static interventions

The information typologies of this kind of major interest to the citizen are:

- timetables, • urban routes of connection between different points or zones, • sub-urban or extra-urban routes of connection between zones or centres, • junctions, • ticket prices, • frequency of running, • general city information etc.

Dynamic interventions

The information typologies of this kind of major interest to the citizen are:

- waiting times for the next bus or buses, • information concerning circumstances which affect the service or cause delays, • information about the next stop, • at each stop, the visualization of the relative location of the vehicle on its course. It clearly appears that dynamic information can only be made available in the presence of a tele-controlled service system, which is already present in the ATC. Up to the minute information conveyed on the ground and aboard a means of transport, needs, on the one hand:

- to possess a central operator able to know, instant by instant, the whereabouts of a means of transport, and the general situation of the service, to update the remote control information devices at stops, via radio or cable.

and on the other hand:

- a localization system which permits the knowledge of the whereabouts of a means of transport, at a given instant, and makes information available to the following stops relative to the vehicle.

The company strategy aimed at improving quality and diffusion of information furnished to the user, which will briefly be described, will be realized by billboards with varying messages, to be installed beside the infrastructure of the stops.

Various information panels will be installed in some peripheral and central zones (flagpoles or suspended supports).

The two diverse installations, peripheral or central, will serve different demands (the imparting of different information, with regard to pertinent routes) which will have different relative technological solutions (the choice of a monitor for seeing passenger information, the correct visibility in the whole course of the day, etc.).

The transport stop pole will be predisposed for visualizing the following information:

- route number, • minutes to wait for the next bus, • final bus run, • eventual information sent by the operating centre (for example, strikes, suppressed stops, etc.).

In molte città italiane di media grandezza, il problema della mobilità, dei parcheggi, della qualità della vita, al cui degrado contribuisce in buona parte l'inquinamento causato dal traffico su gomma sia privato che pubblico, con effetti non solo sull'aria che respiriamo ma anche sui livelli di rumorosità e delle vibrazioni trasmessi alle sedi stradali e ai palazzi circostanti, è lungi dall'essere risolto, vuoi perché manca una visione d'insieme delle esigenze degli utenti, vuoi per la scarsa conoscenza delle possibilità che offre la moderna tecnologia in fatto di mobilità, vuoi per motivi politici o per conflitti di interessi tra le varie di categorie dei cittadini. Paradossalmente i provvedimenti presi da molte amministrazioni comunali con l'intento di ridurre il traffico ai privati incrementando e incentivando l'uso dei servizi pubblici su gomma, per lo più con bus e filobus pesanti e di grandi dimensioni, a fronte di un miglioramento del servizio per una maggior velocità commerciale raggiunta (anche se limitata), creano problemi per la sicurezza dei pedoni, dei ciclisti, per la manutenzione delle strade (con lastroni), per la stabilità dei palazzi, forse ancora più preoccupanti e sottovalutati.

Riteniamo che il centro storico di Bologna, con il suo assetto urbanistico, che risente ancora di un'impostazione medioevale, con le strade strette, con i suoi portici caratteristici, con le sue tradizioni culturali e commerciali, con i suoi monumenti di interesse turistico, con una popolazione anziana in aumento ma pur sempre partecipe alla vita cittadina, meriti uno studio innovativo di tutta la mobilità, che utilizzando tecnologie moderne, già collaudate altrove, porti ad adeguarsi alla realtà delle altre città europee, già progettata nel 2000. Lo studio, intrapreso con spirito professionale, si è prefissato di definire, per prima cosa, dei modelli teorici logistici di riferimento e dei criteri operativi, poi di presentare un progetto di massima concreto, per il centro e la prima periferia. Tale progetto potrà poi, essere integrato nei dettagli in una seconda fase. A Bologna sono attualmente circa 450 i mezzi pubblici che passano per almeno 14 ore al giorno per il centro storico con 27 linee. Lo scopo dello studio è quello di ridurre, anche gradualmente, l'uso dei mezzi pubblici su gomma che attualmente attraversano la città, sostituendoli con un nuovo sistema, ecologico e particolarmente confortevole e piacevole, che permetta di raggiungere i seguenti obiettivi:

1. Riduzione delle varie forme di inquinamento.
2. Rivitalizzare il centro storico con un servizio di trasporto pubblico prestigioso e di largo gradimento cittadino.
3. Razionalizzazione dell'uso dell'auto privata, che non sia solo penalizzata, ma opportunamente integrata nel nuovo sistema.
4. Individuare percorsi meccanizzati atti anche a valorizzare alcuni aspetti architettonici.
5. Individuare i tracciati tranviari compatibili con i principali vincoli (dimensione delle strade traffico privato, piste ciclabili, logica dell'utenza, ecc.)
6. Collegare il sistema trasporti del centro storico con il sistema ferroviario suburbano e dell'alta velocità.
7. Ottenere un rapporto di costi/benefici (diretti ed indiretti) favorevole, in termini di investimento a medio e lungo termine, di occupazione lavoro, ed in prospettiva di un probabile incremento del turismo indotto dalle fiere e dall'alta velocità.

Il sistema innovativo della mobilità

Ogni città ha un suo carattere urbanistico e non si può certo proporre una soluzione generalizzata o ripetere, pari pari, quanto di buono è stato già realizzato in altre città. Per città con un numero di abitanti molto superiori ai 500.000 abitanti, riteniamo che l'ossatura del trasporto pubblico sia da affidare ad una metropolitana con percorso prevalentemente in galleria o comunque specializzato. Il nostro studio è però rivolto a città con un numero di abitanti al di sotto di tale limite, con centro storico ben definito e con una periferia densamente popolata e dinamica. Diamo per scontato che le estreme periferie ed i comuni limitrofi dovranno essere collegati direttamente, utilizzando le linee suburbane esistenti in vista del riassetto delle ferrovie con l'introduzione dell'alta velocità, scartando gli attraversamenti del centro città. Abbiamo indicato 2 schemi teorici, semplificati, che si possono adattare a molte strutture urbane, partendo dal concetto di realizzare un sistema di trasporto che utilizzi in giuste dosi un tram e dei percorsi pedonali attrezzati con pedane e scale mobili. Il tram, con poche linee, estremamente silenzioso, confortevole, e relativamente veloce, dovrebbe avere la funzione di collegamento tra i parcheggi e le eventuali altre linee periferiche di trasporto pubblico; dovrebbe costituire la spina dorsale su cui articolare i capolinea dei bus o altri mezzi. La frequenza delle corse deve essere molto ravvicinata (nelle ore di maggior richiesta ogni 3-4 minuti). Le pedane o scale mobili, dovrebbero creare dei percorsi partico-

In many medium-size Italian cities, the problems of traffic, of parking areas and of quality of life have not been solved. Traffic on wheels, both private and public, certainly contributes to the pollution of the air we breathe, to the level of noise and of vibrations of roadways and surrounding buildings. The reason for this may be ascribed to the lack of an overall view of users' needs, to a poor knowledge of the possibilities offered by modern technology on the issue of traffic, to political reasons or to conflicting interests of groups of citizens.

Paradoxically, the provisions taken by many city administrations with the aim to reduce private traffic, to increase and encourage the use of urban means of transportation on wheels — mostly heavy and huge buses and trolley-buses — has brought about and improvement in the service (a higher although limited, speed of public means of transportation), but it has created new and more serious underestimated problems as to pedestrians' and cyclists' safety, (slab) road maintenance, the stability of buildings.

We feel that the historic center of Bologna, with its medieval structure, narrow streets, characteristic arcades, its cultural and commercial traditions, its monuments, and an increasing elderly population who, nonetheless, takes active part in city life, deserve an innovative comprehensive study of its traffic and the application of modern technologies — which have already been tested elsewhere — that would place Bologna on the same level with other European cities of the year 2000.

The first thing that we have tried to define when beginning this study, were theoretical and logistic reference patterns and operational criteria; then we would submit a feasible overall project for the city center and the immediate outskirts. The project can be worked out in more detail at a later stage.

In Bologna, at least 450 public means of transportation — 27 lines — cross the city every day, 14 hours a day. The purpose of our study is to gradually reduce the use of such public means of transportation on wheels presently crossing the city, and replace them with a new environmentally sound, comfortable and pleasant SYSTEM that would attain the following goals:

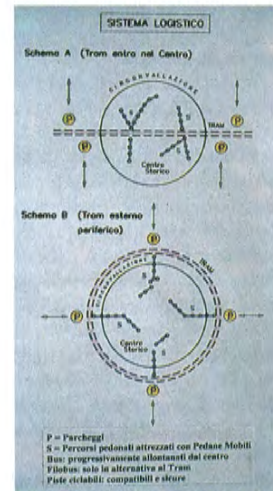
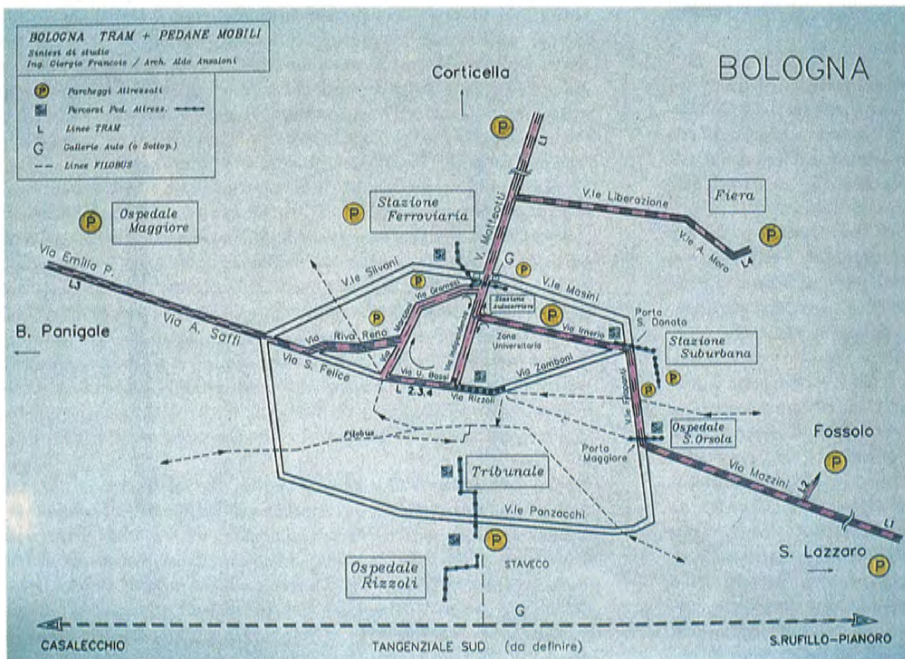
1. Reduce the amount of pollution
2. Revive the historic center through a prestigious local transit system, approved by the citizens
3. Rationalize the use of private cars, which should not be penalized, but, instead, integrated into the new system
4. Identify routes that would highlight some architectonic aspects
5. Identify tram routes compatible with the most important restrictions (width of the streets, private traffic, cyclist tracks, users' needs, etc.)
6. Connect the local traffic transportation system with the suburban railway and the high speed railway system.
7. Work out a favourable cost/benefit ratio, considering the necessary medium- and long-term investments, employment/labour, and possible future increase in tourism owing to the fairs and to high-speed trains.

Innovative traffic system

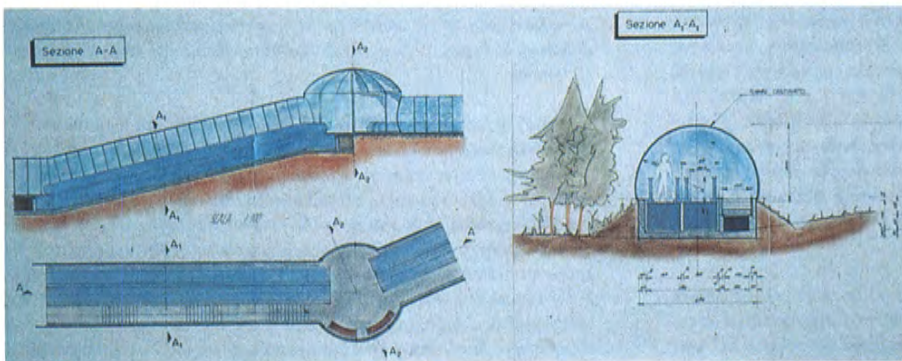
Every city has its own peculiar urban characteristics and no general solution exists; nor is it possible to merely copy what other cities have already applied successfully. For cities with more than 500,00 inhabitants, we feel that the backbone of local transit should be a subway system with trains running, for the most part, in galleries or on a special track. But Bologna is a city with less than 500,00 inhabitants, with a well-defined city center and densely populated and dynamic outskirts. We take for granted that suburbs and surrounding small towns should be connected to Bologna through the already existing suburban bus lines, in view of the re-organization of the railway system after the introduction of high-speed trains, and avoid the crossing of the city center. Our project outlines two simplified theoretical schemes which can be applied to many urban structures. Our starting points is the idea that a transportation system can be developed utilizing also trams and pedestrian routes with moving sidewalks and escalators. A few tram lines — trams are noiseless, comfortable and relatively fast — would connect the parking areas to peripheral lines of local transit, and would be the backbone of a system where bus lines (or other means of transportation) would terminate. Trams should run very frequently (in rush hour, every 3-4 minutes). Moving sidewalks and escalators should provide very comfortable routes to reach parking spaces or tram stops, or to revive the historical center, widening the pedestrians' zones. Scheme "B" for instance, has already been realized, for the most part, in Perugia.

A project for Bologna

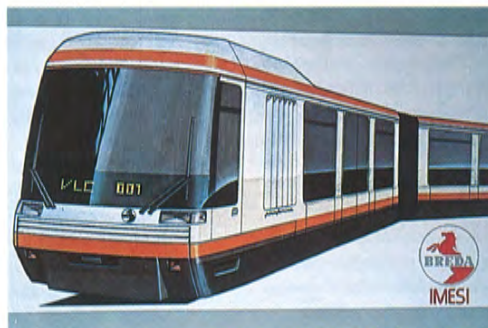
At the end of one year spent collecting material, participating in specialized meetings, on-the-spot investigations in many Italian and foreign cities, simulations of



Studio del sistema di trasporto urbano: planimetria e diagramma



Studio per l'applicazione delle pedone mobili (tesi di laurea) ing. A. Galliani



Nuovo mezzo di trasporto urbano disegnato da Pininfarina per Breda

larmente comodi per raggiungere i parcheggi stessi o le fermate del tram, o per rendere più piacevole rivivere il centro storico, ampliando le zone pedonalizzate. Lo schema "B", ad esempio, è già stato realizzato in buona parte a Perugia.

Il progetto per Bologna

Dopo circa un anno di studi, di raccolta di materiale, partecipazioni a convegni, sopralluoghi in diverse città italiane e all'estero, simulazioni dei probabili tracciati e sondaggi di opinioni, si è ritenuto interessante rendere pubblico questo studio di massima, convinti della sua possibile fattibilità in tempi brevi (2-3 anni), con limitati disagi per i cantieri nella città. I lavori, infatti, possono essere realizzati per gradi, senza stravolgere interi quartieri.

Per il tram, sono stati individuati 3 direttrici principali, (più 2 varianti per la Fiera ed il popoloso quartiere Fossolo), che consentono di raggiungere il centro e la stazione ferroviaria, creando un anello rotatorio a senso unico nella zona centrale; nello stesso tempo si è cercato di snellire la viabilità nella zona antistante la stazione anche in previsione dell'alta velocità. Per i dettagli si rimanda alla fig. n. 2. Per le pedane e scale mobili, sono stati individuati 6 percorsi attrezzati. Segnaliamo in particolare il prestigioso percorso S1 ideato per la zona di porta Galliera, dove comodi passaggi sotto la via Pietramellara collegherebbero direttamente i binari della stazione con le fermate delle linee tranviarie su via Boldrini e via Indipendenza, con valorizzazione della bella Porta Galliera, e dell'antico canale; ciò porterebbe, inoltre uno snellimento del traffico tradizionale, attualmente molto caotico nella zona. Il percorso S2 in pieno centro, potrebbe servire da collegamento della fermata del tram in via Indipendenza, con la linea dei bus o filobus alla base delle 2 Torri, utilizzando in parte il sottopassaggio esistente in via Rizzoli, che potrebbe essere riqualificato per poi proseguire con tratti a livello strada, fino a parte di via Zamboni. Questa soluzione permetterebbe, inoltre, di rendere pressoché pedonalizzata la caratteristica via Rizzoli, con apertura di interessanti prospettive turistiche e commerciali. La realizzazione di parcheggi nella area Staveco, permetterebbe di risolvere un'annosa carenza di posti macchina e di collegamenti con i tribunali dal lato centro città, e con l'ospedale Rizzoli dal lato collina di S. Michele in Bosco; il percorso S4, dopo aver sottopassato i viali potrebbe portare comodamente ai tribunali, attraverso le pittoresche strade via Miramonti e via de Ruini. Il percorso collinare per l'ospedale, S5, è forse il più impegnativo, e studiato nei dettagli presso l'Istituto Trasporti della facoltà di Ingegneria di Bologna, oggetto di 2 tesi di laurea, di grande interesse non solo pratico, ma anche di particolare bellezza panoramica, in quanto attraverserebbe il bosco, oggi semi-abbandonato, poi l'antica fonte Remonda, con viste panoramiche di tutta la città. In circa 8-10 minuti, comodamente si supererebbe un dislivello di 53 metri con 10 tratte motorizzate senza inquinamenti da gas e rumori.

Lo studio di mezzi innovativi di trasporto pubblico, ci prospetta la possibilità di un impegnativo investimento finanziario, con interessanti ritorni sull'occupazione, sul commercio, sull'ambiente, sulla riqualificazione urbana. Bologna come molte altre città ha un grande patrimonio culturale e architettonico, che ragionando con l'ottica della "Città Impresa" rischia di essere abbandonato a se stesso o considerato risorsa non utilizzata, se non si stimolano opportune iniziative che coinvolgano la cittadinanza ad un progetto complessivo ed organico. Concludiamo questo primo studio di massima, che ci ha portato a spaziare con interviste e sondaggi in campi non strettamente tecnici, identificando il cittadino medio, come un utente esigente, abituato a vivere in un'economia matura, dove si parla di qualità totale, anche nei servizi, quindi non più disposto ad accettare una fermata del tram a mezzo km di distanza oppure ad aspettare un quarto d'ora il mezzo pubblico. Questo cittadino, inoltre, quando viaggia nella sua auto è seduto su una comoda poltrona, con la musica stereofonica e magari con l'aria condizionata e pertanto avrà scarsissimo entusiasmo a salire su scomodi bus traballanti e rumorosi. I tram moderni e le pedane mobili, sotto questo punto di vista, sono estremamente più confortevoli e si presentano, finalmente, come una soluzione concorrenziale al mezzo privato. Quanto esposto si spera possa dare un contributo, anche indiretto, alla soluzione del problema mobilità e a stimolare gli enti istituzionali ed i politici a realizzare, in tempi brevi, sistemi ecologici adatti alla città, operando però con una "buona architettura".

Il materiale di supporto allo studio proviene da diverse fonti, tra le quali: Comune di Bologna, Settore Urbanistica del Comune di Perugia, Comune di Modena, ATC di Bologna, ATCM di Modena, le ditte Breda e Sabiem, Grafis Editore Le Mura Perdute, Tesi di Laurea Ing. Andrea Galliani.

possible routes, opinion surveys, we felt that our study might prove interesting, sure, as we are, that its realization would require a short period of time and that road yards would cause very limited inconvenience because works could be carried out in stages, with no need to upset whole districts of the city.

Trams: we have indicated 3 main routes (plus two deviations to the Fair District and to the densely populated Fossolo district) reaching the downtown area and the railway station featuring a one-way rotatory ring in the center of town; at the same time, we have tried to speed up the traffic in the area in front of the railway station, in view of high-speed trains. (See Fig. 2 for details).

Moving sidewalks and escalators: we have located 6 routes. In particular, we wish to point out the outstanding route S1, for the area around Porta Galliera, where comfortable underground passages (under via Pietramellara) would connect the railway tracks directly with tram stops along via Boldrini and via Indipendenza. This would permit to highlight the fine Porta Galliera and the old canal, and to speed up the presently chaotic traffic in that area. Route 2 in the downtown area would connect the bus and trolley-bus lines at the foot of the Two Towers with the tram stop along Via Indipendenza, using also part of the existing underground passage of Via Rizzoli; this passage could be recovered, and the route would continue at street level into part of via Zamboni. This solution would permit reserving Via Rizzoli for pedestrians and offer interesting commercial and touristic opportunities.

Parking lots could be built in the Staveco area, thus solving the age-old issue of the lack of parking spaces and of connection with the Piazza dei Tribunali (on the city center side) and with the Rizzoli hospital (on the S. Michele in Bosco side). Route S4 would underpass the beltway surrounding the city and comfortably reach Piazza dei Tribunali through Via Miramonti and Via de Ruini. Route S5 is in the hills and may well be the most exciting. The Istituto dei Trasporti of the Faculty of Engineering of the University of Bologna planned it in detail and it was also the subject of two graduation dissertations. This route is very interesting from the practical as well as from the panoramic points of view: it would pass through the wood which is now semi-abandoned and the ancient Remonda spring, with panoramic views of the whole city. 10 motorized sections would easily cover a difference in height of 53 m, with no detrimental air or noise effect on the environment.

Our study of innovative solutions to the problem of the public transportation system, shows that it would require a considerable financial investment, with positive consequences for employment, commerce, environment, urban recovery. Like many other cities, Bologna possesses a wide cultural and architectural heritage; if the city is organized in an enterprise-like manner, that heritage runs the risk of being overlooked, or to be neglected as an unused resource if no appropriate initiatives are activated involving the inhabitants in a comprehensive and systematic plan. In the preparation of this preliminary overall study, we have touched upon non-strictly technical fields, with interviews and opinions surveys. The average citizen who emerged from our inquiries is a demanding user, who is accustomed to living in a mature economy, where "global quality" is expected in all fields, public services included; he is not willing to accept a bus stop half a kilometer away, or to wait 15 minutes for a public means of transportation to arrive. Moreover, when he travels in his car, he is comfortably seated, with stereo music playing and, at times, with the air-conditioning on; therefore, he won't be very enthusiastic about getting on a shaky, noisy and uncomfortable bus. From this point of view, trams and moving sidewalks are much more comfortable and indeed competitive with the private cars.

We hope that our proposal will contribute — directly or indirectly — to solving the traffic issue, and that it may encourage institutions and politicians to realize, in the short term, environmentally sound systems, suitable for Bologna, and to create "good architecture". Part of the material used for our study was provided by the Bologna city administration, Settore Urbanistica of Perugia city administration, Modena city administration, ATC - Bologna, ATCM-Modena, Breda and Sabiem Companies, Grafis Editore Le Mura Perdute, Engineer Andrea Galliani's graduation dissertation.

Ubicazione
Progettista
Committente
Anno

SISTEMA DI SPAZI URBANI ACCESSIBILI

CASCIA (PG)
ARCH. SILVIA SARGENTI, ARCH. TOMMASO EMPLER, ARCH. DANIELA ORLANDI
COMUNE DI CASCIA (PG)
1994

ACCESSIBILITÀ
URBANA



Le caratteristiche strutturali ed organizzative dello spazio urbano e delle sue attrezzature rappresentano, in ogni momento storico, il livello della vita di relazione tra gli uomini.

Esprimono altresì le volontà politiche e le modalità con cui le Amministrazioni pubbliche intendono adeguare le città ai nuovi standard qualitativi, in particolare per ciò che attiene il "comfort ambientale".

I nostri centri abitati diventano sempre più "scomodi" per chiunque e addirittura invivibili ed alienanti per coloro che fanno parte delle cosiddette "categorie svantaggiate" (anziani, incidentati, invalidi, cardiopatici, artrosici, obesi, ecc.) i quali, in modo temporaneo o permanente, hanno ridotte o impedito capacità di movimento e, più in generale, di autonomia.

A queste persone in difficoltà, che rappresentano nel loro insieme una consistente porzione (oltre il 20%) della popolazione totale, l'attuale situazione degli spazi urbani collettivi non consente di utilizzare al meglio le loro specifiche potenzialità per la presenza dei continui ostacoli fisici ed organizzativi che vengono denominati "barriere architettoniche" e "fonti di affaticamento e di disagio".

Per tali motivi è ormai diffusa convinzione, nella cittadinanza ed in parecchie Amministrazioni comunali, che occorra, nel tempo, generalizzare gli interventi di adeguamento, in modo da elevare le qualità dello spazio urbano costruito, rendendolo "accessibile" e fruibile agevolmente dalla popolazione nel suo insieme.

Tale obiettivo, peraltro irrinunciabile, allo stato attuale non si presenta né semplice né perseguibile in tempi brevi.

Pertanto, una delle ipotesi da prendere seriamente in considerazione da parte delle pubbliche Amministrazioni appare quella di prevedere un programma graduale di interventi da effettuare sul territorio urbano, secondo specifiche fasi temporali, individuando le priorità e le relative fonti di finanziamento.

Sotto il profilo tecnico progettuale può pertanto risultare di grande utilità provvedere all'individuazione ed alla creazione, nell'ambito della struttura viaria esistente, e lungo determinati percorsi pedonali prescelti, di una maglia modulare di aree organizzate in modo da fornire ai cittadini attrezzature d'arredo urbano con zone di riposo e servizi di informazioni (telefoni, sistemi di seduta, ecc.), in grado di raggiungere appropriati livelli di "comfort ambientale". Per perseguire le finalità sopracennate occorre considerare tutte le esigenze attuali dello spazio collettivo e dell'arredo urbano.

Esse prevedono, tra l'altro, una completa accessibilità, funzionalità, durevolezza e facilità di manutenzione, oltre che una flessibilità d'impiego nelle diverse situazioni territoriali e capacità di inserimento degli elementi di arredo urbano anche nell'ambito di tessuti edilizi di pregio storico-ambientale.

Tutto ciò mantenendo ferme le indispensabili caratteristiche di riconoscibilità che risultano determinanti nei confronti della fruizione agevole degli spazi e delle attrezzature, facilitando l'orientamento e costituendo un preciso "segno" nell'ambito della miriade di immagini che si riscontrano nel paesaggio della città.

Queste considerazioni di base hanno determinato lo stimolo e suggerito l'idea che ha originato un tipo di "progettazione responsabile" per la produzione industriale di particolari componenti per l'ambiente cittadino. Essi pur con le loro caratteristiche di coordinamento, complementarità e sinergie appaiono di semplice realizzazione e di facile installazione.

Si tratta di un progetto denominato "Ghirigoro", che prevede una "unità modulare di base" (UMB), con funzione di elemento parapetonale, di "appoggio ischiatico", e di una serie di possibili "espansioni d'uso" per potenziare il numero delle funzioni a cui poter assolvere nell'ambiente cittadino.

La UMB (cm 238 x 120 x 32) è costituita da un unico elemento tubolare (diametro mm. 80) con una barra orizzontale di rinforzo saldata a cm 30 da terra. Tale elemento, strutturalmente semplice è stato progettato per un notevole numero di possibilità compositive ed aggregative, oltre che d'uso, come risulta chiaramente espresso dai grafici.

Naturalmente l'integrazione di alcuni elementi aggiuntivi, che possono essere resi solidali alla UMB mediante semplici saldature o imbullonature, consente di ottenere attrezzature di arredo urbano sempre più complesse e polifunzionali. Infatti con questo sistema di componenti si può disporre di appoggi ischiatici con cestino porta rifiuti o rastrelliera per biciclette, di supporti pubblicitari o per l'informazione di diverse dimensioni (cm 60 x 70; cm 70 x 100; cm 100 x 120), di elementi abbinati con copertura in policarbonato su telaio metallico a formare degli elementi volumetrici come cabine telefoniche

The structural and organisational characteristics of urban space and its furnishings have, always reflected the level of human interaction at a given historical time. They likewise express the political power and the modus operandi by which public administrations manage to conform cities to higher standards of quality, namely of "environmental comfort".

Our inhabited city centres are becoming progressively more "inconvenient" for all concerned, to the point of uninhabitability. They are alienating for those among the so-called "disadvantaged categories" (the elderly, disabled, "physically challenged", heart patients, the arthritic, and the obese etc.) whom in a temporarily or permanently, experience motor difficulties and generally diminished autonomy. For these people who collectively represent more than one fifth of the population, the state of public urban space hardly allows them to exploit their motor abilities to the full, due to recurrent physical and organisational obstacles. These sources of fatigue and unease can be termed "environmental barriers".

For these reasons, there is a consensus among both citizens and many city councils for the need of a strategy to gradually improve the quality of built urban space: to render it more easily accessible to the entire population.

This cogent objective is currently neither simple nor swiftly achievable.

Therefore one hypothesis to consider seriously, is to provide a step by step plan, on behalf of the city councils involved, to make interventions in the urban fabric, following a precise time schedule and order of priority, according to available finances.

Taking technical aspects of the interventions into consideration, it may prove useful to begin with the existing street layout and predetermined pedestrian routes. Organised into a modular network of areas, citizens could be provided with urban furnishings, resting places and services (information, telephone, seating, etc.) equipped to meet appropriate standards of "environmental comfort".

To pursue the aforementioned aim, a close examination of the actual demands of public space and urban furnishings should be made; i.e. complete accessibility, functionality, durability and easy maintenance, flexibility of use under diverse contextual circumstances and the capacity to fit the urban furniture elements into highly valuable historical urban contexts.

The urban furnishings should be appropriately located to facilitate orientation, be recognizable "landmarks" in the midst of a myriad of images the cityscape.

These basic considerations stimulated the original idea of "responsible design" in the industrial production of special components for the urban environment. Notwithstanding their characteristics of coordinating and cooperating parts they are simple to make and easily installed.

The "Ghirigoro" project begins with a basic modular unit (BMU) functioning as an element for pedestrian use of a perching seat with a series of alternative uses protecting pedestrian zones from traffic, to develop the number of functions it might serve in an urban context.

The BMU (238 x 120 x 32 cm.) consists of a tubular element (80 mm. diameter) with a horizontal reinforcement bar welded 30 cm. from ground level. This structurally simple element is designed to have various aggregative and compositional configurations other than its use, clearly expressed graphically.

Various additional elements can be integrated in the BMU system by simple welding or bolting and so contribute to richer, polyfunctional urban furniture.

These perching seats supports can serve waste baskets, bicycle stands, advertising boardings or billboards of diverse dimensions: (70 x 70 cm, 70 x 100 cm, 100 x 210 cm.), elements coupled with polycarbonate coverings on metal frames, to form volumetric spaces such as telephone booths and larger covered waiting areas for public transport stops or information kiosks, etc. (200 x 240 cm.).

The BMU has been pictured as shallow, (32 cm.) to facilitate its installation along walls of even narrow pedestrian routes, so as not to obstruct traffic flow. Anchoring the simple, robust metal structure would entail driving it 20-40 cm. of its length, down into the ground, and it would require low maintenance. The idea to be refined is that of the disposition of the attaching objects, which deploy the framework for advertisements and contribute to greater "urban comfort". These supports are generally costly and only sustain placards or panels of several dimensions. A wide-spread use of perching seats is highly recommended (and its usefulness is easily verified in other European country, because it allows people to perch on or lean against it, as they presently do with urban objects for pedestrian use such as low walls, bollards, handrails, etc.

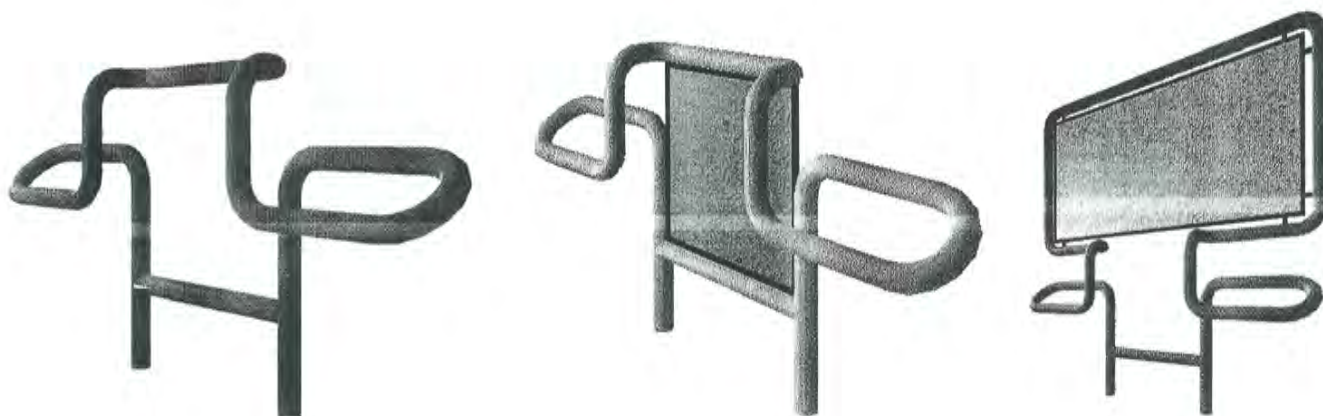
A leaning or semi-seated posture, where the legs are still required to carry weight, means that less effort is necessary to return to a standing position from one of repose. It seems to be most appropriate at public transport waiting areas and open-air meeting areas. A furnishing allowing this posture would be convenient in a public urban setting.

(cm 90 × 90) ovvero zone di sosta coperte più ampie per fermate di mezzi pubblici, chioschi/informazione, ecc. (cm 200 × 240).

La UMB è stata immaginata con una ridotta profondità (cm 32) in modo che possa essere installata lungo le pareti anche su percorsi pedonali di modesta larghezza, per non ostacolare il flusso di traffico. La struttura metallica, semplice e solida, prevede l'ancoraggio al suolo mediante infissione per circa 20-40 cm in relazione all'altezza dell'elemento e abbisogna di ridotta manutenzione. L'idea che si è voluta approfondire è quella di poter disporre di "oggetti" utili per il potenziamento del "comfort urbano" che utilizzano strutture di supporto per le pubblicità. Generalmente infatti tali strutture, a volte costose, sorreggono solo manifesti o pannelli di varie dimensioni.

La diffusione dell'appoggio ischiatico appare particolarmente utile, come peraltro è riscontrabile in altri paesi europei, perché esso consente la posizione semiseduta o appoggiata che viene generalmente assunta dalle persone servendosi dei più svariati oggetti come muretti, ringhiere, corrimano, parapedonali, ecc. La posizione appoggiata o semiseduta, nella quale il peso del corpo grava in parte sulle gambe, consente una facilità di passaggio dalla posizione di riposo a quella eretta. Tale posizione risulta molto adatta alle fermate dei mezzi pubblici, ad ogni spazio di ritrovo all'aperto e dove esiste l'esigenza di una immediata dinamicità.

Pertanto si è ritenuto opportuno proporre un'attrezzatura per lo spazio urbano collettivo che consenta questo tipo di postura.



Ubicazione	MILANO
Progettista	ARCH. LUIGI CHIARA, ARCH. PATRIZIA VALLA, ARCH. PATRIZIA SBALCHIERO, ARCH. MAURO ALGISI
Committente	DIPARTIMENTO DI PROGETTAZIONE DELL'ARCHITETTURA DEL POLITECNICO DI MILANO, PROVINCIA DI MILANO SETTORE SERVIZI SOCIALI
Anno	1994

Le problematiche relative all'assistenza socio-sanitaria degli anziani sta oggi subendo un processo di forte specializzazione che va ad integrare le procedure del "sistema socio-assistenziale" tradizionalmente tese ad individuare le tipologie operative e degli ambienti fisici in cui tali procedure si possono realizzare. Tale processo di specializzazione viene comunque ad avere un senso effettivo se viene applicato a quelle condizioni di rilevata emergenza che, gestite finora in situazione di "ordinaria promiscuità" non hanno permesso livelli assistenziali adeguati alla gravità delle patologie ed alla dignità stessa della vita dell'ammalato anziano. È questo il caso della malattia di Alzheimer su cui si sta realizzando anche in Italia un vasto processo di presa di coscienza e di approfondimenti che tendono a dare soluzioni operative ad esigenze molto particolari.

Il fenomeno investe tutti paesi occidentali.

Nella popolazione anziana si registra un aumento considerevole anche dei casi di malati da Alzheimer, che affligge circa 500.000 persone in Italia a partire dai 65 anni di età.

È una malattia inesorabile, progressiva ed attualmente incurabile con un decorso lento che va dai 7 ai 15 anni che compromette anche le più banali attività del vivere quotidiano: "l'Alzheimer" colpisce il cervello causando una demenza senile precoce ed irreversibile: si manifesta con la perdita di memoria, dell'orientamento spazio-temporale, del ragionamento astratto, della capacità di comunicare con turbe psichiche e comportamentali.

Anche se la farmacologia al momento può fare ancora poco per alleviare le condizioni di sofferenza degli ammalati, a livello assistenziale si sta registrando un'attenzione particolare per creare le condizioni ambientali in cui le metodiche socio-sanitarie possano applicare in condizioni ottimali ponendo pazienti ed operatori sanitari nelle condizioni di svolgere al meglio le proprie funzioni. Questo comporta per i progettisti di strutture socio-assistenziali per anziani un compito particolarmente importante quello di creare un ambiente fisico ideale, sicuro e protetto, che risponda ai bisogni ed alle esigenze delle persone affette da demenza di Alzheimer, per migliorare la qualità della vita sia dei malati che dei loro familiari, nonché facilitare di offrire al livello istituzionale della programmazione socio-assistenziale un livello qualitativo delle strutture deputate allo svolgimento dei programmi terapeutici.

Nel corso dell'attività di ricerca del Gruppo che, all'interno del Dipartimento di Progettazione dell'Architettura del Politecnico di Milano si interessa delle "esigenze abitative degli anziani" è in corso con la Provincia di Milano Settore Servizi Sociali, un particolare progetto di ricerca per mettere a punto le tipologie ambientali in cui particolari categorie di anziani possono trovare soddisfatte le proprie esigenze.

In particolare per gli "affetti da Alzheimer" si stanno studiando le tipologie ambientali che diano la possibilità, di poter uscire all'aperto, di poter godere dei benefici effetti nel riequilibrio psico-fisico che il rapporto con l'ambiente naturale — anche un semplice giardino — può dare.

Le caratteristiche del "Giardino Alzheimer" di cui verranno elaborati progettualmente gli elementi costitutivi, i criteri di composizione e di progettazione rientrano in una più generale attenzione alla riscoperta dell'importanza del "giardino" nella cultura insediativa della città contemporanea e della necessità di ridare ad esso quel senso compiuto che nella storia è sempre stato attribuito non certo come "standard di verde", ma nella concretezza del progetto realizzato di architettura.

Il Giardino per "effetti da demenza di Alzheimer" si configura nell'ipotesi portata avanti dalla ricerca come specifico luogo della "memoria" in cui la forma del verde nella sua struttura espressiva e la dotazione degli arredi, nella loro materialità funzionale, vengono a trovare un senso che da un lato si relaziona strettamente alla tipologia dell'edificio che ospita il "nucleo Alzheimer" e dall'altro allo svolgimento dei programmi terapeutici specifici.

La necessità del giardino per il Nucleo Alzheimer è sentito come un'esigenza imprescindibile per le sue dotazioni. L'uso dello spazio esterno "naturato" rientra infatti nella specifica sequenza della giornata dell'affetto da Alzheimer e per questo la sua conformazione non può essere casuale o "rimediata" all'interno di strutture spesso fatiscenti, ma deve essere pensato come uno spazio specificatamente "architettato".

Dalla scelta dei percorsi ai luoghi di sosta, alle caratteristiche botaniche e di paesaggio della vegetazione utilizzata, agli arredi che vengono posizionati per permettere il minimo svolgimento di una vita di relazioni tra pazienti e famiglie, tra paziente e paziente, oltre che naturalmente fra terapeuta e paziente, il progetto di un "giardino Alzheimer" viene ad avere una propria sistemica e proprie regole di attuazione e di gestione.

Viene qui presentato un aspetto progettualmente molto importante nella realizzazione di un "giardino Alzheimer": quello dei componenti di arredo.

Problems related to socio-sanitary assistance of the elderly which are integrated with procedures of the traditional "social assistance system", are undergoing a strong process of specialization today by identifying the operating typologies and physical environments in which such procedures might be carried out.

Such a process of specialization will have a real sense, if applied to conditions of noticeable emergency, which have hitherto been managed as situations of "ordinary mixedness". They have not permitted levels of assistance appropriate to the degree of illness and the dignity of the life of the sick, elderly individual.

This is the case of Alzheimer's disease, which even in Italy, is accomplishing a vast process of increased awareness and investigation, which are tending to produce working solutions to these particular demands.

The phenomenon affects all Western countries.

In the elderly population, a considerable increase of Alzheimer cases has been recorded, afflicting roughly half a million people in Italy, from the age of 65.

It is an inexorable disease, progressive and as yet, incurable, with a slow running course of seven to fifteen years, compromising even the most banal activities of daily life: "Alzheimer's" hits the brain, causing premature and irreversible senile dementia: it is manifested in memory loss, spatial and temporal orientation, abstract reasoning, the capacity to communicate with psychic and behaviour disorders.

At present, pharmacology can do little to alleviate the condition of sufferers. The level of assistance is receiving particular attention, to create environmental conditions in which socio-sanitary methodology might apply in optimum conditions, placing patients and health workers in the most favourable conditions. This involves an especially important task for designers of social-assistance facilities for the elderly, to create an ideal, physical environment, secure and protected, responding to the needs and exigencies of people affected by the dementia of Alzheimer's disease, to improve the quality of life, both for the ill and their families, as well as to offer at an institutional level of social assistance programming, a qualitative standard of the facilities deputed to develop therapeutic treatment.

In the course of research activity of the group inside the Design Department of Architecture at Milan Polytechnic, interested in "living demands of the elderly", a special research project is underway with the Province of Milan Social Services Sector. This is to adjust the environmental typologies in which particular categories of elderly individuals can find their needs satisfied.

Environmental typologies, in particular, are being studied for those affected by Alzheimer's, which may provide possibilities of going outside, and so enjoy the beneficial effects of a psycho-physical rebalancing, which a relationship with a natural environment — even a simple garden — can offer.

Characteristics of the "Alzheimer garden", whose constituent elements will be elaborated in the project together with the criteria of composition and design refer to the general attention to the rediscovered importance of the "garden" in an institutional culture of the contemporary city and the necessity of retracing a sense of completion, which has historically been described as a "standard of green", but rather assessing the concreteness of the project, realized in architecture.

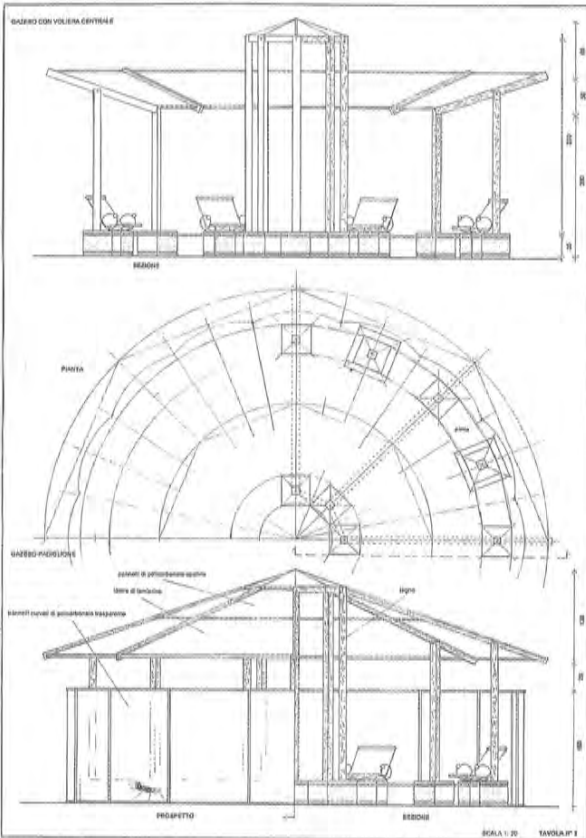
The garden for "people affected by Alzheimer's disease" is formulated in the hypothesis, found in the research, as specific place of "memory" in which the form of green space in its expressive structure and the provision of furniture, in its material function, finds a sense, which on the one hand, relates strictly to a building typology accommodating the Alzheimer nucleus, and on the other, develops specific therapeutic programmes.

The necessity of the garden for the Alzheimer nucleus is felt to be an essential requirement of its equipment. The use of external "naturalized" space, in fact returns to the specific daily routine of the Alzheimer's sufferer, and because of this, its shape cannot be chance or "remedied" in the interior of an all too often, crumbling structure, but it must be thought of as a specifically designed space.

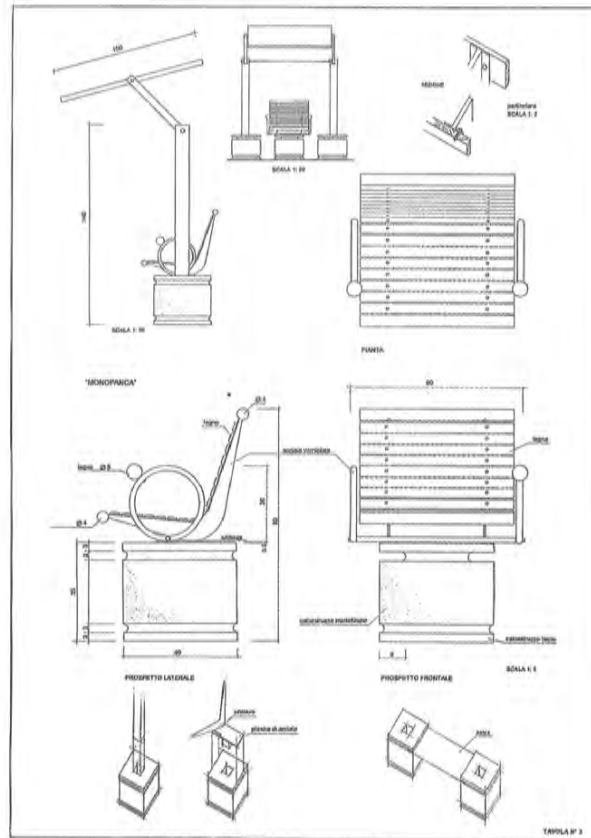
From the choice of routes to resting places, to the botanical and landscape characteristics of vegetation, to the furniture which is positioned to encourage the development of relations between patients and family members, or patients and other patients, or therapist and patient, the project of an "Alzheimer garden" comes to have its own rule system of realization and management.

A design aspect is presented here, which is very important in the execution of an "Alzheimer garden": that of the furniture components. The programme of these components, studied in the ambit of research, was considered in the light of special requirements, but they could be used by the elderly population in general.

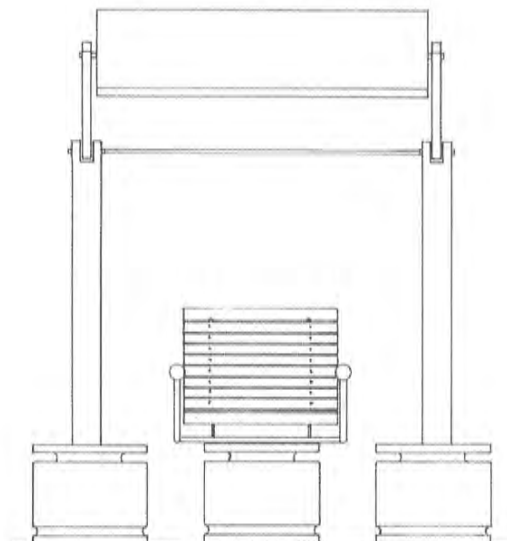
The modular nature of the elements means a system which is adaptable to different environmental conditions, which nonetheless express their degree of specialization and evident function.



Studi per il gazebo



Studi per il sistema di sedute



Particolare del prospetto
della seduta

Il programma di componenti di arredo studiato nell'ambito della ricerca è stato pensato per le sue particolari esigenze, ma potrà essere utilizzato dagli anziani in generale. La modularità degli elementi permette la compatibilità del sistema in condizioni ambientali differenziate rendendo comunque esplicito il grado di specializzazione e la riconoscibilità del componente per le funzioni attribuite.

Non vale invece il discorso inverso: infatti l'offerta specialistica della produzione per gli anziani è limitata e comunque spesso di scarsa qualità e si rivolge principalmente al mercato degli arredi interni.

L'offerta deve uscire dalla logica efficientistica e puntare su un design di qualità, che alla funzionalità ed alla sicurezza unisca il comfort, e un'immagine ricca di stimoli e di significati, riconoscibile nell'immaginario ed attraente per stimolare l'uso. Il giardino come luogo del relax, dei sogni, dei ricordi più che mai deve puntare su elementi significative simbolici che si incontrano lungo un percorso; passeggiare nella natura è altamente stimolante, coinvolge tutti i sensi ed infonde benessere. Se pensiamo che le persone affette dalla malattia di Alzheimer camminano molto, anche se senza meta (Wondering), la passeggiata diventa una funzione da valorizzare, incentivare ed arricchire di stimoli sensoriali, per potenziare le attività residue e conservare più a lungo il contatto con l'ambiente.

La progettazione del sistema prende le mosse oltre che da un'idea culturale del ruolo del giardino nei confronti dei fruitori dalla specificazione delle esigenze dell'utenza e dei generali requisiti degli arredi per esterno. Tali requisiti sono riconducibili ai seguenti:

1.1. Sicurezza, incolumità d'uso, protezione antincendio, protezione da eventi accidentali, protezione da cadute, contribuire alla prevenzione fughe

1.2. Fruibilità Praticità ordine, semplicità e riconoscibilità morfologica (contorni e colori in forte contrasto), integrazione, costituzione e dimensionamento

1.3. Relazione: devono costituire elementi di riferimento per favorire l'orientamento spazio-temporale, accessibilità diretta, aiutare la mobilità, integrazione strutturale con i servizi, favorire la socializzazione, minimizzare i fattori di stress

1.4. Benessere-comfort, Condizioni igieniche, benessere fisico-psichico, visivo, acustico, compensazione disable, aspetto familiare, uso di materiali caldi e piacevoli al tatto

1.5. Costi Realizzazione, gestione, manutenzione.

La proposta vuole essere un progetto sperimentale, da verificare con la produzione dei prototipi per arrivare ad una produzione di piccola serie adattabile alle esigenze che il progettista può trovare nei differenti contesti socio-assistenziali.

Il progetto tenta infatti di combinare le esigenze ed i requisiti sopra elencati in una soluzione a blocchi componibili che consentono una notevole flessibilità funzionale e numerose possibilità di composizione strutturale e morfologica. Viene privilegiata una tecnologia semplice e l'utilizzo del legno integrato ad altri materiali: il calcestruzzo, il ferro.

Gli elementi base possono essere assemblati per attrezzare e strutturare i diversi luoghi del Giardino Alzheimer: il gazebo, il padiglione d'inverno, la serra, le aree di sosta, le aree delle attività ricreative.

Attraverso l'analisi delle caratteristiche e della storia della malattia, si è arrivati alla definizione di criteri di progettazione nell'ambito di una logica prestazionale, che potrebbe anche suggerire dei parametri normativi nel settore dell'arredo urbano.

Questa esperienza vuole essere un progetto sperimentale, da verificare con la produzione di prototipi per arrivare alla produzione in serie.

Il progetto ha tentato di combinare le esigenze ed i requisiti sopra elencati con una soluzione ed unità componibili per semplice assemblaggio che consentono una notevole flessibilità funzionale e numerose possibilità di ambientazione strutturale e morfologica.

Da questo punto di vista una prima sperimentazione effettuata è quella della proposta per un nucleo Alzheimer nell'ambito del Pio Albergo Trivulzio a Milano. Il nucleo Alzheimer è ricavato all'interno di un padiglione dello storico istituto, che già al tempo della sua costruzione era considerato un impianto tipologico e funzionale d'avanguardia. Il Padiglione che già fruisce di uno spazio esterno a verde seppur di limitate dimensioni viene ristrutturato per ospitare un nucleo classico di 20 ospiti secondo il criterio della frontalità funzionale fra camera, aree di soggiorno, sistema di distribuzione e giardino.

Il progetto di giardino prevede la realizzazione di doppio percorso ad anello situati in due aree separate. Lungo i percorsi sono posizionati aree di sosta ed aree di interesse particolare con luoghi individuali e luoghi di contatto interpersonale o di gruppo.

Il giardino tiene conto dei vincoli tipologici e strutturali dell'impianto esistente ritagliando nel funzionamento generale del grande complesso un giardino concluso che permette agli ospiti del nucleo di realizzare programmi terapeutici in piena autonomia ambientale.

The inverse reasoning is not valid: in fact the specialized offer of production for the elderly is limited and often of poor quality. It principally caters for an internal furniture market.

The offer has to exit from a logic of efficiency and provide instead, high quality of design: functionality, security together with comfort, recognizable appearance and attractiveness to stimulate its use.

The garden as a place in which to relax, to dream, remember, more than anything else has to point to significant and symbolic elements, to meet en route; walking in nature is highly stimulating, involving all the senses and infusing wellbeing. If we think that people affected by Alzheimer's disease walk a lot, even without purpose (wandering), a walk becomes a function to value and enrich with sensorial stimuli, to strengthen residual activities and to preserve contact with the environment as far as possible.

The design of the system moves beyond the cultural idea of the role of the garden, with respect to the users from the specification of users' demands and general requirements of external furniture. These requirements are referable as follows:

- Security, safety of use, fire protection, protection from accidents, protection from falling, contribution to the prevention of escape.

- Enjoyment, practicality, order, simplicity or morphological recognizability (edges and colours in strong contrast), integration, constitution and dimensioning.

- Relation: they must be constituted of reference elements which favour spatial and temporal orientation, direct accessibility, helpful to mobility, structural integration with the facilities, favour socializing, minimize stress factors.

- Wellbeing-comfort, hygienic conditions, psycho-physical, visual and acoustic wellbeing, compensation of disability, familiarity of appearance, use of warm materials which are pleasant to touch.

- Costs of making, managing and maintaining.

The proposal wishes to be an experimental project, to verify with production of prototypes, to arrive at a small series of production, adaptable to the needs that a designer may find in different social assistance contexts.

The project attempts to combine the aforementioned demands and requirements into a solution of modular blocks which permit notable functional flexibility and numerous structural and morphological possibilities of composition.

A simple technology is preferred and the use of wood integrated with other materials: concrete and steel, yet to be defined.

The basic elements can be assembled for equipment and structures in various locations in the Alzheimer garden: the gazebo, the winter house, the greenhouse, the resting place and areas for recreational activity.

Through analysis of characteristics and the history of the illness, we have arrived at the definition of design criteria in the ambit of serviceable logic, which could even suggest normative parameters in the sector of urban furniture.

From this point of view a first experiment conducted is the proposal for an Alzheimer's nucleus in the ambit of "Pio Albergo Trivulzio" in Milan.

The Alzheimer's nucleus within a pavilion of the historic institution, which when built, was already considered typologically and functionally, an avantgarde building. The pavilion which already enjoys an external green space, if of limited dimensions, is to be converted to accommodate a classic nucleus of 20 guests, according to the criterion of functional frontality between room, living space, circulation and garden.

The project of the garden anticipates the realization of double pathways, of ring form, situated in two separate areas. Along the paths, resting places are positioned, as well as areas of particular interest, individual areas and areas of group contact. The garden takes typological and structural constraints of the existing building into account, to provide a conclusive garden in the general function of the large complex, which permits guests of the nucleus to fulfil their therapeutic schedules in full environmental autonomy.

	SISTEMA DI SPAZI URBANI ACCESSIBILI
Ubicazione	CASCIA (PG)
Progettista	ARCH. SILVIA SARGENTI, ARCH. TOMMASO EMPLER, ARCH. DANIELA ORLANDI
Committente	COMUNE DI CASCIA (PG)
Anno	1994

Cascia, in provincia di Perugia, rappresenta il secondo importante comune della Valnerina (via di comunicazione importante dell'Umbria sin dalla preistoria), dopo Norcia.

Il turismo religioso è quindi la principale fonte di sostentamento ma agli alberghi non corrisponde, nel tessuto urbano, la presenza di altre strutture ricettive destinate a rendere piacevole il soggiorno dei visitatori, tra cui i numerosi anziani che, grazie alla moderna cultura dell'efficienza, oggi sfruttano il proprio tempo libero per compiere viaggi e spostamenti. Anzi, nel suo insieme, la struttura urbanistico-architettonica di Cascia si presenta piuttosto disordinata e causale. Le nuove costruzioni, anche a seguito del terremoto del 1979, sono letteralmente "scivolate" a valle, sotto il centro storico e si sono sviluppate senza un reale coordinamento. Questa situazione spiega la presenza di vuoti urbani (come il giardino di via Roma o piazza Dante) e di spazi scarsamente valorizzati (piazza della Repubblica).

Piazza Dante, Piazza della Repubblica ed il Giardino di Via Roma possono essere definiti un "sistema" perché accomunati urbanisticamente, formalmente e concettualmente.

Tutti e tre si trovano lungo la strada statale che conduce al santuario ma con funzione diversa: piazza Dante rappresenta la porta della città, il luogo dell'arrivo; piazza della Repubblica l'ingresso al centro storico ed il giardino di via Roma il luogo preposto alla sosta ed al riposo nel verde; inoltre sono tutti progetti formalmente basati sull'individuazione di un centro da cui si sviluppa l'insieme e soprattutto a monte di ciascuno di essi c'è l'intenzione di creare luoghi il più possibile confortevoli e accessibili a tutti.

Arrivando a Cascia il primo luogo che si incontra è **Piazza Dante**. Attualmente si tratta di un'area periferica desolata, ridotta a semplice parcheggio asfaltato proprio per la sua inospitalità, ma nel progetto si prevede la sua trasformazione in piazza significativa suddivisa in due zone, con cui sottolineare l'arrivo al centro abitato. Da una parte è prevista la sistemazione della stazione di autolinee che quotidianamente effettuano i collegamenti con Roma e con gli altri centri umbri corredata di un punto di sosta per i passeggeri al coperto e dotato di sedute, appoggi ischiatici e bacheche informative predisposte in braille e macrocaratteri per i non vedenti e gli ipovedenti numerosi nelle terza età. Dall'altra parte si trova la grande piazza pavimentata a livello, corredata di zone d'ombra con sedute, destinate non solo alla sosta ma anche all'allestimento di mostre e manifestazioni all'aperto. Le due zone risultano separate visivamente da una fascia centrale densamente alberata in modo da costituire una sorta di "muro", verde con cui difendere la privacy della abitazione e della stessa piazza dai rumori dei pullman in movimento. Tutto l'insieme è comunque accessibile, i percorsi studiati, specie quelli che collegano la piazza alla fermata dei pullman, sono percepibili tattilmente per la loro superficie rugosa per essere facilmente individuabili da parte degli ipovedenti, la loro larghezza consente il passaggio di sedie a ruote. Si è studiata una forma particolare sia per le alberature che per la sistemazione degli spazi verdi che si staccasse dalle solite banchine spartitraffico caratterizzando una zona anonima con un disegno facilmente percepibile dall'alto.

Procedendo verso l'abitato si arriva a **Piazza della Repubblica**, il sagrato dell'antica chiesa di San Francesco XIV sec. e l'ideale accesso al centro storico. Nata dallo spazio emerso dopo la demolizione del convento annesso alla chiesa, tuttora conserva un aspetto dimesso e apparentemente provvisorio. Nonostante ciò, al contrario della periferica Piazza Dante, questo spazio è amato e frequentato sia dagli abitanti che dai turisti proprio per la sua posizione centrale e panoramica sull'antistante vallata che lo rende teatro di numerose manifestazioni anche religiose. Nel nostro progetto si prevede quindi una semplice sistemazione di arredo urbano, con percorsi, illuminazione, alberature e sedute con cui garantire il comfort ai numerosi anziani che soprattutto in primavera-estate qui si riuniscono.

Anche in questo caso il sistema progettuale nasce da un centro, sottolineato dall'antica fontana preesistente da cui si diparte un disegno a stella, ispirato alle rose dei venti delle antiche raffigurazioni planimetriche, sovrapposto ad una pavimentazione di base più uniforme. Questo disegno realizzato con pavimentazioni di colorazioni contrastanti e superficie differenziata costituisce una guida tattile e visiva per i numerosi anziani con problemi di vista, sottolineando la priorità di alcune direzioni (verso la scala, verso il centro storico, verso il pullman) coincidenti con l'allungamento dei rami della stella. Le due zone della piazza ed altezza diversa sono collegate da scale munite di apposito corrimano e da un elevatore meccanico per lo spostamento di persone con gravi problemi di mobilità. Nella zona più alta della piazza è prevista una pavimentazione semplice, un sistema di illuminazione tale da rendere fruibile il luogo anche la sera e sotto le alberature preesistenti degli elementi di arredo (tavoli

Cascia is located near Perugia and ranks second after Norcia in the Valnerina area, the main road of Umbria since pre-historical times.

The sanctuary by the same name was built in the '40s and, while its architecture holds no particular interest of sort, it attracts many visitors/believers to the town. Religious tourism is therefore the main source of income but, aside from hotels, the town offers no other attraction or facility to make a stay memorable. This is particularly true for the elderly who, thanks to today's "culture of efficiency", spend their free time travelling. The architectural/urbanistic structure of Cascia is instead rather disorderly and casual. New buildings, especially after the 1979 earthquake, sort of "slid" downwards, beneath the historical center and spread without a proper town-plan. Hence, the urban empty spaces (i.e. the garden on Via Roma or Piazza Dante) and poorly exploited areas (Piazza della Repubblica).

Tourists or residents tend to gather in these places, although they lack facilities for pausing, resting, meeting, getting tourist information, etc.. The main axis of the historical center was recently rearranged, many of the historical buildings damaged by the quake were restored. These were some of the first interventions carried out, together with the system of "accessible" urban spaces we proposed. Piazza Dante, Piazza della Repubblica and the garden on Via Roma could be defined as a "system" since they belong together from an urbanistic, formal and conceptual point of view.

They are located along the state route leading to the sanctuary but play different roles. Piazza Dante is the door to the city, the arrival site, Piazza della Repubblica is the entrance to the historical center and the garden on Via Roma is the place where people can pause and rest. Moreover, these are all projects formally based on the spotting of a "center", from which the overall structure departs. Above all, they were meant to create spaces that might be comfortable and accessible for all. On arrival, the first place one sees is Piazza Dante (Figs. 1, 2). It is an abandoned suburban area, used as a parking lot because of its unfriendly aspect. The project foresees its transformation into a meaningful square, with two separate areas, leading into town. One side will host the bus station (Cascia offers daily service to Rome and other towns in Umbria), complete with a covered area for passengers, with seating places,

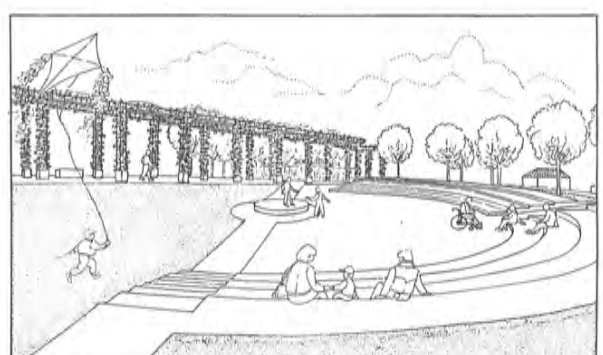
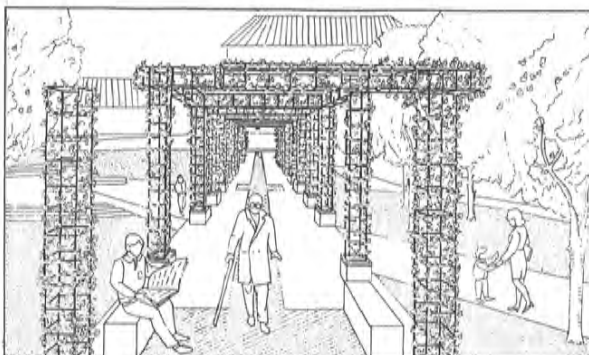
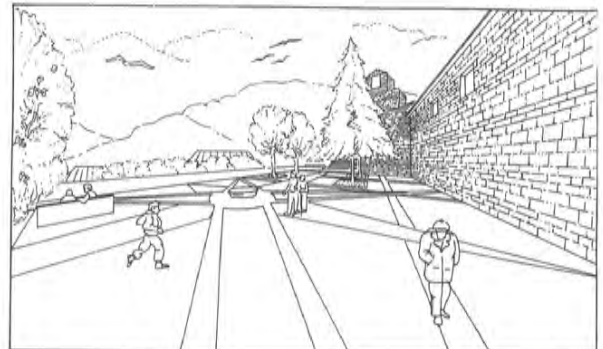
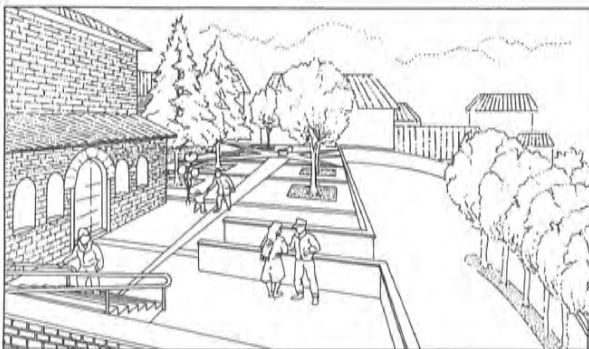
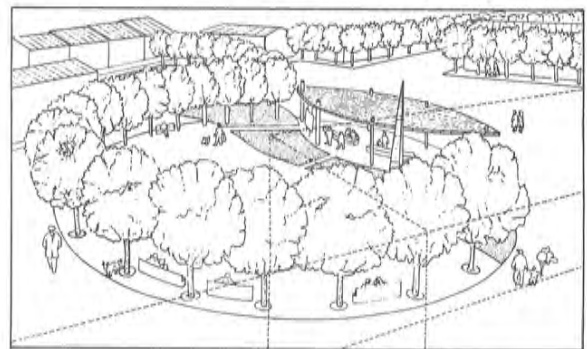
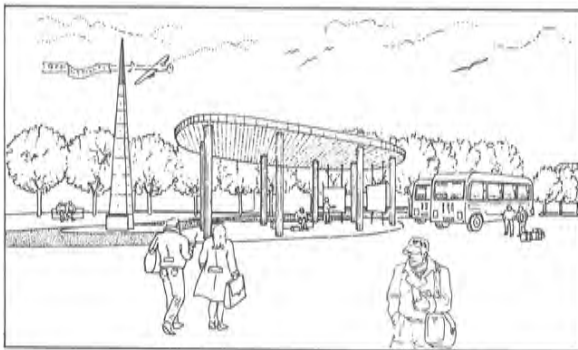
perching seats and information boards in Braille language for the blind and very large printing characters for people with poor eyesight (a common problem for elderly people). On the other side a large, level square, with shade areas and seatings, aimed not only for resting but also for open-air exhibitions and shows.

The two areas are visually separated by a thick central row of trees, a sort of green "wall" for safeguarding the privacy of homes and the square itself from the noise of buses. The whole area is quite easy to reach. The planned routes, especially those linking the square to the bus stop, can be followed by touch, thanks to their rugged surface so as to be easily perceptible by people with poor eyesight. Their width allows the passage of wheelchairs. Tree rows and green spaces have been planned so as to be different from the usual traffic islands and a once nondescript area becomes easily detectable from above.

Approaching the town one comes to Piazza della Repubblica (Figs. 3, 4), the church-square of San Francesco, a 14th century church, an ideal entrance to the town. The square was built after the convent flanking the church was pulled down and it still looks plain and precarious. Nevertheless, unlike the suburban Piazza Dante, residents and tourists like this place exactly because of its central and panoramic position above the valley - it is the site for many events, even religious ones. Our project therefore foresees a mere refurbishing, with routes, lights, trees and seating places that may warrant comfortable stops for the numerous elderly people who gather here in the Spring and in the Summer.

The plan moves from a center marked by the pre-existing ancient fountain. A star-shaped design departs from here, based on the compass-card of old plans, over a more homogeneous paving. This design features contrasting colors and different surfaces so as to be a tactile and visual path for elderly people with poor eyesight. Some directions will thus be stressed - towards the staircase, the historical center, the panorama - according to the length of the star-beacons. The two areas of the square at different height are linked by staircases with handrails, and a mechanical lift for people with motor difficulties. The higher area will have a simple paving, lightings that will enable people to use it in the evening too and, beneath the extant trees, furnishings - tables and benches - enabling not only elderly people to pause and meet.

The main route unfolds along a cross-cutting route, marked by pedestrians' footprints thus making a short-cut. Two small squares, with seatings and information boards for tourists, in Braille and macroprinting, highlight the access areas to such routes, stressed by a portico. The latter is built in metal modular framework and



e panche) per la sosta e l'incontro non solo degli anziani.

L'ultima persona progettata è un **giardino lungo via Roma**, la stada che porta direttamente al santuario di Santa Rita. Già segnalato nel concorso sulle barriere architettoniche organizzato dalla Faenza Edizioni nel 1994, è anche l'unico progetto, tra i tre presentati, del quale si è prevista la prossima realizzazione. Per soddisfare le esigenze di tutti i possibili fruitori sono state localizzate delle funzioni principali di sposte lungo due percorsi, coincidenti con gli assi generatori del progetto. Il percorso principale si snoda secondo una traiettoria trasversale segnata a terra dai pedoni che oggi attraversano il giardino nel modo più breve. Due piccole "piazze", arredate con sedute e bacheche informative per i turisti, in brisile e macrocaratteri per ipovedenti, sottolineano gli accessi a tale percorso la cui importanza viene sottolineata dalla presenza di un portico. Realizzato in telai metallici modulari il portico si costruisce, partendo da semplici bucatore a terra, in maniera dinamica, accompagnando il movimento del fruitore con il complemento dei suoi elementi strutturali: prima i montanti ad altezze crescenti e poi gli elementi di collegamento orizzontale. Questo percorso ne incontra un secondo che taglia a metà l'area individuando il basamento della fontana coincidente con il centro della cavea da cui si dipartono dei ricorsi di travertino che, arrivando fino sul prato, sottolineano il valore geometrico del sistema radiocentrico. Tutto il progetto si propone come un'area accessibile e particolarmente confortevole soprattutto per gli anziani. Il percorso principale presenta una leggera pendenza che asseconda l'andamento del terreno, interrotta da una serie di ripiani intermedi che facilitano la sosta; la fascia centrale della pavimentazione, di colore contrastante e superficie rugosa, costituisce un'utile guida tattile e visiva per quanti abbiano problemi di vista; i rampicanti sul portico forniscono indizi ausiliari climatici ed olfattivi. Ogni zona del giardino è raggiungibile anche da chi presenta problemi di mobilità per la presenza di rampe e corrimano lungo le scale, le numerose sedute invitano alla sosta e lo spazio per il gioco dei bambini è stato opportunamente allontanato dalla strada per motivi di sicurezza.

È evidente che in queste proposte progettuali è stata dedicata particolare cura alla risoluzione di problemi di fruibilità degli spazi urbani in presenza di una disabilità, tipicamente senile, come la diminuzione della vista e l'insorgenza di alcuni fenomeni particolari di ipovisione quali la cataratta, il glaucoma o la retinite pigmentosa. Infatti alcuni studi condotti dal Royal National Institute for the Blind (RNIB) britannico mostrano menomazioni visive che in genere iniziano a manifestarsi dai 60 anni in poi.

Dunque la valutazione di tali problemi e soprattutto l'intenzione di risolverli adeguatamente con un'attenta progettazione sono dei presupposti fondamentali se si vuole perseguire l'obiettivo della città confortevole e accessibile per tutti. Con tali presupposti nel nostro sistema di spazi urbani sono stati utilizzati criteri progettuali che, anche attraverso l'impiego di indizi acustici, tattili, olfattivi, cinestetici e di rinforzo della visione, garantissero l'orientamento e la mobilità alle persone anziane e con limitazioni visive.

Ad esempio sono stati creati indizi acustici ed olfattivi sistemando le essenze e le alberature in modo da accompagnare percorsi, attraversare e delimitare spazi per fornire riferimenti precisi ed inequivocabili. Inoltre particolarmente efficaci, in spazi di grandi dimensioni, risultano essere gli indizi tattili soprattutto plantari che, in mancanza di altri indizi particolari (come nel caso di Piazza della Repubblica), vanno rafforzati impiegando pavimentazioni con texture e risonanza diversa in modo da realizzare veri e propri percorsi guida. Il contrasto cromatico chiaro/scuro ottenibile con l'accostamento di materiali diversi (travertino-sclaiato oppure travertino-mattone pieno) è un ottimo espediente per migliorare la comunicabilità degli indizi visivi, importantissimi soprattutto per gli ipovedenti.

Nel sistema di spazi da noi proposto per Cascia, accessibilità e fruibilità sono state dunque affidate a tutti questi indizi che, nel loro insieme, costituiscono un sistema integrato, complesso e ridondante in cui ciascuno può seguire l'indicazione che preferisce o che può aiutarlo meglio. Questa possibilità di scelta in un ventaglio di indizi proposti diventa estremamente importante in presenza di ipovedenti, così frequenti nella terza età, i quali sono soliti ricercare inconsciamente indizi supplementari perché abituati a cercare di sfruttare al massimo il loro residuo visivo.

follows a dynamic pattern, from its base of simple holes in the ground to its structural elements accompanying the user: first the posts fixed at increasing heights and then the horizontal connecting elements. This path crosses with another path, cutting the area in half exactly at the basis of the fountain, at the center of the cavea. Here, layers of travertine stone depart and reach the grass, thus underlining the geometric importance of the circular shape.

The whole plan aims at being an accessible and highly comfortable area especially for the elderly. The main path is slightly sloping, with terraces for pausing. The central band of the paving is in contrasting colors and rugged surface and will make an easy route for people with eyesight problems. The creepers on the walls offer additional climatic and aromatic clues. Each area in the garden is reachable also by people with motor difficulties thanks to ramps and handrails; the various seating places offer a nice pausing area and the play-area for children is adequately far from the main road for safety reasons.

These plans obviously take special care in solving problems tied to the use of urban spaces when typically senile disabilities arise, such as poor eyesight and other phenomena (i.e. cataract, glaucoma or retinitis pigmentosa). In fact, researches carried out by the British RNIB (Royal National Institute for the Blind) reveal that one person out of seven, over 75 years of age, presents visual disabilities that usually begin around 60.

Therefore, the appraisal of such problems and the desire to adequately solve them through feasible plans are basic prerequisites for a comfortable and accessible town for all. Hence, our system of urban spaces used planning standards that, also through the use of hearing, tactile, aromatic, kinesthetic and visually active clues, could offer orientation and mobility to elderly people and people with eyesight disabilities. An example are the bearing and aromatic clues created by setting plants and trees so as to flank, cross and limit paths, that is, precise and unequivocal references. Particularly useful, especially in large spaces, are tactile hints, above all by foot. Should other hints be lacking (as in Piazza della Repubblica) they must be stressed by pavings featuring diversified textures and resonance, thus representing true guiding paths. The contrasting light/shade colors can be obtained through the use of different materials (cobble travertine or brick-cut travertine). It is a great device for improving the perception of visual clues, especially for people with poor eyesight. The system of spaces we planned for Cascia is based on easy access and use, thanks to all these clues that, altogether, represent an integrated, complex and redundant system where everybody can follow the clue he/she likes better or that can be of better help. This opportunity of choice within a range of proposals is extremely important for people with poor eyesight, typical of old age. They unconsciously look for supplementary clues that may help them use their residual eyesight at best.

Ubicazione	SALERNO
Progettista	ING. GIANDOMENICO COCCO (PROG. GENERALE); ARCH. EMILIO MAIORINO (PROG. ARCHITETTONICO); ARCH. ROBERTA DI MARINO, ARCH. ENRICO VALLONE, GEOM. VINCENZO BALDI, GEOM. VINCENZO CARDAMONE, GEOM. EMANUELE FIDANZA (COLLAB.)
Committente	COMUNE DI SALERNO
Anno	1991 PROGETTO, IN CORSO DI REALIZZAZIONE

Descrizione dell'area

L'area dell'intervento è situata tra la stazione ferroviaria e il centro storico di Salerno e il progetto in corso interessa la copertura del trincerone ferroviario nella zona compresa fra il ponte di Via S. Eremita e Via dei Principati (IV tratta) e tra Via dei Principati e Via Volpe (II tratta).

Lineamenti dell'intervento

Nella prima tratta, avendo notevoli dislivelli tra la quota stradale della copertura del trincerone e le strade adiacenti si sono progettati i collegamenti pedonali di attraversamento e di risalita con scale, rampe, gradonate, ascensori e il rifacimento di un sottopasso ferroviario esistente.

Nella seconda tratta, tra i ponti di Via Volpe e di Via Principati, si prevedono tre piazze, percorsi pedonali arredo urbano e parcheggi.

Collegamenti pedonali di attraversamento e di risalita

La possibilità di rendere fruibile, oggi, un passante ferroviario in sotterraneo è commisurata alla determinazione di uno spazio molto aperto e da una possibile visibilità totale del percorso.

Si propongono perciò degli spazi totalmente scoperti, con una grande e totale visibilità del camminamento d'ingresso, e in determinate posizioni dell'utente, anche la vista totale del canocchiale di attraversamento. Ciò, con il preciso scopo di rendere sicuro il percorso.

Il sottopasso diventa l'area nodale delle percorrenze urbane di attraversamento e risalita di due versanti della città da sempre interrotti dalla ferrovia.

Il collegamento verticale alla copertura del trincerone è stato già in parte realizzato, su Via Silvatico con l'adeguamento e il raccordo dei marciapiedi, su Via Politi, invece, con un'ampia e comoda gradonata. In corrispondenza del nodo sottopasso essendo notevoli i dislivelli si è prevista la risalita e il collegamento a parcheggi sovrastanti con un sistema misto di scale, rampe e ascensori.

Piazze, arredo urbano e parcheggi

L'intervento progettato per la tratta di Via dei Principati-Via Volpe prevede la ricucitura di un tessuto urbanistico, interrotto dalla lacerante presenza del trincerone ferroviario.

Superando gli schematismi di una progettazione legata solo ed esclusivamente al rispetto delle norme tecniche stradali protezionistiche di sicurezza, imposte dalla legge vigente e dalle FF.SS., si è accentuato il rapporto di centralità di quest'area, rendendola un isolato distinguibile e importante all'interno della città di Salerno per la presenza al suo interno di una somma di funzioni preminenti.

Di fatto, la mobilità veicolare si è limitata mentre si sono previste come funzioni principali dell'area la sosta pedonale, il camminamento come passeggiata di attraversamento e di collegamento tra le parti della città mediante un sistema di piazze, percorsi pedonali, aree attrezzate con panchine, verde, servizi e parcheggi.

Pur riconoscendo necessaria e indispensabile l'esigenza pressante della sosta e quindi la presenza dei parcheggi, la centralità dell'area si è connotata fondamentalmente attraverso una fruizione pedonale che attraversa le aree di sosta, molto più estesa di quella veicolare.

Se si considera che ormai da decenni si assiste, all'impoverimento delle nostre città per la mancanza di spazi pubblici, proporre di realizzare un sistema di piazze sembrerebbe una ipotesi azzardata, se non si riconoscessero le mutate esigenze dei cittadini, che vanno sempre più verso il riequilibrio dei rapporti gravitazionali tra gli insediamenti abitativi e gli spazi pubblici da destinare alla pedonalizzazione, al verde: in definitiva, alla nuova socializzazione.

Caratteri dell'architettura

L'area era precedentemente ordinata dalle vie laterali; il nuovo tessuto urbano ha invece come sviluppo prioritario l'asse centrale, con funzione solo pedonale.

Due piazze sono poste ai margini dell'isolato verso Via dei Principati e Via F.P. Volpe, una in posizione baricentrica, conclusa tra i parcheggi.

Il concetto di piazza si estende e si conclude con i tessuti architettonici al contorno, ma la nuova piazza, quella contemporanea, spesso incide in realtà dove i margini architettonici sono poco presenti o assenti.

Quindi "la scena della nuova piazza ideale contemporanea è una scena interrogativa, abitata da figure indefinite" (P. Zermani), che necessita di un intervento

Description of the area

The site of the intervention lies between the railway station and the city centre of Salerno. The project underway involves roofing over the railway platforms in the area included between the Via S. Eremita bridge and the Via dei Principati (phase one) and from Via dei Principati to Via Volpe (phase two).

Features of the intervention

In phase one, due to notable differences in level between the street-level of the platform covering and the adjacent roads, some pedestrian cross-links and lifts were designed, with stairs, ramps, terracing and lifts, and an existing railway underpass was rehabilitated.

In the second phase, between the bridges of Via Volpe and Via dei Principati, three "Squares, pedestrian routes, urban furnishing and parking lots" are to be provided.

Pedestrian cross-links and lifts

Nowadays, the usefulness of a railway underpass for the movement of its passengers, depends on defining a wide open space for full visibility of the whole route.

The proposal is to provide a completely uncovered space, with total visibility of the entrance routeway, and from some vantage points, a total view of the crossing. This, together with the clear intention to provide a fully secure routeway.

The underpass, on its two opposite sides of Via Politi and Via Silvatico, becomes the key urban area routeway, communicating the two sides of the city, which have always been separated by the railway.

Vertical linkage to the platform covering has been partially completed, on Via Silvatico, with height adjustments of the merging pavements. Instead, on Via Politi they have been resolved with broad terracing. On account of the notable change in level, along the underpass, connection to the overhead parking lot would be via a mixed system of stairways, ramps and lifts.

Urban furnishing of the squares and car parks

The project for the Via dei Principati - Via Volpe section, entails the restitching of the urban fabric, which has been lacerated by the presence of the railway platforms. A major problem has been to overcome the schematic nature of a project, bound exclusively to respecting the protectionist, technical, road regulations, which, only concerned with security, are enforced by the state railway. The issue of centrality has been stressed in this area, rendering it a distinct city-block, able to perform many important duties in the city of Salerno.

And so accessibility, resting places and parking lots have retained their functions, but their logic has been superceded, even if indispensable, they are no longer priorities. Vehicular mobility has in fact been limited, and instead, pedestrian crossings, route-ways and resting places have been defined as the principal functions, linking the two parts of the city through a system of squares, pedestrian routes, areas equipped with benches, green spaces, public conveniences and car parks.

Despite recognizing the pressing need for stopping areas and parking areas, as necessary if not indispensable, the notion of centrality of the area has become synonymous with serving pedestrians with a route that crosses the stopping areas, at a much higher level.

For decades there has been an impoverishment of our cities, due to the lack of building our public spaces. The proposal to build not a square, but a system of squares, would seem to be a daring idea, if one didn't recognise the changed demands of citizens which tend to equilibrate the gravitational pull between inhabited settlements and public spaces to select for pedestrianization and green spaces, in short, their new social lives.

Architectural character

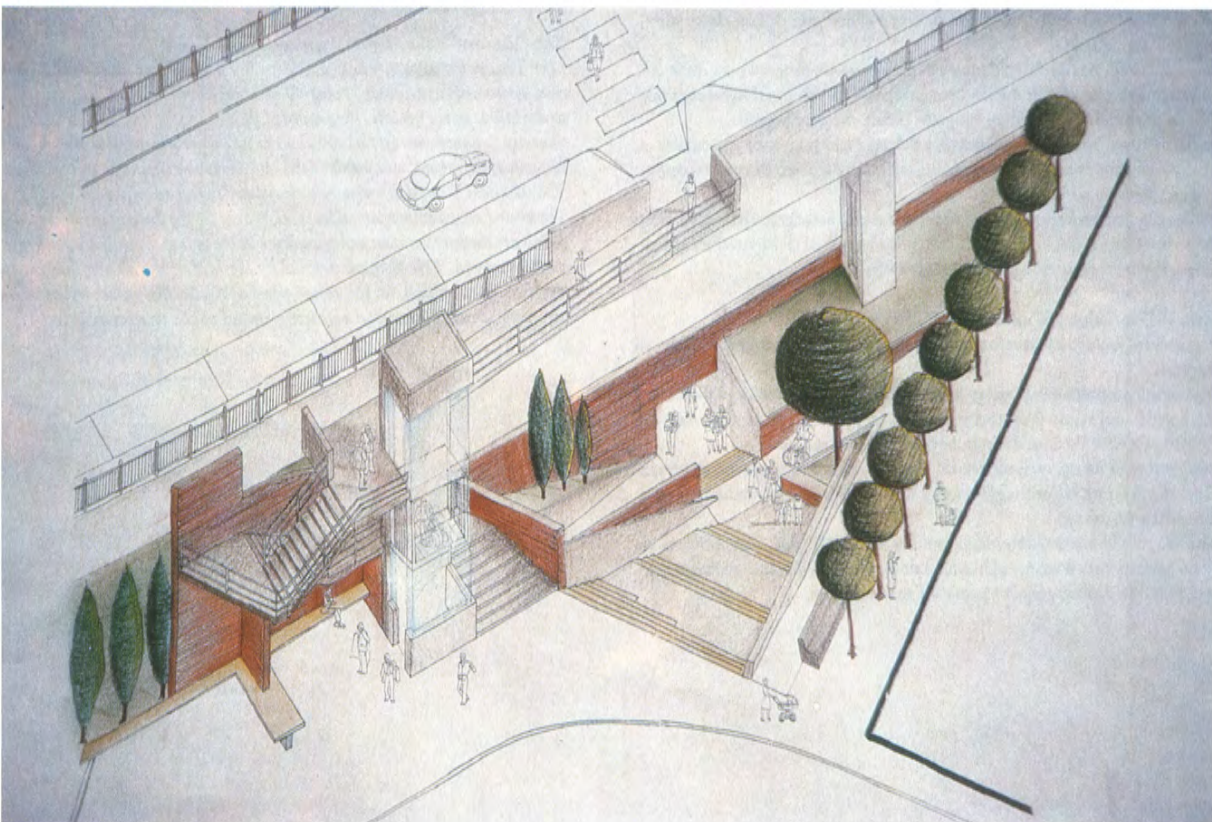
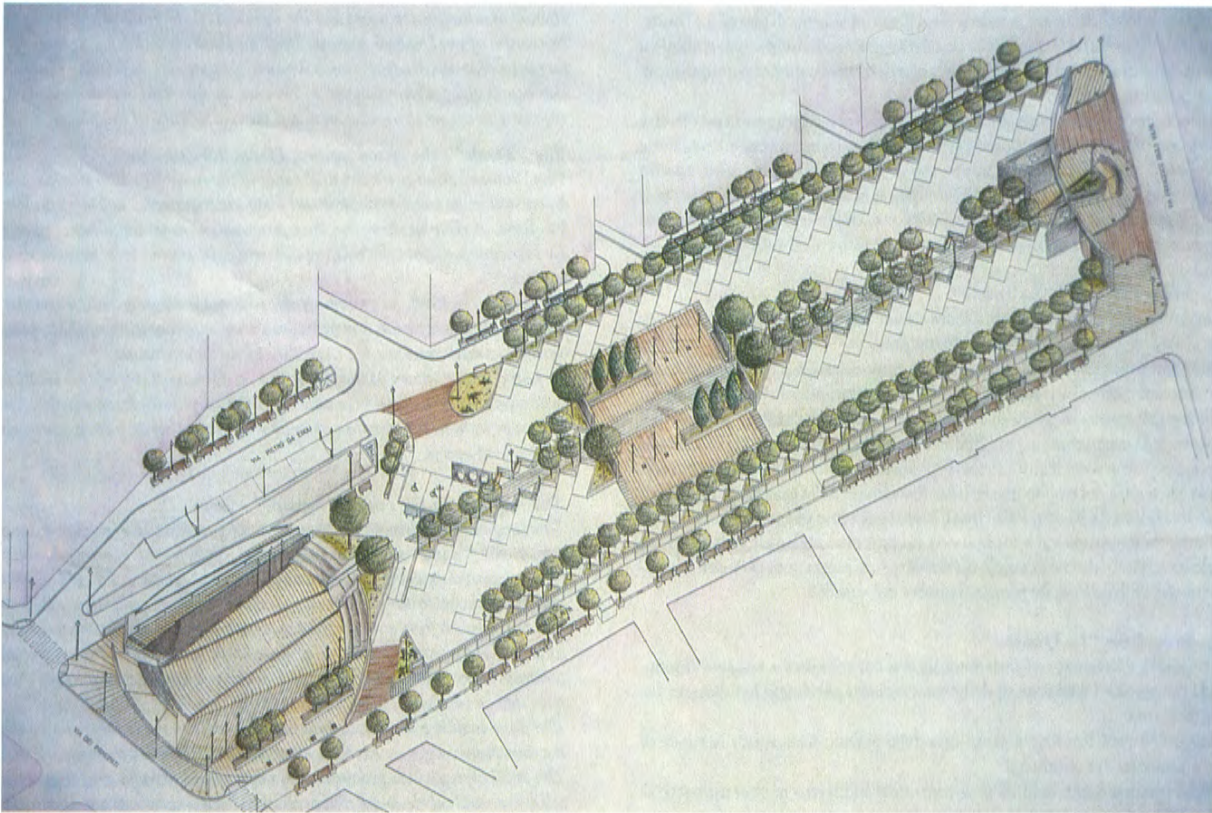
The area was previously ordered by its lateral streets, Via Ripa and Via Pietro da Eboli.

The newly projected urban fabric has instead been developed primarily along a central axis, with only a pedestrian function. Two squares are located on the edges of the block on Via dei Principati and Via F. P. Volpe, one of which lies in a key position between two parking lots.

The concept of the square extends and concludes with the surrounding architectural fabric, but often the contemporary square, as in this case, impinges on virtually absent architectural edges. And so the "setting of the contemporary, ideal square is an interrogative setting, inhabited by indefinite figures", (P. Zermani) that necessitates an intervention bound to a place and to an idea.

The design concept is to create, not a square, but a system of squares (round, square, elliptical), that by means of a strong geometrical basis, symbolic and representative, identify and narrate the site with a distinct character of recognizability.

In this way, the specific context has revealed the possibility of upsetting the tradi-



connotativo legato al luogo e ad un'idea.

L'idea progettuale è da creare, non una piazza, ma un sistema di piazze (la Tonda, la Quadra e l'Esedra) che, mediante una forte geometria fondativa, simbolica e rappresentativa, identifichi e narri il luogo dell'intervento con evidente carattere di riconoscibilità.

In tal modo, proprio la specificità del contesto ha fatto emergere la possibilità di ribaltare il tradizionale rapporto strada-edificazione, piazza-edificazione concependo un'architettura del vuoto che va ad imporsi sui margini, con un rapporto privilegiato con la centralità dell'area, le zone a verde, i percorsi pedonali, le piazze, zone di nuova socializzazione, divenendo così l'intervento uno strumento determinante per l'unitarietà e riconoscibilità del luogo.

La piazza dei Principati "La Tonda"

La piazza che nel progetto è identificata come "La Tonda" è quella che si dispone al lato della strada di Via dei Principati.

Il sito è molto particolare in quanto in forte pendenza. La forma proposta è un cerchio sul quale si sovrappongono varie circonferenze che nella loro intersezione generano dei piani di raccordo con i vari dislivelli esistenti.

Il risultato è di un estremo rigore dialettico in sé e rispetto agli alzati stradali al contorno, e di chiara lettura della disposizione prevalente della geometria verso la centralità del nuovo intervento. La visuale della piazza, dal punto di vista della risalita da Via dei Principati, è allungata fino al margine ultimo con Via Pietro da Eboli, da cui è separata da un percorso pedonale e da un muro obliquo longitudinale che accoglie dietro di sé una rampa, per favorire il superamento del dislivello della piazza da parte dei disabili.

La piazza centrale "La Quadra"

Questa piazza è l'elemento fondamentale che contribuisce a rendere discontinua la presenza e l'imponenza della struttura dei parcheggi nel disegno generale dell'area.

Il quadrato su cui è fondata la geometria della piazza, comprende le corsie di attraversamento dei parcheggi.

Il lato del quadrato parallelo all'asse centrale è suddiviso in quattro parti; la somma delle due parti centrali dà luogo ad uno spazio rettangolare concluso, dove il verde e il muro sono usati con lo scopo di isolare, di fare da cortina, racchiudere uno spazio.

La presenza congiunta di muri di pietra e muri di verde determinata dalla volontà di delimitare le visuali del percorso pedonale di verde sull'asse centrale e isolare la percorrenza veicolare lungo le corsie del parcheggio.

Il muro di pietra si oppone alle alberature del percorso pedonale che catalizza l'attenzione dei margini sull'asse centrale, così come il muro di verde si oppone al vuoto degli spazi laterali.

Tutto ciò avviene commisurando la suddivisione del rettangolo risultante dalla sommatoria delle due parti centrali in altri due quadrati di identiche dimensioni, *emisimmetrici* rispetto all'asse trasversale.

La piazza di Via Volpe "L'Esedra"

Via Volpe con l'isolato in questione intratteneva solo una mobilità di attraversamento.

Il collegamento proposto con l'isolato progettato è di grande apertura e raccordo. L'arretramento del segno architettonico crea un grande ambito di sosta e risolve positivamente l'uscita dai parcheggi sulla strada.

L'ellisse genera la forma ordinatrice di questa piazza con la parete in pietra che conclude le aree dei parcheggi e si oppone al vuoto della rimanente parte del trincerone ferroviario.

L'invasività dell'elemento determinata dalla metà dell'ellisse è rapportata ai bordi dell'isolato, precisamente agli spigoli dei fabbricati secondo segmenti ordinatori paralleli e simmetrici rispetto all'asse centrale.

tional relationship between street/building and square/building which entrusts the characterization of the street and the square to their frontages, conceiving an architecture of void, which imposes itself on flanking buildings at the edges. This favours a centralized rapport with the area, green spaces, pedestrian routes, squares and new social gathering places, to become, as the intervention conceived, an instrument to define the unitariness and recognizability of the place.

The "Tonda": the round square, Piazza dei Principati

This "round" city square lies to the side of the road, Via dei Principati. The site is unusual in its notable slope down from the corner of Via Pietro da Eboli and Via Ripa. A circular shape has been proposed, onto which other circumferences are superimposed, and the existing differences in ground level meet at their intersections.

The result is in itself, an extremely rigorous dialectic item, in the context of the surrounding raised streets and provides a clear interpretation of the prevailing geometries, which produce the centrality of the intervention.

From the vantage point of the rise in Via dei Principati, the square would appear to be elongated to its final edge with Via Pietro da Eboli, from which it is separated by a pedestrian route and an oblique longitudinal wall, with a ramp behind it, for disabled access.

The "Quadra": the central "square" square

This fundamental element contributes to the breaking up of the imposing parking lots, in the general site planning. In fact the very formal square geometry of the place accommodates cross-routes which serve the car park. The edge of the square which is parallel to the central axis, is sub-divided into four parts: the sum of its two central parts form a rectangular space whose walls and greenery enclose it, intimately. The combined presence of stone walls and walls with greenery, and their position, is intended to limit the view of the pedestrian avenue along the central axis, and to insulate it from parking traffic.

The stone wall is a foil to the pedestrian avenue of trees, catalysing attention to the central axis edges, just as the wall of greenery is a foil to the empty lateral space. This is all brought into proportion by the further subdivision of the rectangle (itself two central sub-divisions of the side of the city square) into two identical squares, which are symmetrical to the central axis.

The "Esedra": the elliptical square of Via Volpe

Like Via dei Principati, Via F. P. Volpe is a street which, like the block in question, serves only as a crossing point. With a site which slopes down from both sides, to the bridge in the middle, the proposed link to the designed block has to be open to many connections. In fact the absence of an architectural mark, creates scope for a stopping place, and resolves the exit from the car park, to the street.

The elliptical form of this square is orientated about an axis with Via F. P. Volpe. The aim of this, without lateral features, is to order the form of the stone wall which concludes the parking areas and complements the part of the railway platforms which remains a void. This element defined by the half of the ellipse, is reproduced at the edges of the block, on the actual edges of the buildings, according to ordering segments which are parallel and symmetrical to the central axis.

Ubicazione ARREDO URBANO ED ACCESSIBILITÀ DEL FRONTE MARE
Argentiera (SS)
Progettista ARCH. FRANCESCO CALZOLAIO;
ARCH. ANDREA MATCOVICH, ARCH. DIEGO CARPENTIERO,
ARCH. MARIA PIA LA TEGOLA, ARCH. DANIELA ARU (COLLAB.)
Committente ARGENTIERA S.P.A.
Anno 1994 (PROGETTO)

ACCESSIBILITÀ
URBANA

Nella fascia dei trenta metri lineari compresa tra il confine demaniale e l'entroterra si prevede, con il presente progetto, di realizzare un insieme di opere il cui fine sia quello di costruire il principale accesso a mare per tutti gli utenti stanziali o giornalieri, disabili e non.

Si tratta di impedire l'ulteriore degrado dell'area e prospettare un assetto definitivo, dotandola di arredi e servizi strettamente collegati alla funzione che quel tratto di costa va ad assumere con il completamento del recupero dell'intera borgata.

L'attuale scarpata, prodotta dall'ammasso dei detriti della miniera, viene ridotta e modificata in modo da impedire il pericoloso dilavamento della risulta di cava. Saranno così ottenuti dei collegamenti a "tagliappoggio" che oltre alla funzione di contenimento assumono quella di viali belvedere. L'intera scarpata sarà così suddivisa in aree circoscritte ed arricchite di terra vegetale, piantumate con essenze prevalentemente arbustive ed erbacee, tipiche della macchia mediterranea.

I percorsi che tagliano la scarpata sono dei piani inclinati che collegano, senza soluzione di continuità, la "plata" alle spiagge grande e piccola, con pendenza inferiore all'otto per cento e con pianerottoli ogni dieci metri (così come è previsto dalla legge 13/89). Tutti gli spazi e le attività sono così distribuiti da un percorso accessibile a portatori di handicap.

Come complemento delle sistemazioni a giardino saranno realizzate, con volumi quasi completamente interrati, delle strutture a servizio della spiaggia. Direttamente accessibili dall'arenile trovano luogo locali per dei servizi collettivi quali il pronto soccorso, la delegazione di spiaggia, cabine, docce e servizi igienici. Seguendo il percorso in salita, verso nord, si arriva ad un ampio terrazzo che si adagia sulle linee naturali del seno che chiude la spiaggia. Una terrazza che oltre ad essere un naturale belvedere e sosta, svolge anche la funzione di "scena" dell'anfiteatro aperto sovrastante ottenute con gradinate che seguono le curve di livello regolarizzandole. Sullo stesso piano di suddetta "scena", e sotto il palcoscenico, sarà realizzato un volume di servizio, parzialmente interrato con funzione di punto di incontro, ristoro e deposito di teatro. Ancora più sorto, al livello della spiaggia, sarà collocato un deposito per rimesaggio barche interrato.

Tutte le opere edilizie avranno sempre una struttura in c.a., mentre le finiture, pavimenti, ecc. saranno rifinite e rivestite in pietra locale.

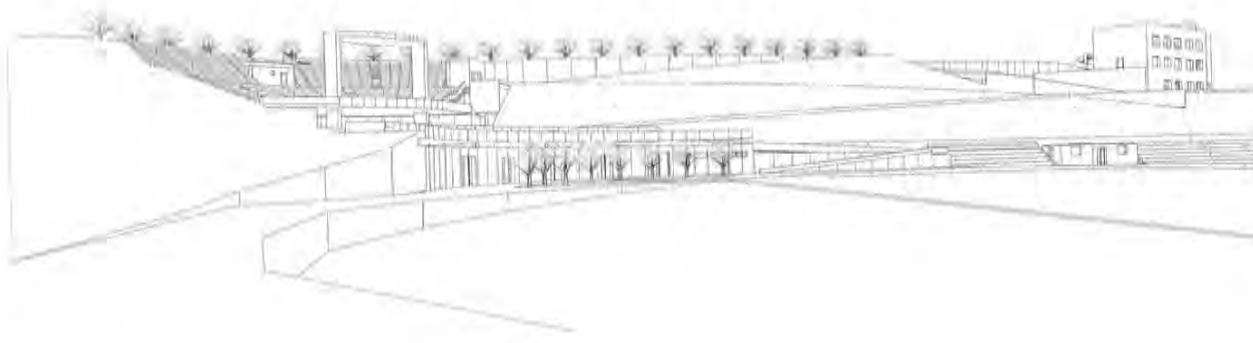
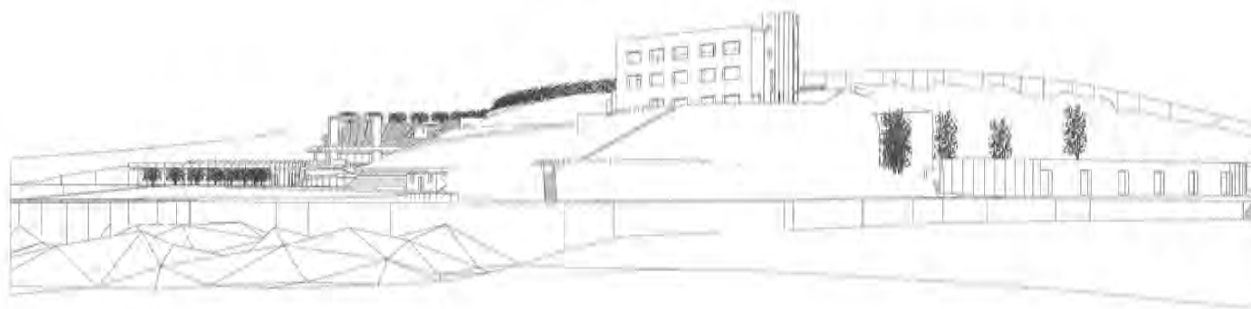
In the thirty metre band between the border of State property and the hinterland, this project intends to realise a set of interventions, which together constitute the principal entrance to the sea, for all users, whether permanent or for the day, physically disable or not.

It concerns impeding the further decay of the area and proposing a definitive asset, of equipment and facilities strictly connected to the functions appropriate to the stretch of coast, assuming the completion and renovation of the whole settlement. The present slope, produced by an amassing of mined debris, will be reduced and modified to impede the dangerous washing away of these remains. In this way, traversing links will be attained, which besides containment offer the function of belvedere avenues. The entire slope will consequently be sub-divided into circumscribed areas, enriched by planting typically Mediterranean shrubs and trees.

The pathways cutting across the slope are inclined planes and uninterruptedly join the "Plata" to the large and small beaches, with a grade of less than 8%, and level landings every ten metres (as required by rule 13/89). All activities and spaces are subsequently distributed from a pathway which is also accessible to physically disable individuals.

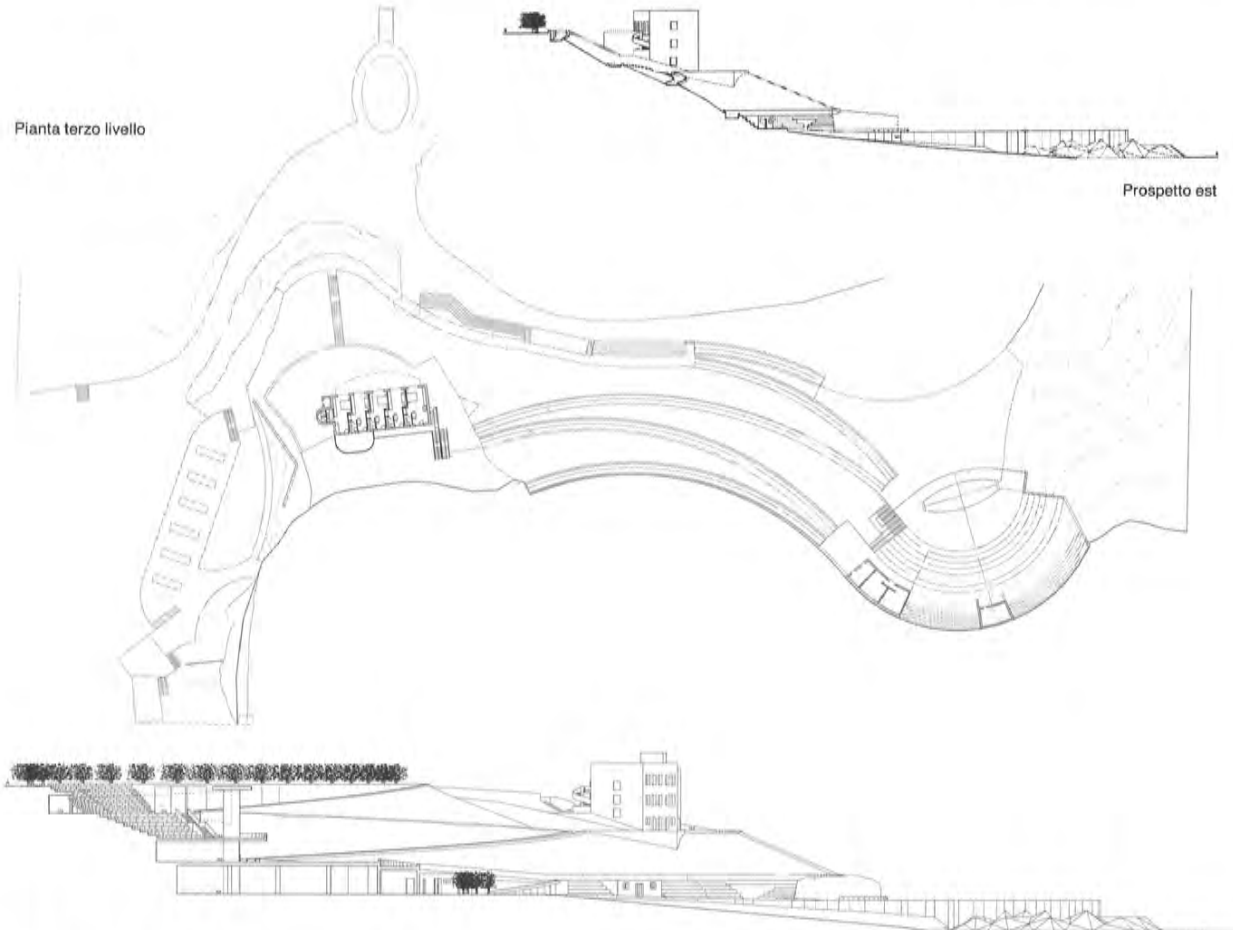
Complementary to the system of gardens beach structures and facilities will be introduced with volumes almost completely covered by the ground. Space for communal facilities would be located with direct access from the sandy beach such as the first aid, beach and beach-but allocation, showers and public conveniences. Following the pathway upwards to the north, one arrives at a broad terrace which gently follows the line of the land enclosing the beach. Other than a natural observation point and resting place, it performs the function of an open amphitheatre "backdrop", up above, obtained by terraced steps along the ground profile, making it more regular. On this same "backdrop" level, beneath the stage, a semi-sunken service area will be provided, to function as a meeting place, resting place and theatrical store. Further below, at the level of the beach, will be located a storehouse for beached-boat repairs.

All the building works will be of reinforced concrete, whilst the finishes and paving will be finished off and covered in local stone.

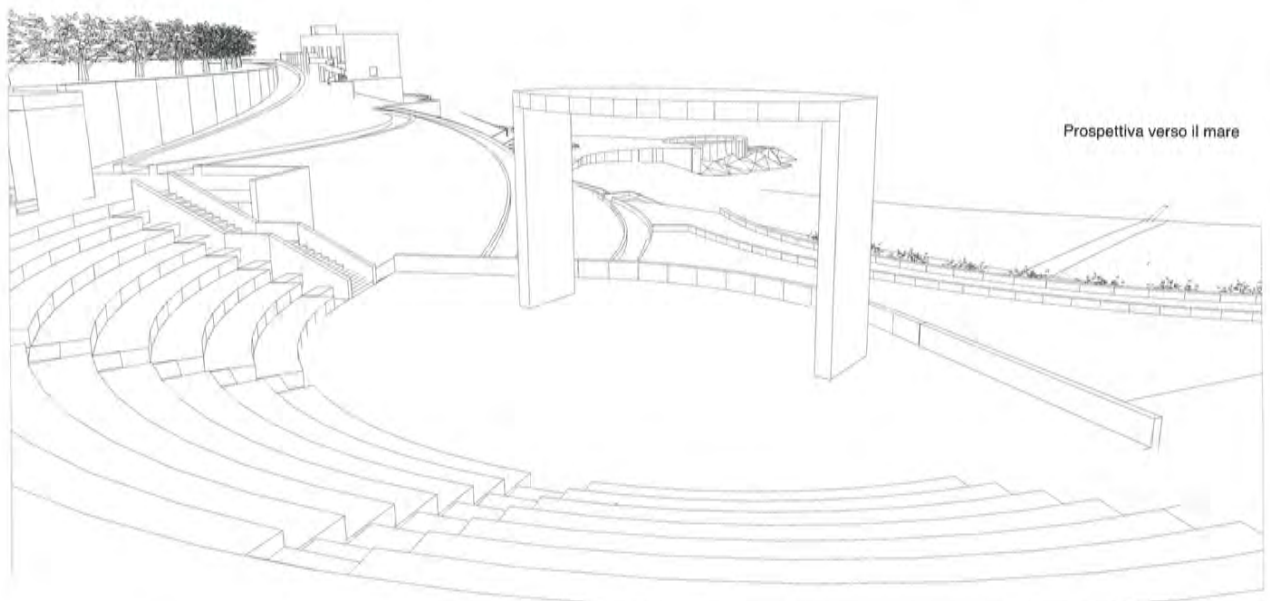


Pianta terzo livello

Prospetto est



Prospettiva verso il mare



L'accessibilità nel progetto

La Corporation svolge un ruolo importante nella promozione di eguali possibilità di accesso per tutti e nell'integrarle in una buona progettazione.

La clausola di eguale accessibilità per tutti implica varie cose: scelta delle abitazioni, possibilità di istruzione, di formazione al lavoro, di lavoro, di svago, di uso dei mezzi di trasporto, dei servizi, dei mezzi di comunicazione e di informazione. Si può considerare il quadro nel suo insieme come una "catena dell'accessibilità", che porta il marchio di garanzia di libertà, di indipendenza e di qualità della vita.

Quindi, l'obiettivo principale del piano generale è quello di garantire le stesse possibilità di accesso totale e continuo a tutti, in tutta l'area d'intervento nel Quayside.

A questo fine: Il sistema di trasporto nel Quayside sarà accessibile a coloro che necessitano di carrozelle a ruote ed alle carrozzine dei bambini. Parcheggi riservati ai disabili saranno riservati sulle strade, oltre a quelli previsti nel piano terra dei garage a più piani. Quando possibile, tutti i tragitti tra aree, livelli o zone di attività diversi saranno forniti di accessi sia con scale che con rampe. Saranno sistemate zone di seduta a intervallo di 50 m.

Misure specifiche di accesso al Newcastle Quayside

Le misure di accesso specifiche del Newcastle Quayside comprendono:

Impianti di illuminazione e segnaletica

Una segnaletica di facile leggibilità fornirà chiare informazioni ai pedoni. L'uso di colori e di bande di colore contrastante segnalerà ai pedoni la collocazione dell'arredo urbano.

Scultura topografica dell'area

Una scultura topografica dell'area sarà una delle "speciali opere di scultura" del Newcastle Quayside. Una scultura di bronzo tridimensionale raffigurerà l'area in oggetto ed i visitatori potranno rendersi conto, con la vista e col tatto, dell'interessante tessitura dell'intervento, della forma e della silhouette delle forme, evidenziata dalle scritte in rilievo e da informazioni in braille.

Informazioni tattili

Agli incroci sono installate le rampe tra i passaggi pedonali e la superficie stradale. Le misure che evidenziano gli incroci ai non vedenti totali o parziali comprendono: una pavimentazione con pietra naturale a "bolla modificata", percepibile col piede; impianti di illuminazione a filo fissi nella pavimentazione, su entrambi i lati della rampa; contrasto di colore tra la pavimentazione e la superficie carrabile.

Sistema Marconi REACT

Progettato e costruito da Marconi secondo le indicazioni fornite dalla RN, è un sistema elaborato per aiutare i non vedenti totali o parziali a trovare e ad usare le attrezzature pubbliche di accesso.

Il sistema consiste di un terminale di interrogazione collegato al dispositivo che l'utente desidera usare. L'utente ha con sé una carta REACT che fa scattare il terminale quando si entra nel suo raggio d'azione (generalmente regolato a 5 m). Dopo l'azionamento, il dispositivo fornisce un messaggio vocale di localizzazione o direzionamento (può individuare l'ingresso di un edificio o un telefono pubblico) o, anche, rettificare il funzionamento di un automatismo (aprire porte, ingrandire il carattere di scrittura delle informazioni sugli sportelli automatici del cambio). Il Newcastle Quayside sarà il primo intervento importante ad usare il sistema REACT; esso fornirà quindi la possibilità di analizzare un sistema di rete di 36 unità progettate per fornire informazioni di localizzazione direzionamente per tutti gli edifici non residenziali, per i punti chiave d'accesso e dell'Heritage Trail (percorso storico). Il sistema può essere programmato per fornire informazioni specifiche per l'utente o nella lingua dell'utente possessore della carta magnetica.

Access by Design

The Corporation has an important role in promoting equality of access for all people and to integrate them into a system of good design.

The implications of equal access are many: choice of homes, access to education, training, employment, leisure, recreation, transport, services, information and communication.

The process can be looked upon as forging an 'access chain' with the hallmarks of freedom, independence and quality of life. A chain is, of course, as strong as its weakest link, therefore, the key objective of the Master Plan is to allow all people to have continuous and comprehensive access throughout this multi-level development.

To achieve this the Quayside Transit system will be accessible to people using wheelchairs and children's push chairs.

Reserved parking bays will be provided on the street for disabled people in addition to those on the ground floor of the multi-storey car park.

Wherever possible, all routes between different spaces, levels or activity zones across the site will have stepped and ramped access.

Seating will be provided at a minimum separation of 50 m.

Specific access provision on Newcastle Quayside includes:

Light Column and Sign

High legibility signage will offer clear information to pedestrians.

The use of colour and tonal contrasting bands highlight the location of street furniture to pedestrians.

Topography Sculpture

A topography sculpture is included as one of the 'special sculpture features' on the Newcastle Quayside. A three-dimensional bronze sculpture will represent the topography of the Newcastle Quayside development. People will have the opportunity, through sight and touch, to appreciate the drama of the development's texture, shape and skyline forms, enhanced by raised lettering and braille information.

Tactile information

Ramps are installed between footpath and road surface at crossing points.

Features highlighting the crossing point locations to blind and partially sighted people include:

- *A natural stone 'modified blister' paving, 'which is detectable underfoot,*
- *Light fittings, fixed flush into the pavement at each side of the ramp.*
- *Colour and tonal contrasting pavement and road surface colours.*

Marconi REACT System

Designed and built by Marconi to a specification produced by the RNIB, it is a system intended to assist blind or partially-sighted people to find and use public access equipment.

The system consists of an interrogator box connected to the device which the person wants to use. The person carries a REACT card which triggers the interrogator box when it is within range (currently set at 5m).

When triggered, the machine provides an audible locational or directional message (may locate a building doorway or a public telephone) or amends the function of a machine (operates a door, changes the display on cash dispenser to large text). Newcastle Quayside will be the first major development to use the REACT System and will provide an important opportunity for analysis of a networked system of 36 units acting as locational and directional information points on all non-domestic buildings, key access points and Heritage Trail points.

The system can be programmed to trigger information specific to the card holder or in the language of the card holder. Implementation Tools.



Prospettiva su Quayside



Particolare della scalinata
e della rampa tra i passaggi pedonali



Ubicazione
Progettista

RIPROGETTAZIONE DI LARGO BORGARELLI
TORTONA (AL)
ARCH. MASSONE, ARCH. GIAN PIERO BOVERI,
ARCH. ELISABETTA BERSANI (STUDIO MBB)
Committente
Anno

ACCESSIBILITÀ
URBANA

L'area di largo Borgarelli insieme a via Roma e alle vie attigue presenta problemi di viabilità e non riesce a caratterizzarsi quale fulcro della vita sociale per i cittadini di Tortona, nonostante l'ubicazione centrale.

La proposta progettuale è costituita da un insieme di interventi che coinvolgono una vasta zona: da via Carducci alla fine di piazza Roma.

Si tratta di caratterizzare il largo stesso come centro ideale della città tramite le intersezioni degli assi delle vie che vi confluiscono e che determinano la collocazione di una fontana.

L'ingresso alla piazza da corso Alessandria viene realizzato con la costruzione di una porta, mentre le colonne agli ingressi delle suddette vie rappresenterebbero altrettante porte secondarie. In particolare, l'accesso al centro storico da largo Borgarelli è caratterizzato da una porta in pietra ed acciaio con un ingresso principale delimitato da tre colonne e da due accessi laterali pedonali. Il centro della suddetta porta è volutamente calibrato sull'asse del senso di marcia del traffico in arrivo da corso Alessandria. Il tema delle tre colonne viene riproposto in prossimità degli altri accessi alla piazza, delimitando in modo ideale lo spazio pedonale.

La viabilità viene modificata e sotto i giardini di piazza Roma ed in altre zone vicine si realizzano dei parcheggi sotterranei.

L'eventuale demolizione di un'area adiacente al largo permetterebbe inoltre di allargare ulteriormente la piazza e realizzare un edificio polifunzionale.

L'intervento è finalizzato a modificare la viabilità e a organizzare giardini, percorsi, luoghi di incontro facilmente fruibili e senza barriere, rendendo ancora più vivibile una piazza, oramai dedita al traffico. La porta, come un faro, indicherebbe in modo inequivocabile l'accesso al cuore della città e agli spazi di incontro sociale. Il verde viene addirittura incrementato favorendo la sosta del cittadino.

The area of Largo Borgarelli together with Via Roma and associated roads, presents access problems and is not conducive to a focus of social life for the citizens of Tortona, in spite of its central location.

The design proposal consists of several interventions ranging over the extensive area: from Via Carducci to the end of Piazza Roma.

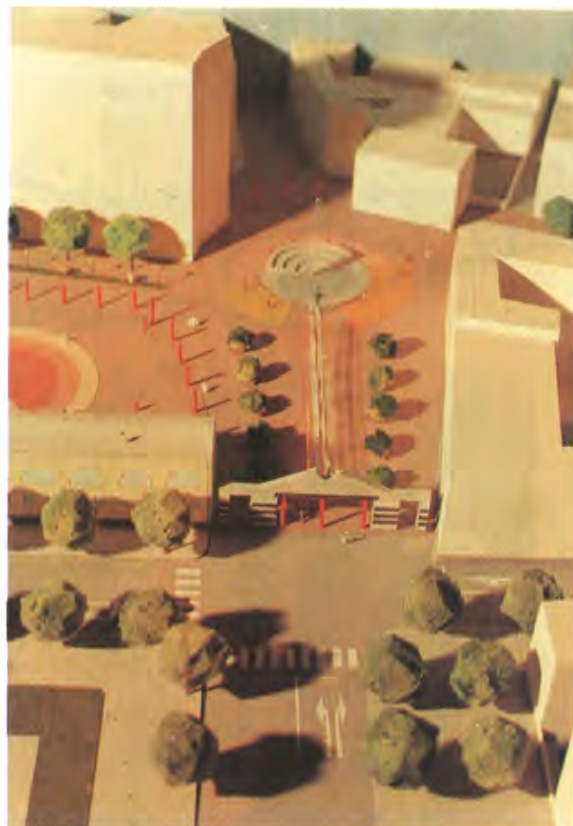
The intention is to feature Largo Borgarelli itself as the ideal city centre by intersecting the axes of the roads flowing into it, and here, to locate a fountain.

A gateway would be constructed where Corso Alessandria enters the piazza, whilst the columns at the entrances to the other roads would represent secondary gateways. The entrance to the city centre via Largo Borgarelli would have a stone and steel gateway as a feature, with a principle entrance delineated by three columns and two lateral pedestrian routes. The centre of this gateway is intentionally aligned with the axis of traffic arriving from Corso Alessandria. The theme of the three columns would be repeated at the other entrances to the piazza, defining the pedestrian area in an ideal way.

Road conditions would be modified and beneath the Piazza Roma gardens and some surrounding places, underground car parks would be built.

The eventual demolition of the area adjacent to the piazza would also permit its further enlargement and the erection of a multi-purpose building.

The intervention concludes with the modification of road conditions and the organization of gardens, pathways and convenient meeting places without obstacles, to render more hospitable the piazza currently devoted to traffic. Like a lighthouse, the gateway would unequivocally indicate access to the heart of the city and to social meeting places. Green spaces would be enlarged to encourage a citizen to stop and rest.



Stato attuale
Vedute del plastico

GTS - il Giornale Telematico Specializzato per la Pubblica Amministrazione

legislazione e prassi amministrativa - giurisprudenza - news



Il mondo della pubblica amministrazione ha finalmente il suo **quotidiano**. Le notizie giornaliere di attualità, la legislazione e la prassi amministrativa, la giurisprudenza sono a disposizione di tutti gli operatori, pubblici e privati interessati a essere aggiornati in tempo reale. **Le notizie quotidiane sugli avvenimenti del settore. La selezione quotidiana dalla Gazzetta Ufficiale, le circolari e le risoluzioni ministeriali. Le più interessanti sentenze massimate dagli esperti di Maggioli Editore.** Per accedere al GTS Pubblica Amministrazione **basta telefonare** al numero **144-66-2908** e scegliere le informazioni desiderate. Ma se volete il GTS sulla vostra scrivania tutte le mattine esiste anche la possibilità di sottoscrivere l'**abbonamento al servizio via fax**. E per chi vuole accedere attraverso la rete videotel basta andare a pagina *2405016#. Ci sono tante strade per raggiungere le informazioni necessarie ogni giorno.

La telematica si è messa in cammino.



144-66-2908*



Abbonamento fax



Rete Videotel *2405016#

Per informazioni



È una realizzazione

EDITEMA e

Società del Gruppo Maggioli



Disponibile sul CANALE TELEMATICO® 